

PROVINCIA DI RAVENNA
SERVIZIO AGRICOLTURA

ANNATA AGRARIA **2001 - 2002**

**Andamento e analisi economica
della produzione agricola
provinciale di Ravenna**

Ravenna 2003

La conoscenza dei dati che caratterizzano l'andamento produttivo ed economico di un'annata agraria, l'evoluzione e le tendenze dei comparti da cui derivano le varie produzioni, risultano di notevole importanza per valutare l'efficienza o la disfunzione del sistema produttivo in atto e per orientare l'operatore nelle sue scelte.

Il Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale della Provincia di Ravenna, con il proposito di dare un contributo rivolto a fare meglio conoscere, con dati e notizie, le caratteristiche e gli sviluppi del mondo agricolo locale, ripropone anche per l'annata 2001-2002, la consueta relazione annuale che risulta così articolata:

- sintesi risultati, andamento meteorologico e difesa dalle avversità climatiche, strutture agrarie, mano d'opera, dati produttivi vari comparti;
- andamento delle colture erbacee;
- andamento delle colture arboree;
- andamento degli allevamenti zootecnici.

Dalle singole colture sono stati presi in esame i dati di superficie, rese ad ettaro e qualità delle produzioni, parassiti, mercati, orientamenti. Per gli allevamenti si sono fornite indicazioni per le singole specie su consistenza numerica, razze, produzioni, mercati, prospettive.

L'elaborato è stato corredato di tabelle e grafici con il fine di meglio visualizzare e valutare consistenza e significato dei dati.

Per dare più corretto significato economico al confronto fra i valori correnti di epoche diverse si è proceduto a rivalutazioni e deflazionamento prendendo come riferimento gli indici annuali I.S.T.A.T. di variazioni del costo della vita per famiglia di operai e impiegati.

Conclude la relazione un'appendice comprensiva delle varie attività svolte dal Servizio Agricoltura, con relativi interventi pubblici diretti al sostegno e competitività delle imprese agricole e all'ecocompatibilità, in base a quanto previsto dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, con particolare attenzione per quanto concerne riordino fondiario meccanizzazione agricola, produzione integrata e biologica, danni da fauna selvatica, agriturismo, attività ricreative e didattiche agricole, servizi di assistenza tecnico-economica nei vari settori.

Per la realizzazione dell'elaborato si è fatto affidamento sulla fattiva collaborazione dei Tecnici del Servizio Agricoltura della Provincia di Ravenna, delle Organizzazioni Professionali di categoria, di Enti Pubblici, di organismi vari, di tecnici e operatori agricoli che hanno fornito dati, consigli e utili informazioni ed ai quali è doveroso rivolgere un vivo ringraziamento.

In particolare vanno segnalati i contributi del Dott. Leonardo Garavini, che è anche l'incaricato delle rilevazioni statistiche agricole della provincia di Ravenna, del p.a. Mandolesi Riccardo, del Dott. Primo Pagani (ex dipendente dello SPA di Ravenna), i quali hanno elaborato e commentato dati e risultati e della Sig.ra Donatella Dalprato che ha curato il lavoro di segreteria.

IL DIRIGENTE
SETTORE POLITICHE AGRICOLE
E SVILUPPO RURALE
(Dott. Antonio Venturi)

Annata agraria 2001 – 2002

IL PUNTO

a cura dell'Assessore all'agricoltura e alimentazione Maurizio Filipucci

La deludente annata agraria del 2002 non può mettere in discussione le iniziative messe in campo in questi anni, al contrario ci deve piuttosto porre in condizione di aggredire i nodi strutturali non risolti ai vari livelli e raggiungere momenti unitari più avanzati fra le varie componenti agricole, fra le istituzioni e fra componenti agricole e istituzioni pur in un quadro provinciale che vede un profilo alto e proficuo della concertazione.

L'agricoltura almeno nei paesi avanzati è un settore che sempre più è integrato non solo con l'economia ma con tutta la società, per cui risente degli sconvolgimenti che nell'attuale fase storica stanno vivendo le economie e le società.

Quindi l'agricoltura non è più un'isola che a seconda delle annate agrarie poteva essere più o meno felice, ma si trova inserita in un processo che sta procedendo a passi veloci verso la cosiddetta globalizzazione.

L'agricoltura della nostra provincia che rappresenta una fetta importante dell'economia locale è anch'essa sottoposta a queste sollecitazioni.

A livello europeo, relativamente ai temi agricoli, siamo di fronte ad alcuni snodi: l'allargamento dell'unione a 10 nuovi paesi e i problemi finanziari collegati alle politiche agricole comunitarie.

Il recente accordo tra Francia e Germania ha spianato l'accordo tra capi di Stato e di Governo, che hanno deciso, in pratica, di congelare la PAC confermando di fatto il sempre minor peso dei ministeri agricoli sulle future decisioni per il settore.

In questo contesto bisogna costituire alleanze in grado di progettare una futura politica agricola. La Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna assieme alle Organizzazioni degli Agricoltori devono, in questo senso, mandare dei segnali molto forti e precisi, altrimenti si prospettano tempi cupi. Si tratta quindi di procedere ulteriormente nella scelta della strada da percorrere per il futuro perché quello che si sta facendo attualmente non è sufficiente per adeguare la nostra agricoltura.

Infatti le imprese agricole stanno attraversando una fase di grande cambiamento caratterizzato: dall'ampliamento della dimensione media delle aziende (comunque ancora scarso), dall'insediamento di una nuova generazione di imprenditori agricoli (ancora pochi rispetto alle esigenze), dal modificarsi del rapporto fra azienda e mercato, dal passaggio all'agricoltura integrata. Per far fronte a questa situazione la Provincia di Ravenna è fortemente impegnata sulla base del PRSR nel cercare di applicarlo al meglio soprattutto per quanto riguarda:

l'ASSE 1 "Sostegno alla competitività delle imprese" nelle sue varie misure: la "Investimenti nelle aziende agricole", 1b "Insediamento dei giovani agricoltori";

l'ASSE 2 "Promozione dell'agricoltura compatibile con l'ambiente" soprattutto con la misura 2f. Un'altra azione su cui è impegnata la Provincia è quella di agevolare le imprese agricole socie delle cooperative di credito e garanzia, nell'accesso al credito che diventa sempre più importante per il sostegno dell'imprenditorialità agricola, l'ammodernamento delle strutture e il miglioramento qualitativo delle produzioni.

Un altro impegno è quello di valorizzare le produzioni di qualità e i prodotti tipici.

Da questo punto di vista anche se sembra una piccola cosa è giusto ricordare il programma di educazione alimentare che ha valenza soprattutto in un'ottica futura in quanto propone nuovi approcci ai consumi alimentari cercando di educare il consumatore anche nella fase della scuola.

Di fatto con Agenda 2000 è cambiata la mappatura degli interventi che beneficiano di risorse. Possiamo senz'altro affermare che nel passato Ravenna ha beneficiato di un'ingente quantità di risorse ben superiori ad altre realtà e difficilmente ripetibili.

Ora possiamo disporre di quantità di risorse ancora molto importanti ma sinceramente in contrazione, almeno rispetto ad un passato recente ed agli interventi che si sono consolidati nel tempo.

Altri due temi di fondamentale importanza restano da un lato la necessità e l'opportunità di sostenere ed incentivare la ricerca e la sperimentazione per ottemperare sempre più e meglio alla necessità di acquisire conoscenza, dall'altro lato insistere sul tema della catena del valore come cioè, far rimanere più reddito all'impresa agricola.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Andamento meteorologico	Pag. n. 7
Calamità atmosferiche e assicurazione	“ 13
Lo stato dell'agricoltura ravennate	“ 18
Bilancio dell'annata agraria	“ 21
Produzioni agricole – 2002 e confronti	“ 23
Colture erbacee	“ 35
Grano tenero e duro	“ 43
Orzo	“ 50
Mais	“ 52
Sorgo	“ 57
Barbabietola da zucchero	“ 63
Girasole	“ 69
Soia	“ 71
Colture foraggere (medica)	“ 75
Ortive	“ 81
Pomodoro da industria	“ 85
Sementiere	“ 91
Floricoltura	“ 95
Colture arboree	“ 97
Melo	“ 103
Pero	“ 105
Pesco	“ 107
Albicocco	“ 117
Susino	“ 118
Actinidia	“ 120
Kaki	“ 125
Olivo	“ 126
Vite	“ 128
Vivaismo	“ 137
Allevamenti zootecnici – aspetti di carattere generale	“ 141
Bovini	“ 149
Equini	“ 154
Ovi-caprini	“ 156
Suini	“ 160
Avicuniculi	“ 162
Apicoltura	“ 165
Attività del Servizio Agricoltura e interventi pubblici	“ 167
Sostegno alle imprese agricole e interventi di mercato	“ 168
Agriturismo	“ 170
Attività ricreative e culturali didattiche	“ 172
Meccanizzazione agricola e attività dell'ufficio utenti motori agricoli e contoterzismo	“ 173
Danni da fauna selvatica	“ 178
Servizi di sviluppo agricolo 2002-legge Reg. 28/98	“ 180
P.R.S.R. Asse 1 - P.R.S.R. Asse 2 – Reg. (CEE) 1094/88	“ 187
P.R.S.R. Asse 3	
L'amarcord agricolo	“ 197

ANDAMENTO METEOROLOGICO

Aspetto generale: Inverno asciutto e rigido, caratterizzato da gelate persistenti nel periodo di dicembre-gennaio. La nostra provincia, in tale periodo, è stata caratterizzata da una prolungata copertura nevosa. Nel periodo successivo al disgelo, non si sono registrate precipitazioni significative, tanto che, il tenore idrico del suolo risultava particolarmente basso. Col mese di marzo, tale scarsità idrica si è ulteriormente aggravata, comportando, in più casi una difficile emergenza delle colture primaverili. Le precipitazioni sono riprese a partire dal mese di aprile e si sono protratte con buona frequenza fino al mese di maggio. Giugno è risultato uno dei mesi più caldi di tutta l'estate. Dal mese di luglio, e per tutto il resto dell'estate e dell'autunno, è iniziato un prolungato e anomalo periodo piovoso, accompagnato da temperature sotto alla media.

Ottobre 2001: Cielo quasi sempre sereno, con temperature superiori alla media (fino 28°C.max di giorno). Precipitazioni di modesta entità e limitate ai primi giorni della 3° decade. Situazione favorevole per una tempestiva e regolare semina del frumento e per l'emergenza delle piantine.

Novembre 2001: prevalenza di bel tempo, salvo periodo dal 9 al 13 del mese, con temperature nella norma e con comparsa di lievi brinate solo nella 2° metà. Favorito l'iniziale sviluppo delle piantine di frumento; colture arboree entrate gradualmente in quiescenza.

Dicembre 2001: Neve e gelo, con minime termiche di -12, -13°C nelle ultime due decadi, sono stati gli elementi caratterizzanti del mese. Anche in pieno giorno, le temperature sono rimaste ancorate allo zero gradi, rendendo difficile lo scioglimento della neve caduta nei giorni 13 e 26. In pianura, l'altezza massima della neve: 10-15 cm. Blocco totale delle attività agresti; nessun riflesso negativo sulle piantine. Ancora scarse le riserve idriche di falda.

Gennaio 2002: Proseguita, nelle prime due decadi, l'ondata di freddo del mese precedente. Scioglimento del manto nevoso solo nella terza decade con l'innalzarsi delle temperature diurne. Ancora modesta la piovosità. Sospensione dei lavori agresti.

Febbraio 2002: scomparsa dei forti freddi e arrivo delle piogge, risultate particolarmente intense a metà mese. Prevalenza del tempo sereno e temperature in crescita con il trascorrere dei giorni. Favorita l'esecuzione di semine (o trapianti) di varie colture (bietola da zucchero e da seme, pisello, ecc.) su terreno ottimamente preparato e con il giusto grado di umidità in superficie. Ancora preoccupazioni per la carenza di acqua negli strati medio profondi.

Marzo 2002: bel tempo, carenza di piogge e flessioni termiche preoccupanti nell'ultima settimana, hanno caratterizzato il mese. Particolarmente intensi sono risultati gli abbassamenti termici nelle notti del 25/26 e 28/29 nel corso delle quali, si sono toccati i -4 / -5 °C con danni ai fiori e ai frutticini già allegati delle drupacee e ai germogli dell'actinidia. Preoccupazioni anche in riferimento all'emergenza delle piantine di barbabietola, per la carenza di acqua in superficie.

Aprile 2002: andamento stagionale differenziato: bel tempo nei primi giorni; maltempo fino al giorno 20, con piogge ripetute e di notevole intensità, accompagnate da modeste flessioni termiche. Effetti positivi delle precipitazioni piovose, nel favorire l'emergenza e lo sviluppo vegetativo delle varie colture, fino a quel momento ostacolati. Intenso il programma di difesa fitosanitaria; migliorato lo stato idrico del terreno, anche in profondità. Segnalate le prime grandinate, sia pur di modesta entità.

Maggio 2002: alternanza di periodi con giorni sereni ad altri piovosi e con temperature inferiori alle medie stagionali; notevoli i benefici specie per le colture erbacee. Qualche difficoltà per l'affienazione. Nella norma i tempi di svolgimento delle fasi fenologiche. Difesa fitosanitaria ancora molto intensa per quanto riguarda le crittogame.

Giugno 2002: caratterizzato da eccessi di temperature, che hanno raggiunto valori intorno ai 36-38 °C nel periodo dal 15 al 25 del mese. Scarsa la piovosità e limitata alla prima e all'ultima settimana. Negativa la situazione per il frumento, in riferimento ai danni da stretta. Molte colture erbacee hanno risentito di stress idrico. Migliore la situazione per le colture arboree.

Luglio 2002: perturbato e con piogge di rilievo cadute nella 2° decade. Tempo bello e temperature su buoni livelli nel resto del mese, ma con massime molto al di sotto di quelle di giugno. Le piogge hanno portato refrigerio alle colture erbacee ancora in atto, anche se hanno influenzato

negativamente la maturazione e la raccolta di talune colture, in particolare modo le sementiere. Incentivato lo sviluppo delle crittogame, specie Peronospora e Botrite sulla vite e Monilia sulla frutta in fase di maturazione. Particolarmente sentiti i danni a carico delle pesche e nettarine, con un peggioramento della qualità dei frutti, della conservabilità e relativa perdita d'immagine sul mercato.

Agosto 2002: mese dall'aspetto tipicamente autunnale, sia in termini di piovosità (piogge ripetute e molto intense) che di andamento termico. Le temperature sono risultate inferiori alle medie stagionali, mentre le massime hanno superato di poco i 30 °C. Problemi gravi per le colture erbacee con danni alle produzioni e con difficoltà di esecuzione delle operazioni di raccolta di difesa fitosanitaria. Pesche e nettarine sono risultate di pezzatura eccessiva, presentando seri problemi di conservazione e scarsa qualità. Rallentamento del processo di maturazione dell'uva e necessità di interventi antiperonosporici tardivi.

Settembre 2002: ancora manifestazioni temporalesche con piogge copiose e ripetute nella prima e terza decade; temperature contenute e sotto i valori medi stagionali. Difficoltà nello svolgimento delle operazioni agricole, in particolare estrazione delle barbabietole, trebbiatura di mais, sorgo e raccolta del pomodoro. Penalizzata la qualità dell'uva, in molti casi raccolta con anticipo rispetto al periodo ottimale di maturazione causa attacchi di marciumi. Confermati i problemi di scarsa qualità del mese precedente per le produzioni frutticole.

Ottobre 2002: ritorno alla normalità dei valori medi stagionali sia in termini di piovosità che di temperature. Andamento favorevole per la conclusione dei raccolti: ultimata quella dell'uva, in notevole ritardo quella di bietole e sorgo. Nei termini la conclusione delle raccolte di Loti e Kiwi. L'assenza di brinate ha consentito alle piante arboree di spogliarsi lentamente del loro fogliame e di presentare rametti dell'anno ben sviluppati e lignificati.

Nelle tabelle attigue vengono evidenziati i dati meteorologici più significativi per formulare un giudizio di massima sulle condizioni del clima del 2002.

Nell'annata sono stati rilevati valori medi della temperatura inferiori alla norma, ma superiori come intensità e frequenza di piogge cadute: mm.892 (valore medio delle 8 stazioni meteorologiche della provincia) a fronte dei mm. 726 che rappresentano la media dell'ultimo decennio.

I mesi con le piogge più abbondanti del 2002 sono risultati quelli di dicembre, settembre, aprile ed agosto, mentre maggio, gennaio e giugno sono risultati, nell'ordine, i più carenti.

Se si fa riferimento all'annata agraria 2001/02 anziché all'anno solare, i mm di pioggia caduti sono risultati 727 e quindi assai prossimi alla media decennale. Tutto ciò evidenzia come le piogge di fine 2001 siano risultate meno intense di quelle del 2002 comportando una situazione di carenza idrica per tutta la parte iniziale del ciclo colturale e come invece la distribuzione successiva delle stesse abbia influito sui risultati delle colture.

RIEPILOGO PRECIPITAZIONI ANNO 2002

MESI	LAVEZZOLA	S.AGATA S.SANTERNO	VILLA PRATI B.CAVALLO	RAVENNA MARANI	RAVENNA FILETTO	FAENZA TEBANO	BRISIGHELLA	C.VALSENIO	MEDIA
GENNAIO	16,2	15,2	13,4	8,2	15,8	15,5	15,8	20,2	15,1
FEBBRAIO	37,2	50,5	46,1	42,2	47	50,7	62,6	79,7	52,0
MARZO	2,6	4,4	1	0,6	2,5	2,3	2,6	3,5	2,4
APRILE	96,6	120,9	80,6	117,0	136,6	122,7	117,4	122,4	114,3
MAGGIO	77,9	81,6	99,3	85,0	73,9	65,8	91,8	62,2	79,7
GIUGNO	45,4	15	16	20,4	26,8	2	8,6	46,6	22,6
LUGLIO	104,6	101,4	93,6	79,3	127,8	98,6	98,4	69,2	96,6
AGOSTO	79,4	48,8	108	103,6	87,9	105,6	144,3	161,7	104,9
SETTEMBRE	123,2	107,2	116,4	91,3	131,4	231,0	196	103,2	137,5
OTTOBRE	48,7	56,3	51	59,6	63	55,5	67,8	75,6	59,7
NOVEMBRE	30,2	68,2	55,2	51,3	65,7	41,9	73,2	96,1	60,2
DICEMBRE	125,7	166,4	132,0	145,2	165	101	150,4	193,1	147,3
TOT. MM.	787,7	835,9	812,6	803,7	943,4	892,6	1028,9	1033,5	892,3

A CURA DELLA SEZIONE AGROMETEOROLOGICA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

**TEMPERATURE E PRECIPITAZIONI MENSILI ANNO SOLARE 2002 E CONFRONTO CON DATI ULTIMO DECENNIO
(DATI AZ. MARANI)**

MESI	TEMPERATURE MASSIME MENSILI	TEMPERATURE MINIME MENSILI	MEDIA DELLE TEMPERATURE MEDIE GIORNALIERE	SOMMA GRADI GIORNALIERI ECCEDENTI i 10° C	PRECIPITAZIONI MENSILI		MEDIA DECENNIO 1992/2002 DELLE PRECIPITAZIONI MENSILI mm.
					Giorni di pioggia	mm	
GENNAIO	10,5	- 10,2	- 0,7	0	3	8,2	30,8
FEBBRAIO	17,4	- 1,8	5,9	1	7	42,2	25,2
MARZO	22,8	- 3,3	8,9	19	--	0,6	38,2
APRILE	22,3	1,8	12,3	52	13	117,0	75,2
MAGGIO	28,2	7,5	17,8	242	9	85,0	52,6
GIUGNO	34,7	11,7	27,2	366	7	20,4	55,2
LUGLIO	34,2	12,0	23,5	411	8	79,3	35,7
AGOSTO	32,8	13,1	22,9	481	11	103,6	74,7
SETTEMBRE	29,5	7,7	19,0	269	12	91,3	75,1
OTTOBRE	23,4	4,7	15,1	161	11	59,6	70,6
NOVERMBRE	22,9	1,7	12,2	82	17	51,3	76,9
DICEMBRE	14,1	- 1,0	6,2	1	12	145,2	65,3
ANNO 2002	34,7	- 10,2	13,8	2.085	110	803,7	665

DATI METEOROLOGICI DELLA PROVINCIA ULTIMI 23 ANNI – AZ. M. MARANI,

ANNO	TEMPERATURA MASSIMA	TEMPERATURA MINIMA	TEMPERATURA MEDIA DELLE MEDIE GIORNALIERE (1)	NUMERO GIORNI DI PIOGGIA	mm. di POGGIA (2)
1980	33	-7	12.4	99	636
1981	34	-8	12.6	71	727
1982	34	-6	12.6	88	574
1983	37	-7	12.5	72	319
1984	35	-7	12.7	108	650
1985	37	-23	13.8	80	359
1986	35	-11	13.0	85	522
1987	33	-14	9.2	86	571
1988	34	-8	15.0	67	374 (371)
1989	29	-7	11.8	68	608 (581)
1990	30	-10	11.8	87	444 (508)
1991	32	-14	12.0	95	706 (722)
1992	37	-5	14.5	79	556 (552)
1993	38	-7	14.3	85	575 (564)
1994	37	-4	15.2	90	667 (688)
1995	35	-5	13.7	95	702 (803)
1996	37	-8	13.8	108	924 (982)
1997	34	-2	14.6	87	702 (750)
1998	38	-6	14.1	75	486 (572)
1999	38	-5	15.0	95	931 (844)
2000	39	-6	15.0	76	512 (546)
2001	37	-9	13.1	89	620 (621)
2002	35	-10	13.8	110	804 (892)

1. Media delle temperature: MAX.. MIN.. delle ore 9 e delle ore 21
2. I dati fra parentesi ci danno le medie rilevate dalle stazioni meteorologiche della provincia.

TEMPERATURE MEDIE GIORNALIERE DISTINTE PER MESE-PERODO 1993-2002
AZ. M. MARANI

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
G	2.97	5,50	3,12	4,22	4,26	4,12	4,02	3,00	4,60	- 0,7
F	3.34	5,10	7,04	3,64	6,53	5,17	4,18	6,70	5,40	5,9
M	7.45	12,20	8,52	6,94	10,60	8,50	9,76	11,10	11,10	8,9
A	13.58	12,60	12,21	14,29	11,47	13,30	14,20	16,30	10,90	12,3
M	19.56	18,70	18,16	18,77	19,10	18,00	21,24	21,50	18,40	17,8
G	23.63	22,70	20,60	22,74	23,00	22,70	23,00	22,80	20,00	27,2
L	24.66	26,60	25,37	23,76	24,55	25,90	25,71	22,70	24,30	23,5
A	26.18	27,30	23,65	24,04	24,70	26,14	26,07	24,90	24,00	22,9
S	20.80	21,50	18,61	17,30	20,91	19,83	24,47	19,80	16,60	19,8
O	16.06	14,30	15,07	14,46	15,78	15,27	16,19	15,80	16,30	15,1
N	8.41	11,20	7,90	10,66	9,72	7,61	9,14	10,20	6,00	12,2
D	5.00	2,10	4,54	4,48	4,87	2,19	4,49	5,00	-0,40	6,2
ANNO	14,27	15,20	13,72	13,78	14,62	14,12	15,04	15,00	13,10	13,8

CALAMITA' ATMOSFERICHE

L'annata agraria 2001-2002 è stata caratterizzata da eventi meteorici eccezionali che hanno condizionato in senso negativo le produzioni. Da evidenziare in particolare:

- le gelate del mese di marzo (3^a decade) con minime termiche che sono scese a -4° -5°C con danni rilevanti soprattutto per le drupacee colpite nella fase di antesi e allegagione e ai giovani germogli di actinidia;
- la diffusa siccità e le alte temperature del mese di giugno che hanno prodotto stress idrico per molte delle colture erbacee e in particolare hanno determinato il fenomeno della stretta nel frumento con anticipo dei tempi di maturazione;
- l'eccezionale piovosità dei mesi estivi, con inizio da metà luglio, che ha creato notevoli danni sia alle colture erbacee ancora in essere, per difficoltà di maturazione, di essiccazione in campo, di raccolta, sia a varie colture arboree per l'insorgenza di marciumi e difetti nella conservazione. Le stesse produzioni viticole sono state fortemente influenzate dall'andamento stagionale: in molti casi, lo stato sanitario delle uve hanno reso necessario raccolte anticipate. In generale lo standard qualitativo è risultato sotto la media; gravi gli attacchi di Botrite, causa anche una difesa fitosanitaria non sempre tempestiva.

Unica nota positiva è rappresentata dalla scarsa presenza di danni da grandinate che, nonostante la frequenza e la distribuzione su gran parte del territorio e per tutto l'arco della stagione vegetativa, non ha raggiunto valori tali per dare corso alla delimitazione di zone per cui concedere i benefici del fondo di solidarietà di cui all'art. 3 – 2° comma lett. a); b); c) e d) della legge n. 185/92.

Con riferimento ai mesi e giorni di caduta e ai territori più colpiti le più significative sono risultate le seguenti:

- in aprile (giorni 16, 20 e 29): località S.Pietro in Vincoli e S.Alberto;
- in maggio (giorni 27 e 28): località Santerno, Piangipane, Villanova di Bagnacavallo, Mezzano, S. Bernardino e S. Lorenzo;
- giugno (giorno 6) località Alfonsine, Rossetta, S. Savino;
- luglio (giorni 18, 25 e 31): località Faenza, Solarolo, C.Bolognese, Taglio Corelli, Filo, Voltana, S. Pietro in Vincoli, Durazzano e Massa Forese;
- agosto (giorni 6, 7, 21, 23 e 25): località Santerno, S.Potito, Masiera, Villa S.Martino, Boncellino, Savana e Faenza;
- settembre (giorno 3) località C.Bolognese e Solarolo.

Particolarmente gravi quelle di maggio e luglio. A copertura dei rischi, gli operatori sono ricorsi, ancora una volta, all'assicurazione rivolgendosi ad apposite compagnie e, tramite l'intervento del locale Consorzio di difesa delle produzioni intensive, hanno avuto la possibilità di beneficiare dell'intervento statale (di quasi il 50%) nel pagamento delle polizze.

Si riportano qui di seguito tabelle e grafici relativi all'assicurazione, agevolate o no, e da cui si evidenzia come il 2002 sia risultato vantaggioso per le compagnie di assicurazione che hanno dovuto risarcire solo il 21,95% del premio riscosso per quanto concerne le colture agevolate e il 3,4% per le non agevolate.

Da rilevare il ruolo che in futuro potrà svolgere l'assicurazione multirischio a copertura dei danni recati contemporaneamente da più di una calamità (grandine, gelo, siccità, vento e alluvione). Per evitare i rischi da gelate, nel comprensorio faentino sono in attività una trentina di impianti antibrina.

DATI ASSICURAZIONE AGEVOLATA GRANDINE DISTINTI PER COLTURA – CAMPAGNA 2001-2002

Fonte dati: Consorzio difesa produzioni intensive - Ravenna

PRODOTTO (1)	N. DOMANDE	SUPERFICIE HA. (2)	Q.LI ASSICURATI	VALORE ASSICURATO €	PREMIO COMPLESSIVO €	PREMIO SOCIO €	RISARCIMENTO €	RAPPORTO RISARCIMENTO /PREMIO COMPL. €
Frumento tenero	303	399,96	249977	3.484.679,38	133.380,80	93.937,94	211,89	0,15
Frumento duro	80	1264,40	66010	1.022.587,84	33.879,32	22.651,80	--	--
Orzo	18	432,21	19312	249.317,92	8.572,29	6.208,12	--	--
Mais da granella	47	414,43	40946	507.320,94	21.859,65	15.320,34	61,95	0,28
Sorgo	29	4609,39	23307	288.773,73	11.361,14	7.847,76	--	--
Pomodoro da industria	104	514,40	294521	2.457.497,90	310.197,99	197.714,68	18.980,94	6,12
Pisello da industria	16	249,35	15197	342.478,01	15.378,40	9.742,48	--	--
Pisello secco e da seme	1	1,00	500	7.745,00	395,00	278,82	--	--
Fagiolo fresco (da sgranare)	1	4,40	160	6.611,20	351,01	238,66	462,78	131,62
Fagiolino (mangiatutto)	15	51,60	4205	115.743,95	5.283,71	3.496,03	--	--
Melone	17	15,05	3990	123.690,00	12.976,04	8.216,62	434,00	3,34
Cocomero	32	52,17	22320	334.800,00	44.126,44	2.6306,14	31.819,95	72,11
Patata	7	34,80	13925	179.771,75	8.372,62	5.670,71	--	--
Fragola	1	0,10	50	6.450,00	305,09	218,01	--	--
Cipolla	32	105,90	40850	379.905,00	26.540,88	16.383,90	380,00	1,43
Soia	6	75,24	2100	41.223,00	2.398,15	1.644,44	--	--
Girasole (alim.)	10	74,19	5956	104.458,24	5.372,19	4.910,43	--	--
Piante da vivaio (frutti)	1	1,80	40000	103.200,00	12.425,28	6.594,49	--	--
Pesco	2144	1458,88	222803	8.260.312,00	1.183.153,93	763.023,24	210.993,06	17,83
Nettarine	4725	5798,41	839869	36.573.680,00	6.257.080,23	4.040.302,72	1.712.766,70	
Albicocco	79	107,04	9605	562.848,00	118.582,47	75.924,31	6.410,60	27,37
Susino	496	502,35	81317	3.804.065,00	688.648,19	438.457,64	86.677,29	5,40
Ciliegio	3	5,30	550	104.500,00	8.329,79	5.807,74	--	12,58
Pero	1019	1287,54	236156	95.396,32	1.827.872,54	1.148.887,03	25.767,35	--
Melo	552	506,31	118385	3.179.830,00	530.288,48	333.795,87	125.696,44	13,82
Loto	146	175,43	24069	649.863,00	98.939,84	63.405,28	59.128,70	23,70
Actinidia	349	1008,09	181629	8.536.563,00	584.958,63	390.053,94	214.061,50	50,66
uva	1230	2932,12	597137	11.785.289,47	768.665,12	511.540,26	80.962,32	36,58
TOTALE	11463	24961,76	3157852	92.634.451,33	12.719.472,51	8.198.666,19	2.792.466,38	21,95

(1) per pesche nettarine, albicocche, pere, mele, susine, actinidia sono state applicate tariffe differenziate in rapporto al tipo di assicurazione e alla natura del rischio;

(2) dato ottenuto dalle denunce e pertanto molto approssimati.

ASSICURAZIONE AGEVOLATA E NON AGEVOLATA
Raffronto dati campagna 2001/2002

Anno	2002	2001	
Prodotti agevolati	Valori in Euro	Valori in Euro	Differenza
Valore assicurato	92.634.451,00	94.764.597,00	- 2,25%
Premio complessivo	12.7189.474,00	11.776.292,00	8,01%
Tariffa media	13,73%	12,43%	10,46%
Premio socio	7.920.584,00	8.013.046,00	-1,15%
Tariffa media socio	8,55%	8,46%	1,12%
Contributo MIPAF	4.799.800,00	3.764.367,00	27,51%
Tariffa media MIPAF	5,18%	3,97%	30,44%
Percentuale su premio compl.	37,74%	31,99%	17,97%
Risarcimento	2.792.466,00	10.104.491,00	--
Rapporto risarcimenti/ Premi compl.	21,95%	85,80%	--

Prodotti non agevolati			
Valore assicurato	4.522.685,00	4.932.269,00	- 8,30%
Premio complessivo	216.968,00	241.569,00	- 10,18%
Tariffa media	4,80%	4,90%	- 2,04
Risarcimento	7.339,00	37.311,00	--

TOTALE GENERALE			
Valore assicurato	97.157.136,00	99.696.866,00	-2,55%
Premio complessivo	12.936.442,00	12.017.861,00	7,64%
Tariffa media complessiva	13,31%	12,05%	10,46%
Premio socio	8.137.552,00	8.254.615,00	- 1,42%
Tariffa media socio	8,38%	8,28%	1,21%
Risarcimento	2.799.805,00	10.141.802,00	--
Rap. risarc.premi comp.	21,64%	84,39%	--
TOTALE SOCI ASSICURATI	3.008	3.192	- 5,76%

FONTE DATI: Consorzio Difesa Produzioni Intensive - Ravenna

ASSICURAZIONE AGEVOLATA E NON AGEVOLATA
Raffronto dati campagna 2001/2002

Quintali assicurati	2002	2001	
Nettarine	839.869	937.310	- 10,40%
Pesche	222.803	263.463	-15,43%
Susine	81.317	91.971	-11,58%
Albicocche	9.605	11.025	-12,88%
Ciliegie	550	350	57,14%
Mele	118.385	111.246	6,42%
Pere	236.156	214.092	10,31%
Actinidia	181.629	169.587	7,10%
Cachi	24.069	24.250	-0,75%
Totale frutta	1.714.383	1.822.944	-5,96%
Uva	597.137	580.128	2,93%
Colture erbacee	846.532	853.569	-0,82%
TOTALE	3.158.052	3.256.641	-3,03%

Fonte Dati: Consorzio Difesa Produzioni Intensive - Ravenna

PARAMETRI PER RISARCIMENTO COMPAGNIE ASSICURAZIONE 2002

Elenco Parametri SPA – RA

Cod.	Descrizione	Zona	q.li/ha	€/q	PLV/ha
9811	ACTINIDIA	P	270	41,32	11.156,40
9671	ALBICOCCHE	P	180	38,73	6.971,40
9906	BARBABIETOLE DA SEME	P	28	196,25	5.495,00
9240	BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	P	500	4,65	2.325,00
9672	CILIEGIO	P	60	103,29	6.197,40
9921	CIPOLLA	P	280	15,49	4.337,20
9924	COCOMERO	P	450	7,75	3.487,50
9330	ERBA MEDICA	P	500	1,29	645,00
9641	ERBA MEDICA DA SEME	P	5	139,44	697,20
9925	FAGIOLINO	P	55	23,24	1.278,20
9402	FORAGGERE	P	120	7,23	867,60
9927	FRAGOLA	P	200	116,20	23.240,00
9170	GIRASOLE	P	30	16,53	495,90
9050	GRANO (frumento duro)	P	60	13,94	836,40
9040	GRANO (frumento tenero)	P	60	13,94	836,40
9471	LOTO O KAKI	P	180	20,66	3.718,80
9010	MAIS DA GRANELLA	P	70	13,43	940,10
9440	MELO	P	300	20,66	6.198,00
9931	MELONE	P	300	15,49	4.647,00
9420	OLIVETO	P	50	92,96	3.148,00
9080	ORZO	P	52	13,43	698,36
9710	PATATA	P	280	14,46	4.048,80
9450	PERE	P	240	31,00	7.440,00
9460	PESCHE	P	260	33,57	8.728,20
9190	PISELLI	P	54	23,24	1.254,96
9200	PISELLI (allo stato secco)	P	35	61,97	2.168,95
9650	POMODORO	P	520	10,07	5.236,40
9160	SOIA	P	34	19,63	667,42
9100	SORGO	P	70	12,91	903,70
9939	SPINACIO	P	180	12,91	2.323,80
9673	SUSINO	P	180	38,73	6.971,40
9411	VIGNETO	P	220	20,66	4.545,20
9941	ZUCCHINO	P	210	12,91	2.711,10

LO STATO DELL'AGRICOLTURA RAVENNATE

N° Aziende, addetti, SAU, evoluzione: Il numero delle aziende agricole, secondo il censimento del 2000, negli ultimi 10 anni, si è ridotto del 19,1 % (il 19,4 % per la pianura e il 16 % per la collina) mentre la superficie agricola utilizzata si è ridotta di circa il 5,5 %. Particolarmente interessate, al fenomeno, sono risultate le aziende con seminativi e legnose agrarie; con un calo della Sau, per quest'ultima tipologia d'azienda del 13 %. Con il calo numerico delle aziende, si è avuto un progressivo aumento della SAU media aziendale, giunta, nel 2000, per la nostra Provincia a 9,90 Ha.

Analizzando le forme di conduzione, si evidenzia che: il 72 % delle aziende agricole ravennate sono condotte direttamente dal coltivatore; il 27 % sono condotte in economia e lo 0,6 % con altre forme. Di tutta la SAU provinciale, il censimento del 2000 ha inoltre evidenziato che oltre il 65 % dei terreni risultano di proprietà dei conduttori, mentre il 34,5 % sono coltivati in affitto. La SAU provinciale, nel 2002, è risultata pari ad Ha. 123.117 Ha.

In Provincia, risultavano iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio di Ravenna, al 31-12-2002, n. 41.684 unità; di queste, n. 10.838, pari al 26%, sono aziende agricole. Un dato che pone la provincia di Ravenna al quinto posto fra le aree del nord-est a maggiore incidenza del settore. Nel corso del 2002 si è registrato tuttavia, presso la Camera di Commercio di Ravenna, una diminuzione del numero delle imprese iscritte nel settore agricoltura pari al 4,9 %. Un'ulteriore conferma di un declino iniziato dal 1997, quando quasi un terzo degli imprenditori della Provincia di Ravenna erano espressione di aziende agricole.

Positivo invece il dato sul Valore Aggiunto agricolo (un rilevante indicatore del livello di crescita economica), che valuta l'incidenza dell'agricoltura, per la Provincia di Ravenna, per il 5,5 % del totale: un dato questo rilevante a livello nazionale e significativo di una agricoltura produttiva, che deve la sua forza alla consistente specializzazione fruttiviticola.

Tipologia e struttura delle aziende: anche in Provincia di Ravenna si assiste ad un aumento della superficie media aziendale. Tale crescita, sempre più, si realizza attraverso l'affitto. Il buon funzionamento dei contratti in deroga, previsto dall'art. 45 della legge n. 203/82, ha determinato infatti un notevole aumento di aziende che ricorrono all'affitto. La nostra provincia rimane tuttavia caratterizzata da un forte invecchiamento degli operatori; con una età media degli imprenditori che raggiunge ormai i 60 anni. La stessa uscita dal mondo produttivo di conduttori, non sempre è accompagnata dal rilevamento dell'attività da parte di giovani imprenditori. In molti casi si assiste alla semplice conservazione, all'interno della famiglia, dei terreni. Un'azienda questa, gestita part-time, che può contare su redditi extra-agricoli e nella quale la terra rappresenta un solo bene fondiario, la cui redditività può essere anche marginale.

Se consideriamo le aziende con coltivazioni legnose che hanno giovani in azienda impiegati a tempo pieno e le aziende in cui il conduttore stesso ha meno di 40 anni, rileviamo che la nostra provincia, con il 22% delle aziende che rispondono a questi requisiti, è ben posizionata rispetto alla media regionale (18%). Se si considera poi quanta parte delle superfici investite a colture legnose sono coltivate da giovani, la percentuale della provincia sale al 41%, contro una media regionale del 35%. All'interno della Provincia esiste tuttavia una certa articolazione: i comuni di Faenza e Castel Bolognese presentano una maggiore incidenza di aziende con giovani successori, mentre lo scarso ricambio generazionale sembra interessare comuni quali Conselice, Alfonsine, Fusignano. La stessa presenza di giovani che lavorano a tempo pieno in aziende specializzate a colture legnose agrarie, è del 30 % in aziende di 10-20 Ha ; è del 36 % in aziende di 20-30 Ha ; è del 47 % in quelle di 50-100 Ha. La permanenza dei giovani in azienda è legata quindi alla dimensione della stessa azienda che deve risultare essere interessante e nel rispetto della vocazionalità fruttiviticola del territorio; pena l'inevitabile contrazione delle colture a più alto reddito a favore soprattutto dei seminativi.

In crescita risultano le quotazioni dei terreni agricoli. Per il 2002, l'apposita Commissione provinciale ha confermato l'aumento dei valori agricoli medi nell'ordine del 10%. L'aumento del valore dei terreni è in parte da ricercarsi sia nella necessità dell'imprenditore agricolo di aumentare

la superficie della propria azienda per renderla più competitiva, sia nella presenza di molti operatori non agricoli, in grado di versare nel bene-terra, forti disponibilità finanziarie, per operazioni speculative o per diversificare il loro patrimonio.

Manodopera: Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'agricoltura emiliano-romagnola registra un calo del numero di occupati pari al 2 %, passando da 101 mila unità del 2001 ai 99 mila del 2002. L'incidenza degli occupati agricoli su base regionale è pari al 5%. Diverso è il dato provinciale: dei 158.000 occupati provinciali, il 10,8 % sono nell'agricoltura: un dato questo che sottolinea, per Ravenna, l'importanza del settore agricolo, con una percentuale di occupati in agricoltura superiore alla media regionale. Ciò tuttavia non deve trarre d'inganno, in quanto anche nel ravennate, l'occupazione nei campi risulta in diminuzione.

Il reperimento ed il costo della manodopera sono sicuramente fattori rilevanti nell'economia dell'azienda agricola. Il sistema agricolo ravennate, fortemente specializzato nel comparto ortofrutticolo, soffre particolarmente per questi aspetti. La mancanza di manodopera locale specializzata nei periodi di massimo picco, l'elevato costo, limitano fortemente lo sviluppo o il mantenimento degli investimenti ortofrutticoli. A tale proposito, anche nella nostra Provincia, si ricorre sempre più all'impiego di manodopera straniera. Le difficoltà oggettive che l'imprenditore agricolo riscontra nel praticare questa strada sono tuttavia ancora elevate. Una migliore organizzazione di questo tipo di manodopera, potrebbe rappresentare per la realtà agricola ravennate, una speranza di sviluppo, da non sottovalutare.

Dati Censimento 2000

COMUNI	N. AZIENDE	SAU HA	SUP. AGRARIA E FORESTALE HA	MEDIA SAU PER AZIENDA	MEDIA SUP. AGRICOLA TOTALE PER AZIENDA
ALFONSINE	552	9516	10.302	17,2	18,7
BAGNACAVALLO	777	6851	7414	8,8	9,5
BAGNARA DI ROMAGNA	121	729	801	6,2	6,6
BRISIGHELLA	882	7969	15287	8,6	17,3
C.VALSENIO	261	2918	6665	11,1	25,5
CASTEL BOLOGNESE	291	2520	2935	8,7	8,2
CERVIA	569	4549	5203	8,0	9,1
CONSELICE	345	5233	5833	15,3	16,9
COTIGNOLA	422	2468	2710	6,0	6,6
FAENZA	182	16912	20270	9,3	11,1
FUSIGNANO	379	2157	2488	5,7	6,6
LUGO	1125	7707	8440	6,9	7,5
M.LOMBARDA	198	2220	2472	11,2	12,5
RAVENNA	3046	36529	41327	12,0	13,6
R.TERME	268	2476	3267	9,2	12,2
RUSSI	452	4002	4290	8,9	9,5
SANT'AGATA SUL SANTERNO	97	630	696	6,5	7,2
SOLAROLO	272	2208	2513	8,11	9,2
TOTALE	11886	117247	142913	9,6	12,0

BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA

Aspetti generali: Anche il 2002 ha confermato un andamento stagionale avverso: gelate primaverili, un giugno eccezionalmente caldo, un'estate anomala, caratterizzata da un succedersi di precipitazioni. Ne hanno risentito quasi tutte le coltivazioni vegetali, con riflessi negativi, in termini produttivi e qualitativi, elevati.

Aspetti economici : In calo nel 2002 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura ravennate. Tra gli aspetti negativi che hanno determinato tale situazione: l'andamento stagionale, il calo dei prezzi dei prodotti agricoli all'origine, l'aumento dei costi dei fattori della produzione e indirettamente la minore entità degli aiuti comunitari.

Il ridimensionamento della p.l.v. è risultato pari al 14 % ; un risultato che penalizza particolarmente la nostra provincia, tenuto in considerazione che il calo medio regionale è stato del 9,5 %. Tale situazione è da attribuire alla forte incidenza delle colture arboree nel contesto produttivo ravennate. Da notare che all'interno della PLV vegetale, l'incidenza del comparto frutti-viticolo è di circa il 69 % . Ed è proprio questo, il comparto più penalizzato, con un calo della PLV, rispetto alla scorsa annata agraria, di oltre il 20% . Negativi anche i risultati del comparto orticolo. Penalizzato il settore delle colture erbacee in genere, con un calo della PLV ad ettaro rispetto al 2001, di circa il 4 % . Particolarmente disastroso il calo della PLV ad ettaro delle colture industriali (barbabietola in testa), rispetto lo scorso anno, con un -20 % . Diminuzione del 14 % della PLV ad ettaro per le foraggere; stabile è risultata la PLV dei cereali. Pressoché stabile il settore zootecnico in termini di p.l.v (-1,6%) anche se, al suo interno, si segnala il negativo andamento dei suini e degli avicunicoli; stabile il latte. Leggermente migliore è risultata la situazione per il settore bovino, grazie alla ripresa dei consumi e del settore ovino; pesante invece la situazione per il settore suinicolo e avicolo, caratterizzato dal forte calo dei prezzi.

Per quanto riguarda la redditività delle aziende i dati su base regionale evidenziano risultati negativi, con una flessione media del reddito netto aziendale del 16 % ed un calo del valore aggiunto del 10% rispetto al 2001. In provincia di Ravenna, la PLV delle produzioni vegetali è stata di 326,5 milioni di euro (nel 2001 era di 394,8 milioni di euro) con un calo cioè rispetto lo scorso anno del 17,3 % mentre la PLV zootecnica è risultata pari a 91,0 milioni di euro (nel 2001 era di 92,5 milioni di euro) con un calo del 1,6 %.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dell'agricoltura, l'ammontare complessivo dei contributi pubblici relativi agli interventi comunitari erogati attraverso Agrea per la regione Emilia-Romagna, , è risultato di oltre 461 milioni di euro; in calo di circa il 9% rispetto lo scorso anno.

Problematiche: l'annata 2002, è stata caratterizzata dal calo della redditività delle aziende agricole. E' anche l'anno nel quale l'opinione pubblica ha il massimo sentore della totale assenza di riscontri tra i prezzi dei prodotti agricoli alla produzione e quelli al consumo. E' dell'inizio del 2002, la forte diatriba sul prezzo delle zucchine arrivate a valori assurdi. Diatriba che continuerà per tutto l'anno, con i prezzi delle produzioni agricole in calo e quelli al consumo in aumento. A tale proposito, l'Istat ha riscontrato, per il 2002, un forte calo dei consumi di ortofrutta, con una diminuzione negli acquisti domestici degli italiani di frutta e verdura, pari al 10 % ; un aspetto questo certamente penalizzante per la realtà agricola provinciale.

In merito alla caduta di valore dei prodotti agricoli in generale, emblematico è il caso del frumento tenero, il cui prezzo nel 1973 era di L. 9.000 il ql e che avrebbe dovuto risultare nel 2002 mantenendo lo stesso ritmo di crescita dei beni presi come base dall'ISTAT per i propri calcoli sul costo della vita, di L. 103.410 il q.le pari a 53,41€ [L. 9.000 x (1.149 x 100) e cioè L. 9.000 x 11,49] anziché di L. 24.397 al ql = € 12,60.

In altre parole è come dire che le 9.000 L. al ql del 1973, nel 2002 si sono ridotte a L. 2.123 al ql

(L. 24.397 : 11,49) e quindi con un abbattimento del 76% sul prezzo originario.

Altra problematica irrisolta è rappresentata dalla valorizzazione commerciale, che rimane ancora una opportunità inespresa, mentre i processi produttivi finalizzati alla segmentazione commerciale hanno più carattere d'immagine che di sostanza. Lontano è ancora il punto d'incontro tra la produzione agricola e il consumatore; lontano è ancora la concezione di un'agricoltura multifunzionale, al servizio della collettività. Troppa parte di valore aggiunto dei prodotti agricoli rimane inespresa o peggio ancora "raccolto" da altri settori della filiera. Da qui, l'esigenza di una politica dell'offerta, di una politica che influisca decisamente sulla competitività delle imprese agricole. Ben auguranti risultano: l'etichettatura obbligatoria per le carni bovine italiane; il Dop, l'Igp tutti aspetti questi che certamente qualificano i prodotti anche se non possono rappresentare le uniche armi vincenti in un contesto di liberalizzazione dei mercati.

Per quanto riguarda i valori fondiari, da segnalare, l'aumento del valore della terra, la concentrazione fondiaria in mani sempre "meno agricole" e la conseguente difficoltà dei giovani operatori ad ingrandire e razionalizzare le proprie aziende.

Aspetti politici: gli operatori della nostra provincia, come quelli di tutta Europa, chiedono che la Politica agricola comune, si orienti sempre più sui fattori che possono garantire competitività alle aziende agricole. Temi quali il credito, il sistema assicurativo, la promozione dei prodotti, una politica del lavoro, la ricerca, lo sviluppo delle professionalità, costituiscono nodi che solo una "nuova" politica può far superare.

Nel 2002, è uscito il Regolamento CE n°178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa orientamenti base in materia di sicurezza.

La parola più inflazionata del 2002 è probabilmente stata "Rintracciabilità". Questo termine è risultato il filo conduttore del settore alimentare in generale e dei prodotti agricoli, in particolare. Ed è proprio per definire e valorizzare il concetto di rintracciabilità, che la Regione Emilia-Romagna ha emanato la legge 33/2002; una legge che finanzia l'applicazione dei sistemi di rintracciabilità nel settore agroalimentare. Un'opportunità per le imprese quindi di dare nuove risposte alle richieste di un mercato che sempre più chiede trasparenza. Una trasparenza il cui significato va ricercato nell'identità del prodotto : l'origine, la tipicità, la qualità intrinseca, la sicurezza. La Regione ha inoltre emanato la L.R.n.29 del 4 novembre 2002 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva", con la quale si vuole confermare alle province le competenze per gli interventi di orientamento ai consumi e di educazione alimentare.

A livello internazionale temi centrali di discussione del 2002 sono stati gli accordi multilaterali per il commercio, la revisione di metà percorso della Politica agricola comune, l'allargamento dell'Unione europea. E lo scenario comunitario è stato dominato proprio dalla decisione prese nei vertici europei di ottobre a Bruxelles e di dicembre a Copenaghen, circa l'allargamento dell'UE a 10 nuovi paesi e il nuovo quadro finanziario delle spese agricole fino al 2013. Decisioni queste che hanno influito sul dibattito della revisione a medio termine della Pac e inasprito le posizioni tra alcuni Paesi membri. Sempre in tema di politiche nel settore agro-alimentare, è del 2002 l'adozione dell'etichettatura obbligatoria delle carni bovine (Reg. Cee n. 1760/2000). Oltre all'istituzione dell'anagrafe bovina e del passaporto sanitario, dal primo gennaio 2002 è stato introdotto l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di nascita e di ingrasso, di macellazione e sezionamento di tutti i bovini.

PRODUZIONI AGRICOLE (2002)

SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA HA 185.849

SUPERFICIE AGRARIA- FORESTALE HA 164.465

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) ANNATA 2001-2002 HA 123.117

COLTURE ERBACEE

SPECIE	HA	Q.LI/HA	PRODUZIONI TOTALI Q.LI	PREZZO MEDIO €/Q.LI	PRODUZIONE LORDA VENDIBILE €	INTEGRAZIONE CE REG. 1765/92 €	PLV COMPLESSIVA €	PLV/HA (incluso compenso)
GRANO TENERO	19.400	66	1.280.400	12,60	16.133.040	6.499.000	22.632.040	1.166,60
GRANO DURO	3.400	63	214.200	15,00	3.213.000	1.139.000	4.352.000	1.280,00
ORZO	2.800	53	148.400	11,20	1.662.080	910.000	2.572.080	918,60
MAIS DA GRANELLA	6.500	70	455.000	12,20	5.551.000	2.210.000	7.761.000	1.194,00
SORGO DA GRANELLA	5.600	75	420.000	10,50	4.410.000	1.980.000	6.390.000	1.141,07
SET-ASIDE (OBBLIGATORIO)	1.800					580.000	580.000	
TOTALE CEREALI	39.500				30.969.120	13.318.000	44.287.120	1.121,19
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	10.752	524	5.634.000	2,90	16.338.600		16.338.600	1.519,59
SOIA	1.400	28	39.200	22,50	882.000	483.000	1.365.000	975,00
GIRASOLE (ALIMENTARE)	1.900	25	47.500	23,50	1.116.250	655.500	1.771.750	932,50
COLZA	15	22	330	24,50	8.085	5.325	13.410	894,00
SET-ASIDE (OBBLIGATORIO)	350					117.250	117.250	
TOTALE COLTURE INDUSTRIALI	14.417				18.344.935	1.261.075	19.606.010	1.359,92
ERBA MEDICA (4)	15.000	90	1.350.000	11,50	9.500.000 (1)		9.500.000	633,00
ALTRE FORAGGERE (4) (PRATI, PASCOLI, ECC.)	3.000		329.500		285.000 (1)		285.000	237,50
TOTALE FORAGGERE (Prodotto venduto)	18.000				9.785.000 (1)		9.785.000	543,61
COLTURE ORTICOLE	4.200				8.500.000		8.500.000	2.023,80
COLTURE SEMENTIERE	(2) 4.400				9.000.000	(3) 450.000	9.450.000	2.045,45
VIVAI-FIORI	600				10.500.000		10.500.000	17.500,00
SET-ASIDE VOLONTARIO E REGOL.CEE N. 2078/92	150					51.750	51.750	
TOTALE COLTURE ERBACEE	81.267				87.099.055	15.080.825	102.179.880	1.257,33

1) dato che include anche il valore del prodotto disidratato ma non di quello trasformato in azienda e del seme

2) comprensivo del 50% della superficie destinata a seme medica

3) contributo per seme medica (calcolato a q.le) e compenso a ha per pisello secco

4) espresso in prodotto secco

COLTURE ARBOREE

SPECIE	FASE CICLO DI VITA	HA	Q.LI/HA	PRODUZIONE TOTALE Q.LI	PRESSO MEDIO REALIZZATO €/Q.LE	PLV TOTALE €	PLV/HA IN PRODUZIONE €	PLV/HA VARIAZ. % RISPETTO AL 2000
PESCO	ALLEV.	897	200	900.600	34	30.620.400	6.800	-40,5
	PRODUZ.	4.503						
NETTARINE	ALLEV.	1.292	190	1.597.520	37	59.108.240	7.030	-37,7
	PRODUZ.	8.408						
PERO	ALLEV.	450	180	423.000	42	17.766.000	7.560	-32,2
	PRODUZ.	2.350						
MELO	ALLEV.	100	240	264.000	28	7.392.000	6.720	-3,6
	PRODUZ.	1.100						
SUSINO	ALLEV.	220	170	166.600	50	8.330.000	8.500	-13,3
	PRODUZ.	980						
ALBICOCCO	ALLEV.	230	190	174.800	52	9.089.600	9.880	-25,4
	PRODUZ.	920						
LOTO (KAKI)	ALLEV.	20	130	46.800	35	1.638.000	4.550	+27,7
	PRODUZ.	360						
ACTINIDIA	ALLEV.	400	220	407.000	65	26.455.000	14.300	+1,5
	PRODUZ.	1.850						
ALTRE FRUTTICOLE (castagneti, ciliegi ecc.)	ALLEV.	50				7.500.000	1.875	
	PRODUZ.	400						
TOTALE COLTURE FRUTTICOLE (1)		24.530 (20.871)				167.899.240	8.044	-27,7
OLIVO	ALLEV.	80	6,4	1.921	120	230.520	768	-83,5
	PRODUZ.	300						
VITE	ALLEV.	1.270	156	2.444.520	23	56.223.960	3.588	-2,0
	PRODUZ.	15.670						
TOTALE COLTURE ARBOREE (1)		41.850 (36.841)				224.353.720	6.090	-22,4

(1) Di cui in produzione Ha
Tenuto conto del prodotto grandinato commerciabile

RIPARTO SAU E PLV 2002 PER COMPARTI PRODUTTIVI E
CONFRONTO CON ANNI 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001

COMPARTO PRODUTTIVO	S.A.U. /HA	P.L.V. (€ /000)	%SUL TOTALE
COLTURE ERBACEE (ESTENSIVE)	72.067	73.730	17,6
COLTURE FRUTTICOLE E OLIVO	24.910	168.130	40,3
COLTURA VITE	16.940	56.224	13,5
ALTRE COLTURE (vivai, fiori, sementiere)	9.200	28.450	6,8
PRODUZIONE ANIMALE	----	91.056	21,8
TOTALE	123.117	417.590	100,0

P L V /HA S.A.U.
 €. 3.391 (2002)
 LIT. 7.549.924 (2001)
 LIT. 6.231.371 (2000)
 LIT. 5.388.900 (1999)
 LIT. 6.585.497 (1998)
 LIT. 5.215.257 (1997)
 LIT. 5.608.060 (1996)
 LIT. 5.907.270 (1995)
 LIT. 5.742.526 (1994)
 LIT. 4.860.373 (1993)
 LIT. 4.802.819 (1992)
 LIT. 5.241.980 (1991)

P L V /HA S.A.U.
 DELLE PRODUZIONI
 VEGETALI
 €. 2.652 (2002)
 LIT. 6.116.129 (2001)
 LIT. 4.957.800 (2001)
 LIT. 4.465.600 (1999)
 LIT. 5.599.260 (1998)
 LIT. 4.125.490 (1997)
 LIT. 4.547.380 (1996)
 LIT. 4.912.315 (1995)
 LIT. 4.788.302 (1994)
 LIT. 3.955.073 (1993)
 LIT. 3.896.013 (1992)
 LIT. 4.299.513 (1991)

P L V (milioni di lire)
 P L V prod. Vegetale
 €. 326.534 (78 %) (2002)
 LIT. 764.455 (81%) (2001)
 LIT. 620.145 (80%) (2000)
 LIT. 559.377 (83%) (1999)
 LIT. 702.287 (85%) (1998)
 LIT. 518.986 (79%) (1997)
 LIT. 573.585 (81%) (1996)
 LIT. 629.990 (83%) (1995)
 LIT. 623.739 (83%) (1994)
 LIT. 525.566 (81%) (1993)
 LIT. 517.717 (81%) (1992)
 LIT. 577.424 (83%) (1991)

PLV zootecnia
 €. 91.056 (22 %) (2002)
 LIT. 179.210 (19%) (2001)
 LIT. 159.275 (20%) (2000)
 LIT. 115.622 (17%) (1999)
 LIT. 123.699 (15%) (1998)
 LIT. 137.093 (21%) (1997)
 LIT. 134.600 (19%) (1996)
 LIT. 127.600 (17%) (1995)
 LIT. 124.300 (17%) (1994)
 LIT. 120.300 (19%) (1993)
 LIT. 120.500 (19%) (1992)
 LIT. 125.000 (17%) (1991)

RIPARTO P.L.V. PROVINCIALE 2002 PER COMPARTIMENTI PRODUTTIVI

COLTURE ERBACEE	€. 102.180.000	Diff. % 2001 - 7,7 %
COLTURE ARBOREE	€. 224.354.000	Diff. % 2001 - 21,0 %
PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	€. 91.056.000	Diff. % 2001 - 1,6 %

TOTALE	€. 417.590.600	Diff. % 2001 - 14,3 %
=====		

COMPARTO PRODUTTIVO	PLV/HA PRODUZIONI 2002	VARIAZIONI % PLV/HA 2002 RISPETTO AL 2001 (+/-)	VARIAZIONI % PLV/HA 2002 RISPETTO A MEDIA QUINQUENNIO 1998/2002
Colture erbacee Estensive	1.022	- 1,5 %	- 8,0 %
Colture frutticole e Olivo (1)	6.750	- 30,2 %	- 3,5 %
Coltura vite (1)	3.319	- 2,0 %	- 3,8 %
Colture erbacee intensive (orticole, sementiere, vivai, fiori)	3.092	- 12,2 %	- 17,7%
Produzioni zootecniche	740	- 1,6 %	+ 18,4 %
MEDIA GENERALE	3.392	- 13 %	+ 1,6

(1) Dato calcolato su superficie totale (compresa fase di allevamento)

PLV/HA ULTIMI OTTO ANNI DISTINTO PER GRUPPI DI COLTURE E ZOOTECNIA

GRUPPO DI COLTURE E ALLEVAMENTI	ANNATE	SUPERFICIE HA	PLV/HA (1) in L.
Colture erbacee (estensive + set aside)	1993/94	76.410	2.129.900
	1994/95	77.775	2.352.600
	1995/96	77.595	2.387.600
	1996/97	78.240	2.376.000
	1997/98	78.200	2.318.400
	1998/99	78.754	2.293.000
	1999/00	78.564	2.142.000
	2000/01	76.130	2.061.800
	2001/02	72.067	1.981.000
Colture frutticole e olivo	1993/94	28.953	10.987.100
	1994/95	27.972	9.819.200
	1995/96	26.259	9.397.500
	1996/97	25.205	8.118.000
	1997/98	24.801	14.831.300
	1998/99	24.285	9.104.800
	1999/00	23.540	12.009.000
	2000/01	23.460	18.731.300
	2001/02	24.910	13.230.000
Coltura vite	1993/94	17.200	6.052.300
	1994/95	16.450	8.085.100
	1995/96	16.100	6.247.000
	1996/97	16.035	5.066.000
	1997/98	16.140	6.511.000
	1998/99	16.207	6.813.000
	1999/00	16.290	7.480.000
	2000/01	16.900	6.547.400
	2001/02	16.940	6.426.200
Altre colture (vivai, fiori, sementiere ecc.)	1993/94	7.700	5.096.800
	1994/95	6.050	6.504.000
	1995/96	6.320	6.681.900
	1996/97	6.320	7.373.000
	1997/98	6.284	7.652.800
	1998/99	5.970	7.963.100
	1999/00	6.686	7.992.800
	2000/01	8.500	6.817.600
	2001/02	9.200	5.987.000
Zootecnia	1993/94	130.263 (SAU)	954.200
	1994/95	128.247 (SAU)	994.900
	1995/96	126.274 (SAU)	1.065.900
	1996/97	125.800 (SAU)	1.089.800
	1997/98	125.425 (SAU)	986.200
	1998/99	125.226 (SAU)	923.300
	1999/00	125.080 (SAU)	1.273.000
	2000/01	124.990 (SAU)	1.433.800
	2001/02	123.117 (SAU)	1.467.000

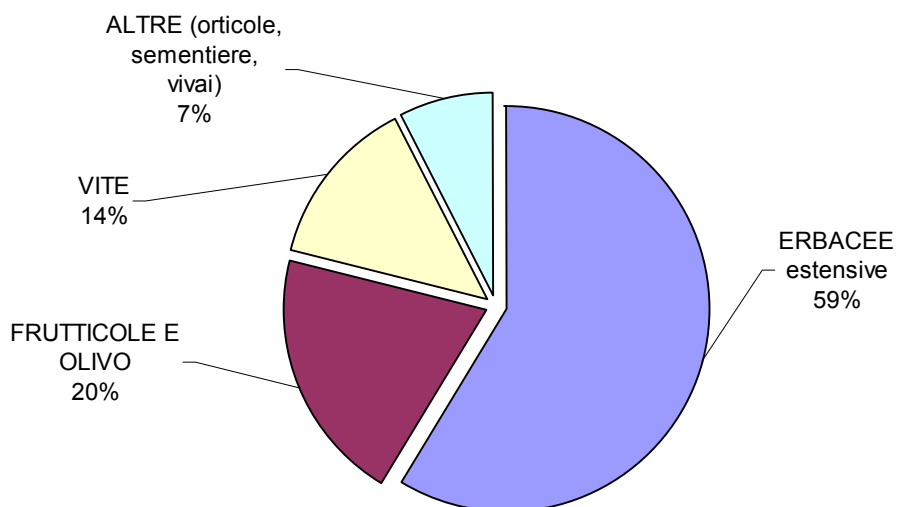
(1) per fruttiferi e vite il dato è calcolato sulla superficie complessiva compresa quella in allevamento

PLV/ha (VALAORE IN €) (1)

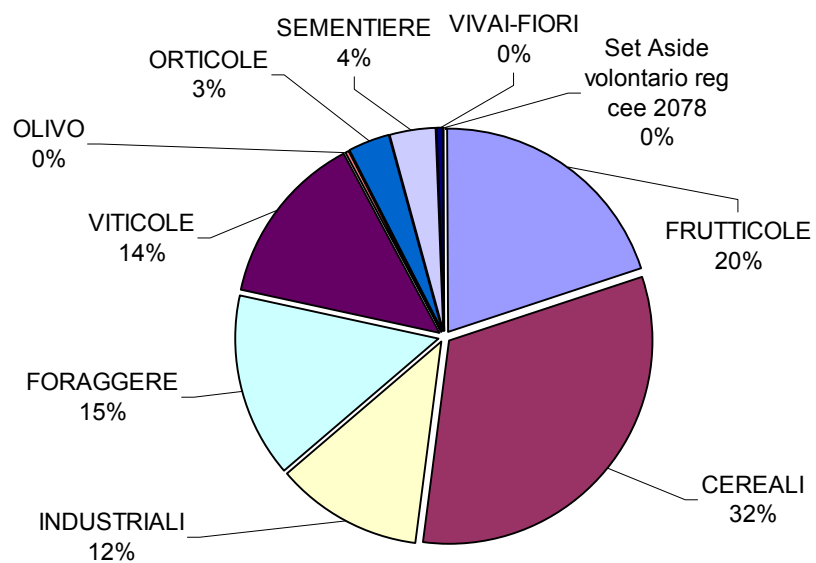
	ANNO 1998	ANNO 1999	ANNO 2000	ANNO 2001	ANNO 2002	Medie quinquenn. 1998/2002	Variazioni 2002 Rispetto a medie quinquenn.
Colture erbacee estensive	1.197	1.184	1.106	1.040	1.022	1.110	- 8,0
Colture frutticole e olivo	7.660	4.709	6.202	9.674	6.750	6.999	- 3,5
Viti	3.363	3.519	3.676	3.381	3.319	3.451	- 3,8
Colture erbacee intensive: sementiere flor. vivai orticole	3.930	4.113	4.128	3.521	3.092	3.757	- 17,7
Zootecnia	509	477	657	741	740	625	+ 18,4
Medi	3.401	2.784	3.218	3.899	3.392	3.339	+ 1,6

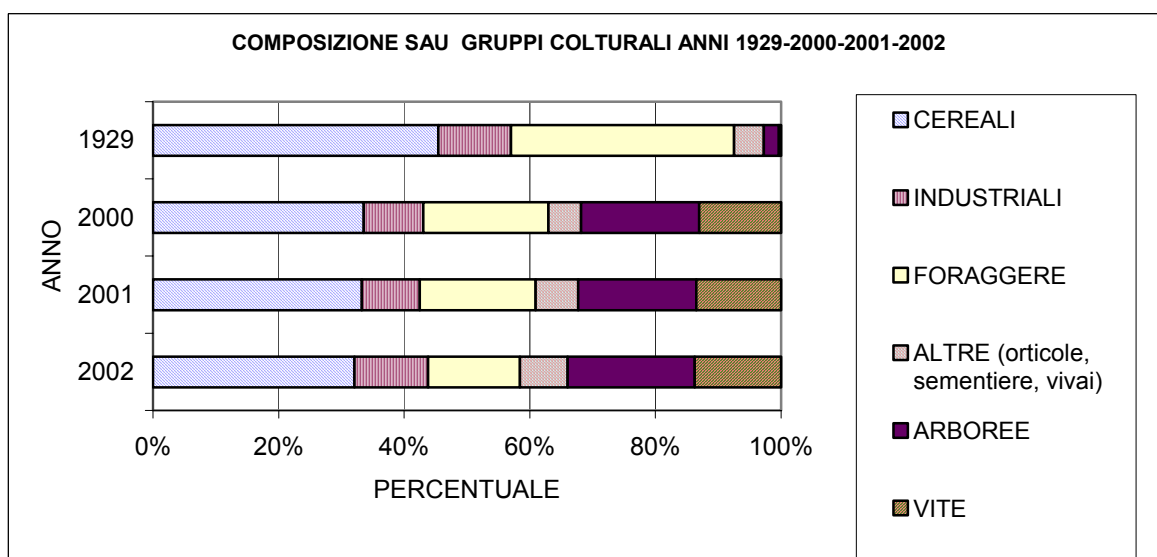
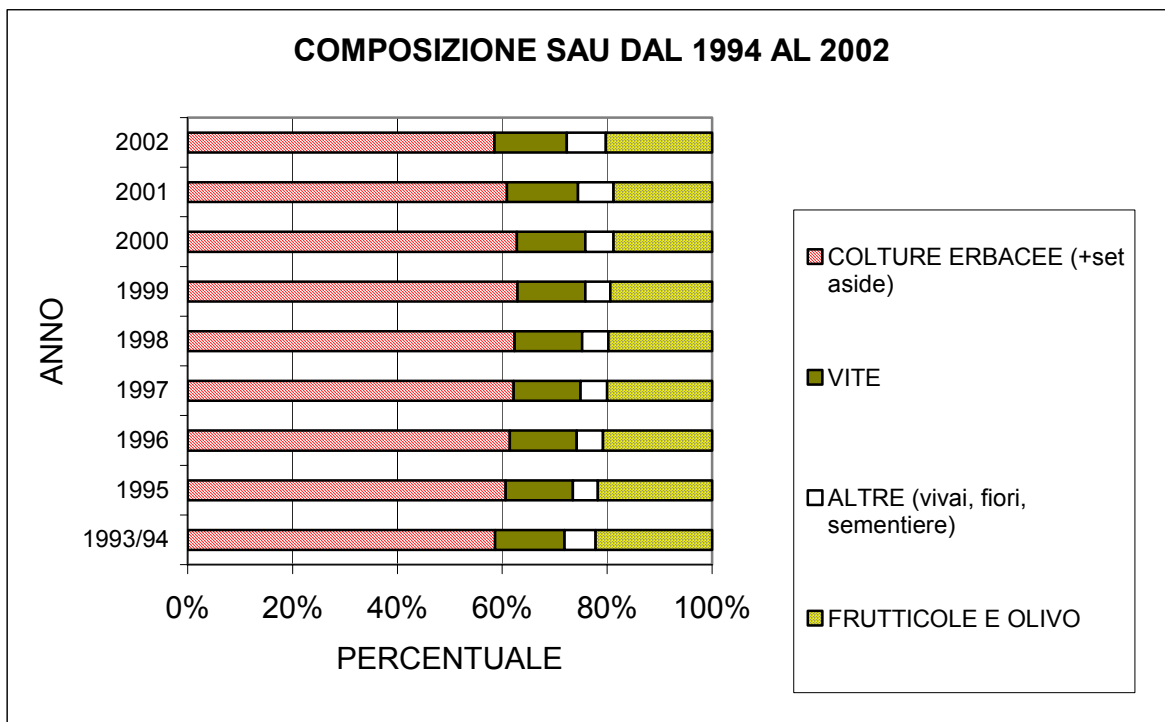
(1) per vite e fruttiferi il dato si riferisce alla sola superficie in fase produttiva

RIPARTIZIONE SAU 2002 PER COMPARTI PRODUTTIVI



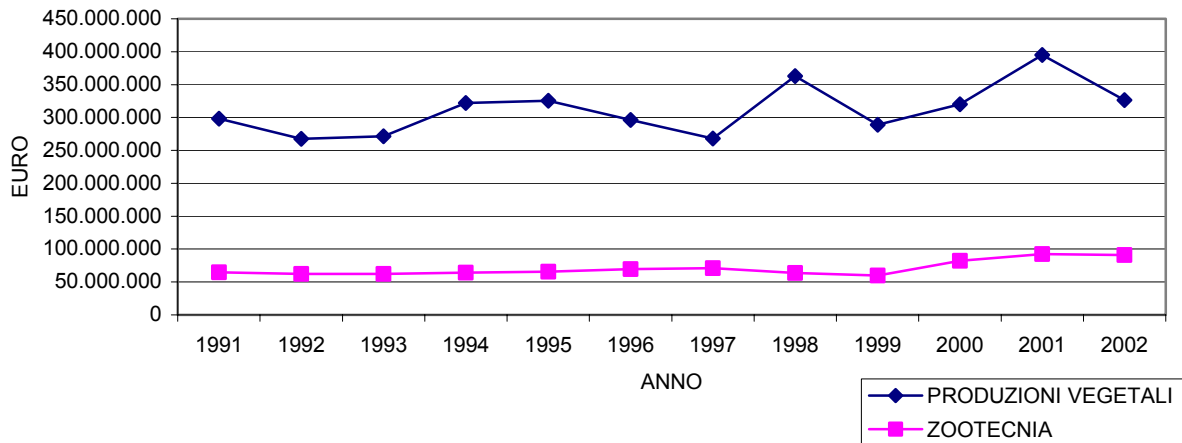
RIPARTIZIONE SAU 2002 GRUPPI COLTURALI



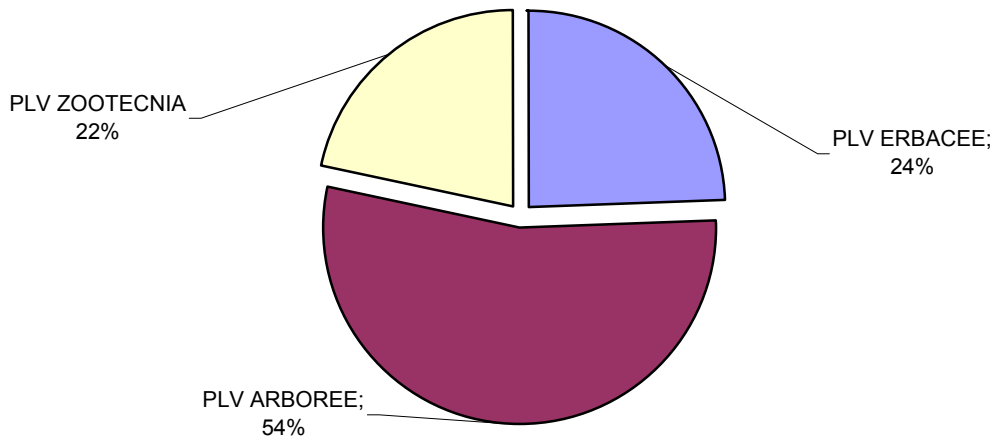


N.B. nel 1929 la vite era nella quasi totalità inclusa nel seminativo arborato

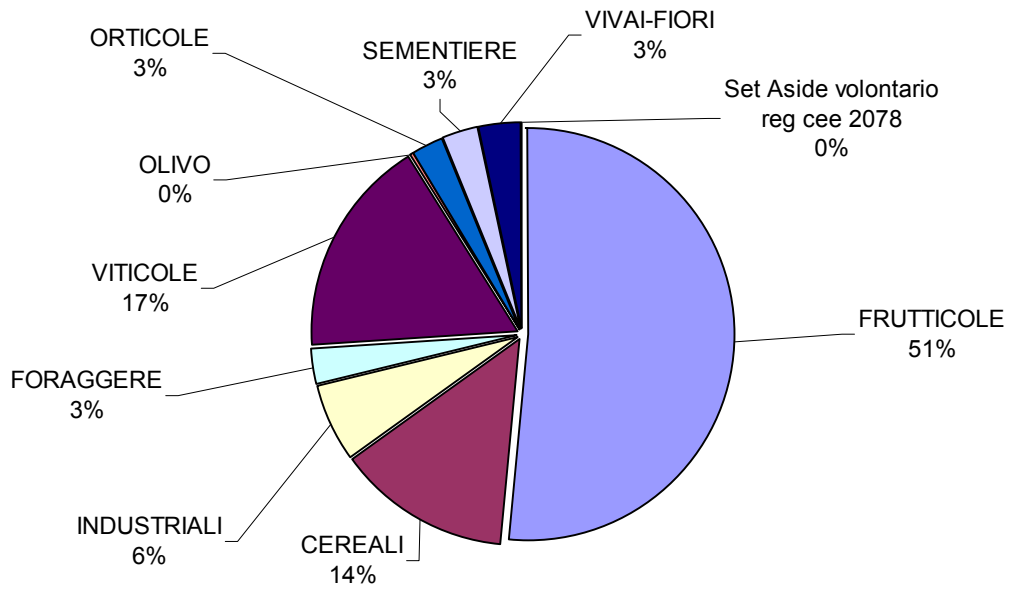
EVOLUZIONE PLV VEGETALE E ZOOTECNICA



Composizione PLV 2002 per comparto produttivo



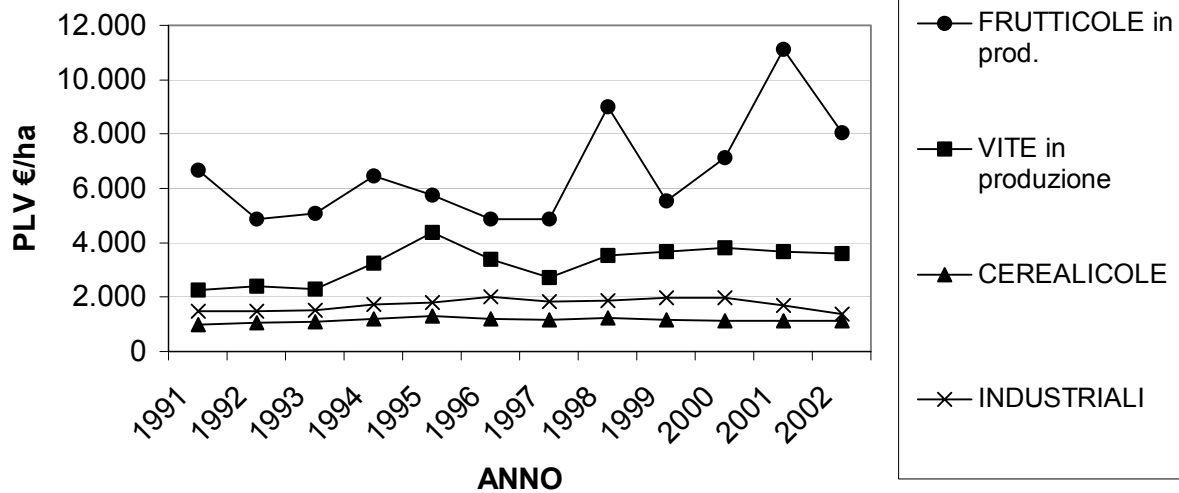
RIPARTIZIONE PLV 2002 PER GRUPPI CULTURALI



PLV ad HA Gruppi coltura (1)											
COLTURE	1992 €/ha	1993 €/ha	1994 €/ha	1995 €/ha	1996 €/ha	1997 €/ha	1998 €/ha	1999 €/ha	2000 €/ha	2001 €/ha	2002 €/ha
FRUTTICOLE in prod.	4.866	5.091	6.460	5.766	4.878	4.863	8.998	5.541	7.129	11.122	8.044
VITE in produzione	2.386	2.281	3.248	4.389	3.383	2.733	3.514	3.684	3.823	3.663	3.588
CEREALICOLE	987	1.083	1.206	1.322	1.205	1.174	1.240	1.157	1.139	1.125	1.121
INDUSTRIALI	1.485	1.503	1.722	1.797	1.995	1.849	1.855	1.977	1.961	1.686	1.360

(1) Per le colture arboree intensive il dato si riferisce alla sola superficie in fase produttiva

PLV AD ETTARO PER GRUPPI DI COLTURE ANNI 1991 / 02



COLTURA ERBACEE



COLTURE ERBACEE

Aspetti generali: in calo le superfici dei cereali rispetto lo scorso anno del 4,8 % : in particolare le superfici investite a grano tenero sono diminuite del 11 %, pressoché stabili, o in leggero calo, grano duro e orzo. Produzioni ad ettaro leggermente superiori a quelle dello scorso anno per i cereali ma con qualità scarsa soprattutto in riferimento al basso peso specifico. Gravi gli attacchi di fusariosi e volpatura, a seguito di un andamento stagionale umido. Un andamento questo particolarmente avverso ai cereali e che invece ha favorito il mais; coltura questa che conferma il trend positivo della superficie, con un aumento rispetto al 2001 del 20% ed un buon risultato per quanto riguarda le rese ad ettaro. Il sorgo registra un calo delle superfici del 3,5% ; le abbondanti piogge che hanno caratterizzato il periodo di raccolta hanno avuto gravi ripercussioni sulle rese e sulla qualità. Particolarmente compromettente è stato l'incurimento delle cariossidi che in molti casi hanno reso non commerciabile il prodotto. In forte crescita la superficie delle colture industriali, con un + 24,5 %. All'interno di quest'ultimo comparto si segnala una stagnazione della superficie a soia, un leggero aumento del girasole, ma soprattutto un aumento degli investimenti a barbabietola, anche se gli aspetti di natura agronomica ed economica che hanno caratterizzato nel 2002 quest'ultima coltura sono risultati negativi. In aumento la superficie delle colture orticole, conferma per le foraggere, calo per le sementiere. Per quanto riguarda l'articolazione territoriale, lo stesso censimento del 2000, conferma l'aumento dei seminativi nei comuni di Alfonsine, Castel Bolognese e Russi; aumento del pomodoro da industria e ortive nel comune di Ravenna, Fusignano, Bagnacavallo; aumento delle superfici a patate nei comuni di Conselice, Lugo e Massa Lombarda, Bagnacavallo; il tutto a scapito delle colture frutticole.

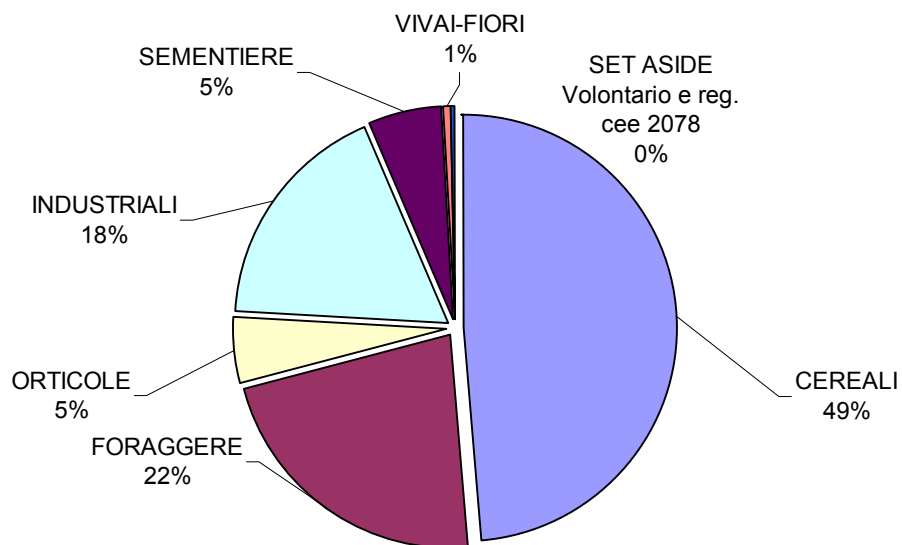
Aspetti economici: i prezzi del grano tenero e del duro sono risultati inferiori a quelli dello scorso anno; probabilmente l'abbondanza dei raccolti comunitari, e l'importazione da paesi terzi, hanno determinato una contrazione dei prezzi. Per quanto riguarda il prezzo del mais, ad una iniziale euforia, si è poi avuto un certo appiattimento con valori simili a quelli del 2001. Stabile i prezzi delle colture agro-industriali, ma con p.l.v. che, a causa dell'andamento stagionale, risultano notevolmente in calo.

Aspetti di politica comunitaria e problematiche: nell'ambito della campagna agraria 2002, sono valse le solite regole contenute nella politica agricola comune: prezzo d'intervento pari a 101,31 euro/tonnellata; livello degli aiuti uguale per tutti i produttori, stabilizzato a 63 euro/ton., da moltiplicare per la resa media cerealicola in funzione del piano di regionalizzazione; set aside obbligatorio; opere di manutenzione del territorio; semplificazione per i pagamenti degli aiuti Pac. Per le oleaginose, si è registrato l'entrata a regime di Agenda 2000, con l'abbassamento dei contributi per i semi oleosi allo stesso livello dei cereali. Per quello che riguarda le proposte della Commissione europea, da notare la volontà di abdicare al sistema dei prezzi garantiti e delle protezioni orizzontali, per passare ad aiuti diretti disaccoppiati orientati soprattutto a premiare la qualità e le pratiche ecocompatibili. A livello globale, la volontà perseguita va verso la completa liberalizzazione dei commerci.

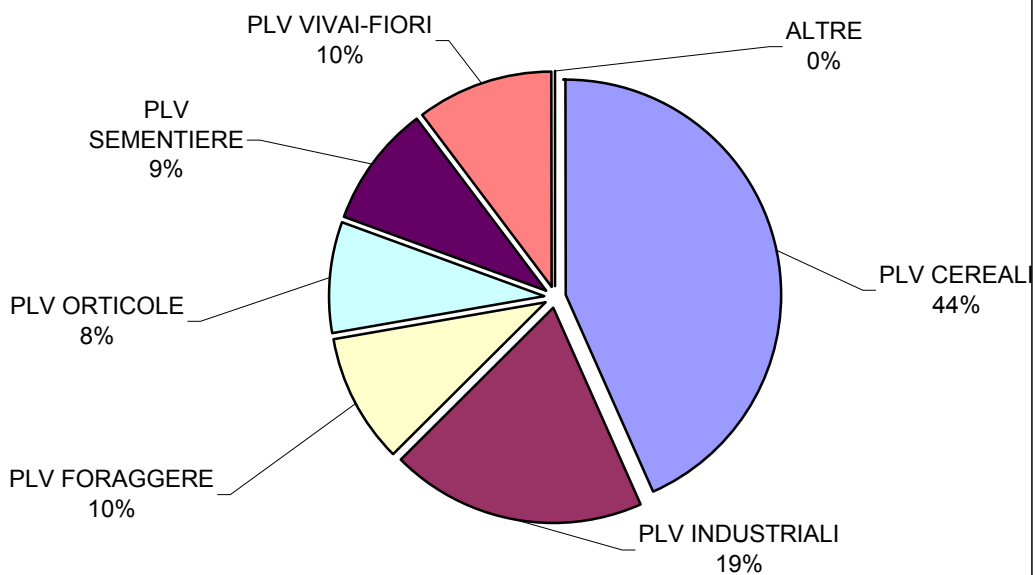
Tendenze: La prospettiva di una riduzione progressiva dell'ammontare delle erogazioni, le produzioni interne, l'aumento delle importazioni, i consumi stabili, pongono seri pregiudiziali al comparto cerealicolo. Da considerare inoltre lo scenario europeo, in continua evoluzione, caratterizzato dalla prossima entrata nella UE di nuovi soggetti che in molti casi possono contare su "vantaggi economici" (costo della manodopera, dei beni e dei servizi) e su vocazioni pedoclimatiche migliori delle nostre (colture industriali, cerealicole). Da qui la scelta obbligata di migliorare l'offerta sia in termini qualitativi, sia intesa come concentrazione dell'offerta, dando maggiore importanza all'interprofessionalità.

Giudizio: ANNATA MEDIOCRE

RIPARTIZIONE SAU 2002 COLTURE ERBACEE



Composizione PLV erbacee 2002



**REG. (CE) n. 1251/99. IMPORTI COMPENSATIVI AD HA PER CEREALI, COLTURE
PROTEICHE, OLEAGIOSE, SET-ASIDE VALIDI PER LA PROVINCIA DI RAVENNA
PER LE CAMPAGNE PRO-
DUTTIVE DAL 2002 AL 2006**

PIANO DI REGIONALIZZAZIONE

COLTURE	ZONA PIANURA		ZONA COLLINA INTERNA (1)	
	PROD. 2002-2006		PROD. 2002-2006	
	EURO/HA	LIRE/HA	EURO/HA	LIRE/HA
MAIS	354,63	686.600	290,05	561.600
ALTRI CEREALI	354,63	686.600	290,05	561.600
PROTEICHE	408,10	790.100	333,79	646.300
OLEAGINOSE	354,63	686.600	290,05	561.600
SET-ASIDE	354,63	686.600	290,05	561.600

(1) Comprende i comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme
Fonte: dati CIA – Ufficio Pac-Regione Emilia Romagna

COLTURE CEREALICOLE

Grano tenero e duro

Orzo

Mais

Sorgo



Coltura: GRANO TENERO E DURO

Aspetti generali: la semina è stata effettuata in condizioni del terreno ottimali. Le condizioni climatiche primaverili hanno fatto sì che la nascita e lo sviluppo della coltura siano avvenute in modo regolare. Le piogge di aprile e maggio, verificatesi in coincidenza della fioritura e spigatura, hanno favorito gravi attacchi di fusariosi della spiga, con un abbassamento delle rese auspicabili, ma soprattutto del peso ettolitrico. Per quanto riguarda l'aspetto della tecnica di lavorazione, vi è la tendenza a ridurre la profondità delle lavorazioni del terreno, con il ricorso sempre più diffuso alla pratica della semina su sodo. Buono è risultato il controllo delle infestanti.

Il clima caldo di giugno ha causato inoltre la stretta delle varietà di grano tenero più tardive e dei grani duri, con un conseguente peggioramento delle qualità intrinseche. Per quanto riguarda le varietà di frumento tenero, quelle più coltivate sono risultate: per l'areale della pianura: Nobel, Mieti, Centauro, Sagittario; per la pedecollina: Centauro, Bolero, Pandas. Le varietà di frumento tenero che hanno fornito risultati migliori sono risultate: Sagittario, Mieti, Vaiiolet, Centauro, Enesco, Bilancia. Per quanto riguarda il frumento duro, le varietà più coltivate sono risultate: per la pianura Orobel, Neodur; per la pedecollina, Creso. Le maggiori rese di frumento duro sono state ottenute da Neodur e da Cirillo.

Aspetti fitosanitari: Il patogeno che ha penalizzato maggiormente la coltura, per la sua virulenza, è stata la Fusariosi della spiga che ha colpito gravemente quasi tutte le varietà di grano duro e alcune di quello tenero in prossimità della maturazione, con gravi ripercussioni sulle rese.

Parziale è risultata l'efficacia della difesa chimica; occorre prendere in considerazione anche altri aspetti quali le rotazioni, la densità di semina, ecc. Da segnalare qualche attacco di Ruggine gialla e in maggior misura, di Ruggine bruna. Gli Afidi, non hanno rappresentato alcun problema.

Superficie: Il grano tenero è risultato coltivato su 19.400 Ha. , mentre il grano duro è stato coltivato su 3.400 Ha, con un calo della superficie, rispetto all'annata precedente, del 11 % per entrambe le colture. Per la Provincia di Ravenna, questi cali della superficie rappresentano una costante negli ultimi 30 anni: gli anni '70 vedevano una superficie media annua coltivata a grano tenero di Ha. 33.100; gli anni '80 di Ha. 30.790; gli anni '90 di Ha. 22.130. Per quanto riguarda il grano duro, la sua massima espansione di coltivazione si è raggiunta negli anni dal 1986 al 1993, per poi attestarsi sui valori attuali.

La superficie coltivata con i criteri della difesa integrata è di circa il 31,4 % , mentre quella a biologico è contenuta al 2 %

Rese: le produzioni sono state caratterizzate da un livello qualitativo e quantitativo mediocre; a tale proposito è stata determinante l'ondata di caldo di metà giugno, che ha provocato una maturazione anticipata con produzioni inferiori alle aspettative. Le rese medie sono risultate di circa 66 ql/ha per il grano tenero e 63 ql/ha per il grano duro: medie tuttavia superiori a quelle dello scorso anno del 29 % ; un'annata, quella scorsa, risultata la peggiore degli ultimi 12 anni.

Prezzi: I prezzi medi realizzati dall'agricoltore sono risultati inferiori, rispetto lo scorso anno, del 17 % sia per il grano tenero che per il duro. Le cause sono da ricercarsi nell'abbondanza dei raccolti europei, abbinata all'importazione da Paesi terzi e dalla scarsa qualità del prodotto. L'annata agraria si è aperta con contrattazioni del grano tenero intorno ai 15 euro/ql , per scendere ai primi di luglio ai 13,4 euro/ql, ai primi di agosto a 12,4 euro/ql ed assestarsi poi a 13 euro/ql. Anche per quanto riguarda il grano duro, l'abbondante produzione europea ed extra, ha determinato prezzi che hanno sempre oscillato tra i 15 e i 16 euro/ql. Il prezzo medio all'agricoltore del grano tenero è stato di 12,60 euro / ql, mentre quello del grano duro è stato di 15 euro / ql.

La PLV del grano tenero, comprensiva del compenso UE, è stata di 1.166,60 euro/Ha ; per il grano duro di 1.280 euro/Ha ; un risultato simile a quello della scorsa annata agraria.

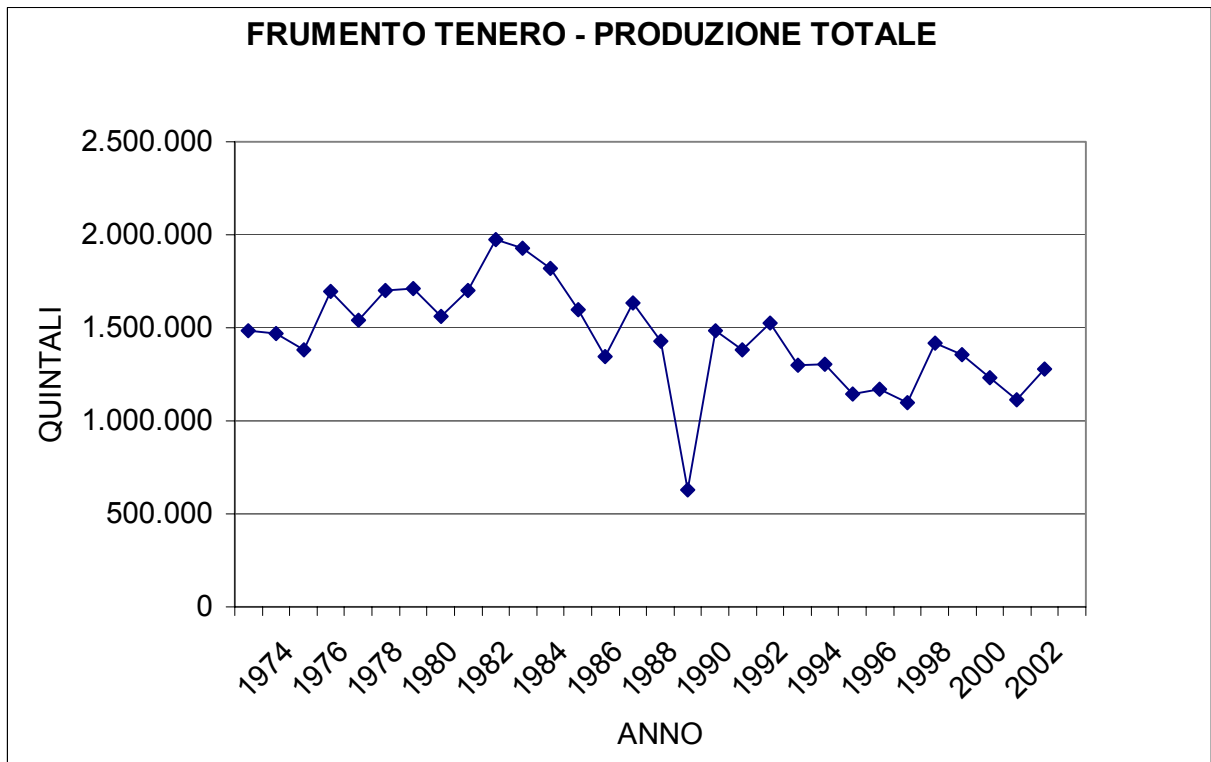
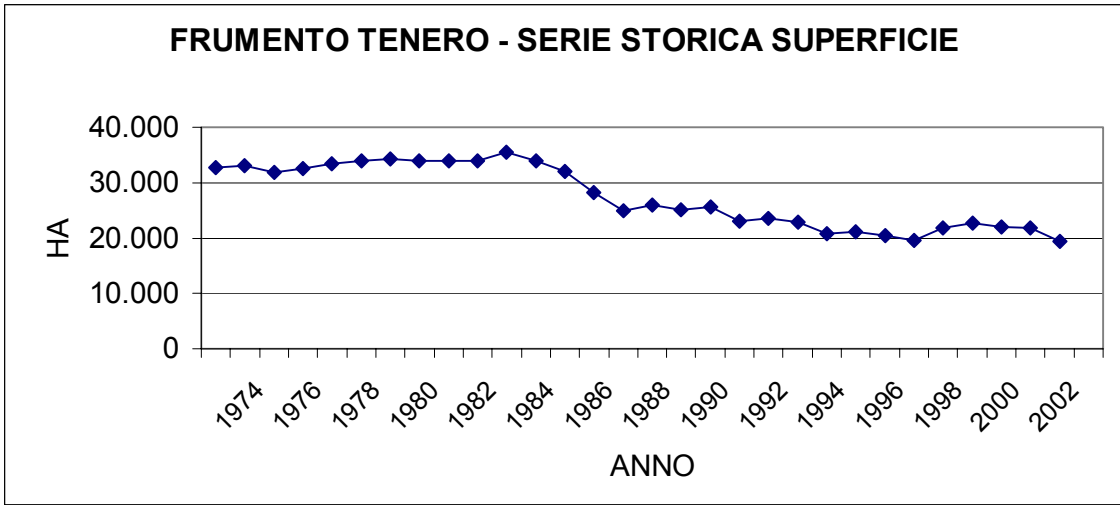
Tendenza: le considerevoli quantità di frumento che vengono importate da paesi extra UE, l'aumento delle superfici e delle produzioni a livello nazionale ed europeo determinano forti tensioni nei prezzi. E sono proprio i prezzi, poco remunerativi, che hanno spinto molti imprenditori agricoli a scelte alternative, orientandosi specialmente verso il mais. Anche la stessa politica europea, incentrata ad annullare i sussidi alle esportazioni e dei dazi alle importazioni, inciderà negativamente sul futuro della coltura. Da qui, la necessità di migliorare la qualità delle produzioni, adeguandola soprattutto alle necessità della trasformazione. Solo così si può pensare ad una coltura con un maggiore valore intrinseco, in grado di dare redditività all'agricoltore.

Giudizio: ANNATA MEDIOCRE

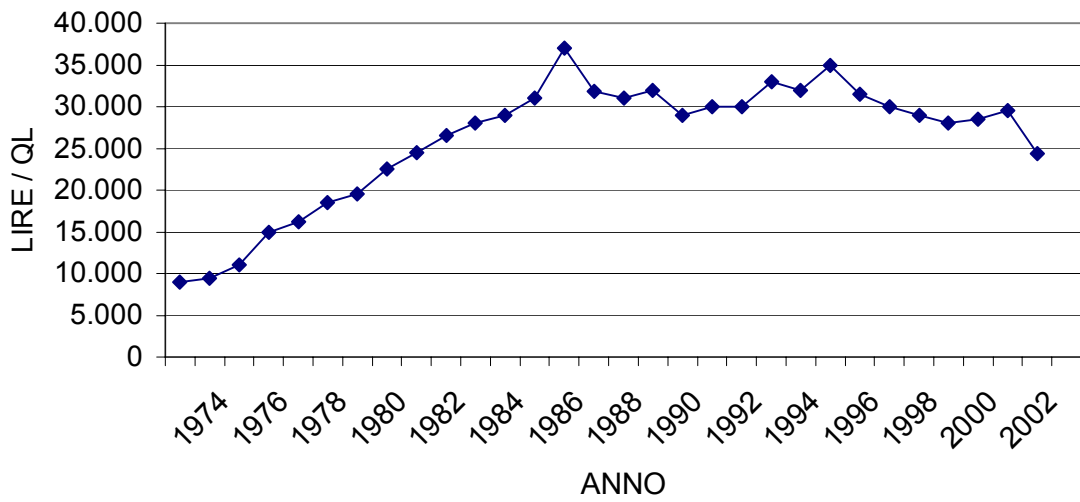
SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI FRUMENTO TENERO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superf. ha.	Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	Tasso inflaz. Annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
								Valori correnti	Valori deflazionati base 1973			
1973	32.700	45,50	1.486.400	9.000	---	100	9.000	13.378.000	409.000	409.000	12,20	2,37
1974	33.000	44,50	1.468.000	9.400	19,40	119	7.900	13.799.000	418.000	351.000	11,00	2,16
1975	31.850	43,70	1.379.000	11.000	17,20	140	7.900	15.169.000	481.000	344.000	11,62	2,24
1976	32.500	52,10	1.694.100	14.900	16,50	163	9.100	25.242.000	776.000	476.000	12,32	2,69
1977	33.400	46,10	1.539.200	16.200	18,10	192	8.400	24.935.000	747.000	389.000	13,56	3,56
1978	34.000	50,10	1.699.700	18.500	12,40	216	8.600	31.444.000	927.000	429.000	12,97	2,94
1979	34.250	50,10	1.712.800	19.500	15,80	247	7.900	33.399.000	977.000	404.000	13,08	3,02
1980	34.000	46,00	1.564.000	22.500	21,20	299	7.500	35.190.000	1.035.000	346.000	12,31	2,81
1981	34.000	50,00	1.699.600	24.500	18,90	356	6.900	41.640.000	1.225.000	344.000	12,39	3,10
1982	34.000	58,00	1.972.000	26.500	16,50	415	6.400	52.258.000	1.537.000	370.000	12,22	3,22
1983	35.500	54,30	1.930.400	28.000	14,70	475	5.900	54.051.200	1.520.000	320.000	12,37	3,37
1984	34.000	53,50	1.819.500	29.000	10,80	527	5.500	52.765.000	1.551.000	294.000	13,04	3,64
1985	32.000	50,00	1.600.000	31.000	9,20	576	5.400	49.600.000	1.550.000	269.000	13,20	3,43
1986	28.300	47,60	1.345.900	37.000	5,80	609	6.100	49.798.000	1.761.000	289.000	11,81	2,84
1987	25.000	65,40	1.634.500	31.800	4,70	637	5.000	51.977.000	2.080.000	326.000	13,12	3,31
1988	26.000	55,00	1.430.000	31.000	5,10	670	4.600	44.330.000	1.705.000	254.000	13,38	3,55
1989	25.100	25,00	627.500	32.000	6,30	712	4.500	20.800.000	800.000	112.000	6,24	1,44
1990	25.600	58,00	1.484.800	29.000	6,50	758	3.800	43.059.200	1.682.000	222.000	12,81	3,34
1991	23.000	60,00	1.380.000	30.000	6,40	807	3.700	41.400.000	1.800.000	223.000	12,76	3,24
1992	23.500	65,00	1.527.500	30.000	5,40	851	3.500	45.825.000	1.950.000	229.000	11,92	3,31
1993	22.800	57,00	1.299.600	33.000	4,20	886	3.700	42.887.000	1.881.000	212.000	11,77	3,15
1994	20.700	63,00	1.304.100	32.000	3,90	921	3.500	41.731.200	2.016.000	219.000	10,87	3,34
1995	21.200	54,00	1.144.800	35.000 (1)	5,36	970	3.600 (1)	40.068.000 (1)	1.890.000	197.000	9,90	2,83
1996	20.500	57,00	1.168.500	31.500 (1)	3,90	1.008	3.100 (1)	36.807.700 (1)	1.795.500 (1)	178.000 (1)	9,88	--
1997	19.600	56,00	1.097.600	30.000 (1)	1,72	1.025	2.900 (1)	32.928.000 (1)	1.680.000 (1)	164.000 (1)	9,27	--
1998	21.800	65,00	1.417.000	29.000 (1)	1,70	1.042	2.800 (1)	41.093.000 (1)	1.885.000 (1)	180.000 (1)	11,38	--
1999	22.600	60,00	1.356.000	28.000 (1)	2,10	1.064	2.631 (1)	37.968.000 (1)	1.680.000 (1)	158.000 (1)	12,00	--
2000	22.000	56,00	1.232.000	28.500 (1)	2,60	1.092	2.610 (1)	35.112.000 (1)	1.596.000 (1)	146.000 (1)	11,19	--
2001	21.800	51,00	1.111.800	29.500 (1)	2,70	1.121	2.542 (1)	32.798.000 (1)	1.504.500 (1)	134.000 (1)	10,70	--
2002	19.400	66,00	1.280.400	24.397 (1)	2,5	1.149	2.123 (1)	31.237.921 (1)	1.610.202 (1)	140.140 (1)	10,72	--

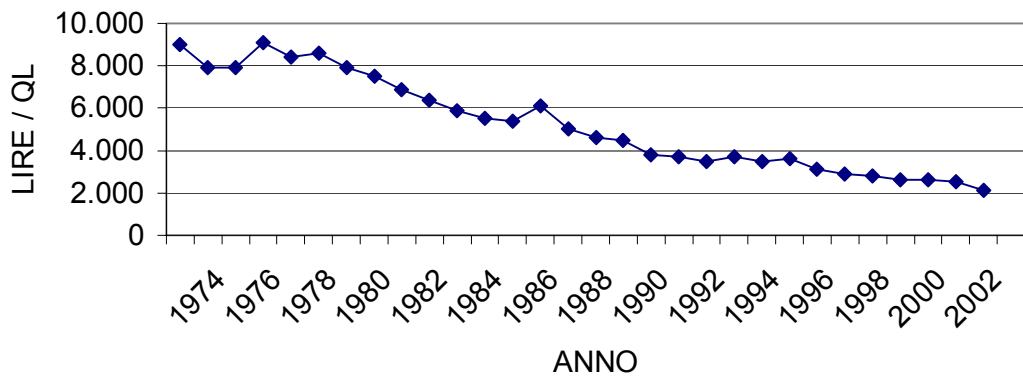
(1) Escluso premio compensativo CE

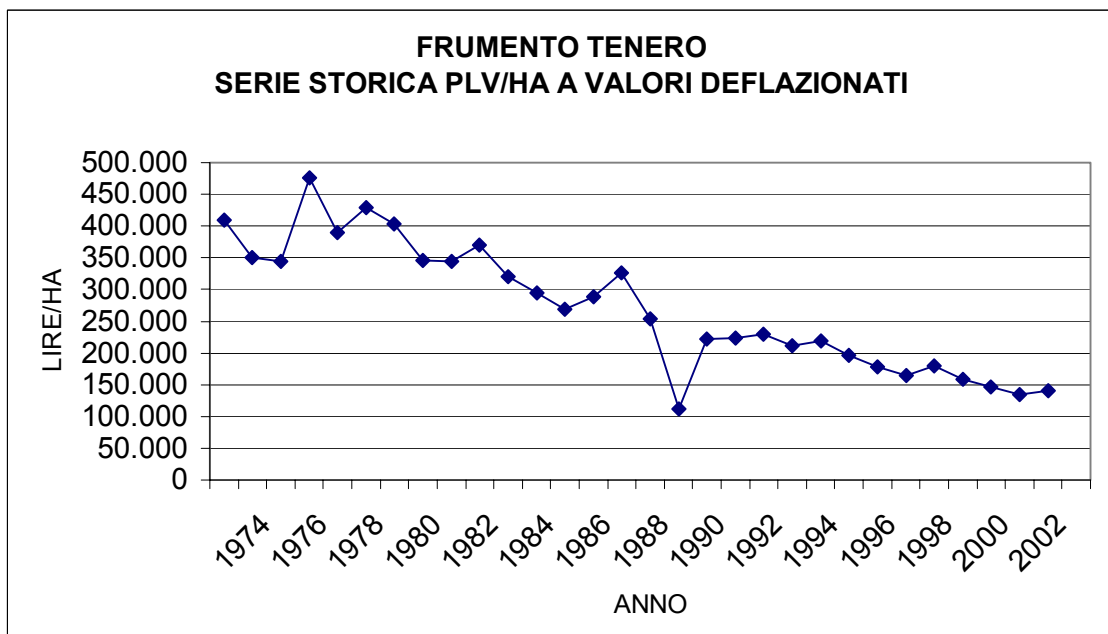
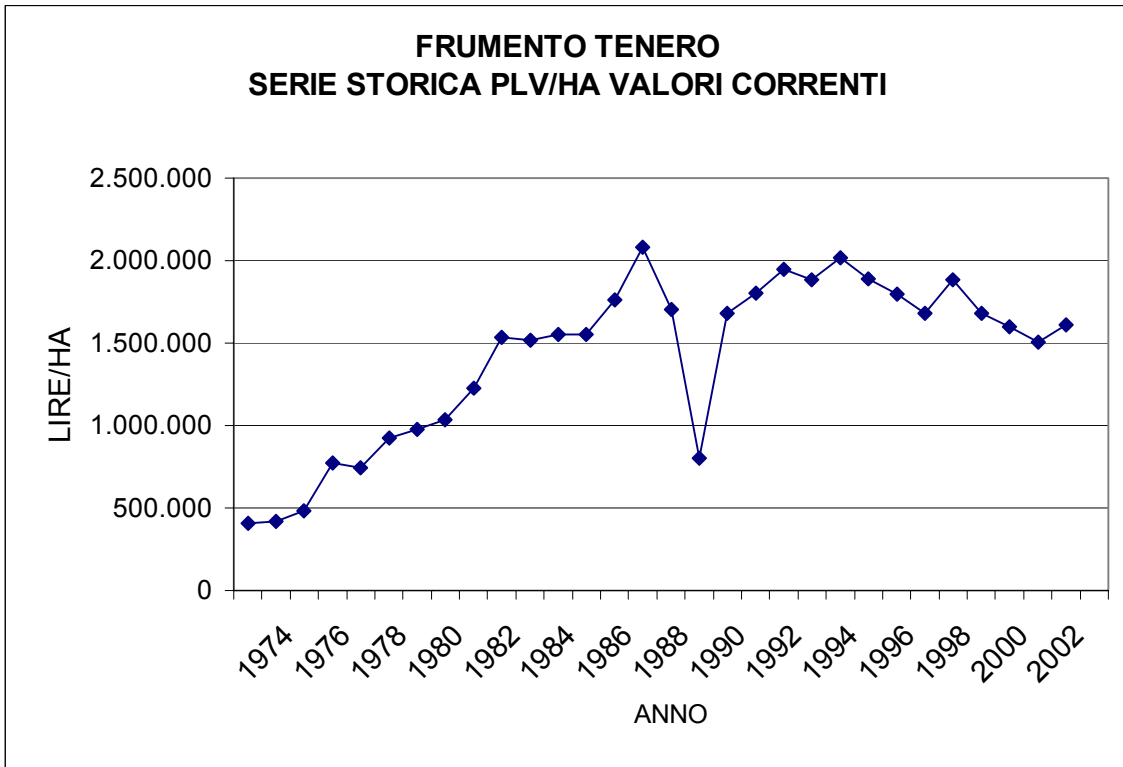


**FRUMENTO TENERO
SERIE STORICA PREZZI CORRENTI**



**FRUMENTO TENERO
SERIE STORICA PREZZI DEFLAZIONATI**





SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI FRUMENTO DURO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.	Prod. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	Tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	450	30,80	13.900	13.300	---	100	13.300	185.000	410.000	410.000	13,98	0,05
1974	700	35,10	24.600	15.600	19,40	119	13.100	384.000	548.000	460.000	16,76	0,09
1975	1.300	37,70	49.000	18.800	17,20	140	13.400	921.000	709.000	506.000	12,72	0,14
1976	2.900	42,80	124.300	19.800	16,50	163	12.100	2.461.000	847.000	520.000	13,21	0,39
1977	1.750	37,20	65.200	19.500	18,10	192	10.200	1.271.000	725.000	378.000	14,48	0,32
1978	1.750	39,70	69.400	22.500	12,40	216	10.400	1.561.000	893.000	413.000	13,38	0,20
1979	1.500	40,00	60.000	25.500	15,80	247	10.300	1.530.000	1.020.000	413.000	11,37	0,17
1980	1.500	38,00	57.000	30.000	21,20	299	10.000	1.710.000	1.140.000	381.000	8,37	0,15
1981	1.500	42,00	62.900	32.500	18,90	356	9.100	2.015.000	1.360.000	382.000	7,13	0,18
1982	1.500	48,00	72.000	37.000	16,50	415	8.900	2.664.000	1.780.000	429.000	6,93	0,24
1983	2.000	47,80	95.700	40.000	14,70	475	8.400	3.828.000	1.912.000	403.000	6,32	0,31
1984	4.000	45,40	181.500	40.000	10,80	527	7.600	7.260.000	1.816.000	345.000	8,62	0,39
1985	3.400	46,40	157.600	44.000	9,20	576	7.600	6.934.000	2.042.000	355.000	6,76	0,40
1986	9.000	51,00	459.000	45.500	5,80	609	7.500	20.884.000	2.320.000	381.000	13,45	1,01
1987	13.500	54,90	741.000	37.600	4,70	637	5.900	27.862.000	2.064.000	324.000	15,14	1,63
1988	12.500	45,00	562.000	40.000	5,10	670	6.000	22.500.000	1.800.000	269.000	17,58	1,43
1989	11.900	22,00	261.800	42.000	6,30	712	5.900	10.996.000	924.000	130.000	10,00	0,85
1990	11.700	55,00	643.500	38.000	6,50	758	5.000	24.453.000	2.090.000	276.000	16,63	1,76
1991	12.100	56,00	677.600	38.000	6,40	807	4.700	25.749.000	2.128.000	264.000	15,24	1,35
1992	10.200	62,00	632.400	37.000	5,40	851	4.300	23.399.000	2.294.000	270.000	15,93	1,46
1993	8.400	56,00	470.400	34.000	4,20	886	3.800	15.994.000	1.904.000	215.000	13,22	1,08
1994	5.200	62,00	322.400	33.100	3,90	921	3.600	10.678.000	2.052.000	223.000	11,87	1,16
1995	4.900	41,00	200.900	39.000 (1)	5,36	970	4.000 (1)	7.835.000	1.599.000 (1)	164.000 (1)	14,79	0,50
1996	4.400	55,00	242.000	32.000 (1)	3,90	1.008	3.200 (1)	7.744.000	1.760.000 (1)	175.000 (1)	16,80	--
1997	2.600	54,00	140.400	40.000 (1)	1,72	1.025	3.900 (1)	5.616.000	2.160.000 (1)	211.000 (1)	16,65	--
1998	4.500	60,00	270.000	30.000 (1)	1,70	1.042	2.900 (1)	8.100.000	1.800.000 (1)	172.000 (1)	13,80	--
1999	4.100	5,400	221.400	29.000 (1)	2,10	1.064	2.700 (1)	6.420.600	1.566.000 (1)	147.000 (1)	14,01	--
2000	4.500	54,00	238.500	28.000 (1)	2,60	1.092	2.472 (1)	6.678.000	1.484.000 (1)	136.000 (1)	17,90	--
2001	4.400	47,00	206.800	37.000 (1)	2,70	1.121	3.300 (1)	7.651.600	1.739.000 (1)	155.100 (1)	24,10	--
2002	3.400	63,00	214.200	29.044 (1)	2,5	1.149	2.528 (1)	6.221.235	1.829.775 (1)	159.250 (1)	20,01	--

1. Escluso premio compensativo C

Coltura: ORZO

Aspetti generali: si conferma un'importante coltura alternativa per le zone collinari. Rusticità alle avversità di natura patogena e adattabilità ai terreni meno fertili, fanno di questa coltura un cardine per alcune zone della provincia. La preparazione del terreno e la semina sono avvenute nelle migliori condizioni. L'emergenza è risultata ottimale, poi le piogge di aprile e maggio hanno garantito un buon sviluppo alla coltura. Purtroppo, l'andamento stagionale del periodo di pre-raccolta ha in diversi casi pregiudicato qualità e rese produttive. Le piogge hanno influito particolarmente sul peso specifico che è risultato generalmente basso.

Per quanto riguarda le varietà, si ha un'ulteriore conferma della produttività di Sonora; tra le varietà, quelle più coltivate sono risultate: Baraka, Express, Siberia per l'areale di pianura, mentre per la pedecollina si confermano: Baraka, Express, Arda.

Aspetti fitosanitari: Grazie alla notevole rusticità, la coltura ha incontrato minori problematiche. La stessa difesa chimica ha sortito migliori effetti rispetto al grano.

Superficie: con 2.800 Ha, si confermano gli investimenti dell'anno scorso; di questi, risultano condotti a difesa integrata il 23,8 %

Rese: risultano simili a quelle della scorsa annata agraria, attestandosi sui 53 ql / Ha.

Prezzi: come per il grano, anche per l'orzo si è assistito ad una contrazione dei prezzi e fin dall'inizio della campagna. Ai primi di settembre, le quotazioni erano di 12,50 euro/ha. Tale situazione è da attribuire agli abbondanti raccolti europei e dalle importazioni da paesi extra europei. Mediamente i realizzi, da parte dei produttori agricoli, sono stati di 11,20 Euro / ql. , nettamente inferiori rispetto allo scorso anno. La stessa PLV ad ettaro, comprensiva delle integrazioni CE, è risultata di 918 euro / Ha. , inferiore del 10 % rispetto al 2001.

Tendenza: le considerevoli quantità di orzo che vengono importate da paesi extra UE, l'aumento delle superfici e delle produzioni a livello nazionale ed europeo hanno determinato forti tensioni nei prezzi. E sono proprio i prezzi poco remunerativi e le scelte fatte dagli operatori locali, verso la coltura del mais, che hanno determinato e determineranno, nel breve periodo, una stagnazione degli investimenti con il conseguente sconfinamento della specie ai soliti areali. Solamente con una diversificazione delle produzioni: da quella zootecnica a quella di qualità per l'alimentazione umana ed alla produzione di malto, si potrà assistere ad una positiva evoluzione della coltura in termini di superfici e reddito. Da tenere in considerazione anche l'elevata rusticità della coltura, aspetto questo molto importante per il contenimento dei costi di produzione rispetto ad altri cereali.

Giudizio: ANNATA MEDIOCRE

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI ORZO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.	Prod. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. Annuale in %	tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	580	25,70	14.900	8.200	---	100	8.200	122.000	211.000	211.000	2,42	0,33
1974	500	28,00	14.000	8.600	19,40	119	7.200	120.000	241.000	203.000	2,00	0,25
1975	460	29,80	13.700	10.700	17,20	140	7.600	147.000	319.000	228.000	1,91	2,20
1976	330	32,00	10.600	13.500	16,50	163	8.300	143.000	432.000	265.000	1,19	0,14
1977	400	29,70	11.900	15.500	18,10	192	8.100	184.000	460.000	240.000	1,17	0,18
1978	400	30,30	12.100	16.500	12,40	216	7.600	200.000	500.000	231.000	1,27	0,15
1979	700	36,00	25.200	19.000	15,80	247	7.700	479.000	684.000	277.000	2,59	0,31
1980	700	35,00	24.500	20.000	21,20	299	6.700	490.000	700.000	234.000	1,99	0,26
1981	700	39,00	27.300	22.000	18,90	356	6.200	601.000	858.000	241.000	2,14	0,27
1982	700	50,00	35.000	25.000	16,50	415	6.000	875.000	1.250.000	301.000	2,52	0,32
1983	800	48,00	38.400	27.500	14,70	475	5.800	1.056.000	1.320.000	278.000	2,20	0,32
1984	850	47,20	40.100	29.500	10,80	527	5.600	1.183.000	1.392.000	264.000	2,01	0,25
1985	1.000	48,60	48.600	25.000	9,20	576	4.300	1.215.000	1.215.000	211.000	2,18	0,30
1986	2.000	45,00	90.000	30.200	5,80	609	4.600	2.718.000	1.359.000	223.000	4,78	0,61
1987	1.900	48,30	91.800	27.000	4,70	637	4.200	2.479.000	1.304.000	205.000	4,53	0,5399
1988	2.200	44,00	96.800	29.000	5,10	670	4.300	2.807.000	1.276.000	190.000	5,31	0,62
1989	2.300	35,00	80.500	26.000	6,30	712	3.700	2.093.000	910.000	128.000	4,67	0,48
1990	2.350	55,00	129.200	27.000	6,50	758	3.600	3.490.000	1.485.000	196.000	6,66	0,76
1991	2.100	54,00	113.400	28.000	6,40	807	3.500	3.175.000	1.512.000	187.000	6,28	0,64
1992	2.300	60,00	138.000	28.000	5,40	851	3.300	3.864.000	1.680.000	197.000	7,38	0,79
1993	2.500	54,00	135.000	29.000	4,20	886	3.400	3.915.000	1.566.000	176.000	7,05	0,88
1994	1.700	58,00	98.600	29.000	3,90	921	3.100	2.859.400	1.682.000	183.000	6,40	0,64
1995	1.600	58,00	92.800	34.000 (1)	5,36	970	3.500 (1)	3.155.200 (1)	1.972.000 (1)	202.000 (1)	5,70	0,65
1996	1.500	55,00	82.500	29.000 (1)	3,90	1.008	2.900 (1)	2.392.500 (1)	1.595.000 (1)	157.500 (1)	4,90	--
1997	2.800	53,00	148.400	28.300 (1)	1,72	1.025	2.700 (1)	4.155.200 (1)	1.484.000 (1)	145.000 (1)	8,65	--
1998	2.900	57,00	165.300	26.500 (1)	1,72	1.042	2.500 (1)	4.380.000 (1)	1.510.000 (1)	144.000 (1)	8,72	--
1999	2.600	50,00	130.000	27.500 (1)	2,10	1.064	2.600 (1)	3.575.000 (1)	1.375.000 (1)	129.200 (1)	8,58	--
2000	2.700	52,00	140.400	26.500 (1)	2,60	1.092	2.400 (1)	3.720.600 (1)	1.378.000 (1)	126.200 (1)	7,99	--
2001	2.600	52,00	135.200	26.000 (1)	2,70	1.121	2.300 (1)	3.515.200 (1)	1.352.000 (1)	120.600 (1)	6,90	--
2002	2.800	53,00	148.400	21.686 (1)	2,50	1.149	1.888 (1)	3.218.235 (1)	1.149.369 (1)	100.032 (1)	8,95	--

Escluso premio compensativo CE

Coltura: MAIS

Aspetti generali: Anche per il 2002, si è confermata la tendenza ad anticipare le semine; anche se, in questa annata agraria, non si è dimostrata vantaggiosa. Le semine sono iniziate verso il 6-7 marzo per concludersi all'inizio di aprile. In diversi casi la coltura, poco tempo dopo la semina, è incorsa in condizioni di anossia, con conseguenti nascite irregolari. L'estate piovosa ha favorito elevate rese produttive presso i diversi areali della provincia. Da ricordare che la maggioranza della superficie a mais, si attuano in coltura asciutta. L'andamento stagionale piovoso ha reso obbligatorio, per la maggior parte della granella, il passaggio in essiccatoio. Buona parte del seme di mais utilizzato è conciato con Imidacloprid o Fipronil: quest'ultimo con risultati migliori sugli Elateridi.

Aspetti fitosanitari: La Piralide si è confermata come un'avversità difficile; le problematiche sono legate, non tanto al danno diretto in campagna, quanto ai riflessi sulla conservazione, in seguito allo sviluppo di micotossine. Da rilevare anche attacchi di Fusarium e Carbone sulla spiga a seguito delle tardive raccolte causate dall'andamento stagionale piovoso.

Buona l'efficacia del diserbo. In modo particolare si è ricorso al diserbo di pre-emergenza (methalaclo + terbutilazina), con buoni risultati. Ottima è risultata la combinazione del diserbo di pre-emergenza sulla fila con le successive fresature

Superficie: continua l'espansione della superficie a mais: si stimano Ha. 6.500, con un incremento del 20 % rispetto all'annata precedente.

La superficie condotta con i criteri della produzione integrata, rappresenta il 19,2 %

Rese: Le produzioni hanno evidenziato disformità in relazione all'epoca di semina: le semine precoci sono risultate penalizzate a causa delle alte temperature di giugno. I risultati produttivi migliori, sono stati ottenuti dalle varietà a ciclo lungo rispetto a quelle a ciclo medio-breve. Le medie produttive sono risultate discrete, attestandosi intorno ai 70 ql./ Ha, con un incremento rispetto lo scorso anno. Scarsa è risultata, tuttavia, la qualità delle produzioni.

Prezzi: sono risultati alti nel periodo di pre-campagna, per poi attestarsi su valori medi di 12,29 €/ql con umidità al 14%. La PLV ad ettaro si è attestata sui 1.200 euro comprensivi dell'integrazione Reg. 1765/92, con un risultato molto simile a quello dello scorso anno.

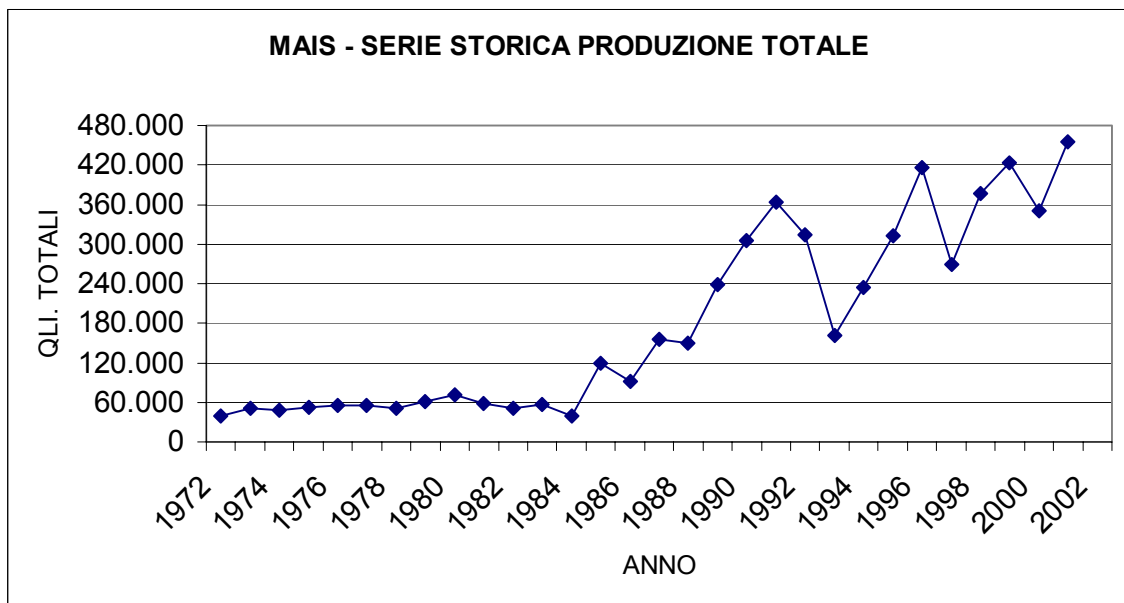
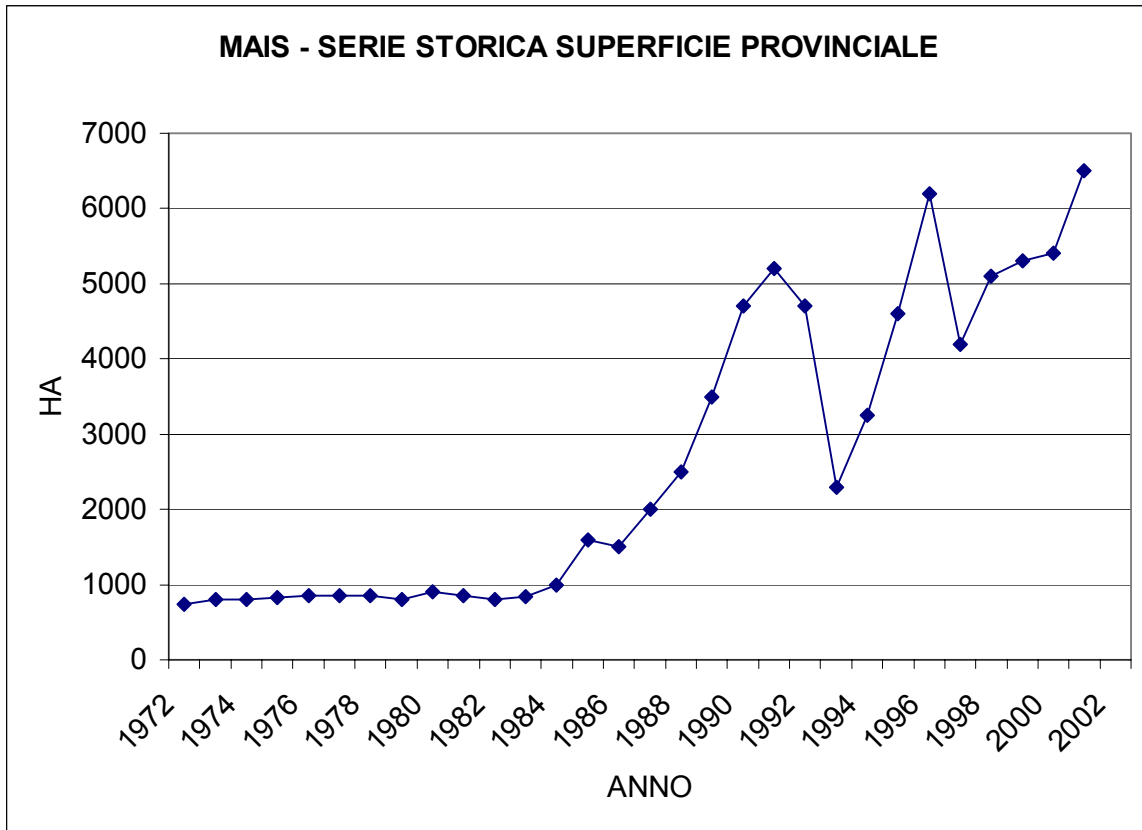
Tendenza: nel breve e medio periodo si può ipotizzare un incremento delle superfici, anche se le elevate esigenze idriche, tipiche della coltura, ne consigliano la coltivazione negli areali caratterizzati dalla presenza dell'irrigazione o con terreni molto freschi.

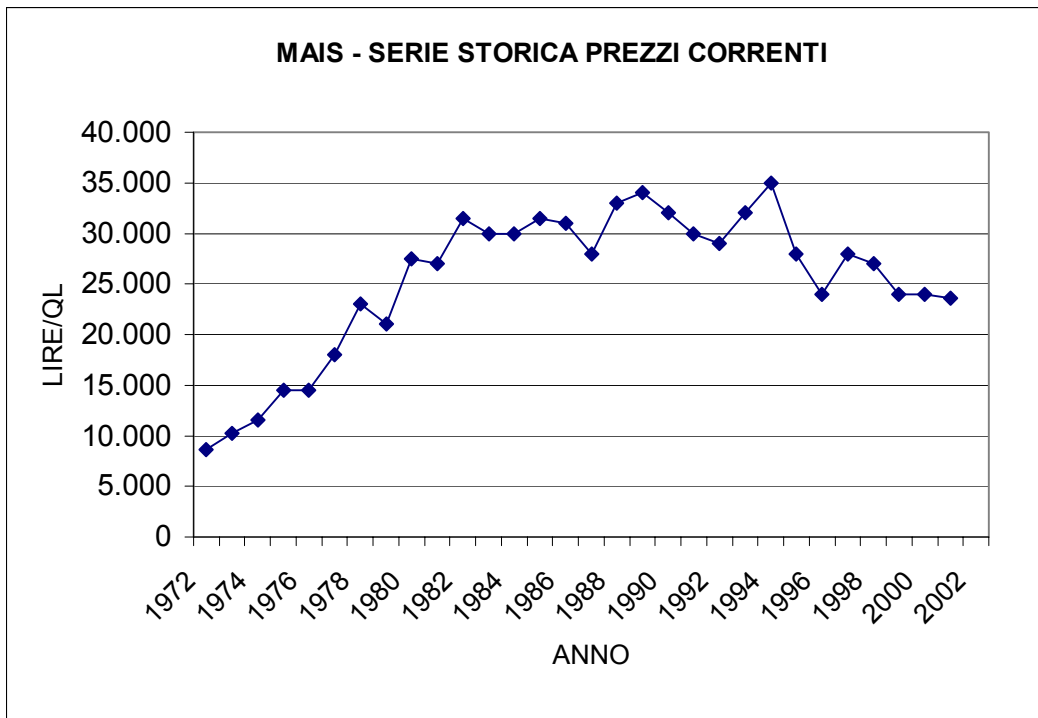
Giudizio: ANNATA DISCRETA

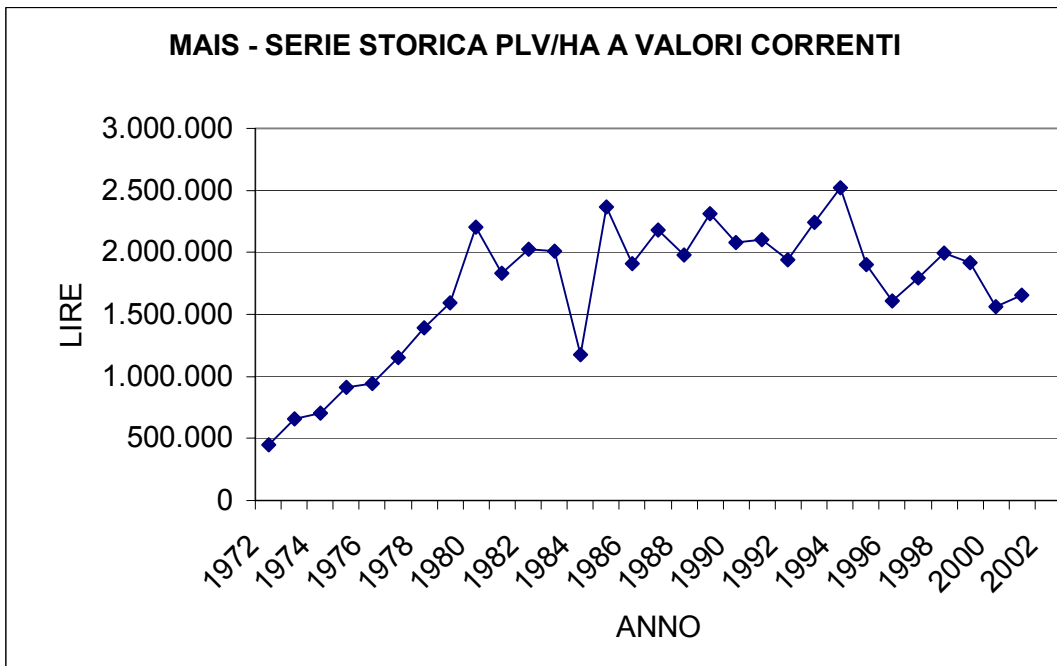
SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI GRANOTURCO DA GRANELLA PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.	Prodez. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	740	52,50	38.850	8.600	---	100	8.600	334.100	451.500	451.500	1,97	0,08
1974	800	64,50	51.600	10.200	19,40	119	8.600	526.300	657.900	552.900	2,29	0,10
1975	800	60,70	48.560	11.600	17,20	140	8.300	563.300	704.100	802.900	2,11	0,09
1976	830	63,10	52.373	14.500	16,50	163	8.900	759.400	915.000	561.300	2,29	0,10
1977	850	64,90	55.165	14.500	18,10	192	7.600	799.900	941.000	490.100	1,66	0,09
1978	850	64,20	54.570	18.000	12,40	216	8.300	982.300	1.155.600	535.000	1,79	0,09
1979	850	60,60	51.540	23.000	15,80	247	9.300	1.184.700	1.393.800	564.300	1,75	0,08
1980	800	76,00	60.800	21.000	21,20	299	7.000	1.276.800	1.596.000	533.800	1,96	0,09
1981	900	80,00	72.000	27.500	18,90	356	7.700	1.980.000	2.200.000	618.000	1,98	0,10
1982	850	67,90	57.715	27.000	16,50	415	6.500	1.558.300	1.833.300	441.800	1,53	0,08
1983	800	64,40	51.520	31.500	14,70	475	6.600	1.622.900	2.028.600	427.100	1,32	0,08
1984	840	67,10	56.364	30.000	10,80	527	5.700	1.690.900	2.013.000	382.000	1,31	0,08
1985	1.000	39,30	39.300	30.000	9,20	576	5.200	1.179.000	1.179.000	204.700	1,02	0,06
1986	1.600	75,00	120.000	31.500	5,80	609	5.200	3.780.000	2.362.500	388.900	3,02	0,19
1987	1.500	61,50	92.250	31.000	4,70	637	4.900	2.859.700	1.906.500	299.300	3,22	0,16
1988	2.000	78,00	156.000	28.000	5,10	670	4.200	4.368.000	2.184.000	326.000	3,60	0,24
1989	2.500	60,00	150.000	33.000	6,30	712	4.600	4.950.000	1.980.000	278.000	3,46	0,24
1990	3.500	68,00	238.000	34.000	6,50	758	4.500	8.092.000	2.312.000	305.000	5,63	0,40
1991	4.700	65,00	305.500	32.000	6,40	807	4.000	9.776.000	2.080.000	257.700	6,61	0,49
1992	5.200	70,00	364.000	30.000	5,40	851	3.500	10.920.000	2.100.000	246.800	6,12	0,44
1993	4.700	67,00	314.900	29.000	4,20	886	3.300	9.132.000	1.943.000	220.000	5,35	0,40
1994	2.300	70,00	161.000	32.000	3,90	921	3.500	5.152.000	2.240.000	243.000	3,24	0,21
1995	3.250	72,00	234.000	35.000 (1)	5,86	970	3.600 (1)	8.190.000 (1)	2.520.000 (1)	258.000 (1)	3,82	0,28
1996	4.600	68,00	312.800	28.000 (1)	3,90	1.008	2.800 (1)	8.758.400 (1)	1.904.000 (1)	189.000 (1)	4,39	--
1997	6.200	67,00	415.400	24.000 (1)	1,72	1.025	2.300 (1)	9.963.300 (1)	1.608.000 (1)	157.000 (1)	5,46	--
1998	4.200	64,00	268.800	28.000 (1)	1,72	1.042	2.700 (1)	7.526.400 (1)	1.792.000 (1)	172.000 (1)	4,31	--
1999	5.100	74,00	377.400	27.000 (1)	2,10	1.064	2.538 (1)	9.109.800 (1)	1.998.000 (1)	187.781 (1)	4,72	--
2000	5.300	80,00	424.000	24.000 (1)	2,60	1.092	2.200 (1)	10.176.000 (1)	1.920.000 (1)	175.800 (1)	4,30	--
2001	5.400	65,00	351.000	24.000 (1)	2,70	1.121	2.140 (1)	8.424.000 (1)	1.560.000 (1)	139.160 (1)	5,00	--
2002	6.500	70,00	455.000	23.622 (1)	2,50	1.149	2.056 (1)	10.748.234 (1)	1.653.500 (1)	144.000 (1)	4,44	--

Escluso premio compensativo CE







Coltura: SORGO

Aspetti generali: L'andamento stagionale primaverile ha permesso una ottimale preparazione dei terreni; anche le semine, effettuate dai primi di aprile, hanno avuto un decorso ottimale. Le piogge estive, se inizialmente hanno garantito alla coltura un idoneo sviluppo vegetativo, hanno poi determinato gravi attacchi di crittogame e una conseguente scarsa qualità delle cariossidi.

Aspetti fitosanitari: le problematiche di ordine fitosanitario sono risultate contenute: qualche problema lo hanno rappresentato gli Elateridi. Le piogge estive hanno invece creato gravi problemi funginei alla coltura, con lo sviluppo di muffe sulle glume delle cariossidi, tale da provocare sia l'imbrunimento del prodotto finale che un livello elevato di umidità alla raccolta. Le persistenti piogge estive sono state anche causa di allettamenti diffusi.

Per quanto riguarda il diserbo, si è confermato problematico il controllo del Giavone, che sfugge alle azioni degli erbicidi impiegabili. La forte presenza di questa infestante nei terreni diventa fattore limitante la coltivazione del sorgo.

Superficie: l'interesse per questo cereale è notevolmente cresciuto nell'ultimo decennio: nel 1990 se ne coltivavano, in provincia di Ravenna, 100 Ha; nel 1993 circa 4.000 Ha; nel 2002 circa 5.600 Ha, con una leggera flessione rispetto allo scorso anno. Dei 5.600 Ha coltivati, il 13,5% è gestito con i criteri della difesa integrata.

Rese: Si è riscontrato una resa ad Ha. di 75 ql; in sintonia con l'anno precedente. Le produzioni sono risultate abbastanza livellate, in virtù dell'andamento pluviometrico particolarmente favorevole durante l'intero ciclo biologico della coltura.

Prezzi: dopo le forti impennate del 1995, il prezzo del sorgo ha iniziato una lenta discesa. La pessima qualità del prodotto ottenuto nel 2002, ha certamente contribuito al crollo dei prezzi. Il risultato finale per l'annata agraria è infatti di un realizzo al coltivatore di 10,50 Euro/ql. La stessa PLV ad ettaro è stata di 1.141 €, in calo di circa l'8 %

Tendenza: la granella di sorgo, specialmente quella a basso tenore in tannino, trova interesse da parte dei mangimifici; tuttavia, il perdurare di prezzi bassi, la concorrenza con altri cereali nel settore zootecnico, determinano molte ombre sul futuro della coltura. Alcune peculiarità della coltura, quale il basso fabbisogno idrico e l'elevata rusticità che lo caratterizzano garantiranno tuttavia una certa rappresentatività, nel breve e medio periodo, specialmente negli areali più "difficili". Il sorgo è una coltura dalle forti potenzialità e molteplici destinazioni; da qui, la considerazione che la coltura, possa mantenere ancora una valenza per il nostro territorio, seppure con un ridimensionamento delle superfici. Per il 2002, la pessima qualità ha certamente determinato un risultato negativo per la coltura, con forti difficoltà commerciali di collocazione.

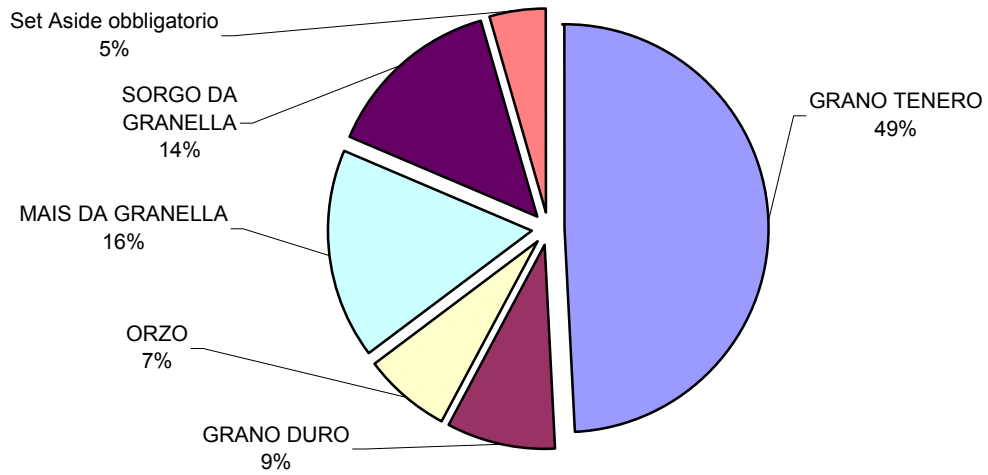
Giudizio: ANNATA DECISAMENTE NEGATIVA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI SORGO DA GRANELLA PERIODO 1985-2002

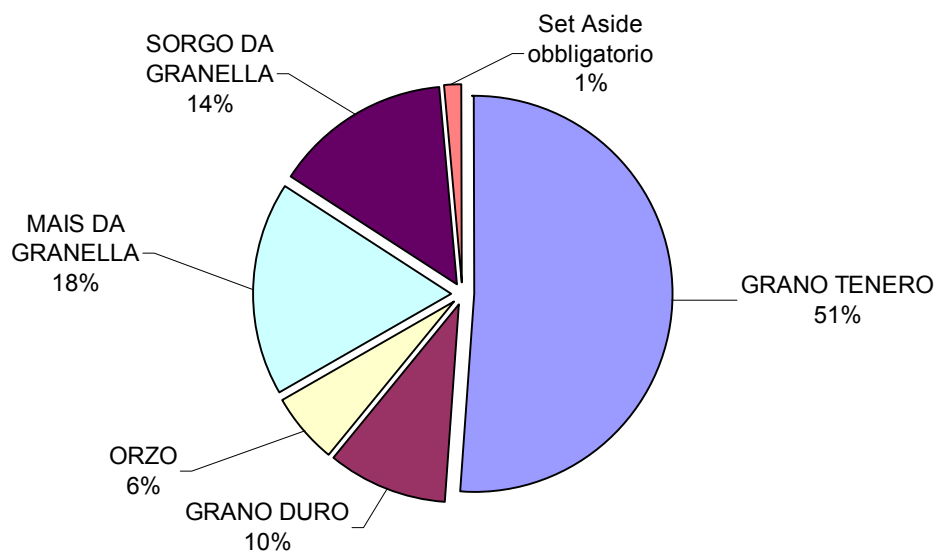
ANNO	Superficie Ha.	Produtz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1985=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1985		
1985	50	10,00	500	30.000	---	100	30.000	15.000	300.000	300.000	0,55	0,09
1986	30	53,30	1.600	27.500	5,80	106	25.900	44.000	1.466.000	1.383.000	1,25	0,19
1987	20	50,00	1.000	27.000	4,70	111	24.300	27.000	1.350.000	1.216.000	0,85	0,12
1988	35	52,00	1.836	27.000	5,10	116	23.300	49.572	1.404.000	1.210.300	1,37	0,20
1989	50	50,00	2.500	32.000	6,30	124	25.800	80.000	1.600.000	1.290.300	1,30	0,18
1990	100	70,00	7.000	29.000	6,50	132	22.000	203.000	2.030.000	1.537.800	2,64	0,61
1991	550	70,00	38.500	28.000	6,40	140	20.000	1.078.000	1.960.000	1.400.000	7,08	2,57
1992	2.200	75,00	165.000	27.000	5,40	148	18.200	4.455.000	2.025.000	1.368.000	18,34	9,28
1993	4.000	82,00	328.000	27.000	4,20	154	17.500	8.856.000	2.200.000	1.429.000	25,10	17,18
1994	6.500	75,00	487.500	29.000	3,90	160	18.000	14.137.500	2.175.000	1.360.000	32,81	21,17
1995	5.600	84,00	470.400	32.000 (1)	5,36	169	18.900 (1)	15.052.800	2.688.000 (1)	1.590.000 (1)	35,61	20,90
1996	6.500	75,00	487.500	26.000 (1)	3,90	176	14.800 (1)	12.675.000	1.950.000 (1)	1.108.000 (1)	35,56	--
1997	4.900	73,00	357.700	26.000 (1)	1,72	179	14.500 (1)	9.300.200	1.898.000 (1)	1.060.000 (1)	34,12	--
1998	4.750	76,00	361.000	25.500 (1)	1,70	182	14.000 (1)	9.205.900	1.938.000 (1)	1.065.000 (1)	35,81	--
1999	5.800	83,00	481.400	25.000 (1)	2,10	186	13.700 (1)	12.035.000	2.075.000 (1)	1.116.000 (1)	32,20	--
2000	5.700	70,00	399.000	23.000 (1)	2,60	191	12.000 (1)	9.177.000	1.610.000 (1)	843.000 (1)	25,94	--
2001	5.800	76,00	440.800	23.000 (1)	2,70	196	11.700 (1)	10.138.400	1.748.000 (1)	891.800 (1)	27,80	--
2002	5.600	75,00	420.000	20.330 (1)	2,5	201	10.100 (1)	8.538.950	1.524.812 (1)	758.613 (1)	27,31	--

1) Escluso premio compensativo CE

RIPARTIZIONE SAU 2002 CEREALI



RIPARTIZIONE PLV 2002 CEREALI



COLTURE INDUSTRIALI

Barbabetola

Girasole

Soia



Coltura: BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Aspetti generali: Le semine, come succede da diversi anni, sono state realizzate in epoca anticipata: ad iniziare dalla prima decade di febbraio. Sono diverse le aziende che a causa di una forte presenza di Elateridi, utilizzano seme conciato (Gaucho, Regent). La siccità di febbraio e marzo ha portato ad una emergenza scalare e parziale in alcuni casi. La primavera è poi trascorsa in condizioni ottimali, specialmente in termini meteorologici a tal punto che, ai primi di giugno, la coltura presentava uno stadio fenologico superiore alla media del periodo. Le alte temperature di giugno hanno indotto notevoli stress alla pianta che, in molti casi, sono risultati irreversibili in riferimento all'influenza sul grado polarimetrico. Le abbondanti piogge estive e autunnali, che hanno determinato un eccessivo protrarsi degli estirpi fino al mese di novembre, hanno finito per peggiorare sensibilmente la situazione. Si è così assistito ad un forte calo del grado polarimetrico, ad un aumento notevole della tara dovuta alla presenza di terreno e ad un costipamento dei terreni. La stessa permanenza dei fittoni nei cumuli in campo ha fatto insorgere marciumi con ulteriori perdite di peso e qualità.

Aspetti fitosanitari: I maggiori problemi sono stati causati dalla Cercospora, favorita dall'andamento climatico piovoso dei mesi estivi e dal posticipo degli estirpi. Sono molti i campi, nei quali a seguito di una blanda o inadeguata linea di difesa, presentavano gravi defogliazioni che hanno creato forti penalizzazioni produttive. La difesa chimica, in molte aziende, è stata imperniata sulla miscela difenconazolo e fenpropidin, oppure da quella formata da trifloxistrobin e ciproconazolo; utilizzato anche il tetraconazolo.

Per quanto riguarda i fitofagi, le infestazioni di Altica e Cleono sono state ben controllate dagli interventi chimici (piretroidi). Le Nottue sono risultate presenti, in particolare, nel mese di luglio e ai primi di agosto rendendo necessario l'esecuzione di specifici interventi chimici. Tra gli insetti, sono risultati pericolosi gli Elateridi, nei confronti dei quali il migliore prodotto è risultato il Fipronil.

Il controllo delle malerbe è risultato efficace. In certi cereali è crescente il problema legato alla presenza di Ammi majus. Presente è risultata la cuscuta.

Superficie: La coltura si è attestata intorno ai 10.752 Ha , con un discreto incremento delle superfici, rispetto lo scorso anno. Di tutta la superficie, il 23,6 % è gestito con i criteri della difesa integrata.

Rese: L'andamento piovoso estivo ha favorito l'aumento in peso della radici, determinando alte rese ed un deciso incremento delle produzioni, ma ha fortemente penalizzato la polarizzazione. Le rese nette sono state di circa 524 ql/ha con 12,36% di polarizzazione

Prezzi: Il basso grado polarimetrico ha determinato un consistente calo dei prezzi, rispetto la scorsa annata agraria. Con una polarizzazione media di 12,36 si considerano realizzati nell'ordine di 2,90 euro / ql. La produzione lorda vendibile si attesta in media a € 1.519 / Ha, con un calo repentino della PLV, rispetto al 2001, del 21 % : a valori cioè insostenibili per le aziende.

Tendenza: la coltura ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la realtà agricola ravennate. Tuttavia, gli elevati costi colturali, alcuni aspetti agronomici, i negativi risultati economici (che caratterizzano sempre più spesso la coltura), l'entrata nella UE di nuovi e più competitivi paesi e non da ultima la continua contrazione di zucchero assegnato all'Italia, impongono scelte razionali. Razionalizzazioni che non devono interessare solo la campagna, ma anche le industrie di trasformazione .

Giudizio: ANNATA DA DIMENTICARE.

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI BARBABIETOLA DA ZUCCHERO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superfici e Ha.	Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	20.100	407	8.181.000	2.300	---	100	2.300	18.816.000	936.000	936.000	16,78	8,71
1974	19.500	419	8.170.000	2.600	19,40	119	2.180	21.242.000	1.089.000	915.000	19,41	10,59
1975	23.000	459	10.557.000	2.900	17,20	140	2.070	30.615.000	1.331.000	951.000	16,55	8,42
1976	24.300	488	11.858.000	2.800	16,50	163	1.720	33.202.000	1.366.000	838.000	16,26	7,67
1977	22.000	456	10.032.000	3.000	18,10	192	1.560	30.096.000	1.368.000	712.000	16,56	8,70
1978	22.300	421	9.388.000	4.200	12,40	216	1.940	39.430.000	1.768.000	819.000	16,83	8,19
1979	22.500	467	10.507.000	4.200	15,80	247	1.700	44.129.000	1.961.000	794.000	15,06	7,32
1980	22.800	366	8.345.000	5.400	21,20	299	1.810	45.063.000	1.976.000	661.000	13,04	6,20
1981	23.000	499	11.477.000	5.200	18,90	356	1.460	59.680.000	2.595.000	729.000	13,56	6,44
1982	22.500	382	8.595.000	6.300	16,50	415	1.518	54.148.000	2.407.000	580.000	14,41	7,39
1983	21.000	383	8.043.000	7.000	14,70	475	1.473	56.301.000	2.681.000	564.000	15,86	7,86
1984	20.500	419	8.589.000	7.400	10,80	527	1.404	63.559.000	3.101.000	588.000	14,67	7,40
1985	19.800	301	5.960.000	7.800	9,20	576	1.350	64.488.000	2.348.000	408.000	14,59	6,15
1986	19.725	423	8.344.000	7.600	5,80	609	1.250	63.414.000	3.215.000	526.000	15,32	5,51
1987	17.000	389	6.613.000	7.500	4,70	637	1.180	50.259.000	2.917.000	458.000	13,37	4,71
1988	16.500	433	7.144.000	7.200	5,10	670	1.070	51.436.000	3.118.000	465.000	13,93	5,32
1989	15.800	390	6.162.000	6.000	6,30	712	843	36.972.000	2.340.000	329.000	9,58	4,09
1990	13.800	370	5.106.000	6.500	6,50	758	857	33.189.000	2.405.000	317.000	12,70	3,44
1991	11.500	420	4.830.000	7.500	6,40	807	929	36.225.000	3.150.000	390.000	11,70	3,31
1992	11.000	400	4.400.000	8.000	5,40	851	940	35.200.000	3.200.000	376.000	8,77	3,08
1993	9.600	375	3.600.000	8.500	4,20	886	960	30.600.000	3.187.000	360.000	7,18	2,98
1994	9.300	418	3.888.000	9.000	3,90	921	977	34.992.000	3.763.000	409.000	9,56	2,98
1995	9.829	525	5.160.000	7.500	5,36	970	770	38.700.000	3.937.000	404.000	11,83	3,99
1996	9.020	413	3.725.000	10.800	3,90	1.008	1.100	40.233.000	4.460.000	442.000	10,90	--
1997	9.800	430	4.214.000	10.000	1,72	1.025	975	42.140.000	4.300.000	419.000	12,50	--
1998	10.200	450	4.590.000	9.350	1,70	1.042	973	42.916.500	4.207.000	404.000	11,65	--
1999	10.100	517	5.221.700	8.350	2,10	1.064	785	43.601.000	4.317.000	406.000	12,10	--
2000	9.000	460	4.140.000	9.500	2,60	1.091	871	39.330.000	4.370.000	401.000	11,24	--
2001	8.609	480	4.130.510	7.750	2,70	1.121	691	32.011.000	3.720.000	331.800	14,40	--
2002	10.752	524	5.634.000	5.616	2,5	1.149	489	31.635.941	2.942.336	256.000	13,70	--

CAMPAGNA BIETICOLA 2001-2002 – PROVINCIA DI RAVENNA

ZUCCHERIFICIO	SUP. HA	RESA LORDA AD HA IN RADICI	RESA NETTA AD HA IN RADICI	% TARA	PROD. RADICI IN Q.LI (NETTA)	POLARIZZ. MEDIA	RESA AD HA IN ZUCCHERO
RUSSI (ERIDANIA)	5600	621	540	13,00	3.024.000	12,47	67,00
FORLIMPOPOLI (SFIR)	4889	624	506	18,99	2.473.014	12,18	67,13
OSTELLATO (CO.PRO.BI)	263	582	518	11,04	136.234	13,00	67,30
DATI PROVINCIA	10752	621	524	15,69	5.633.248	12,36	67,06

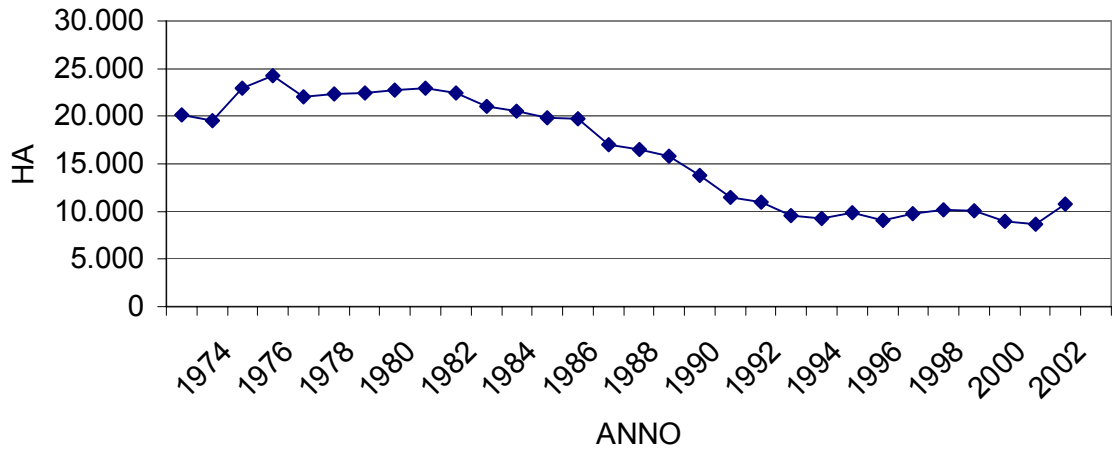
Prezzo a q.le base 16 di polarizzazione € 4,30 = L. 8.577

Prezzo riferito a una polarizzazione media provinciale del 12,36% € 2,88 = L. 5.576 il q.le

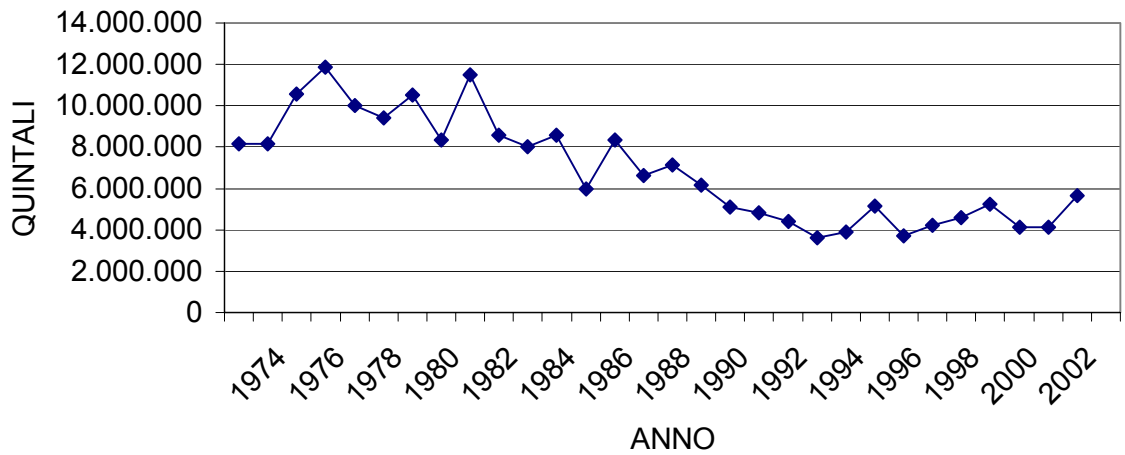
Purezza sugo denso (PSD) media = 89,33%

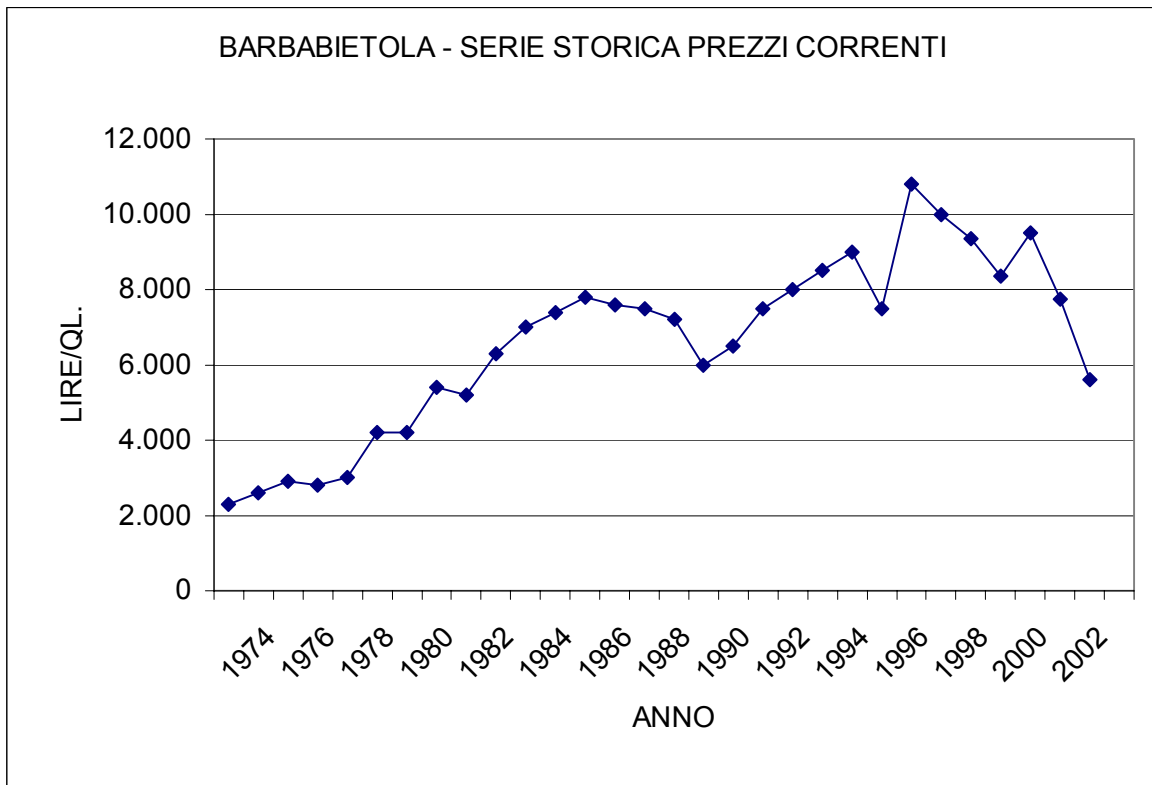
PLV/Ha = € 1.509,00 = L. 2.919.000

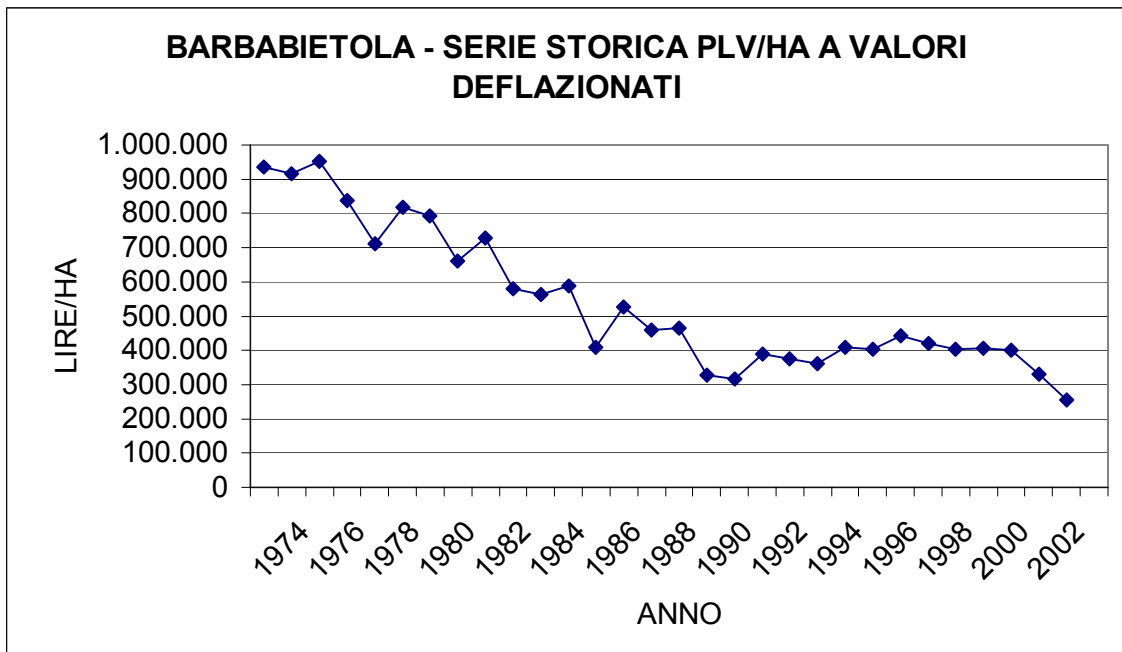
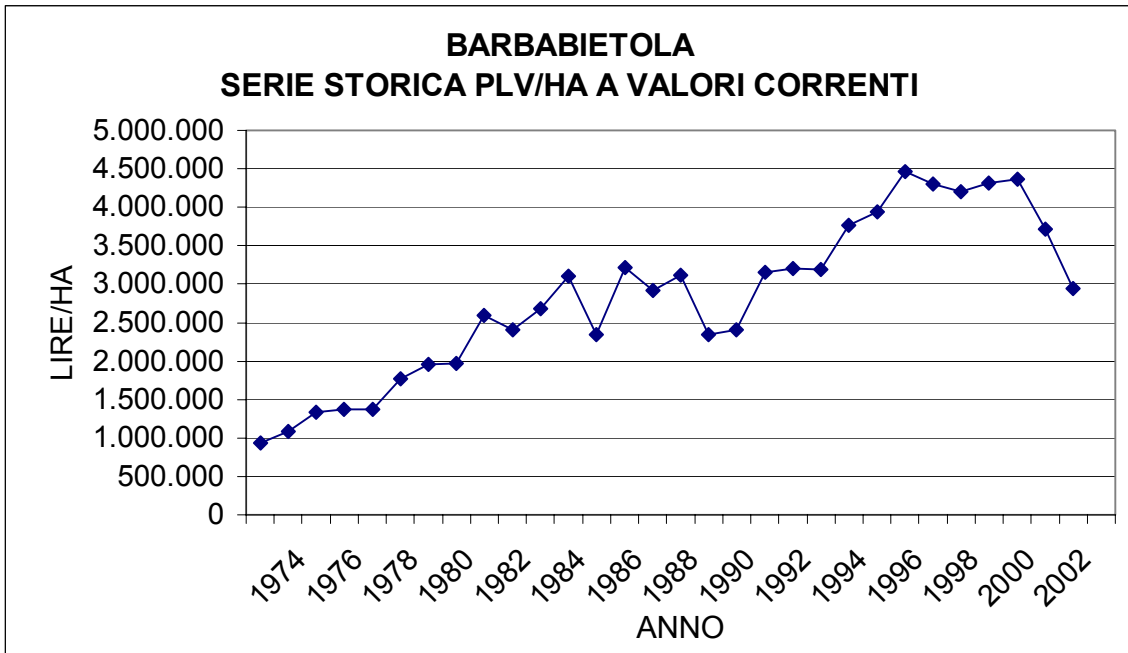
BARBABIETOLA - SERIE STORICA SUPERFICI



BARBABIETOLA - SERIE STORICA PRODUZIONE TOTALE







Coltura: GIRASOLE

Aspetti generali: Le semine sono avvenute verso la metà di marzo. In alcuni casi la semina si è effettuata in epoca avanzata per favorire il più possibile l'eliminazione delle erbe infestanti: la cosiddetta tecnica della falsa semina, attuata specialmente nelle aziende biologiche. La nascita è stata uniforme. La coltura si è avvantaggiata della piovosità estiva, con ottimi riflessi sulla produttività.

Aspetti fitosanitari: si sono evidenziati in diverse aziende attacchi funginei a carico del fusto e del piede, che hanno determinato il troncamento delle piante. Per quanto riguarda il controllo delle erbe infestanti, le maggiori difficoltà si registrano con l'Ammi majus.

Superficie: nonostante il declino della coltura in tutta Italia nella, nostra Provincia si confermano le superfici dello scorso anno con circa 1900 Ha; di questi, il 66,9% è coltivato col metodo della difesa integrata e il 9 % del biologico. Da notare che ben 1.014 Ha. (il 53 %) sono coltivati presso le Cooperative agricole braccianti aderenti alla Legacoop.

Rese: la coltura ha avuto un risultato produttivo medio di 25 ql / Ha , in sintonia con quello dello scorso anno.

Prezzi: dopo le campagne del 1999 e del 2000, poco edificanti dal punto di vista del prezzo, si è avuto un certo risveglio. Un risveglio iniziato nel 2001, confermato nel 2002 e che ha portato ad un risultato, per quest'annata agraria, di 23,50 euro / ql. La PLV ad ettaro, comprensiva delle integrazioni CE, ha raggiunto valori di 932,50 euro / Ha; simile pertanto a quella dello scorso anno, nonostante la forte riduzione dell'integrazione CE.

Tendenze: trattasi di una coltura che ha avuto una forte espansione a seguito dei lauti incentivi forniti dalla Pac. Con le penalizzazioni dei contributi comunitari di Agenda 2000, che hanno modificato sensibilmente gli incentivi per le oleaginose, prevedendo l'allineamento dei pagamenti diretti a quelli dei cereali, si è determinato un ridimensionamento della coltura. Un ridimensionamento che ad oggi non ha interessato la nostra provincia in virtù di alcune considerazioni quali: la forte valenza agro-ambientale, la rusticità della coltura soprattutto in termini di fabbisogni idrici, bassa richiesta di mezzi tecnici e costi di produzione contenuti. Ed è proprio il contenimento dei costi che in molti casi ha consigliato agli imprenditori agricoli di indirizzarsi verso il girasole, evitando colture quali la barbabietola, caratterizzata da alti costi o il mais, che se coltivato in coltura asciutta, offre, nei nostri areali, scarse produzioni unitarie. Da qui, il consolidamento del girasole nelle aziende con grandi superfici, mentre si è assistito alla sua pressoché scomparsa nelle piccole e medie aziende. Altro aspetto da considerare è il prossimo ingresso, nella Comunità europea, di molti paesi dell'est, tradizionalmente produttori di semi oleosi, anche se, a tutt'oggi, l'Italia in particolare, e l'Europa in generale, sono deficitarie rispetto ai fabbisogni interni.

Giudizio: ANNATA DISCRETA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI GIRASOLE (ALIMENTARE) PERIODO 1986-2002

ANNO	Superficie Ha.	Produtz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	Tasso inflaz. Annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1986=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1986		
1986	300	32,00	9.600	73.000	---	100	73.000	700.800	2.336.000	2.336.000	15,66	0,35
1987	600	27,00	16.200	62.000	4,70	105	59.000	1.004.400	1.674.000	1.594.000	20,32	0,59
1988	700	28,00	19.600	55.500	5,10	113	49.100	1.087.800	1.554.000	1.375.000	28,62	0,76
1989	400	23,00	9.200	70.700	6,30	120	58.900	650.000	1.626.000	1.355.000	17,88	0,34
1990	450	30,00	13.500	60.800	6,50	128	47.500	820.800	1.824.000	1.425.000	23,20	0,45
1991	650	27,00	17.550	61.000	6,40	136	44.900	1.070.000	1.647.000	1.211.000	27,60	0,50
1992	900	28,00	25.200	60.840	5,40	144	42.200	1.533.000	1.704.000	1.183.000	33,58	0,91
1993	1.050	32,00	33.600	38.000	4,20	150	25.300	1.276.800	1.216.000	811.000	18,81	1,27
1994	1.180	32,00	37.760	43.000	3,90	156	27.600	1.623.600	1.376.000	882.000	20,10	0,32
1995	1.300	30,00	39.000	43.000	5,36	164	26.100 (1)	1.677.000 (1)	1.290.000 (1)	782.000 (1)	--	0,68
1996	1.800	29,00	52.200	26.000	3,90	171	15.200 (1)	1.357.200 (1)	754.000 (1)	441.000 (1)	23,20	--
1997	2.500	26,00	65.000	37.000	1,72	174	21.200 (1)	2.405.000 (1)	962.000 (1)	553.000 (1)	32,08	--
1998	1.450	28,00	40.600	39.000	1,70	177	22.000 (1)	1.583.400 (1)	1.092.000 (1)	617.000 (1)	21,39	--
1999	1.500	26,00	39.000	34.000	2,10	181	18.800 (1)	1.326.000 (1)	884.000 (1)	488.000 (1)	23,60	--
2000	1.500	24,00	36.000	33.000	2,60	185	17.800 (1)	1.188.000 (1)	792.000 (1)	428.000 (1)	17,36	--
2001	1.500	26,00	39.000	39.000	2,70	190	20.500 (1)	1.521.000 (1)	1.014.000 (1)	534.000 (1)	18,80	--
2002	1.900	25,00	47.500	45.502	2,50	195	23.300 (1)	2.161.361 (1)	1.137.558 (1)	583.363 (1)	22,23	--

(1) Escluso premio integrativo CE

Coltura: SOIA

Aspetti generali: le semine sono state effettuate verso il 20 aprile, con terreno non sempre nelle migliori condizioni. L'andamento stagionale piovoso è risultato favorevole allo sviluppo della coltura in termini di produttività, anche se non sempre sotto l'aspetto qualitativo. La coltura, che sempre più viene coltivata negli areali vocati, ha dato i migliori risultati degli ultimi anni.

Aspetti fitosanitari: non si sono rilevate particolari problematiche. In diverse aziende si è rilevata la presenza del Ragnetto rosso; in taluni casi si è reso necessario l'intervento chimico.

Superficie: con 1.400 Ha. si conferma il limitato interesse per la coltura nella nostra provincia. Sono ormai lontani gli exploit degli anni dal 1987 al 1990, con superfici che raggiunsero (nel 1990) un massimo di 4.200 Ha. La superficie coltivata con il metodo della difesa integrata rappresenta il 24,5 % dell'intera superficie.

Rese: la produzione si è attestata su valori medi per ettaro di 28 ql. con punte produttive record di 50 ql.

Prezzi: le quotazioni della soia sono risultate in leggero aumento: la media dei realizzi è di 22,50 euro / ql. , con un aumento, rispetto lo scorso anno del 6%

Tendenza: L'elevato fabbisogno idrico che caratterizza la coltura, quasi mai soddisfatto nei nostri areali, ha comportato, negli anni, rese produttive piuttosto mediocri. Da qui il ruolo marginale assunto dalla coltura nella Provincia di Ravenna. Lo stesso abbassamento dei contributi per i semi oleosi, allo stesso livello dei cereali, contribuirà alla stagnazione della coltura. Anche a livello europeo si segnala una diminuzione degli investimenti a soia; ciò porterà una maggiore disparità rispetto al fabbisogno interno. Tuttavia solamente un deciso aumento del prezzo, o una diversa rivalutazione degli aiuti, potrà determinare un certo ritorno alla coltura, anche se limitatamente agli areali vocati.

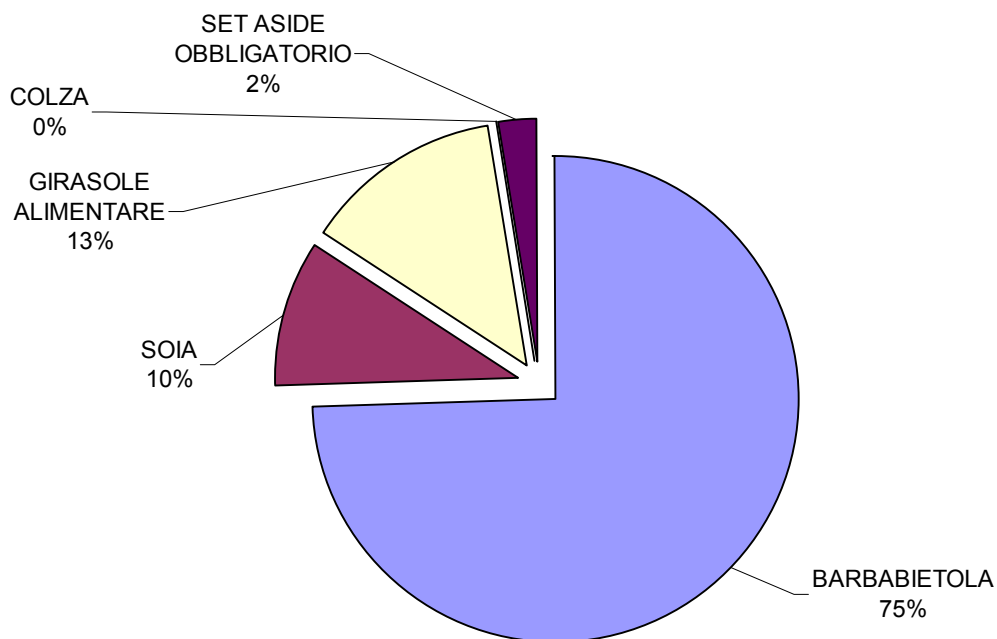
Giudizio: ANNATA BUONA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI SOIA PERIODO 1982-2002

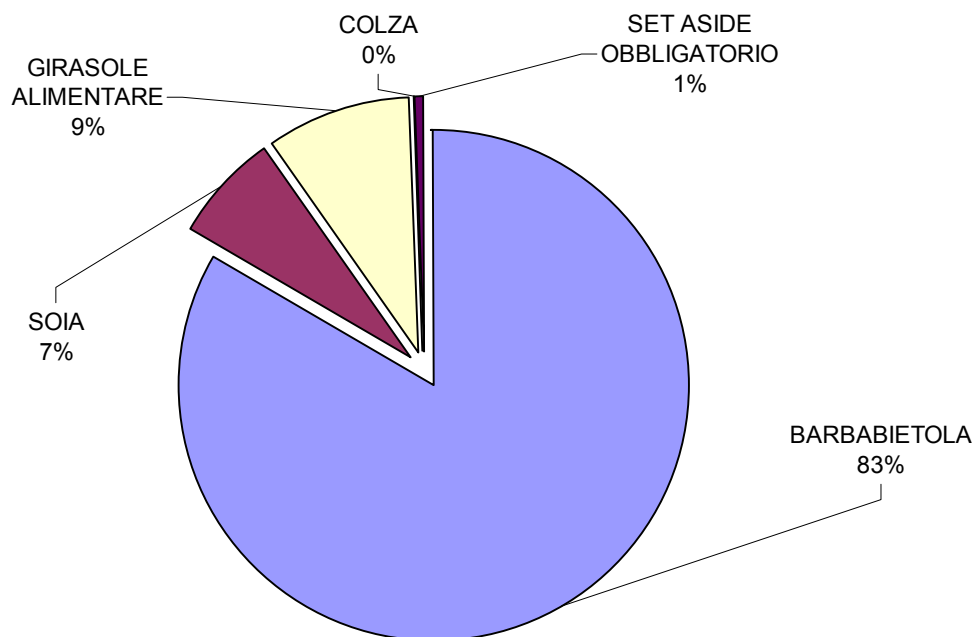
ANNO	Superficie Ha.	Produtz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1982=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1982		
1982	130	34,00	3.842	63.000	---	100	63.000	242.000	2.142.000	2.142.000	12,10	4,79
1983	650	25,00	16.250	65.000	14,70	115	56.500	1.056.000	1.625.000	1.413.000	11,22	2,77
1984	600	33,00	19.800	70.000	10,80	127	55.100	1.386.000	2.310.000	1.819.000	10,71	1,93
1985	800	26,00	20.800	76.000	9,20	139	54.700	1.580.000	1.976.000	1.137.000	3,03	0,73
1986	1.270	36,00	45.720	79.000	5,80	147	53.700	3.612.000	2.844.000	1.935.000	2,80	0,56
1987	3.300	26,00	85.000	78.000	4,70	154	50.600	6.630.000	2.028.000	1.317.000	3,39	0,60
1988	4.200	30,00	126.000	68.927	5,10	162	42.600	8.685.000	2.068.000	1.277.000	5,56	0,90
1989	2.920	33,00	96.360	63.842	6,30	172	37.100	6.152.000	2.107.000	1.225.000	4,21	0,57
1990	3.180	30,00	95.400	56.300	6,50	183	30.760	5.371.000	1.689.000	923.000	4,35	0,64
1991	2.500	32,00	80.000	58.000	6,40	194	29.900	4.640.000	1.856.000	957.000	5,20	0,60
1992	2.200	28,00	61.600	65.000	5,40	205	31.700	4.004.000	1.820.000	888.000	4,30	0,46
1993	1.200	33,00	39.600	40.000	4,20	213	18.800	1.584.000	1.320.000	620.000	4,53	0,39
1994	900	35,00	31.500	34.000	3,90	221	15.400	1.071.000	1.190.000	538.000	3,03	0,41
1995	850	33,00	28.050	43.500 (1)	5,36	233	18.600 (1)	1.220.200 (1)	1.435.500	613.500 (1)	2,21	0,40
1996	910	24,00	21.840	32.000 (1)	3,90	242	13.200 (1)	698.900 (1)	768.000	317.000 (1)	1,58	--
1997	1.600	28,00	44.800	46.000 (1)	1,72	246	18.700 (1)	2.060.800 (1)	1.288.000	523.600 (1)	2,21	--
1998	1.900	25,00	47.500	35.000 (1)	1,70	250	14.000 (1)	1.662.500 (1)	875.000	350.000 (1)	2,22	--
1999	1.200	38,00	45.600	35.000 (1)	2,10	255	13.700 (1)	1.596.000 (1)	1.330.000	522.000 (1)	3,90	--
2000	1.100	30,00	33.000	43.000 (1)	2,60	262	16.400 (1)	1.419.000 (1)	1.290.000	492.300 (1)	2,05	--
2001	1.200	28,00	33.600	41.000 (1)	2,70	269	15.200 (1)	1.377.000 (1)	1.148.000	426.700 (1)	3,20	--
2002	1.400	28,00	39.200	43.566 (1)	2,50	275	15.842 (1)	1.707.901 (1)	1.219.000	443.581 (1)	5,25	--

(1) Escluso premio integrativo CE

RIPARTIZIONE SAU 2002 COLTURE INDUSTRIALI



RIPARTIZIONE PLV 2002 COLTURE INDUSTRIALI



COLTURE FORAGGERE



Colture foraggere - medica

Aspetti generali. Le colture foraggere sono coltivate in provincia su circa 18.000 ha. (di cui 15.000 ha a medica). Parte della produzione di medica (un po' più del 40%) è destinata alla disidratazione (come si evidenzia dalle tabelle riportate) usufruendo di un compenso dell'Ue calcolato sui quintali prodotti, mentre una piccola parte (circa 2.119 ha) viene destinata, per lo più dopo aver raccolto il primo sfalcio, alla produzione del seme.

La medica è considerata in tutto il mondo la regina delle foraggere e la coltura di più ampia diffusione. Tutto questo in dipendenza dei suoi numerosi pregi: elevate rese ad ha, alto valore nutritivo, miglioratrice dello stato fisico e chimico del terreno, buona utilizzatrice delle risorse minerali e idriche, azione rinettante da germi di parassiti ed erbe infestanti.

Parte della superficie a medica da affienare, non destinata agli allevamenti locali, è stata ceduta in affitto a commercianti del luogo che hanno dirottato il prodotto, dopo la pressatura in balloni, verso altre province a più forte vocazione zootecnica. Il canone d'affitto pattuito per i medicai è risultato di circa €. 670 ad ha.

Grazie alle sue innegabili prerogative la medica, pure fornendo redditi ad ha bassi, continua a rimanere una delle colture preferite dagli operatori agricoli locali che gestiscono aziende a carattere estensivo.

Le frequenti e consistenti piogge estive del 2002 hanno favorito lo sviluppo della coltura, mentre hanno penalizzato la produzione a seme.

Per quanto riguarda le varietà coltivate, in lista A: 4 cascine, Classe, Delta, Garisenda, La Torre, Prosementi, Robot, Selene, Superba, Zenith. Tra quelle collocate nella lista Emergenti troviamo: Barlydia, Dorine, Letizia, PR57N02, Premariaccio. Dette cultivar risultano più ricche di fogliame rispetto all'Ecotipo e di maggiore valore alimentare.

Aspetti fitosanitari: In genere non si sono rilevati gravi problemi fitoiatrici: gli Afidi sono stati controllati efficacemente dai numerosi predatori naturali. Su Fitonomo e Apion, non sono stati effettuati interventi chimici specifici. Da rilevare, una maggiore diffusione della Cuscuta

Superficie: continua il trend positivo delle superfici, con 15.000 ha.

Per quanto riguarda la superficie di medica destinata a seme visitate dall'Ense, si sono rilevati 2.119 Ha.

Rese: l'andamento stagionale ha favorito alte rese, con medie intorno ai 550-600 ql./Ha. di medica verde pari a 90 ql di secco. Rese di 500 ql./ha per il mais ceroso; rese di 50-15 ql/ha di prodotto secco rispettivamente per prati permanenti e pascoli.

Prezzi: allo stato verde col 50% di umidità i realizzi medi sono stati di 3,61 euro/ ql; mentre per quella in cascina di euro 11,50 al ql.

Tendenza: si prevede per il breve termine un aumento delle attuali superfici, e ciò a seguito della perdita di competitività di altre colture quali le oleaginose

Giudizio: ANNATA BUONA (Negativa per la produzione del seme)

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI MEDICA FORAGGIO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.	Prod. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha. (1)	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	28.850	99	2.856.000	4.000	---	100	4.000	11.424.000	396.000	396.000	7,88	1,51
1974	26.300	82	2.157.000	4.800	19,40	119	4.030	10.354.000	393.600	331.000	6,83	1,38
1975	26.700	82	2.189.000	5.600	17,20	140	4.000	12.258.000	459.200	328.000	6,91	1,39
1976	21.900	103	2.256.000	7.500	16,50	163	4.600	16.920.000	772.500	474.000	6,81	1,36
1977	21.800	101	2.202.000	7.800	18,10	192	4.060	17.156.000	787.800	410.000	5,62	1,23
1978	21.600	107	2.311.000	8.000	12,40	216	3.700	18.488.000	856.000	396.000	6,76	1,38
1979	21.300	105	2.236.000	10.000	15,80	247	4.050	22.360.000	1.050.000	425.000	7,32	1,44
1980	22.300	100	2.230.000	13.000	21,20	299	4.300	28.990.000	1.300.000	435.000	6,75	1,36
1981	21.600	130	2.808.000	11.000	18,90	356	3.100	30.888.000	1.430.000	402.000	8,24	1,72
1982	22.300	121	2.698.000	11.000	16,50	415	2.650	29.678.000	1.331.000	341.000	8,60	1,78
1983	20.100	112	2.251.000	14.000	14,70	475	2.900	31.514.000	1.568.000	330.000	8,18	1,92
1984	20.350	100	2.035.000	18.000	10,80	527	3.400	36.630.000	1.800.000	342.000	6,59	1,45
1985	21.400	94	2.012.000	18.000	9,20	576	3.100	36.216.000	1.692.000	294.000	7,72	1,55
1986	21.500	102	2.193.000	12.000	5,80	609	2.000	26.316.000	1.224.000	201.000	8,13	1,65
1987	22.500	95	2.137.000	14.000	4,70	637	2.200	29.918.000	1.330.000	209.000	8,40	1,71
1988	20.900	85	1.776.500	15.000	5,10	670	2.200	26.650.000	1.275.000	190.000	7,29	1,40
1989	19.000	70	1.330.000	13.000	6,30	712	1.800	17.290.000	910.000	128.000	5,07	1,30
1990	20.500	80	1.640.000	13.000	6,50	758	1.700	21.320.000	1.040.000	137.000	6,33	1,15
1991	19.000	80	1.520.000	15.000	6,40	807	1.900	22.800.000	1.200.000	149.000	6,04	1,04
1992	16.500	80	1.320.000	16.000	5,40	851	1.900	21.120.000	1.280.000	150.000	5,00	1,43
1993	16.800	80	1.344.000	16.000	4,20	886	1.800	21.504.000	1.280.000	145.000	4,17	1,49
1994	19.500	90	1.755.000	14.000	3,90	921	1.500	24.570.000	1.260.000	137.000	6,76	1,83
1995	19.100	70	1.337.000	24.000	5,36	970	2.500	32.338.000	1.693.000	174.000	8,20	--
1996	19.800	70	1.386.000	28.000	3,90	1.008	2.800	38.808.000	1.960.000	194.000	8,46	--
1997	19.700	90	1.773.000	24.000	1,72	1.025	2.300	42.552.000	2.160.000	211.000	8,30	--
1998	19.750	95	1.876.000	18.000	1,70	1.042	1.727	33.768.000	1.710.000	164.000	8,36	--
1999	19.600	100	1.960.000	16.500	2,10	1.064	1.550	32.340.000	1.650.000	155.000	9,21	--
2000	20.000	90	1.800.000	21.000	260	1.091	1924	29.400.000	1.890.000	173.000	9,10	--
2001	18.200	90	1.638.000	22.000	2,70	1.121	1962	26.600.000	1.980.000	176.600	8,44	--
2002	15.000	90	1.350.000	22.267	2,5	1.149	1938	(2) 18.394.565	(2)1.225.658	106.700	8,98	--

(1) prodotto affienato (calcolato in base al prodotto verde, compreso quello da disidratare)

(2) Escluso prodotto consumato dal bestiame locale

**DISIDRATAZIONE ERBA MEDICA
RICERCA STORICA SULLE VARIAZIONI IN
PROVINCIA DI RAVENNA DAL 1984 AL 2002**

ANNO	Ha.	PRODOTTO SECCO Q.li	AIUTO PER Q.le	TOTALE AIUTO L.
1984	4.495,33	272.604	7.925	2.160.608.613
1985	3.850,59	262.224	8.250	2.164.538.221
1986	3.415,20	324.256	11.312	3.668.286.934
1987	4.375,23	327.000	15.904	5.200.904.000
1988	4.992,87	377.447	14.901	5.624.516.185
1989	4.992,30	467.574	11.798	5.516.746.000
1990	6.264,85	574.123	15.100	8.660.385.000
1991	6.363,64	582.458	14.211	8.277.708.000
1992	6.802,00	737.011	14.049	10.354.298.738
1993	6.958,83	634.605	17.104	10.854.659.000
1994	6.802,34	765.401	15.180	11.619.462.475
1995	5.674,38	638.934	14.429	9.219.434.692
1996	5.378,00	440.000	13.586	5.977.840.000
1997	7.639,51	645.632	13.586	8.771.556.352
1998	7.237,12	795.574	13.004	10.345.664.000
1999	8.129,03	912.099	12.597 (2)	11.489.711.103
2000	8.314,78	762.447	12.394	9.449.186.000
2001	7.220,33	678.935	12.437	8.443.706.935
2002	8.176,52	877.063	€ 6,423 lit. 12.437	€ 5.633.396,93 lit. 10.907.777.496

CONSUNTIVO ATTIVITA' DEI 5 IMPIANTI DI DISIDRATAZIONE FORAGGI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA –
 PRODUZIONE 2002

IMPIANTO DI DISIDRATAZIONE	SUPERFICIE HA	PRODOTTO VERDE TONN.	PRODOTTO SECCO TONN.	RESA SECCO/VERDE %	AZIENDE CONFERENTI N°.
SO.PR.E.D. STANDIANA (CAMPIANO)	2.943,49	49.004,48	6.020,19	53,1	287
SO.PR.E.D. CA' BOSCO (S.ROMUALDO)	1.399,16	22.561,68	14.372,78	63,7	142
CI DI ERRE	2.451,87	46.367,30	31.090,00	67,0	94
VILLE UNITE	649,78	19.850,29	6.885,17	34,7	184
AGRIEUROPA	732,22	20.955,20	9.338,23	44,6	80
TOTALE	8.176,52	158.738,95	87.706,37	55,25	787

Produzione media prodotto verde (appassito) per ha, q.li 194,13 - Produzione media prodotto secco per ha q.li 107,26

Consumo complessivo dei gas metano mc 7.445.245 pari a mc 84,89 per tonn. di prodotto secco

Consumo complessivo di luce KWH 7.026.966 pari a KWH 80,12 per mc di prodotto secco

Ore complessive di durata della disidratazione 11.633

Medica di Ravenna disidratata in impianti di Ferrara, Modena, Forli-Cesena; n. aziende 42 - superf. Ha 1.163,50

Medica di altre provincia (Bologna, Ferrara, Forli-Cesena, Pesaro) disidratata in impianti di Ravenna: n. aziende n. 70 - superf. Ha 1.240,00

COLTURE ORTIVE

Pomodoro da industria

Pisello da industria

Fagiolo da industria

Patata

Cipolla

Spinacio

Bietola da costa o taglio

Melone

Cocomero



ASPETTI GENERALI

In ambito regionale, Ravenna è una delle province nella quale l'orticoltura è meno diffusa. Sono circa 4000 gli ettari occupati da questo tipo di colture, in aumento rispetto a qualche tempo fa. Per la maggior parte riguardano colture destinate all'industria.

Tra le colture prevalenti troviamo: pomodoro, pisello fresco, fagiolino; presenti, ma meno rappresentate: spinacio e cipolle. Pur con la tendenza lievemente espansiva per alcune colture, non si ritiene che il comparto abbia la possibilità di consolidarsi in futuro. Sussistono tuttavia margini di miglioramento per quanto riguarda alcuni settori: migliori rapporti di filiera sia con l'industria di trasformazione che con la G.D.O; una migliore programmazione delle produzioni; la standardizzazione del prodotto; l'efficienza dei servizi; maggiore diffusione del biologico.

L'annata è stata condizionata da un andamento stagionale non troppo favorevole soprattutto nel periodo estivo ed autunnale. Tale periodo è stato caratterizzato dalla continua piovosità che ha provocato l'insorgenza di malattie crittogamiche, deperimento del prodotto per la presenza di muffe e marciumi, e difficoltà per le operazioni di raccolta.

In riferimento al ritiro dei prodotti orticoli per conto di Agea, delle cooperative locali (Apoconerpo, Orogrup Italia, Pempa, Granfrutta Zani) si è evidenziata per il 2002, la seguente situazione:

meloni ritirati q.li 2.540; cipolle ritirate q.li 6.278; cocomeri ritirati q.li 2.614. Complessivamente si è assistito ad un ritiro pari a q.li 11.432, con un calo del 4% rispetto al 2001 ed un aumento del 18% rispetto al 2000. I prodotti ritirati sono stati destinati in massima parte al compostaggio e alla biodegradazione. Per quanto riguarda la liquidazione di queste produzioni, Agea ha corrisposto per il 2002 € 117.941 con un aumento del 46% rispetto al 2001 e del 93% rispetto al 2000. I prezzi medi di ritiro sono stati per cipolla €/ql 10,33, per cocomeri e meloni €/ql 10,32.

Pisello da industria. E' coltivato su circa 1500-1600 Ha. La superficie si è contratta da quando non ha più potuto beneficiare (anche come prodotto verde) del contributo compensativo della UE, riservato alle colture proteiche. La resa ad ettaro è risultata di circa 50 ql di prodotto verde sgranato, lievemente inferiore ai valori medi. Discreta la qualità. Fra le avversità va segnalata la forte presenza di Afidi e la comparsa delle Nottue nelle raccolte medio-tardive. Il prezzo per il prodotto sgranato si è aggirato sui 24 € al quintale, a valori cioè simili a quelli dello scorso anno. Per quanto riguarda le varietà, le preferite sono risultate: Spring, Vaverex, Linx, Abador, Quantum, Resal. La coltura, pur non fornendo grandi realizzi, è da ritenersi valida. E' auspicabile il mantenimento degli attuali livelli d'investimento, in virtù dei bassi costi colturali, del breve ciclo e dei positivi effetti della coltura all'interno della rotazione (da non dimenticare che trattasi di una leguminosa).

Fagiolo da industria. Coltivato su circa 1100 Ha, di cui 100 ha a fagiolo da sgranare. La versione prevalente è quella del fagiolo mangiatutto (fagiolino), per la maggior parte destinato all'industria per la congelazione o per la conservazione in scatole. Le produzioni medie, grazie anche alle piogge, sono risultate soddisfacenti: 75 ql / ha se in primo raccolto e 85 ql /ha se in secondo. Tra le avversità si riconferma la pericolosità della Piralide in riferimento specialmente al prodotto destinato all'industria. Per quanto riguarda i prezzi, hanno oscillato tra i 22 € e i 22,5 € al ql per entrambe i raccolti, con un aumento del 5 % rispetto lo scorso anno. Le varietà più diffuse risultano essere: Cleo, Sapporo, Ferrari per il primo raccolto; Giamaica, Lasso, Masai per il secondo raccolto. IL Borlotto da sgranare fresco risulta per la maggior parte coltivato in primo raccolto; ha fornito rese ad ettaro di 30 ql, con prezzi nell'ordine di 43 € al ql se a seme rosso e di 45 € al ql se a seme viola (stessi prezzi dello scorso anno).

Patata. Coltivata su circa 400 ha è presente soprattutto nei Comuni di Conselice, Lugo, Massalombarda. Ottime le rese ad ettaro con valori intorno ai 430-440 ql. Anche la pezzatura dei tuberi è risultata ottimale, soddisfacente il loro stato sanitario. Da evidenziare purtroppo la notevole pesantezza del mercato a seguito dell'eccesso di prodotto. I prezzi sono oscillati tra 0,08 e 0,09 € al kg. Trattasi di quotazioni insufficienti, non in grado di compensare perfino i costi.

Cipolla. Coltivata su circa 180 ha con una resa media di circa 450 ql ad ettaro. Favorevole la stagione nella prima fase del ciclo; meno nella tarda primavera al sopraggiungere del caldo e della

carenza di piogge. Decisamente avversa è risultata la stagione nella parte estiva del ciclo colturale. Le incessanti piogge estive, se da un lato hanno favorito lo sviluppo dei bulbi, dall'altro hanno creato problemi in termini di insorgenza di marciumi, prodotto di mediocre qualità, ostacolo alle operazioni di raccolta. Tra le avversità, le più pericolose sono risultate: Tripidi e Botrite. Il mercato è risultato poco recettivo, per la scarsa qualità del prodotto ed eccesso di offerta. Per la tipologia Dorata di Parma i realizzi al produttore sono stati di 7,70 – 7,80 € al ql , per la cipolla bianca circa 8,00 € al ql, per la cipolla rossa 12,00 € al ql . Tra le varietà si distinguono la Density (cipolla gialla), Rojo Duro (cipolla rossa) e Blanco Duro (cipolla bianca).

Spinacio. Coltivato su circa 250-300 ha, risulta in fase di espansione per le aumentate richieste da parte dell'industria per la produzione del congelato. Si coltiva sia in primo che in secondo raccolto. Il primo raccolto, effettuato dalla metà di maggio a tutto giugno, ha presentato rese di 160-180 ql ad ettaro. Il secondo raccolto, effettuato dalla fine di ottobre a tutto novembre, ha invece evidenziato rese pari a 100-120 ql ad ettaro. Migliori dello scorso anno sono risultati anche i prezzi, quantificabili in 12-15 € al ql. Per quanto riguarda le cultivar, vanno ricordate: Palco, Ballet, Chica, Kerdion per il primo raccolto e Klermont, Marimba, Tundra per il secondo raccolto.

Bietola da coste o taglio. Coltivata su circa 80-100 ha comprensivi sia del primo che del secondo raccolto. Le rese, per il primo raccolto, sono state di 200-250 ql ad ettaro, mentre per quelle di secondo raccolto sono state di 180-200 ql ad ettaro. I prezzi realizzati dal produttore risultano simili a quelli dello scorso anno e cioè pari a 11-11,5 € al ql. Il prodotto risulta destinato alla surgelazione. La coltura assume un certo interesse anche in funzione dei bassi costi che la caratterizzano; inferiori anche rispetto a quelli dello spinacio.

Melone. Coltivato su circa 50 ha, presenta superfici in flessione. Per quanto riguarda le avversità, notevoli sono risultate le infestazioni di Afidi, Acari e Oidio. Buone le rese, quantificate nell'ordine di 400 ql ad ettaro; discreta la qualità del prodotto. La stagione estiva, poco calda, non ha incentivato i consumi, per cui i prezzi al produttore sono risultati bassi, assolutamente insoddisfacenti. Da notare sui mercati, la presenza di notevoli quantità di prodotto greco e spagnolo.

Cocomero. Il declino di questa coltura per la nostra Provincia è ancora più sensibile di quella del melone. La superficie si è ridotta a pochi ettari. Le rese sono state di 350-450 ql ad ettaro. Assolutamente insoddisfacenti i prezzi.

Coltura: POMODORO DA INDUSTRIA

Aspetti generali: l'annata è stata caratterizzata da caldo eccessivo nel mese di giugno, con conseguente cascola fiorale e relativa contrazione produttiva. Le piogge di agosto e soprattutto settembre, hanno reso difficoltosa la raccolta, specialmente nei terreni argillosi. Perdite di prodotto e scarsa qualità hanno caratterizzato buona parte della campagna. Elevate percentuali di bacche si presentavano deteriorate, immature e soprattutto con un basso livello di gradi brix. Oculata è invece risultata la piantificazione della coltura, grazie al ricorso sempre più diffuso della pratica del trapianto, che ha superato l' 80% della superficie e ad una idonea scelta varietale. In riferimento alla scelta varietale, particolarmente impiegate sono risultate: Train, Falco rosso e Perfetpill per il trapiantato e UC 82 per il seminato.

Aspetti fitosanitari: la Peronospora è risultata pericolosa, con danni rilevanti specialmente verso la fine dell'estate, a seguito delle copiose piogge di agosto e settembre. Nella maggior parte delle aziende si è fatta molta fatica ad impostare un'idonea linea di difesa, causa la prolungata e avversa situazione meteorologica. I danni sono stati soprattutto a carico dell'apparato fogliare, anche se non mancano casi di attacchi sui frutti. I principi attivi che hanno dimostrato una maggiore efficacia sono stati il dimetomorph e il rame. Anche l'Alternaria si è dimostrata virulenta; particolarmente gravi i danni a carico degli impianti medio tardivi. I principi attivi che hanno dimostrato una maggiore efficacia sono stati il famoxate e il azoxystrobin. Malattie funginee e batteriche hanno finito, quindi, per arrecare danni, sia in termini produttivi che qualitativi.

Superficie: la superficie coltivata ha registrato un incremento, rispetto lo scorso anno, del 5 % ed ha raggiunto 860 Ha.

Rese: l'andamento stagionale ha determinato una drastica contrazione delle rese ad ettaro del 28 % , attestando le medie produttive poco superiore ai 500 ql./ha. In calo anche la qualità tecnologica. La stessa industria di trasformazione non è riuscita a raggiungere il prodotto previsto.

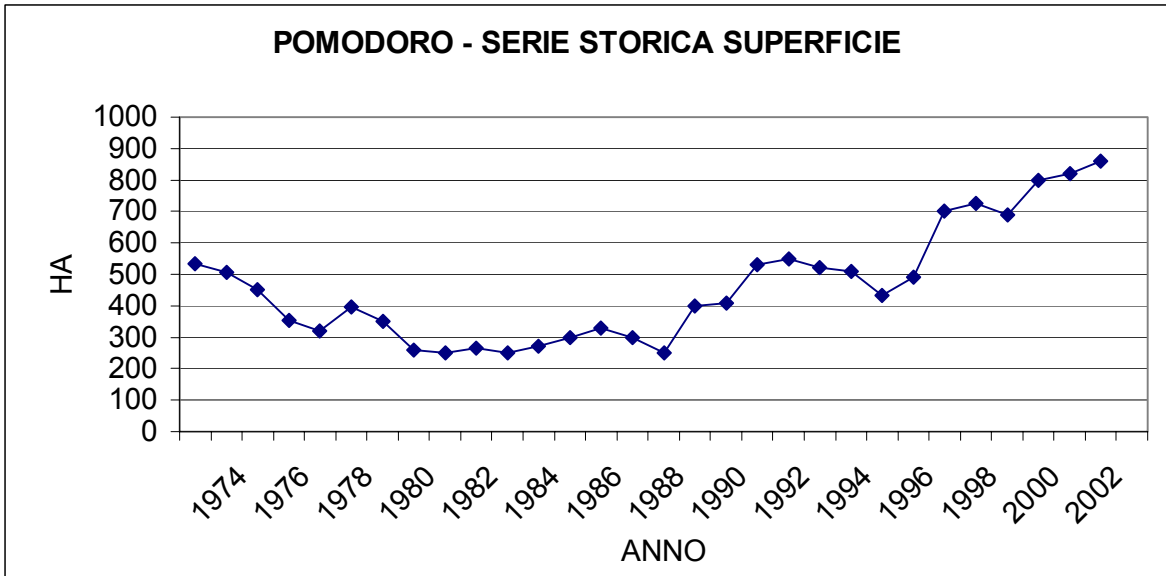
Prezzi: quelli unitari sono risultati simili a quelli dello scorso anno, la media per il 2002 all'agricoltore è infatti di 7,75 euro / ql. Il risultato produttivo della coltura, è tuttavia negativo rispetto al 2001: la P.L.V ad ettaro è di 3.875 euro / Ha , inferiore di circa il 33 %. Il prezzo è costituito dalla sommatoria di un prezzo base per la materia prima pari ad € 45 per tonnellata e di un aiuto comunitario di € 34,04 a tonnellata. E' stato stabilito inoltre un contributo per il trasporto all'industria, variabile da € 4,38 ad € 13,69 per tonnellata a seconda della distanza. Per il prodotto a bacca lunga è stata disposta una integrazione di € 15,4 a tonnellata.

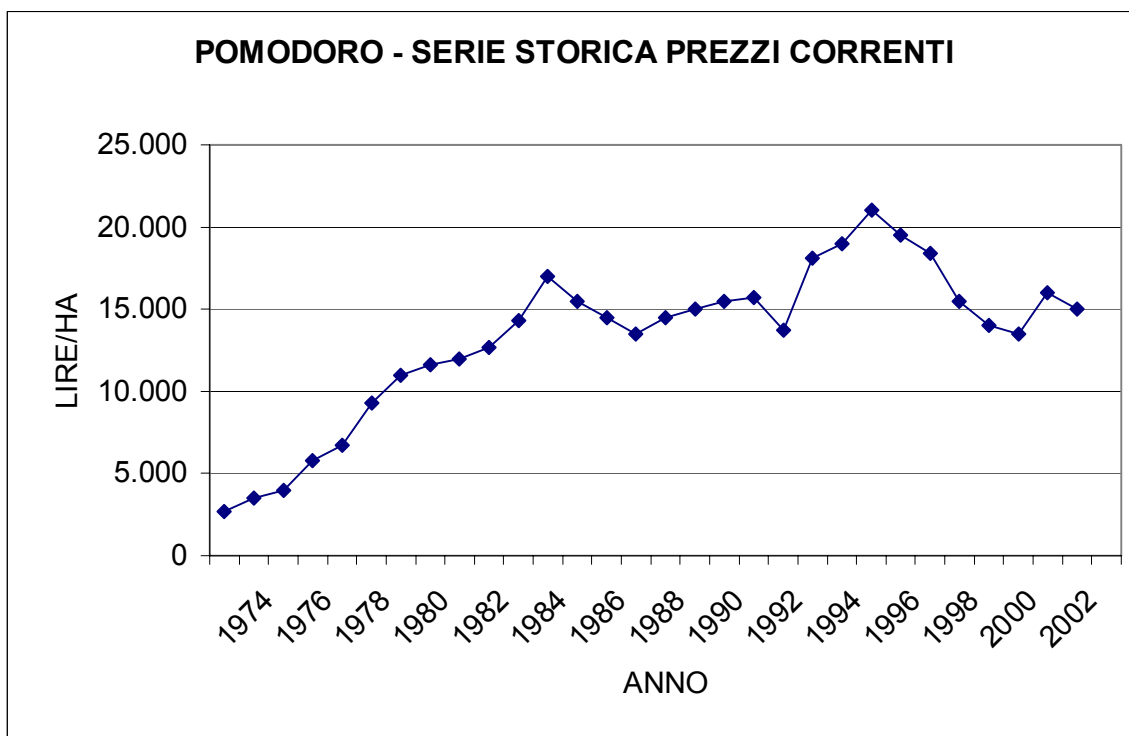
Tendenza: la competitività della coltura, le difficoltà che negli ultimi anni hanno incontrato le produzioni meridionali, i diffusi cali di produzione che hanno ridotto di molto gli stock di qualità a livello mondiale e, non da ultimo, la professionalità raggiunta da diversi produttori, fanno di questa coltura, un valido punto di riferimento, da incentivare. Purtroppo, si riscontra ancora una volta, una certa frammentazione delle organizzazioni dei produttori, a fronte di un'industria di trasformazione ben organizzata e unita; un aspetto questo fortemente penalizzante per i produttori. Da notare che è stato abolito il sistema delle quote produttive assegnate dalla CE ai singoli Stati e da ripartire fra le industrie. Ora vige un regime di soglia. Al superamento di una determinata quantità di produzione (fissata di anno in anno dalla UE), si perde parte del contributo. In base a questa normativa si rende possibile una compensazione fra le produzioni dei vari Stati.

Giudizio: ANNATA INSUFFICIENTE

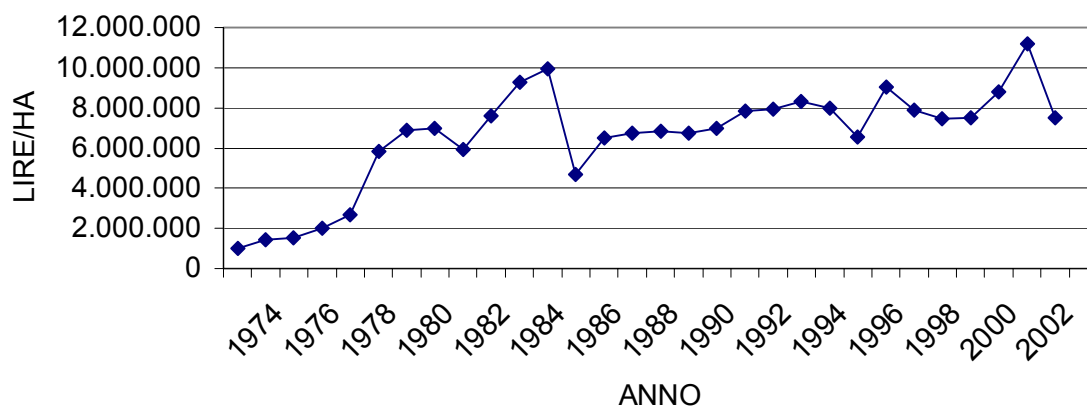
SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI POMODORO INDUSTRIA PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.	Prodez. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
		per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
									Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	535	371	250.900	2.700	---	100	2.700	677.400	1.001.700	1.001.700	4,54	0,60
1974	505	416	210.100	3.500	19,40	119	2.810	735.300	1.456.000	1.223.500	3,54	0,61
1975	450	388	174.600	4.000	17,20	140	2.860	698.400	1.552.000	1.108.600	3,47	0,53
1976	355	349	123.900	5.800	16,50	163	3.560	718.600	2.024.200	1.241.800	3,49	0,50
1977	320	398	127.400	6.700	18,10	192	3.490	853.600	2.666.600	1.388.900	3,18	0,42
1978	395	625	246.900	9.300	12,40	216	4.300	2.296.100	5.812.500	2.690.700	3,96	0,72
1979	350	624	218.400	11.000	15,80	247	4.450	2.402.400	6.864.000	2.778.900	2,68	0,46
1980	260	600	156.000	11.600	21,20	299	3.880	1.809.600	6.960.000	2.327.800	2,21	0,35
1981	250	495	123.700	12.000	18,90	356	3.370	1.484.400	5.940.000	1.668.500	1,66	0,30
1982	265	599	158.700	12.700	16,50	415	3.060	2.015.500	7.607.300	1.833.100	2,37	0,38
1983	250	650	162.500	14.300	14,70	475	3.010	2.323.700	9.295.000	1.956.800	2,17	0,29
1984	270	585	158.000	17.000	10,80	527	3.220	2.686.000	9.945.000	1.887.100	1,76	0,24
1985	300	301	90.300	15.500	9,20	576	2.690	1.399.600	4.665.500	809.900	1,04	0,13
1986	330	448	147.800	14.500	5,80	609	2.380	2.143.100	6.496.000	1.066.700	2,07	0,26
1987	300	500	150.000	13.500	4,70	637	2.120	2.025.000	6.750.000	1.059.700	2,04	0,28
1988	250	470	117.500	14.500	5,10	670	2.090	1.703.750	6.815.000	1.017.200	1,89	0,25
1989	400	450	180.000	15.000	6,30	712	2.100	2.700.000	6.750.000	948.000	1,95	0,31
1990	410	450	184.500	15.500	6,50	758	2.040	2.860.000	6.975.000	920.200	1,88	0,33
1991	530	500	265.000	15.700	6,40	807	1.950	4.160.000	7.850.000	972.700	2,68	0,44
1992	550	580	319.000	13.700	5,40	851	1.610	4.370.000	7.946.000	933.720	3,16	0,58
1993	520	460	239.200	18.100	4,20	886	2.040	4.329.500	8.326.000	939.729	2,37	0,48
1994	510	420	214.200	19.000	3,90	921	2.060	4.069.800	7.980.000	866.450	2,31	0,43
1995	432	313	135.216	21.000	5,36	970	2.160	2.839.500	6.573.000	678.000	1,41	0,27
1996	490	464	227.450	19.500	3,90	1.008	1.934	4.435.200	9.048.000	837.619	1,84	--
1997	700	430	301.000	18.400	1,72	1.025	1.795	5.538.400	7.912.000	771.902	2,65	--
1998	727	480	348.960	15.500	1,70	1.042	1.487	5.408.900	7.440.000	714.000	2,45	--
1999	690	536	369.840	14.000	2,10	1.064	1.315	5.177.800	7.504.000	705.200	2,38	--
2000	800	650	520.000	13.500	2,60	1.091	1.238	7.020.000	8.775.000	804.300	2,22	--
2001	820	700	574.000	16.000	2,70	1.121	1.427	9.184.000	11.200.000	999.000	2,80	--
2002	860	500	430.000	15.006	2,50	1149	1.307	6.452.580	7.503.046	653.000	2,89	--

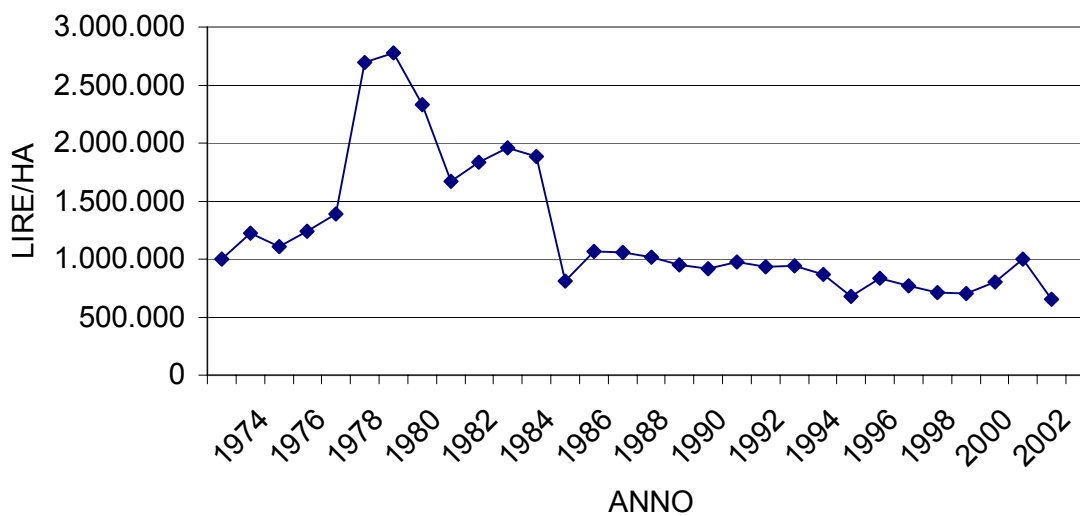




**POMODORO
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI CORRENTI**



**POMODORO
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI DEFLAZIONATI**



COLTURE SEMENTIERE

Bietole da seme

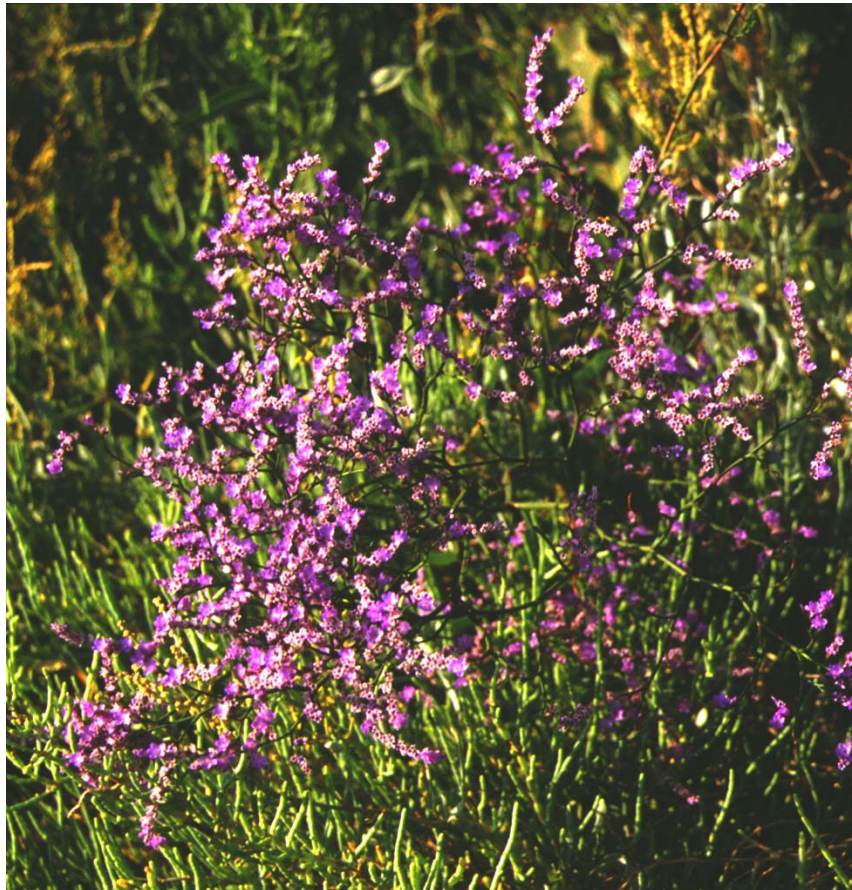
Medica da seme

Cereali da seme

Oleaginose da seme

Ortive da seme

(pisello, rafano, ravanello comune, radicchio, insalata, ecc.)



ASPETTI GENERALI

La Provincia di Ravenna è da ritenersi una delle più vocate alla coltivazione delle sementiere, con una superficie che si aggira intorno ai 4.000 ha (esclusi cereali da seme e medica da seme). Sono diverse le ditte straniere che stabiliscono rapporti commerciali con aziende e società locali. Per quanto riguarda l'aspetto normativo, è da segnalare il Reg. Ce 800/2002 sulle nuove OCM delle colture sementiere. Il Regolamento indica le nuove modalità per prevenire gli eccessi produttivi, stabilizzare quindi produzioni e prezzi attraverso la fissazione di quote produttive e di massimi garantiti a livello comunitario da ripartirsi tra i vari Stati. Nel Regolamento sono inoltre stabiliti i criteri per l'accesso agli aiuti. A partire dal 01-07-02 è stato stabilito un quantitativo comunitario massimo per le sementiere (escluso il riso) di ql 3.057.540 di cui 188.220 ql assegnati all'Italia (6,15%). Secondo fonti Coams, la superficie nazionale investita a sementiere è risultata di ha 230.119; l'Emilia Romagna concorre con il 52 % della superficie totale. La produzione sementiera nazionale subisce le influenze negative di quella collocata nel mercato da altri Stati a prezzi inferiori e di scarsa qualità. Con la nuova riforma viene considerata la necessità di sviluppare la ricerca, la sperimentazione, le tecniche biologiche, ed un maggiore ricorso all'interprofessione. Si rende necessario anche appianare i contrasti che ancora esistono fra le ditte sementiere e i produttori in termini di valutazione della qualità, modi di consegna e definizione dei prezzi. Importante è anche il ruolo svolto dalla Regione Emilia Romagna nel diramare proprie leggi (es L.R. 20/90) contenenti disposizioni atte a salvaguardare la purezza del seme delle specie allogame.

L'annata 2002 è stata caratterizzata da eventi meteorologici che hanno provocato notevoli danni al settore sementiero. I danni sono stati determinati sia dalle alte temperature che hanno caratterizzato la tarda primavera con riflessi su colture precoci quali pisello e rapa, sia dalle piogge ripetute e intense del successivo periodo estivo che hanno finito per influire negativamente su pisello tardivo, barbabietola, ravenello, medica, cipolla, insalate varie. I danni sono consistiti in caduta, pregerminazione, spaccatura del seme e relativa perdita di germinabilità. In flessione sono risultate tutte le rese ad ettaro delle varie colture. In ribasso talvolta anche i prezzi.

Bietola da seme. Con 1200-1300 ha, è la coltura più importante tra le sementiere. E' coltivata specialmente nei Comuni di Ravenna, Lugo e Alfonsine. Attualmente le superfici risultano leggermente in flessione, anche se le previsioni sono per una ripresa nei prossimi anni. La Regione Emilia Romagna produce il 98,5 % del seme bietola nazionale; il 57 % risulta di provenienza ravennate. La resa ad ettaro è stata pari a 18-19 ql; inferiore del 25 % rispetto alla media storica e del 35 % a quella eccezionale dello scorso anno. Le piogge persistenti di luglio e agosto hanno recato danni notevoli alla coltura, sia in termini di resa che di qualità del prodotto. Notevole la percentuale di scarto per glomeruli di diametro insufficiente. Il mercato ha ben assorbito il prodotto di buona qualità, con prezzi medi al produttore di 155-200 € al quintale. Un'annata dal risultato economico negativo per il produttore.

Medica da seme. Le condizioni climatiche sfavorevoli hanno ostacolato la destinazione a seme della coltura. Le piogge hanno favorito l'aborto dei fiori e il ricaccio di nuovi culmi. Nel 2002, la superficie di medica destinata a seme, visitata dall'E.N.S.E. e accettata è stata di Ha 2.119. Mediocri sono risultate le rese, con produzioni ad ettaro di 3,5 ql per l'ecotipo romagnolo e 4 ql/ha per le altre varietà. Anche i prezzi sono risultati mediocri, con valori intorno ai 93 €/ql per l'ecotipo romagnolo e 120 €/ql per le altre varietà. L'importo fissato dalla Ue per l'aiuto alla produzione è stato mantenuto in 22,10 €/ql per l'ecotipo romagnolo e 36,59 €/ql per le altre varietà. Tra le varietà più diffuse troviamo: Asgrow, Pioneer, Conase, Campagnola.

Cereali da seme. La superficie destinata a tale coltura si aggira per la nostra Provincia in 5000-6000 ha. Le produzioni sono risultate lievemente superiori a quelle dello scorso anno, con medie ad ettaro di 55 ql. per il grano tenero, 48 ql/ha per il grano duro e 52 ql/ha per l'orzo. I prezzi, che fanno riferimento a quelli della borsa merci di Bologna, sono risultati inferiori a quelli dello scorso anno: per i grani di forza 15,08 €/ql, per i grani bianchi 13,48 €/ql, per i grani rossi 12,73 €/ql, per il grano duro 15,34 €/ql. Detti prezzi sono integrati da premi concessi per i maggiori costi sostenuti nelle selezioni di campagna e per altri oneri, traducibili in 2,5 €/ql.

Oleaginose da seme. La superficie coltivata a soia e girasole si è mantenuta sui livelli piuttosto bassi dello scarso anno. Le abbondanti piogge estive hanno favorito il conseguimento di buone rese ad ettaro (30 ql/ha per la soia e 28 ql/ha per il girasole) , ma hanno anche determinato danni al prodotto, specialmente in funzione della germinabilità.

Ortive da seme. La superficie si è aggirata sui 1300- 1400 ha (includendo anche i 600 ha del pisello da seme che è l'unica coltura a beneficiare del compenso Ue).

Nel 2002 si è assistito ad un consistente incremento della superficie, rispetto lo scorso anno, per ravanello e cicoria e un po' meno per zucchino e cetriolo; in calo sono risultate cipolla, cavolo, carota e bietola da costa. Si è trattato di un'annata decisamente negativa soprattutto in riferimento alle colture a raccolta medio-tardiva quali cicoria, lattuga, carota, cipolla, con danni variabili dal 20 al 60 %. In riferimento alla nuova OCM, questo è il settore che maggiormente sente la necessità di una chiarificazione normativa. Particolari aiuti sono previsti per il prodotto biologico. E' prevista anche la concessione di aiuti a chi produce seme ibrido.

Pisello. La superficie è rimasta stazionaria con circa 600 ha. La resa ad ettaro è risultata molto bassa e quantificata in 15-16 ql. Il prezzo realizzato dal produttore è stato di 44 € al quintale da integrare con l'aiuto compensativo Ue riservato alle colture proteiche che per la pianura ravennate è pari a 408,10 €/ha. La coltura ha subito negative influenze dall'andamento stagionale; le alte temperature di maggio-giugno hanno prodotto cascola di fiori e scarso diametro dei semi a seguito di stress idrico. Le varietà a raccolta medio - tardiva hanno subito danni anche a seguito delle persistenti piogge estive; in taluni casi le produzioni sono state destinate a scopi mangimistici con una considerevole perdita di reddito (12-15 €/q.). Scarsa la germinabilità. Sono state rilevate decurtazioni di PLV perfino del 50-60 %.

Ravanello giapponese o rafano. La superficie è risultata in ripresa rispetto a quella dello scorso anno, con un aumento del 65 % anche si siamo distanti dai valori raggiunti anni fa quando il prodotto era più fortemente richiesto dal mercato giapponese. Modeste sono risultate le rese (causa le piogge estive), quantificabili in 13-14 ql/ha, mentre il prezzo realizzato dal produttore è stato di 110-115 € il qle

Ravanello colorato o comune. La coltura ha fornito basse rese di 8-9 ql/ha , con prezzi realizzati dal produttore di 125-130 €/ql. In calo il prodotto ibrido: quello con radici bianche ha fornito rese di 8-10 ql/ha ed è stato pagato 250 €/ql mentre quello a radice rossa ha fornito rese di 3-4 ql/ha con prezzi di 500-600 €/ql.

Radicchio. La coltura ha fornito rese di 5-7 ql/ha, con prezzi al produttore di 220 €/ql. Tutto il prodotto ha subito gravi danni per le piogge estive. Discreta la qualità e la germinabilità. Notevole la percentuale di scarto.

Insalate. Tra tutte prevale la lattuga. La coltura ha fornito rese di 2 ql/ha, con prezzi al produttore di 300 €/ql e quindi con un risultato assolutamente negativo.

Carota. La coltura ha fornito rese produttive molto basse, di circa 3-5 ql/ha a fronte di un prezzo di realizzo al produttore di 310 €/ql. Le piogge estive hanno provocato fino al 60 % di scarto; nella norma la germinabilità.

Aneto. La coltura ha fornito rese di 10-12 ql/ha con un prezzo pagato al produttore di 120 €/ql.

Cavolo. La coltura, a seguito delle alte temperature in coincidenza della fioritura, ha subito danni. Interesse sta assumendo il tipo ibrido, caratterizzato però da alti costi culturali.

FLORICOLTURA

Redditività discreta e comunque assai migliore rispetto la precedente annata specie per le condizioni climatiche più favorevoli.

Buona la stagione in primavera e ancora più favorevole a fine estate e in autunno per temperature basse e piogge ripetute che hanno favorito la qualità dei fiori e la coincidenza della loro maturazione con le epoche della massima richiesta (solennità).

Stazionaria la superficie. Continua la scomparsa delle piccole aziende e l'ampliamento delle imprese restanti. Il settore non risulta particolarmente interessato dall'imprenditorialità giovanile.

Il riparto delle specie coltivate rispecchia quello dello scorso anno: stazionarietà per Stative, Crisantemo, Ruscus; il Gladiolo risulta in flessione sostituito da Eustoma Lisiantus. Stazionario invece il Lilium dopo una fase di espansione dovuta alla introduzione di nuovi ibridi (LXA) a boccioli più grandi e resistenti alle alte temperature.

Parassiti: in evidenza la Botrite in settembre - ottobre favorita dalle piogge. Si è intervenuto con polverizzazioni a base di zolfo miste a Procimidone (Sumixles) e Iprodione (Rovral). Le soluzioni portano umidità (H2O) e sono meno consigliate. Buona presenza anche di Peronospora in autunno per analoghi motivi.

Clima poco favorevole per i fitofagi. Scarsa la presenza degli Acari contro i quali si prospettano per il futuro il ricorso a interventi biologici.

Mercato: stazionari i prezzi delle Rose: da € 0,09 a € 0,26 cad.. Aumenti per Gladioli (da € 0,13 a € 0,26 cad.) per calo di produzione rilevati in altre zone, Lilium (da € 0,46 a € 1,80 cad.), Cuscus € 6,70/Kg., Eucaliptus € 3,87/Kg.

Sull'80% delle colture sotto serra si pratica l'idroponica, (usando pomice e perlite come materiale inerte).

Le altre tecniche (già in fase di sperimentazione) non hanno avuto successo.

COLTURE ARBOREE

Melo

Pero

Pesco

Nettarine

Albicocco

Susino

Actinidia

Kaki

Olivo

Vite

Vivaismo



COLTURE ARBOREE

Aspetti generali: anche per il 2002 si è confermato l'anticipo del germogliamento delle varie colture arboree, rispetto alla media storica. Ciò ha fatto sì che molte specie fossero in una fase fenologica sensibile al verificarsi degli abbassamenti termici primaverili. Particolarmente colpite sono risultate l'actinidia e, per certi areali, il pesco. Non si sono registrate grandinate degne di nota. La produzione di pesche e nettarine è risultata penalizzata nella quantità, ma soprattutto nella qualità. Nella norma la produzione quantitativa delle mele, che alla raccolta si presentavano con elevati standard qualitativi. Leggermente deficitaria la produzione di pere, compensata in questo dalla buona qualità. In leggero calo la produzione di uva, caratterizzata, da una scarsa qualità.

Superficie: la consistenza delle colture arboree è di 41.850 ettari, con una buona tenuta della superficie, rispetto al 2001. Hanno contribuito al mantenimento della superficie le drupacee e il kiwi; in calo risultano invece le superfici a pomacee.

Aspetti economici: economicamente non si può definire un'annata positiva. Le drupacee, pesco in particolare, sono state penalizzate dalle gelate primaverili con cali produttivi dell'ordine del 20-25 % e con prezzi che non sono stati in grado di sopperire alla mancanza di prodotto. La PLV ad ettaro, delle colture arboree in produzione, è stata di 6.090 euro, con una contrazione, rispetto al 2001, del 22,4 % . In dettaglio cala la PLV ad ettaro delle pesche e nettarine rispettivamente del 40 e del 37 % ; pere -32 % ; susine -13 % ; albicocche -25 % ; mele - 3 % ; olivo - 83% ; stabile quella della vite e in leggero aumento quella dell'actinidia + 1,5% ; in aumento quella del kaki + 27%.

Per quanto riguarda l'uva, la tenuta della PLV è da attribuire all'andamento dei mercati, con prezzi in crescita rispetto il 2001 e che hanno consentito di superare gli effetti delle minori produzioni. In riferimento al ritiro dei prodotti frutticoli per conto di AGEA (ex AIMA) dalle cooperative locali (Apoconerpo, Orogrup Italia, Pempa, Granfrutta Zani) si è evidenziata la seguente situazione per l'anno 2002: pesche ritirate q.li 22.563; nettarine ritirate q.li 102.111; mele ritirate q.li 13.020; pere ritirate q.li 19.936; susine ritirate q.li 1.496; Kaki ritirati q.li 30; kiwi ritirati q.li 368. Complessivamente si è assistito ad un calo di ritiri dell'ordine del 30% rispetto al 2001 e del 54% rispetto al 2000. Il prodotto, in massima parte è stato destinato alla distillazione (92%). Per quanto riguarda la liquidazione della frutta ritirata da parte di Agea, l'importo liquidato per il 2002 è di € 1.975.480, con un calo del 30% rispetto allo scorso anno e del 50% rispetto al 2001. In particolare i prezzi medi di ritiro sono stati: per pesche €/ql 11,65; per nettarine €/ql 13,32; per susine €/ql 30,99; per pere €/ql 8,75; per mele €/ql 9,18; per kaki €/ql 25,82; per kiwi €/ql 30,99.

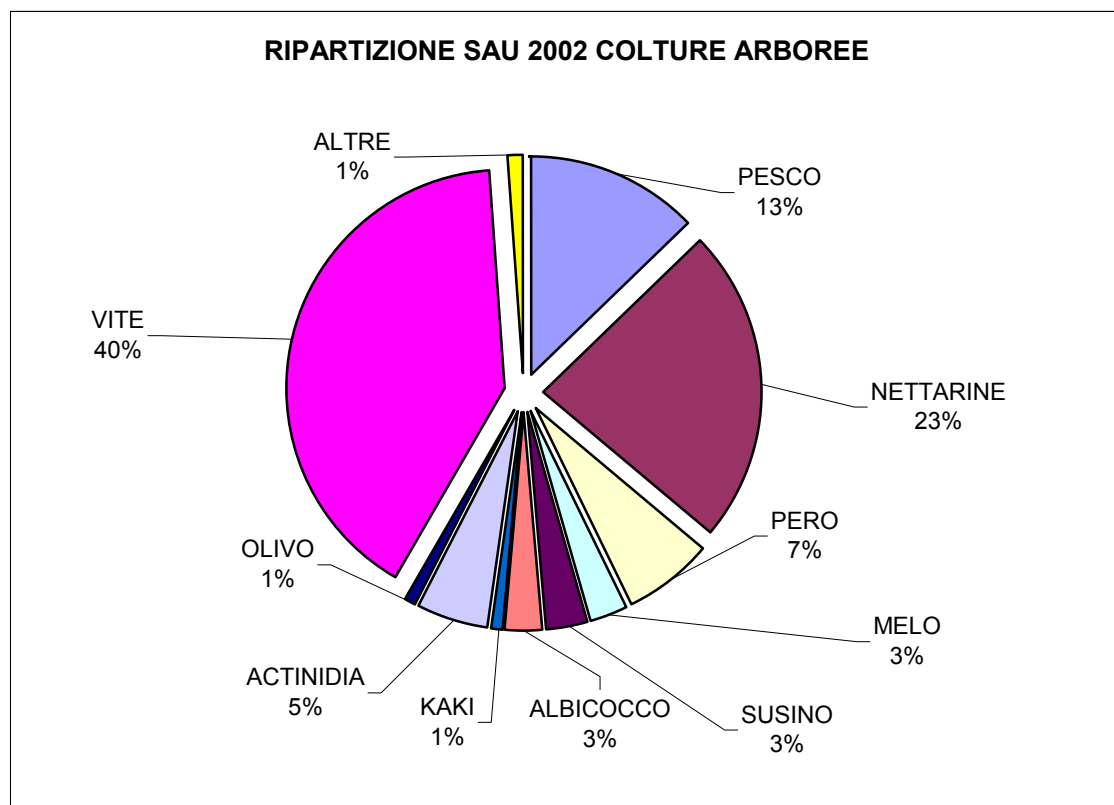
Le esportazioni frutticole della Provincia del 2002, verso paesi extra UE, sono ammontate a 210.300 ql; un dato questo inferiore di circa l'8,5% rispetto alla media delle esportazioni extra UE degli ultimi 6 anni.

Tendenza: Secondo il censimento del 2000, nell'ultimo decennio si è assistito ad una forte contrazione degli impianti frutticoli, con un calo generale del 13 % della superficie. Solamente albicocchi, castagni e olivi risultano in crescita. Particolarmente elevata la riduzione degli impianti di melo e pero, con cali della superficie, negli ultimi dieci anni, rispettivamente del 61 % e del 25%. Flessione della superficie anche per i pescheti, nell'ordine del 17 % . Diminuzione meno marcata per le superfici dei vigneti per i quali si confermano le potenzialità produttive. In riferimento all'annata 2002, buona è risultata invece la tenuta delle superfici delle colture legnose, anche se per i prossimi anni, si prevede in contrazione. Le future tendenze dovranno infatti confrontarsi con la globalizzazione dei mercati che se da un lato apre nuove opportunità, nuovi sbocchi alle nostre produzioni frutticole e viticole, dall'altro determina una maggiore competitività con produzioni provenienti da paesi in grado di produrre a costi più bassi dei nostri. Solamente con una strategia che valorizzi le produzioni frutticole e che interessi l'intera filiera produttiva, dal rinnovo varietale, alla vendita, al marketing, alla tipicità , alla ricerca, si potrà garantire un futuro al comparto.

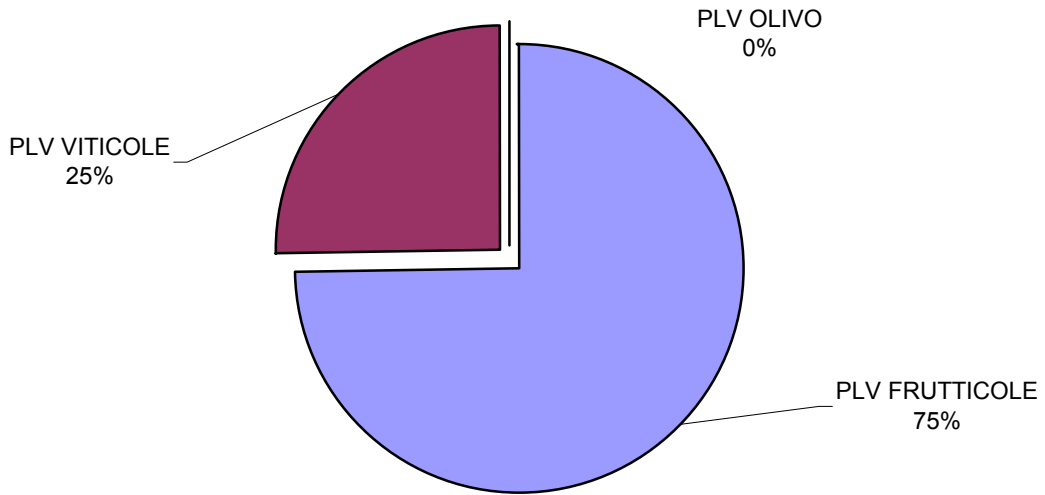
Giudizio: ANNATA NEGATIVA

La frutticoltura in provincia di Ravenna						
ANNO 2002 - SUPERFICI E PRODUZIONI						
	ITALIA		EMILIA ROMAGNA		RAVENNA	
	Superfici	Produzione	Superfici	Produzione	Superfici	Produzione
	(ha)	(q.li)	(ha)	(q.li)	(ha)	(q.li)
Pero	45.984	9.231.047	28.083	6.233.946	2800	423.000
Melo	64.447	21.992.174	6.942	1.552.357	1200	264.000
Pesco	67.458	10.653.985	15.153	2.356.137	5400	900.000
Nettarine	32.954	5.211.719	15.756	2.561.620	9700	1.597.520
Susine	14.107	1.675.241	5.213	664.247	1200	166.600
Albicocche	16.798	2.001.070	4.861	645.190	1150	174.800
Ciliegie	30.484	1.347.808	2.532	191.173		
Kaki	3.008	541.677	1.266	171.420	380	46.800
Actinidia	21.992	3.793.565	3.634	637.633	2250	407.000

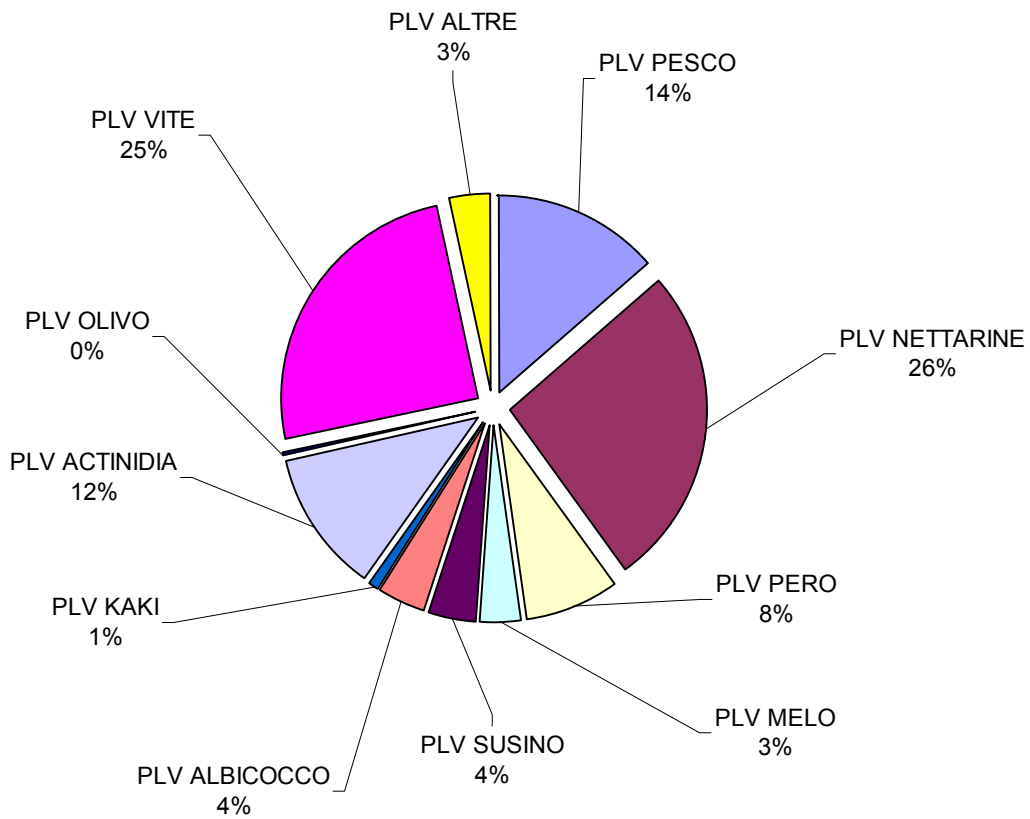
Fonte: Dati ISTAT 2002.



Composizione PLV arborea 2002x comparto



Composizione PLV arborea 2002 x specie



Coltura: MELO

Aspetti generali: l'estate piuttosto piovosa ha favorito lo sviluppo dei frutti (ottima pezzatura), ed ottimali qualità organolettiche. Gli sbalzi termici hanno indotto anche una ottimale colorazione dei frutti, tipica della varietà. Unico aspetto negativo è stato rappresentato dalla Butteratura amara; una fisiopatia questa che ha creato non pochi problemi in conservazione.

Aspetti fitosanitari: la Ticchiolatura ha costituito un problema per molte aziende; il primo volo di ascospore si è avuto con le piogge del 7-8 aprile; le prime evasioni di macchie verso il 26 aprile. Le infezioni sono risultate particolarmente virulenti, dopo alcuni anni relativamente "facili". Diffuse le infezioni a carico di foglie e frutti. La difesa ha dimostrato i suoi limiti e ciò a prescindere dal tipo di difesa attuata e di principi attivi utilizzati. Migliore la situazione dell'Afide grigio, ancora efficacemente controllato dal Imidacloprid. In preoccupante aumento risulta invece la Carpocapsa, sia in termini di pressione della popolazione (adulti e larve), sia in riferimento alla linea di difesa da attuare. Da notare per quest'ultimo aspetto, il positivo inserimento di un prodotto biologico a base del virus della granulosa.

Superficie: la coltura risulta essere in calo rispetto al 2001. Sono presenti complessivamente 1.200 Ha di meleti, dei quali 100 Ha. in allevamento. Per quanto riguarda il panorama varietale, netta prevalenza dei gruppi Golden Delicious e Red Delicious, rispettivamente con il 27 % e il 20 % della superficie provinciale a melo. Fuji, Gala e Pink Lady rappresentano ciascuna una quota pari all'8 % del totale. Per quanto riguarda i nuovi impianti, la scelta è orientata verso Pink Lady (46%), Fuji (19%) e Golden (11%). Il 44,3% dei meleti risultano condotti con le tecniche della produzione integrata; trascurabile la superficie interessata al biologico.

Rese: è stato un'annata buona in termini di qualità del prodotto, anche se leggermente inferiore in termini di rese unitarie rispetto lo scorso anno. La resa media è stata di 240 ql / Ha.

Prezzi: il mercato è risultato altalenante: un poco pesante all'inizio della raccolta, brillante a metà raccolta, in forte diminuzione alla fine. Le varietà estive (gruppo Gala.) hanno realizzato valori medi generali di 0,26 Euro/Kg; le mele autunnali tradizionali (tipo Stark d. e tipo Golden d.) di 0,25 Euro/Kg; i migliori risultati sono stati ottenuti dalle recenti varietà (Fuji e Pink lady) con 0,55 Euro/Kg. Il prezzo medio realizzato al ql per le mele è di € 28,00. La PLV media per ettaro è di 6.720 euro e risulta diminuita del 3,6 % rispetto al 2001

Tendenza: Negli ultimi 10 anni, secondo il censimento del 2000, la coltura del melo è calata, nella nostra provincia del 61 % . Particolarmente interessati alla contrazione i comuni di Conselice, Lugo, Ravenna, Russi, Solarolo. Molto interesse destano le nuove tipologie di mele Pink lady e Fuji.

Giudizio: ANNATA DISCRETA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI MELO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.		Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	in produz.	per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	2.128	1.970	210,70	415.000	9.000	---	100	9.000	3.735.000	1.896.000	1.896.000	7,05	2,02
1974	2.083	1.900	230,60	438.200	12.000	19,40	119	10.100	5.258.400	2.767.600	2.326.000	9,26	2,32
1975	1.963	1.752	268,20	470.000	9.000	17,20	140	6.400	4.257.000	2.429.800	1.735.000	7,56	2,21
1976	1.923	1.652	292,40	484.700	11.000	16,50	163	6.750	5.331.700	3.227.400	1.980.000	8,69	2,26
1977	2.023	1.612	261,60	420.400	27.000	18,10	192	14.050	11.350.800	7.041.400	3.667.000	9,83	2,30
1978	2.523	1.662	325,20	540.600	32.000	12,40	216	14.800	17.299.200	10.408.000	4.818.000	9,68	2,89
1979	2.723	1.912	326,50	624.300	28.000	15,80	247	11.350	17.480.400	9.142.500	3.701.000	12,18	3,09
1980	2.718	2.057	322,60	665.200	25.000	21,20	299	8.350	16.630.000	8.084.600	2.697.000	13,20	3,38
1981	2.623	2.062	233,00	480.400	30.000	18,90	356	8.400	14.412.000	6.989.300	1.963.000	11,31	2,71
1982	2.823	2.162	350,00	756.600	25.000	16,50	415	6.000	18.915.000	8.748.800	2.108.000	11,48	2,86
1983	3.419	2.558	322,90	825.900	40.000	14,70	475	8.400	33.036.000	12.914.800	2.719.000	14,80	4,02
1984	3.418	2.704	281,60	761.400	26.000	10,80	527	4.950	19.796.400	7.321.000	1.389.000	15,39	3,38
1985	3.361	2.800	176,50	494.140	50.000	9,20	576	8.700	24.707.000	8.824.000	1.532.000	12,90	2,42
1986	3.500	2.980	160,00	476.800	40.000	5,80	609	6.550	19.072.000	6.400.000	1.051.000	12,06	2,33
1987	3.400	3.000	220,00	660.000	35.000	4,70	637	5.500	23.100.000	7.700.000	1.209.000	15,49	3,00
1988	3.000	2.850	320,00	912.000	17.000	5,10	670	2.550	15.500.000	5.439.000	811.800	19,95	3,91
1989	2.800	2.700	170,00	459.000	35.000	6,30	712	4.900	16.065.000	5.950.000	835.700	13,87	2,38
1990	2.700	2.620	270,00	707.400	36.000	6,50	758	4.750	25.466.400	9.720.000	1.282.300	21,20	3,45
1991	2.680	2.600	120,00	312.000	80.000	6,40	807	9.900	24.960.000	9.600.000	1.189.600	13,28	1,70
1992	2.700	2.640	310,00	818.400	18.000	5,40	851	2.100	14.731.000	5.580.000	655.700	19,93	3,31
1993	2.600	2.550	232,00	591.600	19.000	4,20	886	2.150	11.240.000	4.408.000	498.000	14,41	2,75
1994	2.010	1.900	225,00	427.500	33.000	3,90	921	3.580	14.107.000	7.425.000	806.200	15,93	1,99
1995	1.850	1.720	200,00	344.000	40.000	5,36	970	4.100	13.760.000	8.000.000	824.700	14,73	1,59
1996	1.600	1.479	200,00	295.800	45.000	3,90	1.008	4.460	13.311.000	9.000.000	893.000	14,20	--
1997	1.581	1.460	162,00	236.520	32.000	1,72	1.025	3.120	7.568.600	5.184.000	505.800	17,17	--
1998	1.550	1.430	172,00	245.960	25.000	1,70	1.042	2.400	6.149.000	4.300.000	412.700	11,12	--
1999	1.510	1.393	170,00	236.810	30.000	2,10	1.064	2.820	7.104.000	5.100.000	479.300	10,30	--
2000	1.460	1.380	200,00	276.000	29.000	2,60	1.091	2.658	8.004.000	5.800.000	531.600	10,90	--
2001	1.490	1.390	250,00	347.500	54.000	2,70	1.121	4.817	18.765.000	13.500.000	1.204.300	15,90	--
2002	1.200	1.100	240,00	264.000	54.200	2,50	1.149	4.718	14.312.907	13.011.734	1.132.440	17,00	--

Coltura: PERO

Aspetti generali: l'andamento stagionale ha favorito un'ottimale sviluppo dei frutti; buono lo standard qualitativo alla raccolta. Le gelate di aprile hanno provocato, in taluni casi, cinghiature sui frutti. Nella norma è risultata l'epoca di fioritura; anche le raccolte si sono attuate negli stessi periodi dello scorso anno.

Aspetti fitosanitari: la Ticchiolatura, pur presente in minor misura rispetto l'anno scorso, rappresenta tuttavia una avversità di maggior rilievo; particolarmente virulenti sono stati gli attacchi estivi sui frutti di William. La maculatura, pur con una stagione estiva piovosa, non ha costituito particolari problemi, se non quelli consueti. La difesa è stata generalmente ben condotta e impostata sull'utilizzo dei ditiocarbammati, dei dicarbossimidici, ecc. Per quanto riguarda il Colpo di fuoco batterico, si è verificato un aumento dei casi; anche se la presa di coscienza degli agricoltori e quindi l'applicazione delle appropriate tecniche (trattamenti disinfettanti con prodotti rameici e l'asportazione degli organi vegetali colpiti) rende questa malattia, sufficientemente sotto controllo. La Psilla, insetto tradizionalmente chiave per la coltura del pero, non ha destato particolari problematiche, grazie alle frequenti piogge del periodo estivo.

Superficie: la coltura del pero, che risulta in leggero calo rispetto lo scorso anno, è presente con 2.800 Ha, dei quali 450 Ha sono in allevamento. Un trend negativo che è iniziato a partire dai primi anni '90. Negli ultimi anni si è assistito ad una sorta di stagnazione degli investimenti, con piccole fluttuazioni. Da notare che la maggior parte del territorio provinciale non è particolarmente vocato alla pericoltura e di tale aspetto lo si può notare anche dal panorama varietale, incentrato per il 38 % della superficie sulla varietà William (varietà notoriamente adatta all'industria). La composizione varietale vede inoltre il 17 % rappresentato da Abate Fetel, il 16 % da Conference, l'11 % da Decana c'è il 10 % da Kaiser. Il 46,2 % dei pereti risulta gestito con le tecniche delle produzioni integrate; 1,4 % gestito con le metodologie della difesa biologica.

Rese: si sono evidenziate produzioni per ettaro di 180 ql. Buona la produttività per William, Rosada, Decana; nella norma per Kaiser, Conference; mediocre per Abate Fetel.

Prezzi: il mercato è risultato abbastanza recettivo. Le varietà estive (William e S. Maria) hanno raggiunto quotazioni medie di 0,34 Euro/Kg ; Kaiser , Conference, Decana presentano realizzi di circa 0,41-0,45 Euro/Kg ; mentre Abate F. realizza in media 0,60 Euro/Kg. Il prezzo medio delle pere si attesta ad € 42,00 al ql. . La PLV media per ettaro è di 7.560 euro, con una contrazione, rispetto all'anno precedente del 32,2 %

Tendenza: quella ravennate è una pericoltura tradizionale impostata, per molti anni su portainnesti quali il vecchio franco, l'autoradicato, l'inadatto cotogno Ba 29 e con forme d'allevamento in parete molto espanse. La limitata vocazionalità del territorio, se si escludono certi areali ai confini col ferrarese e bolognese, non sempre ha permesso l'introduzione delle migliori tecniche di coltivazione. Per contro i tradizionali impianti non garantiscono ottimali risultati in termini di rese e qualità esteriore dei frutti. L'introduzione di alcuni portainnesti validi per i nostri areali, quali il Farold 40 e il Farold 69, e la professionalità raggiunta da taluni operatori, potrebbero garantire il mantenimento della coltura nel Ravennate. Le proiezioni danno tuttavia una riduzione del potenziale di offerta per la nostra provincia dell'11 %.

Giudizio: ANNATA DISCRETA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI PERO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.		Prod. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	In produz.	per Ha.	Totale	Prezzi correnti	Tasso inflaz. Annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	6.900	6.800	218,90	1.488.600	12.000	---	100	12.000	17.863.000	2.627.000	2.627.000	15,58	9,48
1974	6.700	6.605	267,70	1.768.400	10.000	19,40	119	8.400	17.684.000	2.677.000	2.250.000	18,68	11,73
1975	6.550	6.385	257,80	1.646.400	15.000	17,20	140	10.700	24.696.000	3.867.000	2.762.000	18,75	11,33
1976	6.172	6.013	247,90	1.490.600	11.000	16,50	163	6.750	16.396.000	2.727.000	1.673.000	15,23	9,76
1977	5.872	5.652	219,80	1.242.500	29.000	18,10	192	15.000	36.032.000	6.375.000	3.303.000	17,09	10,47
1978	6.172	5.502	268,80	1.479.100	35.000	12,40	216	16.200	51.768.000	9.409.000	4.356.000	19,06	12,20
1979	6.322	5.652	255,00	1.441.500	30.000	15,80	247	12.200	43.245.000	7.650.000	3.033.000	22,81	13,47
1980	6.122	5.552	356,60	1.980.000	22.000	21,20	299	7.400	43.560.000	7.846.000	2.624.000	21,86	14,68
1981	6.222	5.352	286,60	1.534.100	22.000	18,90	356	6.200	33.750.000	6.306.000	1.771.000	19,66	12,41
1982	5.720	4.750	284,90	1.353.700	45.000	16,50	415	10.800	60.916.000	12.824.000	3.090.000	18,83	11,85
1983	4.779	3.879	335,30	1.300.600	40.000	14,70	475	8.400	52.024.000	13.412.000	2.824.000	16,49	10,72
1984	4.514	3.877	245,00	950.000	35.000	10,80	527	6.650	33.250.000	8.572.000	1.627.000	13,88	8,86
1985	4.171	3.657	145,40	531.874	45.000	9,20	576	7.800	23.934.000	6.544.000	1.136.000	12,12	6,54
1986	4.400	3.900	180,00	702.000	60.000	5,80	609	9.850	42.120.000	10.800.000	1.773.000	12,73	7,63
1987	3.800	3.350	214,30	718.000	60.000	4,70	637	9.400	43.080.000	12.860.000	2.018.000	13,52	7,24
1988	4.000	3.400	280,00	952.000	65.000	5,10	670	10.000	61.880.000	18.200.000	2.800.000	15,34	9,55
1989	4.050	3.550	183,00	649.650	80.000	6,30	712	11.250	51.972.000	14.640.000	2.056.000	14,06	8,64
1990	4.150	3.750	260,00	967.690	71.400	6,50	758	9.400	69.673.000	18.580.000	2.451.000	14,70	9,99
1991	4.120	3.700	130,00	481.000	82.000	6,40	807	10.150	39.442.000	10.660.000	1.320.000	10,92	6,80
1992	4.100	3.700	280,00	1.036.000	45.000	5,40	851	5.287	46.620.000	12.600.000	1.481.000	13,49	8,71
1993	4.050	3.720	200,00	744.000	49.000	4,20	886	5.530	36.456.000	9.800.000	1.106.000	9,68	8,31
1994	4.100	3.600	220,00	792.000	52.000	3,90	921	5.650	41.184.000	11.440.000	1.242.000	13,19	8,13
1995	4.020	3.460	190,00	657.400	65.000	5,36	970	6.700	42.731.000	12.350.000	1.273.000	10,42	6,43
1996	3.600	3.031	190,00	575.890	55.000	3,90	1.008	5.460	31.673.900	10.120.000	1.004.000	9,23	--
1997	3.550	2.900	130,00	377.000	90.000	1,72	1.025	8.780	33.930.000	11.700.000	1.141.000	17,21	--
1998	3.400	2.900	162,00	469.800	46.000	1,70	1.042	4.414	21.610.800	7.498.000	719.600	6,95	--
1999	3.326	2.876	154,00	442.900	78.000	2,10	1.064	7.331	34.546.200	12.012.000	1.129.000	8,50	--
2000	3.270	2.850	180,00	513.000	70.000	2,60	1.091	6.416	35.910.000	12.600.000	1.154.900	7,94	--
2001	3.250	2.900	270,00	783.000	80.000	2,70	1.121	7.136	62.640.000	21.600.000	1.926.800	11,70	--
2002	2.800	2.350	180,00	423.000	81.300	2,50	1.149	7.077	34.399.772	14.638.201	1.274.000	6,78	--

Coltura: PESCO E NETTARINE

Aspetti generali: l'andamento stagionale è stato caratterizzato da un inverno asciutto e freddo, da una primavera con repentini abbassamenti termici che hanno arrecato danni alla peschicoltura ravennate nell'ordine del 20% e da un'estate piuttosto piovosa. Una situazione climatica questa particolarmente sfavorevole alle drupacee e al pesco in particolare con gravi penalizzazioni in termini di produttività, sulla qualità intrinseca dei frutti, dello stato sanitario e della stessa conservabilità. Le abbondanti precipitazioni della seconda metà di luglio hanno causato l'instaurarsi di gravi infezioni moniliche (comparse sia in campo che in conservazione), in nessun modo controllate dalla difesa chimica. L'abbondante disponibilità idrica ha inoltre favorito un notevole aumento della pezzatura dei frutti, che se da un lato ha determinato un parziale recupero in peso della produzione, dall'altro ha creato disagi in sede di commercializzazione con pezzature difficilmente collocabili. Le stesse varietà precoci, anche se non penalizzate nella qualità dei frutti dalle piogge, presentavano alcuni difetti : scatola, ruggine, crepature. La fioritura è avvenuta nello stesso periodo dello scorso anno; le raccolte con 3-4 giorni di ritardo rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda gli orientamenti varietali, si riconferma la preferenza, nei nuovi impianti, per le varietà a maturazione medio- tardiva.

Aspetti fitosanitari: l'avversità più pericolosa e che ha fortemente penalizzato la produzione è stata la Monilia. Particolarmente grave gli attacchi su quelle varietà la cui maturazione ha coinciso con i momenti più piovosi dell'estate: metà luglio con varietà quali la Big Top e su quelle a maturazione nel mese di agosto-settembre (Venus, Sweet lady, ecc.). L'andamento stagionale ha inoltre favorito lo sviluppo di Fusicocco e Cytospora, con gravi danni a carico degli impianti stessi, specialmente in riferimento alle percoche.

Particolare preoccupazione continua a destare la Sharka, malattia virale di difficile eradicazione e di veloce diffusione. In provincia di Ravenna i focolai rilevati risultano ancora limitati, ma la gravità e i riflessi che hanno sulla stessa esistenza della frutticoltura romagnola (peschicoltura in particolare), impongono un continuo stato d'allerta dell'ente pubblico, dei frutticoltori, dei vivaisti. Nel 2002, in provincia di Ravenna, sono state estirpate 2.819 piante di drupacee a fronte delle 18.404 piante estirpate in tutta la Regione Emilia Romagna. Per quanto riguarda gli insetti, da notare il continuo aumento dell'Anarsia in termini di pressione della popolazione anche se alla raccolta non si sono riscontrati particolari problemi.

Superficie: con circa 15.100 Ha si confermano le superfici della scorsa annata agraria. Il 36 % della superficie è costituito da pesche (5.400 Ha) e il 64 % da nettarine (9.700 Ha.). I pescheti in allevamento, con 2.189 Ha., rappresentano il 14,5 % della superficie totale. L'età media degli impianti di nettarine è pari a 8,5 anni, in linea con la media regionale; maggiore quella per le pesche. Per quanto riguarda l'orientamento varietale, si conferma la preferenza da parte degli operatori verso varietà di nettarine a maturazione media e tardiva. Netta preferenza per le varietà Sweet Red (10%), Sweet Lady (10%) a maturazione tardiva; Maria Carla, Big Top, Guerriera (10% ciascuna) a media maturazione. La Stark red gold rappresenta il 9% dei nuovi impianti. I pescheti interessati dalla difesa integrata rappresentano il 46,1 % del totale; quelli a difesa biologica l'1 %

Rese: si quantificano in 200 ql./Ha. per le pesche e 190 ql./Ha. per le nettarine. Le rese sono risultate tuttavia diversificate. Le gelate hanno influito in maniera particolarmente negativa sulla produttività delle varietà precoci e medio precoci con cali dal 25 al 50 % . Tra le varietà più colpite: Big top e Spring brite. Nella norma la produttività delle varietà più tardive.

Prezzi: la media generale per tutta la produzione di nettarine è di 37,00 € al ql ; quella delle pesche è di € 34,00 al ql ; delle percoche è di circa 26,00 € al ql. Si è partiti con prezzi bassi per le varietà precoci di pesche (migliori quelli delle nettarine) a causa della massiccia presenza sui mercati di prodotto spagnolo. Buona la ripresa dalla metà di luglio e fino alla fine del mese.

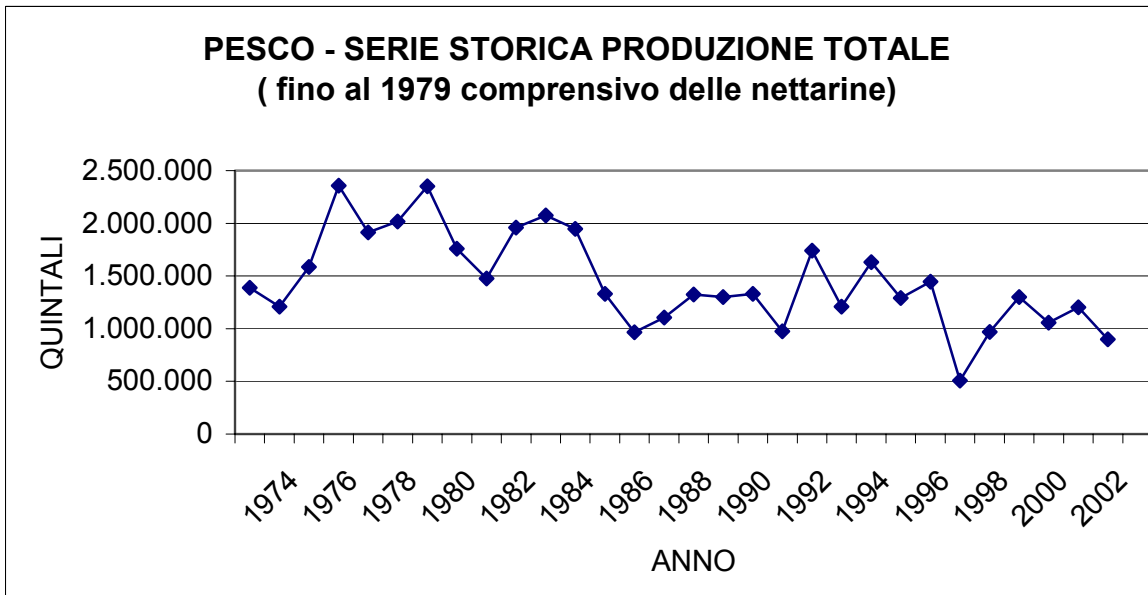
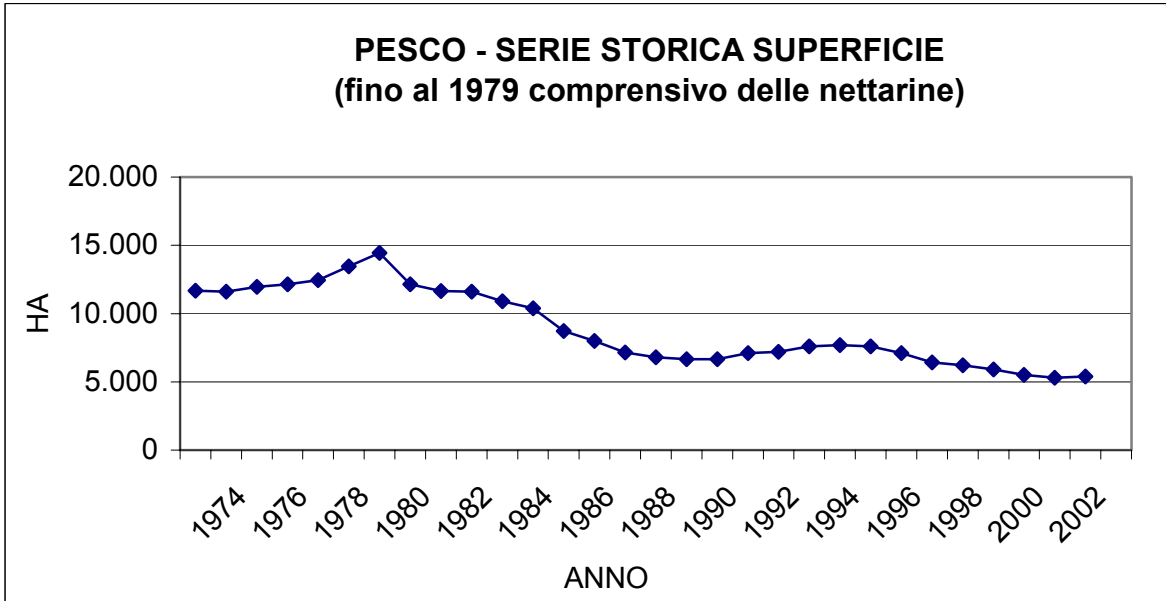
Le migliori valutazioni stagionali si sono avute con le varietà sia di pesche che di nettarine che maturano entro la seconda decade di luglio. Dalla fine di luglio in poi, si è assistito ad una inesorabile inversione di tendenza, con prezzi al ribasso per tutte le varietà tardive. La PLV media per ettaro è risultata di 6.800 euro per le pesche e di 7.030 euro per le nettarine, con un calo rispetto lo scorso anno rispettivamente del 40,5 % e del 37,7 %

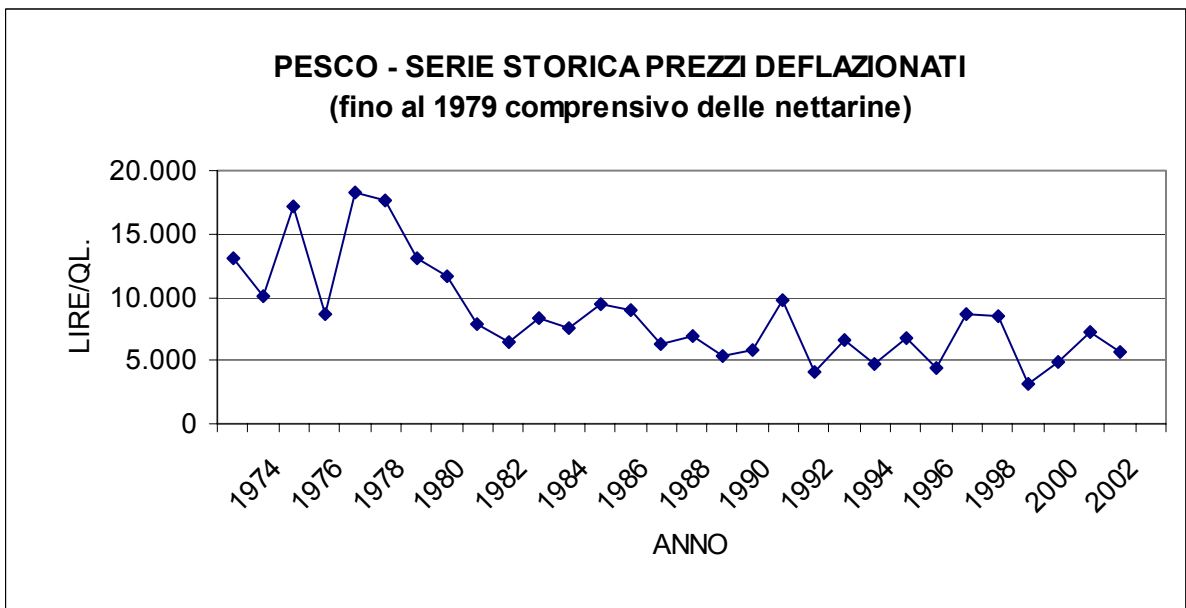
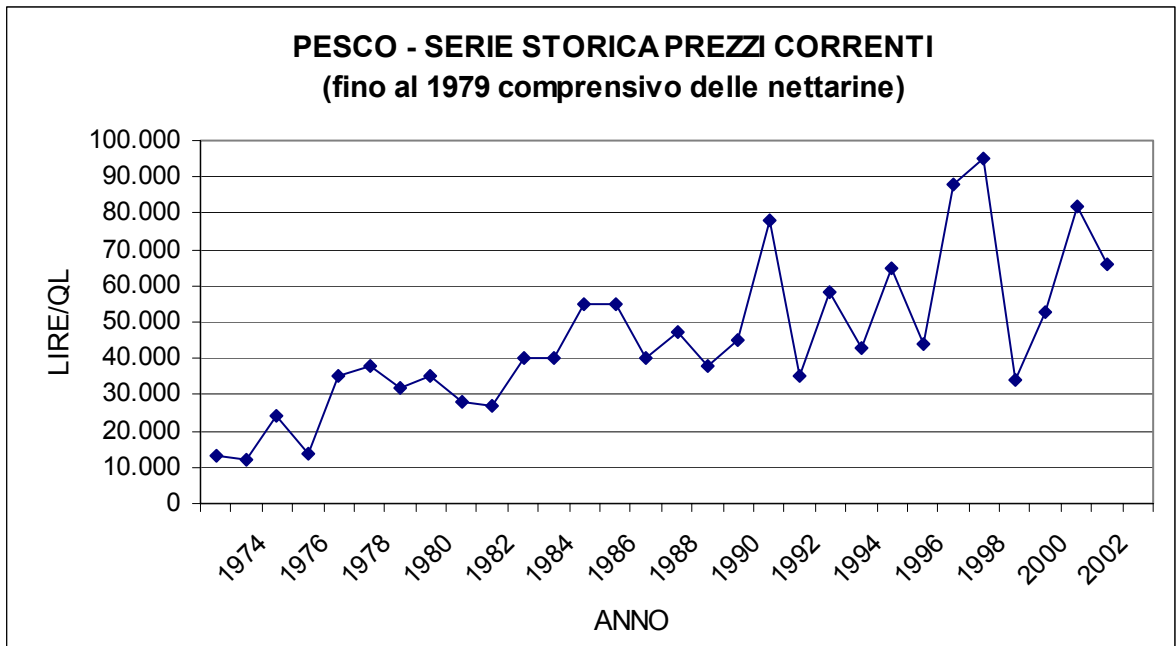
Tendenza: La superficie peschicola ravennate è diminuita negli ultimi 10 anni del 17% e la tendenza per i prossimi anni è per un'ulteriore calo. Tra i comuni che maggiormente hanno risentito di questi cali troviamo: Alfonsine, Brisighella, Cervia, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda. I comuni di Cotignola e Faenza sono quelli che hanno resistito maggiormente a questa contrazione. Le motivazioni, circa le negative proiezioni sulla peschicoltura ravennate, vanno ricercate nella difficile valorizzazione della qualità delle produzioni. Ciò comporta realizzi sui mercati nettamente inferiori, a differenza ad esempio delle produzioni francesi, tradizionalmente collocate in fasce di mercato di più alto livello. Da qui, la necessità di darsi una nuova presentazione, di fornire nuovi e migliorati trattamenti commerciali, di fornire produzioni in linea con le esigenze qualitative del consumatore. Solamente superando questa sorta di anonimata o "banalizzazione" che si è creata attorno ad uno dei prodotti "più tipici" della nostra terra, la pesca, si potrà garantire un futuro roseo per i produttori.

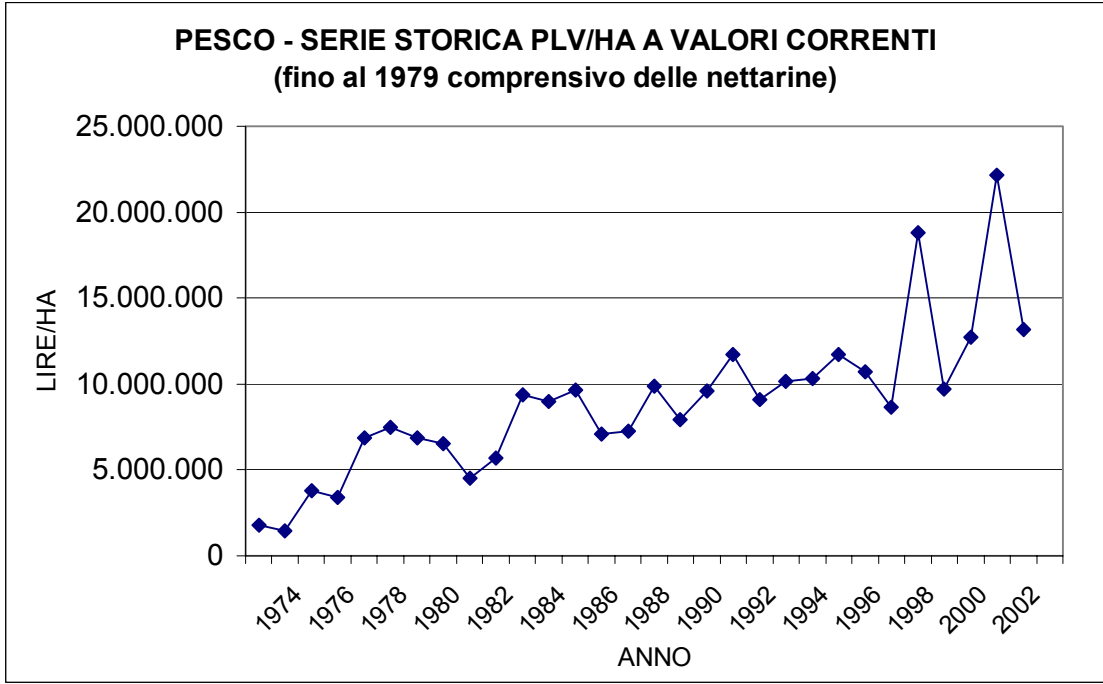
Giudizio: ANNATA MEDIOCRE

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI PESCO (1) PERIODO 1973-2002													
ANNO	Superficie Ha.		Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	In produz.	Per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	11.670	10.110	137,40	1.389.400	13.000	---	100	13.000	18.062.000	1.787.000	1.787.000	41,12	11,81
1974	11.600	10.070	120,00	1.208.400	12.000	19,40	119	10.100	14.501.000	1.440.000	1.210.000	38,70	9,66
1975	11.950	10.080	157,40	1.586.400	24.000	17,20	140	17.200	38.074.000	3.777.000	2.698.000	42,77	13,91
1976	12.150	9.680	243,30	2.356.000	14.000	16,50	163	8.600	32.984.000	3.407.000	2.090.000	45,68	16,28
1977	12.450	9.725	196,80	1.913.700	35.000	18,10	192	18.200	66.979.000	6.887.000	3.587.000	44,81	16,15
1978	13.450	10.225	197,20	2.017.400	38.000	12,40	216	17.600	76.661.000	7.497.000	3.471.000	43,95	16,85
1979	14.450	10.945	214,70	2.350.400	32.000	15,80	247	13.000	75.212.000	6.871.000	2.782.000	47,78	16,66
1980	12.156	9.465	186,00	1.759.300	35.000	21,20	299	11.700	61.575.000	6.506.000	2.176.000	41,11	14,15
1981	11.656	9.165	161,00	1.476.100	28.000	18,90	356	7.900	41.330.800	4.510.000	1.267.000	36,51	10,70
1982	11.616	9.295	210,90	1.960.400	27.000	16,50	415	6.500	52.931.000	5.695.000	1.372.000	42,58	14,29
1983	10.900	8.869	233,90	2.074.900	40.000	14,70	475	8.400	82.996.000	9.358.000	1.970.000	42,21	14,40
1984	10.390	8.689	223,90	1.945.900	40.000	10,80	527	7.600	77.836.000	8.958.000	1.700.000	43,19	14,39
1985	...8.715	7.559	176,00	1.330.120	55.000	9,20	576	9.500	73.157.000	9.678.000	1.680.000	40,98	10,96
1986	7.984	7.500	130,60	966.240	55.000	5,80	609	9.000	53.143.000	7.086.000	1.163.000	30,73	7,99
1987	7.150	6.100	165,00	1.105.500	40.000	4,70	637	6.300	44.220.000	7.249.000	1.138.000	36,44	8,78
1988	6.800	6.300	210,00	1.323.000	47.000	5,10	670	7.000	62.181.000	9.870.000	1.473.000	38,91	0,54
1989	6.650	6.250	208,00	1.300.000	38.000	6,30	712	5.300	49.400.000	7.904.000	1.110.000	36,30	11,14
1990	6.650	6.250	213,00	1.331.200	45.000	6,50	758	5.900	59.906.000	9.585.000	1.264.000	33,67	10,97
1991	7.100	6.500	150,00	975.000	78.000	6,40	807	9.700	76.050.000	11.700.000	1.450.000	36,64	9,74
1992	7.200	6.700	260,00	1.742.000	35.000	5,40	851	4.100	69.970.000	9.100.000	1.069.000	40,57	13,76
1993	7.600	6.900	175,00	1.207.500	58.000	4,20	886	6.550	70.035.000	10.150.000	1.146.000	39,15	10,23
1994	7.700	6.800	240,00	1.632.000	43.000	3,90	921	4.670	70.176.000	10.320.000	1.121.000	49,85	13,76
1995	7.600	6.680	180,00	1.292.400	65.000	5,36	970	6.700	78.156.000	11.700.000	1.206.000	50,50	10,88
1996	7.110	5.955	243,00	1.447.045	44.000	3,90	1.008	4.400	63.670.900	10.692.000	1.061.000	42,63	--
1997	6.435	5.165	98,00	506.170	88.000	1,72	1.025	8.585	44.543.000	8.624.000	841.000	31,75	--
1998	6.210	4.900	198,00	970.200	95.000	1,70	1.042	8.445	92.196.000	18.810.000	1.805.000	43,90	--
1999	5.900	4.559	285,00	1.300.000	34.000	2,10	1.064	3.200	44.200.000	9.690.000	911.000	43,90	--
2000	5.500	4.400	240,00	1.056.000	53.000	2,60	1.091	4.860	55.968.000	12.720.000	1.166.000	38,04	--
2001	5.300	4.450	270,00	1.201.500	82.000	2,70	1.121	7.314	98.523.000	22.140.000	1.975.000	33,70	--
2002	5.400	4.503	200,00	900.600	65.833	2,50	1.149	5.730	59.289.361	13.166.636	1.146.000	38,20	--

(1) fino al 1979 vi erano comprese anche le nettarine.



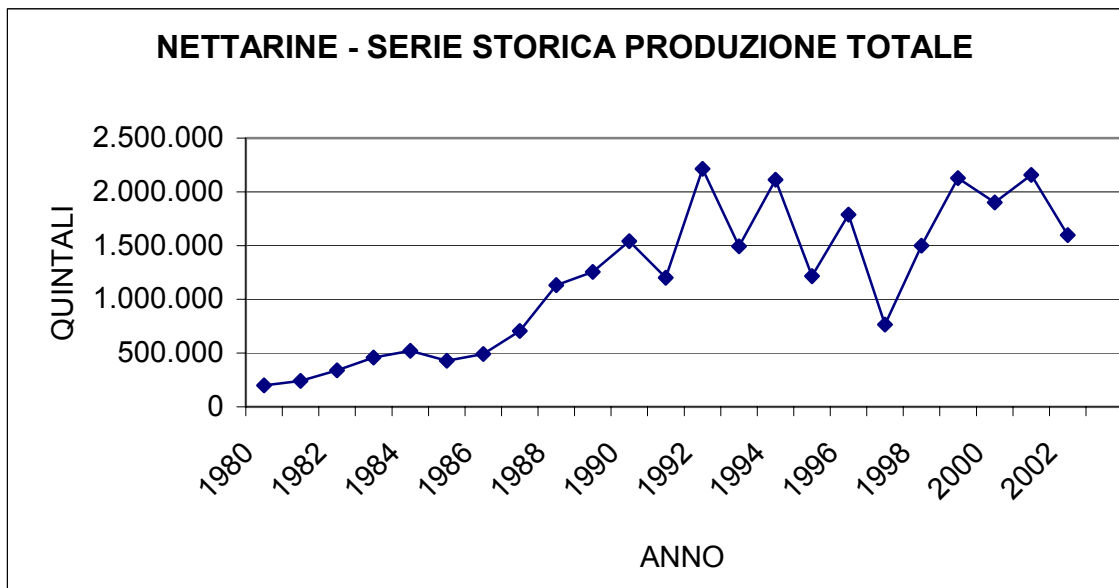
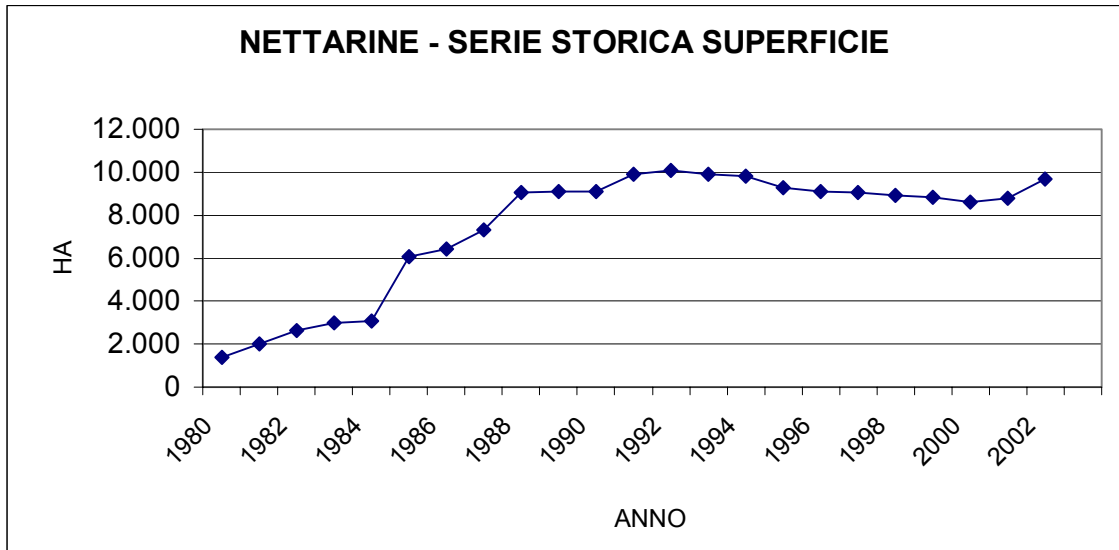




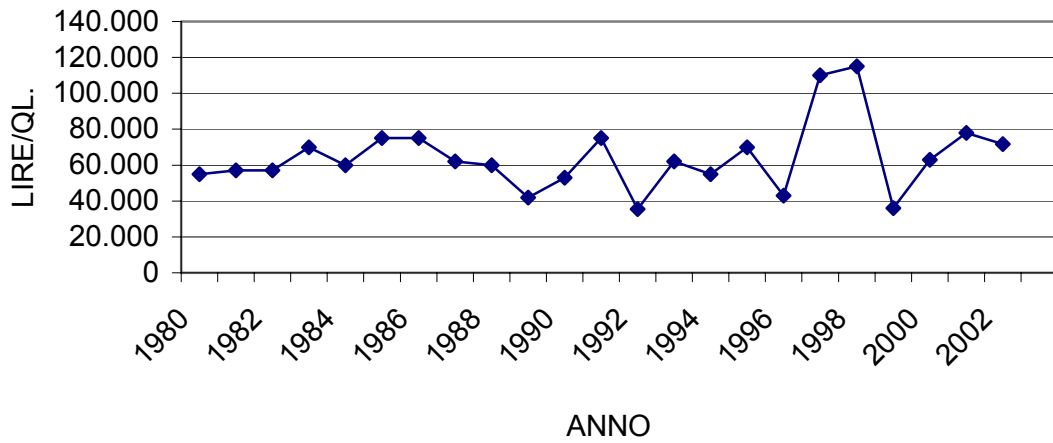
STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI NETTARINE (1) PERIODO 1980-2002

ANNO	Superficie Ha.		Produtz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	in produz.	Per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1980	1.380	1.010	196,30	198.300	55.000	---	100	55.000	10.906.000	10.798.000	10.798.000	39,95	14,09
1981	1.989	1.260	191,70	241.600	57.000	18,90	119	47.900	13.771.000	10.929.000	9.184.000	41,95	15,85
1982	2.639	1.345	251,70	338.600	57.000	16,50	138	41.300	19.300.000	14.349.000	10.398.000	48,09	20,21
1983	2.969	1.645	278,50	458.200	70.000	14,70	159	44.025	32.074.000	19.498.000	12.263.000	50,79	22,44
1984	3.099	1.975	264,70	522.900	60.000	10,80	176	34.090	31.374.000	15.886.000	9.026.000	49,10	24,44
1985	6.087	2.553	168,10	429.190	75.000	9,20	192	39.062	32.189.000	12.608.000	6.567.000	46,98	18,12
1986	6.402	3.138	156,30	490.570	75.000	5,80	203	36.946	36.793.000	11.725.000	5.776.000	34,58	18,23
1987	7.300	4.400	160,20	705.000	62.000	4,70	213	29.108	43.710.000	9.934.000	4.664.000	46,16	20,74
1988	9.050	5.550	204,00	1.132.000	60.000	5,10	224	26.786	67.920.000	12.238.000	5.463.000	51,31	29,25
1989	9.100	6.600	190,00	1.254.000	42.000	6,30	238	17.647	52.668.000	7.980.000	3.353.000	52,89	29,61
1990	9.100	7.000	220,00	1.540.000	53.000	6,50	253	20.948	81.620.000	11.660.000	4.609.000	52,31	30,44
1991	9.900	6.700	160,00	1.200.000	75.000	6,40	269	27.880	90.000.000	12.000.000	4.461.000	56,42	29,74
1992	10.100	6.700	270,00	2.214.000	35.500	5,40	284	12.500	78.597.000	9.585.000	3.375.000	61,17	36,00
1993	9.900	8.300	180,00	1.494.000	62.000	4,20	296	20.950	92.628.000	11.160.000	3.770.000	57,79	32,70
1994	9.800	8.450	250,00	2.112.500	55.000	3,90	308	17.857	116.187.000	13.750.000	4.464.000	70,46	37,70
1995	9.300	8.100	150,00	1.215.000	70.000	5,36	325	21.518	85.050.000	10.500.000	3.221.000	65,42	22,83
1996	9.100	8.120	220,00	1.786.400	43.000	3,90	337	12.760	76.815.200	9.460.000	2.791.000	61,62	--
1997	9.070	8.135	94,00	764.690	110.000	1,72	343	32.070	84.115.900	10.340.000	3.015.000	50,11	--
1998	8.910	7.895	190,00	1.500.050	115.000	1,72	349	32.950	172.505.750	21.850.000	6.261.000	66,07	--
1999	8.850	7.738	275,00	2.128.000	36.000	2,10	356	10.100	76.608.000	9.690.000	2.722.000	66,20	--
2000	8.600	7.600	250,00	1.900.000	63.000	2,60	365	17.260	119.700.000	15.750.000	4.315.000	63,63	--
2001	8.800	7.700	280,00	2.156.000	78.000	2,70	375	21.870	168.168.000	21.840.000	5.824.000	56,80	--
2002	9.700	8.408	190,00	1.597.500	71.642	2,50	384	18.656	114.449.511	13.611.978	3.544.786	62,40	--

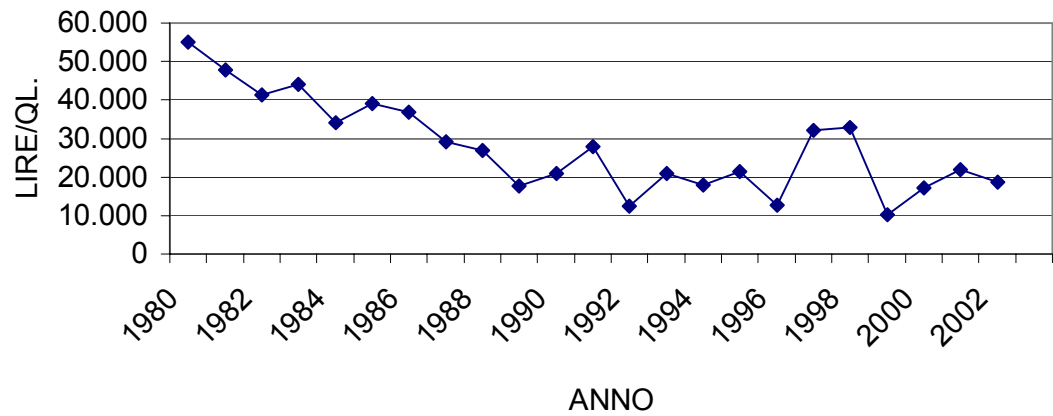
(1) Prima del 1980 erano incluse nel gruppo delle Pesche.



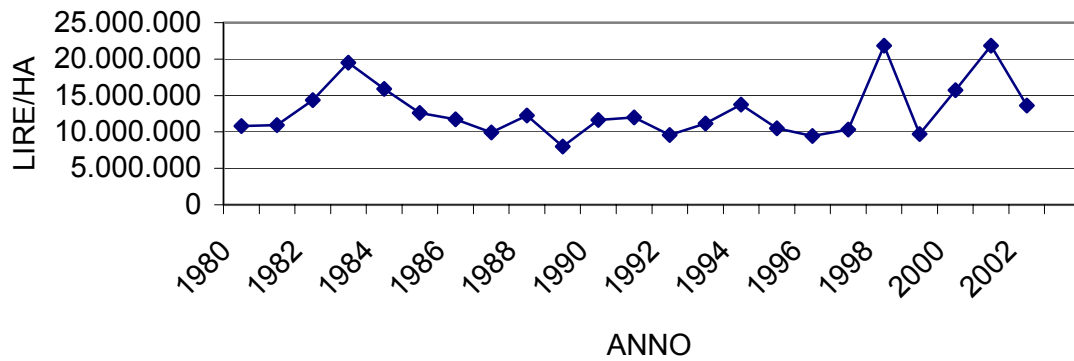
NETTARINE - SERIE STORICA PREZZI CORRENTI



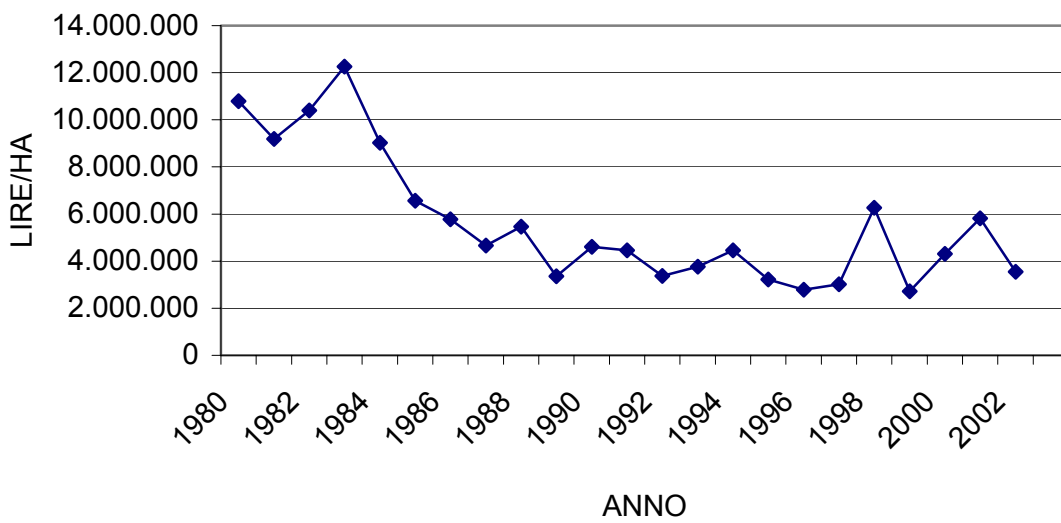
NETTARINE - SERIE STORICA PREZZI DEFLAZIONATI



NETTARINE
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI CORRENTI



NETTARINE
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI DEFLAZIONATI



Coltura: ALBICOCCO

Aspetti generali : la fioritura è risultata abbondante in tutti gli areali; si è svolta all'inizio della seconda decade di marzo. Purtroppo le gelate della terza decade di marzo hanno creato danni a carico della produzione.

Aspetti fitosanitari: tra le crittogame, quella che ha creato maggiori difficoltà è l'Apiognomonina erythrostoma, con danni a carico di foglie e frutti nell'areale collinare faentino. Limitate sono risultate le infezioni di Monilia e Oidio. Per quanto riguarda gli insetti, da notare un aumento nella consistenza della popolazione di Anarsia riscontrata dalle trappole sessuali, anche se non si sono rilevati particolari danni alla raccolta delle albicocche.

Superficie: risulta in leggera espansione rispetto lo scorso anno. Si coltivano 1.150 Ha. di albicoccheti, dei quali 230 Ha. in allevamento. L'età media degli impianti è di 10,1 anni, contro i 12,5 della media regionale. La superficie condotta con i criteri della produzione integrata è costituita dal 31,6 % mentre quella biologica rappresenta circa il 2,30 %

Rese: sono risultate dell'ordine dei 190 ql/ha anche se, in certi areali, le aziende hanno lamentato scarse produzioni con particolare riferimento a certe varietà quali Aurora.

Prezzi: sono risultati interessanti, con media generale, riferita a tutta la produzione, di 52,00 € al ql. Da notare i valori raggiunti dalla varietà Aurora, con 1,72 €/kg. Prezzi piuttosto deludenti per il prodotto destinato all'industria, in quanto forte è la concorrenza con altri areali (Meridione, Spagna) per questa tipologia di prodotto. La PLV media per ha è, risultata, nel 2002, di 9.880 euro, con un calo del 25,4 % rispetto al 2001.

Tendenza: La coltura, che manifesta un certo trend positivo, è attuata prevalentemente in aziende poste a sud della via Emilia e, in molti casi, senza l'applicazione delle migliori tecniche di coltivazione. Il superamento di questo aspetto, correlato alla scelta di varietà migliori di quelle attuali sia in termini qualitativi (sapore, colore) che di produttività, possono contribuire ad una ulteriore espansione. Gli investimenti, potrebbero coprire un periodo di commercializzazione delle albicocche medio e tardivo, visto che le proiezioni danno per questo settore forti contrazioni produttive. Negli ultimi anni le preferenze degli operatori sono state rivolte a varietà precoci.

Giudizio: ANNATA BUONA

Coltura: SUSINO

Aspetti generali: La fioritura è risultata nella norma, sia in termini di epoca che di consistenza. Le gelate di aprile hanno influito sulla produttività delle piante. L'andamento stagionale della tarda primavera ed estivo ha favorevolmente influenzato lo sviluppo dei frutti. Le piogge estive in prossimità della raccolta delle varietà tardive, hanno tuttavia creato un certo peggioramento qualitativo delle produzioni. In particolare ne ha risentito la varietà Angeleno, con l'insorgenza di fenomeni di craking e di marciumi (Monilia).

Aspetti fitosanitari: l'andamento stagionale ha favorito gli attacchi di Ruggine già dalla fine di luglio, con conseguente defogliamento specialmente nelle varietà europee; forte la presenza di Monilia dalla metà di luglio in poi. Presente è risultata anche la Batteriosi, con danni a carico dei frutti specialmente sulle varietà cino-giapponesi. Per quanto riguarda gli insetti, difficoltoso è risultato il controllo della Cidia funebrana e delle Tentredini; in alcune aziende si sono lamentati danni alla produzione.

Superficie: è coltivato su 1.200 Ha. La coltura è in leggera espansione, buono l'indice di rinnovamento degli impianti. Nella nostra provincia, l'età media degli impianti è di 9,9 anni contro gli 11,1 della regione Emilia-Romagna.

Rese: si sono realizzate medie produttive di circa 170 ql. / Ha, inferiori rispetto lo scorso anno.

Prezzi: il mercato è apparso abbastanza vivace per tutta la stagione commerciale. Il prezzo è risultato, come media generale di tutta la produzione, di 50 € al ql.. Da notare i positivi realizzi della varietà Angeleno con 0,74 €/kg. come media della 1° qualità. La PLV media ad ettaro si è attestata sui 8.500 euro, con un calo del 13,3 % rispetto lo scorso anno.

Tendenza: negli ultimi anni si è assistito ad un leggero incremento degli investimenti. Le stesse proiezioni nel breve-medio periodo danno la coltura in buona tenuta. Tale fenomeno è da attribuirsi sia all'introduzione di nuove varietà valide dal punto di vista commerciale e produttivo, sia alla riconferma della vecchia Angeleno. E' necessario tuttavia un approccio professionale alla coltura da parte degli imprenditori agricoli, con l'applicazione delle migliori tecniche frutticole (diradamento, irrigazione, raccolta). Troppo spesso infatti la coltura, nei nostri areali, è fatto oggetto di scarse o quanto meno semplificate tecniche di coltivazione che portano a risultati parziali.

Giudizio: ANNATA DISCRETA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI SUSINO PERIODO 1973-2002

ANNO	Superficie Ha.		Prod. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	In produz.	Per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazio- nati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	1.260	984	96	94.460	13.000	---	100	13.000	1.228.000	1.228.000	1.248.000	24,04	7,35
1974	1.260	984	76	747.800	15.000	19,40	119	12.600	1.121.700	1.140.000	958.000	18,11	5,68
1975	1.207	1.008	86	86.690	18.000	17,20	140	12.860	1.560.400	1.548.000	1.057.100	16,78	6,27
1976	1.124	932	224	208.770	15.000	16,50	163	9.200	3.151.500	3.360.000	2.061.300	28,21	12,20
1977	1.159	932	202	188.260	24.000	18,10	192	12.500	4.518.200	4.848.000	2.525.000	33,71	13,51
1978	1.219	972	202	196.340	32.000	12,40	216	14.810	6.282.900	6.464.000	2.992.600	28,11	13,22
1979	1.332	1.042	222	231.320	20.000	15,80	247	8.100	4.626.400	4.440.000	1.797.600	29,83	14,37
1980	1.327	1.087	222	241.310	18.000	21,20	299	6.020	4.343.600	3.996.000	1.336.400	29,99	13,12
1981	1.337	1.087	153	166.310	18.000	18,90	356	5.060	2.993.600	2.754.000	773.600	28,82	9,32
1982	1.347	1.105	189	208.850	22.000	16,50	415	5.300	4.594.700	4.158.000	1.002.000	27,59	10,95
1983	1.454	1.277	150	191.550	26.000	14,70	475	5.470	4.980.300	3.900.000	821.100	24,14	10,84
1984	1.442	1.292	140	180.880	24.000	10,80	527	4.550	4.341.100	3.360.000	637.600	24,78	10,45
1985	1.183	1.069	114	121.870	29.000	9,20	576	5.030	3.534.200	3.306.000	574.000	20,34	7,50
1986	969	878	178	156.280	30.000	5,80	609	4.930	4.688.400	5.340.000	876.800	23,20	9,81
1987	900	830	105	87.150	48.000	4,70	637	7.540	4.183.200	5.040.000	791.200	14,19	6,28
1988	910	820	212	173.840	38.000	5,10	670	5.670	6.606.000	8.056.000	1.264.800	23,34	11,05
1989	950	850	160	136.000	80.000	6,30	712	11.230	10.880.000	12.800.000	1.797.800	21,60	10,19
1990	980	850	134	113.900	73.000	6,50	758	9.630	8.314.700	9.782.000	1.290.500	18,92	9,17
1991	980	870	160	139.200	110.000	6,40	807	13.630	15.312.000	17.600.000	2.180.900	29,87	11,26
1992	980	900	210	189.000	40.000	5,40	851	4.700	7.560.000	8.400.000	987.100	26,27	12,40
1993	1.020	915	150	137.250	60.000	4,20	886	6.770	8.235.000	9.000.000	1.016.000	31,66	10,41
1994	1.080	950	200	190.000	55.000	3,90	921	5.970	10.450.000	11.000.000	1.194.300	25,48	11,91
1995	1.100	965	80	77.200	80.000	5,36	970	8.250	6.176.000	6.400.000	656.400	19,84	--
1996	1.090	952	200	190.400	60.000	3,90	1.008	5.950	11.424.000	2.000.000	1.189.600	27,04	--
1997	1.068	932	71	66.172	82.000	1,72	1.025	8.000	5.426.100	5.822.000	568.000	20,36	--
1998	1.077	937	180	168.660	110.000	1,70	1.042	10.556	18.552.600	19.800.000	1.900.000	34,53	--
1999	1.098	942	215	202.530	54.000	2,10	1.064	5.075	10.937.000	11.610.000	1.091.000	28,90	--
2000	1.100	950	190	180.500	88.000	2,60	1.091	8.070	15.884.000	16.720.000	1.532.500	28,13	--
2001	1.100	950	200	190.000	95.000	2,70	1.121	8.920	18.050.000	19.000.000	1.650.000	26,20	--
2002	1.200	980	170	166.600	96.800	2,50	1.149	8.425	16.129.129	16.458.295	1.434.751	25,8	--

Coltura: ACTINIDIA

Aspetti generali: le gelate di fine marzo hanno comportato danni alla produzione. La coltura ha tuttavia tratto benefici dal successivo andamento stagionale: la piovosità estiva e il conseguente sviluppo dei frutti, ha consentito in parte di assorbire i danni delle gelate. In generale buona è risultata la qualità dei frutti. Da notare tuttavia la presenza di prodotto raccolto molto anticipatamente (a metà ottobre) rispetto gli standard locali e quindi caratterizzato da frutti immaturi, di scarso valore organolettico e commerciale.

In tema di scelte varietali, la cv Hayward resta sempre la preferita per le migliori garanzie in termini di adattamento all'ambiente locale e per le ottime caratteristiche produttive e qualitative dei frutti.

Pur rimanendo una certa diffidenza nell'introduzione di nuove varietà, se ne segnala l'introduzione di alcune a maturazione più precoce rispetto Hayward o alcune altre dalla colorazione gialla.

Aspetti fitosanitari: la Metcalfa pruinosa rappresenta ormai un problema comune a molte aziende della zona collinare e pedecollinare. Nel 2002, tuttavia non ha creato gravi problematiche. Comincia a destare qualche preoccupazione l'aumento dei casi di Carie del legno.

Superficie: sono coltivati 2.250 Ha, dei quali il 18,1 % risultano essere in allevamento. I migliorati risultati economici della coltura negli ultimi anni, hanno posto un freno al ridimensionamento delle superfici; ridimensionamento in atto da circa un decennio. Nel 2002 la coltura risulta in leggera espansione, soprattutto nel comprensorio faentino, areale particolarmente vocato alla medesima. L'età media degli impianti si colloca sui 12,7 anni, esattamente sugli stessi valori riferiti all'intera regione. La superficie interessata alle produzioni integrate è pari al 62 % mentre quella biologica è del 2,7 %

Rese: sono state dell'ordine dei 220 ql. / Ha. Le gelate hanno determinato danni a carico dei germogli appena emessi.

Prezzi: la carenza di prodotto ha determinato prezzi soddisfacenti. La media generale, 70 gr. +, è di € 65 al ql. . La PLV media per ettaro è di 14.300 euro, con un incremento del 1,50 % rispetto lo scorso anno.

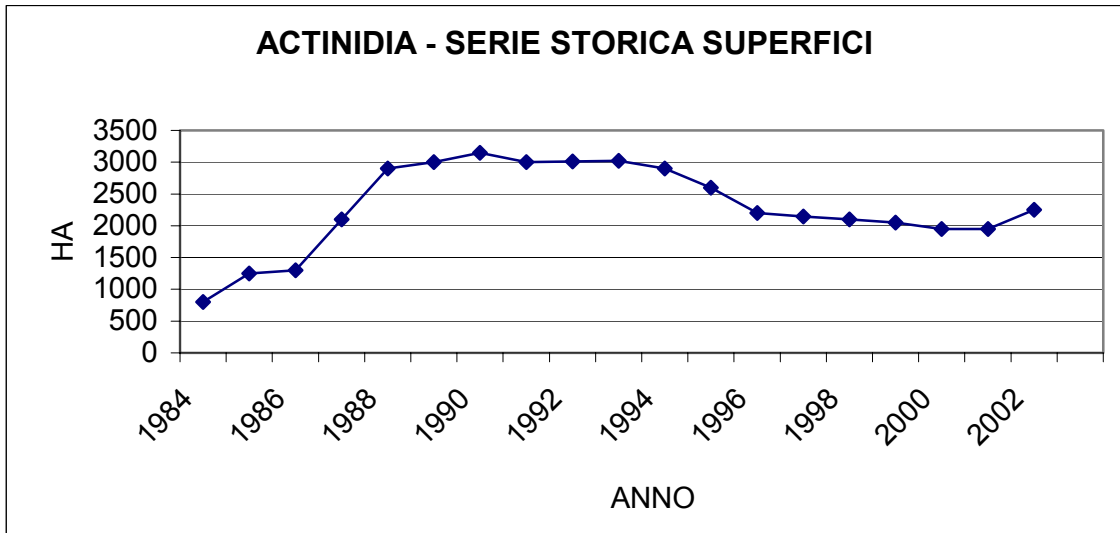
Tendenza: Anche per la Provincia di Ravenna, come per la maggior parte degli areali produttivi, le proiezioni a breve periodo, stimano un aumento della potenzialità produttiva della coltura.

Importante risulta quindi tenere sempre presente la vocazionalità del territorio e l'impiego dei migliori mezzi tecnici e agronomici. Solo a queste condizioni è ipotizzabile un leggero aumento delle superfici investite. Va segnalato infatti che altri paesi stanno espandendo o introducendo la coltura dell'actinidia. Al momento, l'entrata nella UE di 10 nuovi paesi, potrebbe incrementare il flusso delle esportazioni. Da notare che circa il 55 % della produzione regionale si colloca nell'areale faentino. Un dato questo di considerevole significato visto che l'Emilia-Romagna è al terzo posto nella produzione nazionale del kiwi e l'Italia è al primo posto nella graduatoria mondiale (prima anche della Nuova Zelanda).

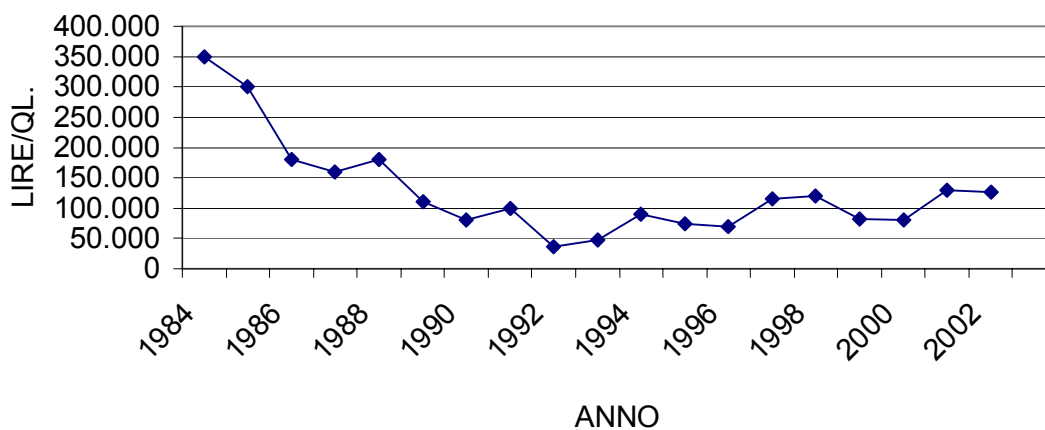
Giudizio: ANNATA BUONA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI ACTINIDIA PERIODO 1984-2002

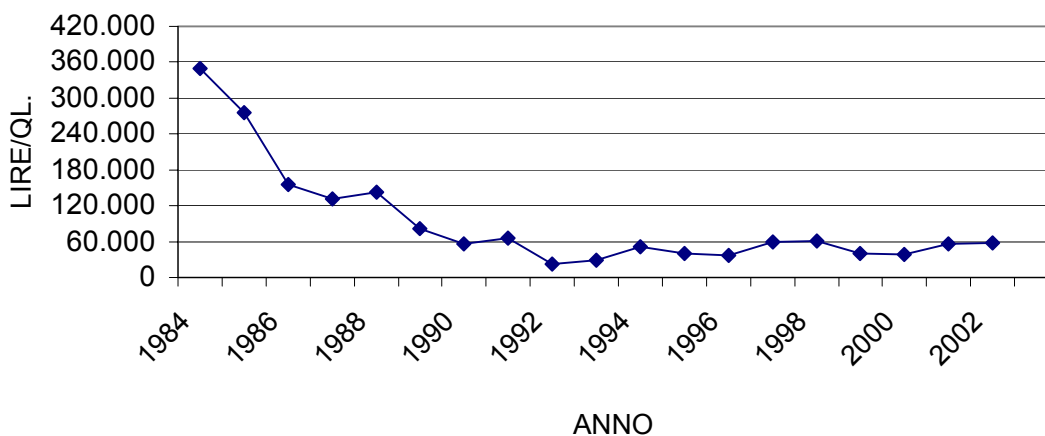
ANNO	Superficie Ha.		Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	in produz.	Per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	tasso inflaz. progressivo 1984=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1984		
1984	800	550	114	62.700	350.000	---	100	350.000	21.945.000	39.900.000	39.900.000	85,73	26,71
1985	1.250	757	16	12.112	300.000	9,20	109	275.000	3.633.600	4.800.000	44.037.000	37,29	25,36
1986	1.300	900	121	108.900	180.000	5,80	116	155.000	19.602.000	21.780.000	18.776.000	57,55	21,73
1987	2.100	1.300	134	174.200	160.000	4,70	121	132.000	27.872.000	21.440.000	17.719.000	59,60	18,03
1988	2.900	1.400	250	350.000	180.000	5,10	127	142.000	63.000.000	45.000.000	35.433.000	68,88	16,95
1989	3.000	2.000	250	500.000	110.000	6,30	135	81.000	55.000.000	27.500.000	20.370.000	73,40	20,02
1990	3.150	2.300	260	598.000	80.000	6,50	144	56.000	47.840.000	20.800.000	14.444.000	67,37	20,62
1991	3.000	2.300	255	586.500	100.000	6,40	153	65.000	58.650.000	25.500.000	16.667.000	66,23	20,98
1992	3.010	2.500	270	675.000	37.000	5,40	161	23.000	24.975.000	9.990.000	6.205.000	67,24	16,84
1993	3.020	2.600	234	608.400	48.000	4,20	168	28.600	29.203.000	11.232.000	6.685.000	65,74	16,85
1994	2.900	2.700	220	594.000	90.000	3,90	175	51.400	53.460.000	19.800.000	11.314.000	68,33	16,60
1995	2.600	2.450	210	514.500	75.000	5,85	185	40.500	38.587.000	15.750.000	8.513.000	---	14,37
1996	2.200	2.018	248	500.464	70.000	3,90	192	36.500	35.032.000	17.360.000	9.042.000	62,16	--
1997	2.143	1.933	96	185.568	115.000	1,72	195	59.000	21.340.300	11.040.000	5.661.000	55,90	--
1998	2.100	1.900	193	366.700	120.000	1,70	198	60.600	44.004.000	23.160.000	11.697.000	63,80	--
1999	2.050	1.850	220	407.000	82.600	2,10	202	40.800	33.626.000	18.172.000	8.996.000	62,20	--
2000	1.950	1.850	200	370.000	80.000	2,60	207	38.600	29.600.000	16.000.000	7.729.500	58,20	--
2001	1.950	1.820	210	382.200	130.000	2,70	213	56.500	49.686.000	27.300.000	12.817.000	59,80	--
2002	2.250	1.850	220	407.000	125.857	2,50	218	57.736	51.224.022	27.688.661	12.701.220	63,82	--



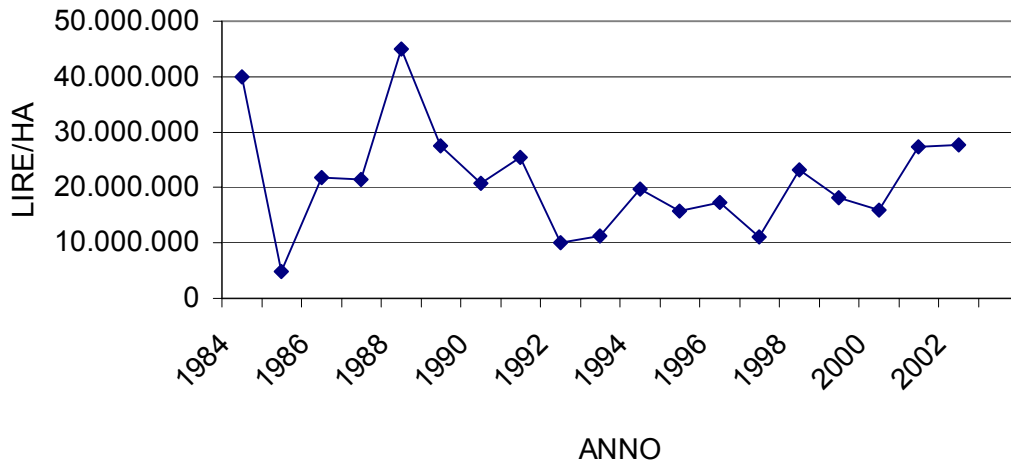
ACTINIDIA - SERIE STORICA PREZZI CORRENTI



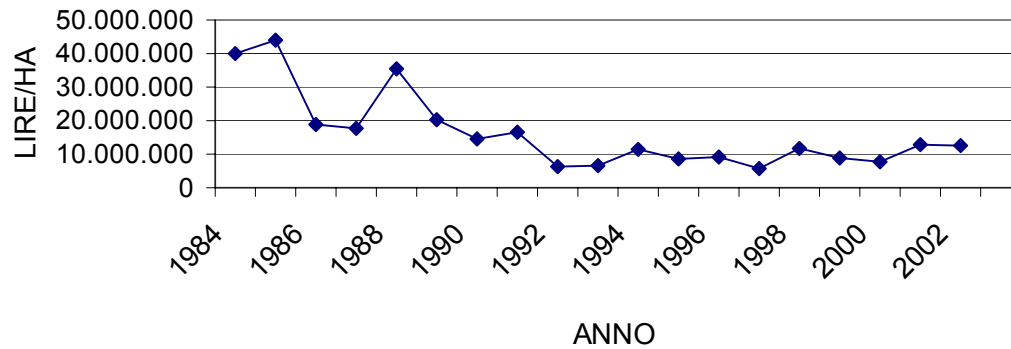
ACTINIDIA - SERIE STORICA PREZZI DEFLAZIONATI



ACTINIDIA
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI CORRENTI



ACTINIDIA
SERIE STORICA PLV/HA A VALORI DEFLAZIONATI



Coltura: KAKI

Aspetti generali: a seguito degli eccessi idrici estivi ed autunnali, si sono riscontrati, a carico dei frutti, gravi attacchi di melanogramma, specialmente nelle raccolte tardive. Una fisiopatia questa che in diversi casi ha compromesso la commercializzazione dei frutti. Per quanto riguarda il panorama varietale, si segnala l'introduzione nei nostri ambienti di una nuova varietà spagnola: Rojo brillante, ad oggi oggetto di attente valutazioni.

Aspetti fitosanitari: le infestazioni di *Ceratitis capitata* sono risultate contenute in quanto ostacolate dalle frequenti piogge estive e dalle basse temperature. Anche le infestazioni di *Metcalfa pruinosa* sono risultate contenute. In aumento la presenza di Cocciniglia.

Superficie: se ne coltivano circa 380 Ha, dei quali solamente il 5,2 % risultano essere in allevamento. La superficie risulta essere stabile e concentrata, per la maggior parte, nel territorio faentino.

Rese: sono risultate di 130 ql. / Ha.

Prezzi: il mercato è risultato recettivo per il prodotto di buona qualità; assai meno per quello danneggiato dagli effetti delle piogge. La media generale si è attestata a 35 € al ql. La PLV media ad ettaro risulta essere di 4.550 euro, con un aumento del 27,7 % rispetto al 2001.

Tendenza: non pare sussistano le prospettive favorevoli per un ulteriore allargamento della superficie coltivata; si consiglia il mantenimento di quella attuale, garantendo però un buon indice di rinnovamento degli impianti stessi. Da tenere in osservazione la nuova varietà spagnola Rojo brillante.

Giudizio: ANNATA SUFFICIENTE

Coltura: OLIVO

Continua l'espansione della coltura, con l'adozione di sistemi di allevamento moderni (vaso policonico).

Annata decisamente negativa, con 1/6 della produzione dello scorso anno (anno eccezionale) corrispondente a q.li 230 circa di olio. Ciò è da imputare a due fattori principali:

- anno di scarica (con piante completamente esauste dopo l'elevata produzione 2001);
- situazione metereologica sfavorevole degli ultimi mesi (piogge continue).

Raccolta da fine ottobre al 20 di novembre. Molti non hanno ritenuto raccogliere le poche olive presenti in quanto non conveniente.

La resa in olio è stata del 11,97 % e quindi sotto alla media.

Ciclo vegetativo normale sotto il profilo agronomico. Pochissimi i fiori.

Malattie: buona presenza dell'Occhio di pavone (assente da anni) favorito dalle piogge tardive con defogliazione soprattutto della parte bassa della pianta con probabile riflesso negativo anche per la produzione 2003. Diffusa presenza della Tignola, a tal punto da richiedere interventi con prodotti specifici ad iniziare dalla fine della fioritura. Presente anche la Mosca, per cui si sono resi necessari interventi chimici. Dove erano presenti poche olive, e non conveniva raccogliercle, non si è intervenuto.

Prezzo dell'olio rimasto invariato; anche perché a livello nazionale la produzione è risultata prossima a quella normale.

In attesa di una nuova OCM si sono applicate disposizioni transitorie.

Giudizio: dall'annata super positiva del 2001 si è passati alla super negativa del 2002.

**DATI DI LAVORAZIONE OLIVE CAMPAGNA OLEARIA 2001/2002
RILEVATI PRESSO I DUE FRANTOI DELLA PROVINCIA**

Frantoio	Periodo di lavorazione	Olive molite Kg.	Olio ottenuto Kg	Resa %
CAB Coop. Agr., Brisighellese	28/10/02-30/11/02	Tot. 176.050,50	Tot. 20.660,01	11,74
	Da Prov. Di Ravenna	164.609,50	19.395,67	11,79
	Da altre province	11.441,00	1.264,34	11,06
Frantoio olive Ossani	04/11/02-25/11/02	Tot. 29.177,00	Tot. 4.005,00	13,73
	Da prov. Di Ravenna	19.072,00	2.618,00	13,73
	Da altre province	10.045,00	1.387,00	13,81
Olive provenienza da Ravenna molite in altre province		8.406,00	966,00	11,50
Totale produzione prov. Di Ravenna		192.087,50	22.979,67	11,97

QUANTITATIVI DI OLIO OTTENUTI NEGLI ULTIMI 21 ANNI

NEI FRANTOI PRESENTI IN PROVINCIA DI RAVENNA

<i>CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE OLEARIA</i>	<i>Totali Q.li olive</i>	<i>Totali Q.li olio</i>	<i>Rese % in olio</i>
1982/83	5.975,61	894,38	14,96
1983/84	1.493,44	278,41	18,64
1984/85	5.483,06	684,00	12,47
1985/86	256,23	44,49	17,36
1986/87	187,69	31,08	16,60
1987/88	2.605,21	359,76	13,81
1988/89	2.186,95	345,62	15,80
1989/90	1.828,13	239,20	13,08
1990/91	5.563,92	753,26	13,53
1991/92	1.700,51	269,70	15,86
1992/93	5.121,79	760,14	12,55
1993/94	3.532,23	541,08	15,32
1994/95	5.014,05	594,77	11,86
1995/96	7.134,33	1.173,83	16,45
1996/97	3.474,85	480,62	13,83
1997/98	5.266,57	822,54	15,62
1998/99	2.916,00	427,78	14,67
1999/2000	7.992,84	1021,97	12,78
2000/2001	3.150,00	454,23	14,42
2001/2002	10.454,00	1.541,90	14,74
2002/2003	1.920,87	229,79	11,97

Coltura: VITE

Aspetti generali: la produzione viticola è risultata condizionata dall'andamento stagionale avverso creato dalle abbondanti piogge cadute per tutto il periodo estivo e in particolare della vendemmia. Il continuo susseguirsi delle piogge ha esaltato lo sviluppo vegetativo delle piante, a discapito dei processi di maturazione delle uve, nonché l'instaurarsi di numerose infezioni di natura crittogamica. Parametri quali la quantità, l'epoca di raccolta, il tenore zuccherino, sono così risultati alterati. La vendemmia, a seguito delle condizioni delle uve, è risultata difficile, in molti casi necessariamente veloce e anticipata. In generale, i principali parametri quantitativi e qualitativi sono risultati inferiori rispetto allo scorso anno, con particolare riferimento alla collina. In quest'ultimo areale, le condizioni climatiche particolarmente avverse hanno indotto problemi alle uve rosse in termini di colore e struttura del vino. Le varietà precoci, quali Pinot Bianco, Chardonnay, Sauvignon e Merlot, hanno fornito risposte qualitative migliori in termini di grado Brix, acidità, colore, rispetto ai vitigni tradizionali dei nostri areali quali Trebbiano e Sangiovese.

Aspetti fitosanitari: l'avversità che ha creato gravissimi problemi è stata la Botrite. L'andamento stagionale piovoso, che ha caratterizzato il periodo estivo, ha favorito l'insorgere di pericolose infezioni che ovunque hanno comportato un decurtamento della produzione e della stessa qualità dell'uva. Da notare, che in molti casi si è attuata una difesa parziale quanto tardiva. Tra i diversi principi attivi utilizzati nel 2002 sembra abbia presentato maggiori soddisfazioni il ciprodinil in miscela col fludioxonil. Ai danni da Botrite, vi sono da aggiungere quelli determinati dal Marciume acido. Per quanto riguarda la Peronospora si sono segnalate le prime macchie verso il 20-21 maggio, anche se le infezioni più gravi si sono riscontrate nel periodo più piovoso di luglio e agosto-settembre con gravi attacchi specialmente a carico delle foglie. Si conferma anche per quest'anno, l'aumento dei casi di Mal dell'esca; una malattia questa per la quale la prevenzione è alla base della difesa. Per quanto riguarda la Tignoletta non si sono segnalate particolari problematiche.

Superficie: sono presenti in provincia 16.940 Ha. dei quali 1.270 Ha. in allevamento. La viticoltura ravennate risulta ancora al primo posto in Regione, sia in termini di superficie che di produzione. Nel 2002 si è registrato un lieve incremento della superficie vitata e un decremento della produzione, a seguito delle avverse condizioni climatiche nel periodo della vendemmia. Da notare, rispetto agli ultimi due censimenti, la tendenza all'accorpamento della viticoltura. I vigneti condotti secondo le tecniche delle produzioni integrate rappresentano il 14,7 % ; trascurabile quelli gestiti con i criteri della difesa biologica. Il Trebbiano rappresenta il 75 % della superficie, anche se, per i nuovi impianti, la scelta cade su vitigni alternativi quali Merlot, Sangiovese, Cabernet s., Chardonnay, Uva Longanesi. Privilegiati, in questa fase, i vitigni neri.

Rese: sono risultate basse, intorno ai 156 ql. /Ha, con un calo rispetto allo scorso anno del 9 %

Prezzi: sul piano commerciale la scarsa produzione italiana, particolarmente sentita in regioni a grande tradizione viticola quali il Piemonte e il Veneto, ha determinato una certa vivacità delle contrattazioni e quindi un aumento dei prezzi. Aumenti di prezzo che non sempre sono stati in grado di compensare le minori produzioni. Il prezzo medio dell'uva realizzato è stato di 23 € al ql. La p.l.v del 2002 ad ettaro è stata calcolata in 3.588 circa; il 2% in meno rispetto l'anno precedente.

PREZZI UVE al ql.	Trebbiano.9°	Trebbiano doc	Sangiovese 10°	Sangiovese doc	Albana	Albana doc
Anno 2002	€. 22,20	€. 23,75	€. 27,50	€. 49,19	€. 22,20	€. 27,37

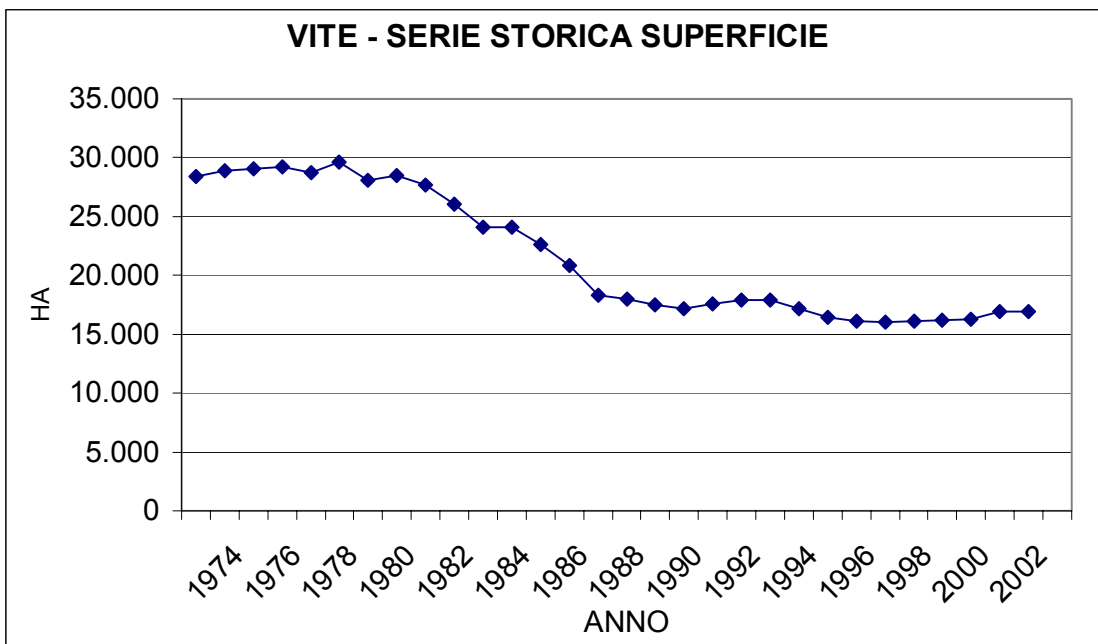
Tendenza: I prezzi del 2002 non sono frutto di aumenti di consumi, ma di transazioni fra bacini produttivi italiani a seguito della scarsa produzione di uva. Anzi, l'aumento dei costi, la concorrenza sempre più agguerrita, la mancanza di una politica di sviluppo legata alle evoluzioni del mercato, la stagnazione dei consumi e il sistema distributivo, potrebbero determinare un freno al settore. Ad oggi la vitivinicoltura rappresenta però uno dei settori più dinamici, caratterizzato da cospicui investimenti e garante di una p.l.v. relativamente costante. Il settore può inoltre usufruire degli incentivi previsti dall'OCM per la ristrutturazione dei vigneti e quelli previsti dalla Regione per i Piani di Sviluppo Rurale. Il mantenimento di questa realtà passa tuttavia attraverso la realizzazione di alcuni obiettivi :

- miglioramento della qualità della produzione;
- produrre in funzione del mercato, ma soprattutto dei vari segmenti da cui esso è composto;
- per ogni segmento di mercato cercare di organizzare il settore vitivinicolo, dal vigneto fino alla distribuzione, per diminuire i costi e aumentare in questo modo la competitività;
- proseguire con maggior impegno sulla strada dell'innovazione tecnologica;
- affrontare con decisione le tematiche della promozione e valorizzazione dei nostri vini in collegamento col territorio e le altre produzioni tipiche;
- maggior efficienza della pubblica amministrazione;

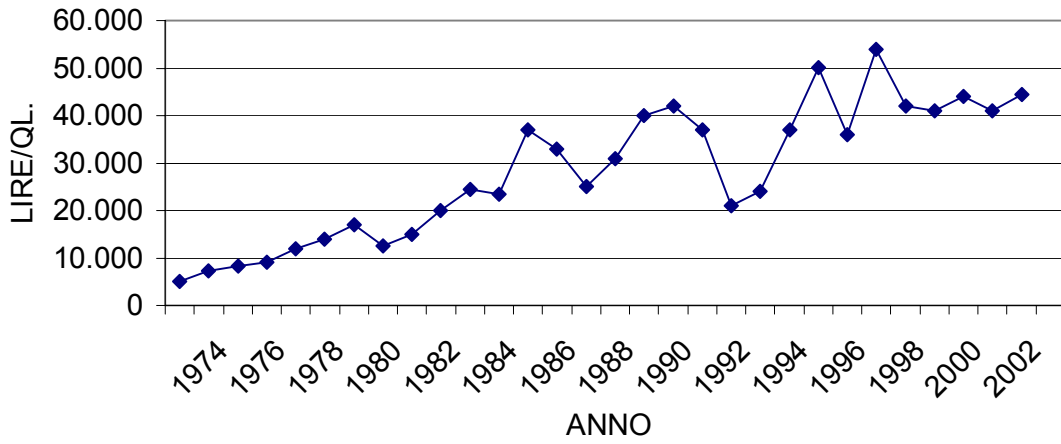
Giudizio: ANNATA DISCRETA

SERIE STORICA PRODUZIONI PROVINCIALI VITE PERIODO 1973-2002

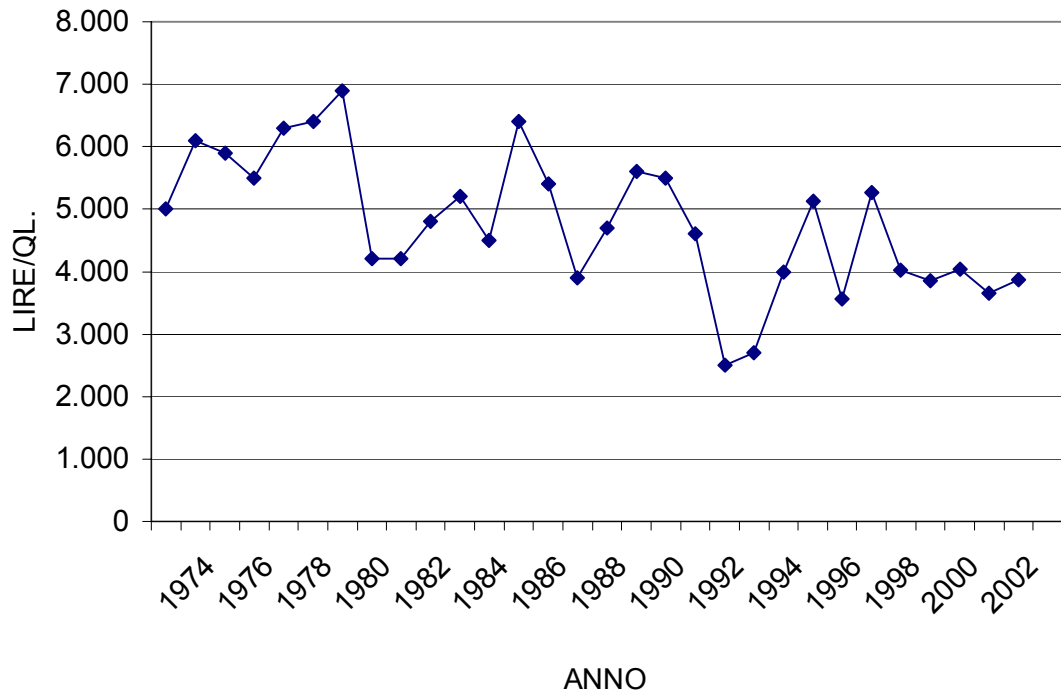
ANNO	Superficie Ha. (1)		Produz. Q.li		Prezzi Lit./q.le				Valori P.L.V.			Incidenza % su produz.	
	Totale	in produz.	per Ha.	Totale	Prezzi correnti	tasso inflaz. annuale in %	Tasso inflaz. Progressivo 1973=100	Prezzi deflazionati	Totale in Lit./000	Lit./Ha. in produz.		Regione Emilia-Romagna	ITALIA
										Valori correnti	Valori deflazionati base 1973		
1973	28.371	24.476	225	5.507.000	5.000	---	100	5.000	27.535.000	1.125.000	1.125.000	37,62	5,21
1974	28.882	24.762	206	5.101.000	7.300	19,40	119	6.100	37.237.300	1.504.000	1.264.000	35,29	4,83
1975	29.043	25.443	221	5.623.000	8.300	17,20	140	5.900	46.670.900	1.834.000	1.310.000	37,73	5,77
1976	29.239	26.259	216	5.672.000	9.000	16,50	163	5.500	51.048.000	1.944.000	1.193.000	37,32	6,02
1977	28.753	26.293	184	4.838.000	12.000	18,10	192	6.300	58.056.000	2.208.000	1.150.000	35,73	5,21
1978	29.604	28.154	233	6.560.000	14.000	12,40	216	6.400	91.840.000	3.262.000	1.510.000	40,92	6,56
1979	28.088	27.538	184	5.067.000	17.000	15,80	247	6.900	86.139.000	3.128.000	1.266.000	38,34	4,31
1980	28.487	26.937	254	6.842.000	12.500	21,20	299	4.200	85.525.000	3.186.000	1.066.000	39,08	5,74
1981	27.705	26.205	180	4.717.000	15.000	18,90	356	4.200	70.755.000	2.700.000	758.000	37,03	4,90
1982	26.016	24.766	214	5.300.000	20.000	16,50	415	4.800	106.000.000	4.280.000	1.031.000	36,86	5,15
1983	24.058	22.962	215	4.924.000	24.500	14,70	475	5.200	120.628.000	5.268.000	1.111.000	33,76	4,26
1984	24.084	22.939	196	4.496.000	23.500	10,80	527	4.500	105.656.000	4.606.000	874.000	35,01	4,63
1985	22.637	17.132	53	908.000	37.000	9,20	576	6.400	33.596.000	1.961.000	342.000	23,92	1,07
1986	20.806	17.906	150	2.686.000	33.000	5,80	609	5.400	88.638.000	4.950.000	813.000	23,97	2,67
1987	18.290	16.990	190	3.228.000	25.000	4,70	637	3.900	80.700.000	4.750.000	746.000	27,23	3,22
1988	18.000	16.500	160	2.640.000	31.000	5,10	670	4.700	81.840.000	4.960.000	740.000	26,15	3,24
1989	17.500	16.400	138	2.263.200	40.000	6,30	712	5.600	90.528.000	5.520.000	775.000	24,11	3,31
1990	17.150	16.640	161	2.679.000	42.000	6,50	758	5.500	112.569.000	6.762.000	880.000	25,13	3,70
1991	17.600	16.800	118	1.982.400	37.000	6,40	807	4.600	73.349.000	4.366.000	541.000	25,77	2,50
1992	17.900	17.000	220	3.740.000	21.000	5,40	851	2.500	78.540.000	4.620.000	543.000	31,16	4,08
1993	17.900	17.200	184	3.164.800	24.000	4,20	886	2.700	75.955.000	4.416.000	498.000	32,01	3,76
1994	17.200	16.550	170	2.813.500	37.000	3,90	921	4.000	10.410.000	6.290.000	683.000	28,40	3,58
1995	16.450	15.650	170	2.660.000	50.000	5,36	970	5.130	133.000.000	8.500.000	876.300	28,21	3,69
1996	16.100	15.350	182	2.794.000	36.000	3,90	1.008	3.570	100.584.000	6.552.000	650.000	30,90	--
1997	16.035	15.350	98	1.504.300	54.000	1,72	1.025	5.270	81.232.000	5.292.000	516.300	25,45	--
1998	16.140	15.445	162	2.502.090	42.000	1,70	1.042	4.030	105.088.000	6.804.000	653.000	29,20	--
1999	16.207	15.479	174	2.693.000	41.000	2,10	1.064	3.850	110.413.000	7.133.000	670.400	28,70	--
2000	16.290	15.500	170	2.635.000	44.000	2,60	1.091	4.033	115.940.000	7.480.000	685.100	28,62	--
2001	16.900	15.600	173	2.698.800	41.000	2,70	1.121	3.657	110.651.000	7.093.000	632.700	28,30	--
2002	16.940	15.670	156	2.444.520	44.534	2,50	1.149	3.875	108.864.767	6.947.336	604.600	31,50	--

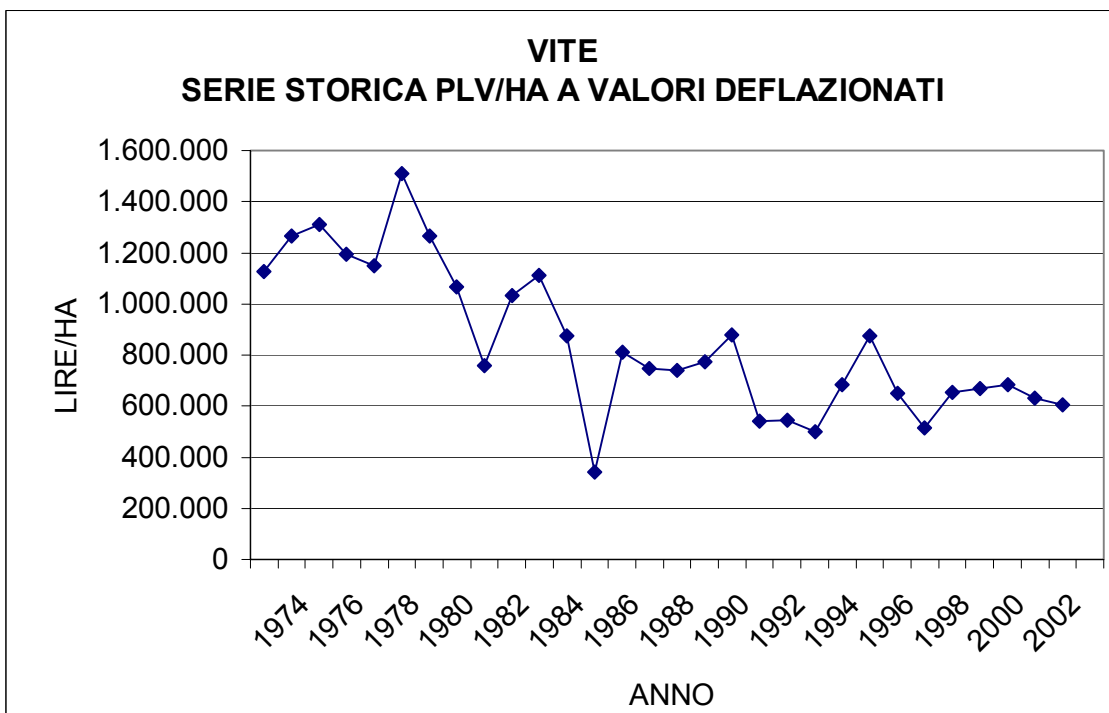


VITE - SERIE STORICA PREZZI CORRENTI



VITE - SERIE STORICA PREZZI DEFLAZIONATI





DATI ALBO VIGNETI E VINI DOC E DOCG DELLA PROVINCIA DI RAVENNA RIFERITI AL 31-12-2002 (DATI CAMERA COMMERCIO I.A.A. DI RA)
E CONFRONTO CON ANNI PRECEDENTI

VIGNETI E VINI (2)	N. DENUNCE PER PROD. 2002	SUPERFICI DENUNCIATE NEL 2002 PER PRODUZIONE (Q.LI)	PRODUZIONE EFFETTIVA UVA 2002 (3) (Q.LI)	PRODUZIONE EFFETTIVA VINO 2002 (Q.LI)	RAPPORTO VINO/UVA %
Albana di Romagna (1) (B)	77	123	5783	3723	64,4
Trebbiano di R. (B)	217	556	26817	18772	70,0
Sangiovese di R. (R)	181	434	21798	14169	65,0
Pagadebit di R. -Bombino- (B)	7	51	380	266	70,0
Cagnina di R. -Refosco o. Terrano- (R)	17	13	1095	712	65,0
Bosco Eliceo:					
Fortana (N)	1	1	39	27	70,0
Trebbiano (B)	8	18	1823	12761	70,0
Sauvignon (B)	3	4	311	218	70,0
Merlot (N)	7	3	443	310	70,0
Colli di Faenza: Bianco (B)	7	7	321	225	70,0
Colli di Faenza: Rosso (R)	7	7	302	212	70,0
Colli di Faenza: Pinot Bianco (B)	1	1	45	32	70,0
Colli di Faenza: Sangiovese (R)	4	8	380	266	70,0
TOTALI ANNO 2002	530	1225	59537	40208	67,5
TOTALI ANNO 2001	870	1947	112398	76170	68,1
TOTALI ANNO 2000	1205	2524	176496	120188	68,1
TOTALI ANNO 1999	627	1533	82916	55857	67,8
TOTALI ANNO 1998	990	2021	139910	94954	68,5
TOTALI ANNO 1997	923	1960	112055	76805	68,5
TOTALI ANNO 1996	1195	1195	67058	45541	67,9
TOTALI ANNO 1995		1777	98133	66590	67,8

Rapporto produzione vinicola totale/produzione potenziale vini DOC e DOCG = 8:1; rapporto PVT/PV DOC e DOCG effettiva 17:1

- (1) E' l'unico vino DOCG
- (2) Vino: B =bianco, R = rosso = Vitigno B = bianca, N = nera
- (3) Rapporto superficie denunciate per produz. 2002 e superficie totale 1:14 I vini DOC dei colli di Faenza devono pervenire da uve prodotte nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Modigliana, zona a sud della Via Emilia di Faenza e Castelbolognese e parte del comune di Tredozio.

SERIE STORICA PRODUZIONI VIGNETI DOC E DOCG DELLA PROVINCIA PERIODO 1994- 2002

ANNO RIF.		ALBANA di ROMAGNA	TREBBIANO di ROMAGNA	SANGIOVESE di ROMAGNA	PAGADEBIT di ROMAGNA	CAGNINA di ROMAGNA	BOSCO ELICEO				COLLI DI FAENZA				TOTAL I
							Sauvignon	Fortana	Bianco	Merlot	Bianco	Pinot B	Ros so	Sangiovese	
1994	Denunce n.	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
	Superf, ha	406	836	516	4	6	--	9	--	--	--	--	--	--	1777
	Produz.vino ql.	13233	39054	13287	294	472	--	250	--	--	--	--	--	--	66590
1995	Denunce n.	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
	Superf, ha	222	592	360	5	7	--	99	--	--	--	--	--	--	1195
	Produz.vino ql.	5873	26992	11528	347	487	--	314	--	--	--	--	--	--	45541
1997	Denunce n.	166	501	217	7	14	--	1	9	--	3	3	2	--	923
	Superf, ha	287	1038	591	5	12	--	9	8	--	3	1	6	--	1960
	Produz.vino ql.	8717	50323	16002	369	570	--	36	427	--	202	35	124	--	76805
1998	Denunce n.	223	404	303	11	15	--	1	18	--	9	--	3	3	990
	Superf, ha	372	946	644	7	12	--	4	17	--	11	--	5	3	2021
	Produz.vino ql.	15458	52438	23916	460	705	--	115	1236	--	413	--	125	88	94954
1999	Denunce n.	105	237	237	.9	15	--	--	6	--	9	1	5	3	627
	Superf, ha	230	650	590	6	13	--	--	16	--	12	2	9	5	1533
	Produz.vino ql.	6494	25.943	20696	358	682	--	--	608	--	547	20	286	223	55857
2000	Denunce n.	213	579	349	11	14	--	--	14	1	12	2	6	4	1205
	Superf, ha	372	1244	828	6	12	--	--	20	3	15	3	12	9	2524
	Produz.vino ql.	14719	74434	26981	398	635	--	--	1481	66	616	101	395	362	120188
2001	Denunce n.	165	372	270	9	19	1	1	9	--	7	2	7	8	870
	Superf, ha	287	1046	533	6	16	2	1	19	--	9	3	9	16	1947
	Produz.vino ql.	10965	41571	19623	532	886	142	25	1239	--	242	116	254	575	76170
2002	Denunce n.	577	217	181	7	17	2	1	8	1	7	1	7	4	530
	Superf, ha	123	555	434	51	13	4	1	18	3	7	1	7	8	1225
	Produz.vino ql.	3723	18772	14169	266	712	218	27	1276	310	225	32	212	266	40208

Dalla tabella si evince come la produzione di vini destinati al DOC sia molto influenzata dall'andamento stagionale. La più scarsa produzione del 2002 denota la presenza di un'annata dalla scarsa qualità. Se si prendono come riferimento gli ultimi 8 anni si riscontrano forti oscillazioni sia come numero di denunce, sia come valori di superficie, produzione e rese in vino. I dati, considerati nel loro complesso temporale tuttavia non evidenziano per la Provincia un crescente orientamento verso i vini di qualità DOC e DOCG.

Da rilevare che Ravenna, fra tutte le province del Nord e centro Italia, è una di quelle che presenta una delle più basse % di vini di qualità rispetto al totale (circa l'8% come superficie e il 3,5% come produzione calcolati sulla media degli ultimi 8 anni). E tutto questo di fronte a una media nazionale del 31% nella quale il primo posto è riservato al Trentino Alto Adige con il 69% seguito da Piemonte (60%), Friuli-Venezia Giulia (56%), Lombardia (49%), Toscana (42%), Veneto, Umbria e Sardegna (21%), Emilia Romagna (11%). Le regioni del Sud presentano percentuali ancora più basse.

Per meglio qualificare i vini di massa locali è stato istituito il marchio IGT nel quale si è convogliato buona parte dei vini comuni. Non pare però che anche seguendo questo indirizzo, che fra l'altro comporta come per i DOC una procedura abbastanza impegnativa sia come iscrizione in apposito albo che come tecnica di produzione abbia, almeno come viene oggi applicata, portato a sostanziali miglioramenti di prezzo.

VIVAISMO

Comparto in fase flessiva a conferma di una tendenza iniziata da qualche anno. Trattasi prevalentemente di astoni di fruttiferi e di stoloni di fragole. Le piantine di viti da utilizzare negli impianti locali sono in prevalenza importate dai vivai di Rauscedo. La produzione vivaistica locale è sempre meno richiesta perché ci si rifornisce da vari paesi esteri che producono a costi inferiori.

L'andamento stagionale piuttosto umido in estate ha consentito di produrre piantine di buon sviluppo; il collocamento e la messa a dimora delle piantine non sono risultate facilitate.

Piuttosto fiacco è risultato il mercato per le drupacee. Riconfermate le varietà suggerite dalle liste regionali con pesche che sembrano aver guadagnato nelle preferenze qualcosa sulle netterine. Per il susino le richieste maggiori continuano ad aversi per le c.v. Angeleno e T.C.Sun. ; per il pero si è notata crisi di mercato per Conference e in parte Kaiser. Per il melo sempre consistenti le richieste per i gruppi Gala, Fuji e Pink Lady. Attivo anche il mercato delle piantine di actinidia. La cultivar Hayward è sempre la preferita. Le malattie emergenti, come Sharka e Colpo di fuoco batterico sono sotto il controllo dell'organo fitosanitario regionale. Sono state al riguardo create delle zone tampone (es. la valle del Mezzano).

Le quotazioni degli astoni si aggirano sui 2,5-3 € cadauno; un poco più elevate per le piantine di actinidia. Le piantine di vite innestate sono state vendute ad € 1,20-1,50, con valori superiori per Sangiovese e uva Longanesi. In forte flessione la produzione di stoloni frigo-conservati di fragole con perdite di superficie del 10-15% ogni anno. Si sta manifestando un certo interesse per gli stoloni non frigo-conservati. La produzione dell'anno è risultata buona e di qualità. Nella norma la stolonizzazione. Il prodotto è comunque maggiormente dirottato verso il Meridione con le cultivar Camarosa, Payaro, Paros e Miranda. Riconfermati i prezzi: € 0,10 cadauno.

Giudizio: ANNATA DISCRETA

ZOOTECNIA



ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Aspetti di carattere generale

Nel contesto delle attività agricole della provincia il settore zootecnico, anche se non prevalente, come risulta in varie altre province della regione (bovini e suini nella parte occidentale e avicunicoli nel Forlivese), riveste un ruolo di tutto rispetto se si considera che nel 2002 ha inciso per circa il 21% sul totale della PLV agricola provinciale (19% nel 2001). Trattasi di un guadagno di circa 2 punti dovuto non tanto alla migliorata situazione della zootecnia ma alla minore redditività delle colture (soprattutto frutticole) per motivi di ordine stagionale e mercantile.

A titolo di confronto va rilevato che, in ambito regionale, considerata un'incidenza media della PLV zootecnica sulla totale agricola del 45%, Ravenna è penultima come provincia e ben lontana dai valori assunti da Parma (79%), Piacenza (75%), Forlì-Cesena (52%) ed è seguita soltanto da Ferrara (14%). In ambito nazionale la PLV zootecnica rappresenta il 40% della totale agricola.

In tema di tendenze produttive stanno mantenendo bene il passo, fra gli allevamenti che di più interessano la provincia, suini e avicunicoli, mentre continua l'erosione numerica dei bovini scarsamente competitivi sia perché non sussistono le strutture aziendali per poterli allevare e alimentare a costi più bassi, sia per la mancanza in loco di un'affermata industria di trasformazione dei prodotti (specie latte) che consenta di assicurare una maggiore fetta di valore aggiunto ai produttori agricoli (formaggi e salumi tipici).

Gli allevamenti si stanno mantenendo sugli abituali standard in quanto a consistenza numerica con oscillazioni produttive più o meno elevate in funzione dell'andamento dei mercati. Da rilevare il crescente interesse per la novità struzzo mentre l'apicoltura, dopo la forte perdita produttive del 2001, si è parzialmente ripresa.

Tutto sommato se per il 2002 l'annata è da considerare decisamente negativa per le colture, evidenziando una perdita di circa il 6% rispetto ai 10 anni precedenti, non si può dire che lo sia stata altrettanto per la zootecnia come lo evidenzia il fatto che ha fatto notare un incremento del 6% nei confronti della media di detto periodo.

Sul fronte dei prezzi va rilevata una lieve ripresa di quelli della carne bovina grazie alla buona performance di quella di razza Romagnola (per le maggiori garanzie offerte) e Charolaise (molto più valutata della Simmenthal), la buona tenuta di quella di ovini ed equini, la flessione che, nella prima parte dell'anno, ha assunto l'aspetto di un vero e proprio crollo, per suini e avicunicoli (in molti casi sono risultati inferiori ai costi di produzione) e che per fortuna è mutata nella seconda parte, nel corso della quale si è assistito a un loro innalzamento e stabilizzazione. Detto miglioramento non è stato tuttavia sufficiente a sovvertire le sorti di un'annata già in gran parte compromessa.

Da un'indagine svolta dalla Regione Emilia-Romagna è risultato che nel corso del 2002 le quotazioni medie della carne, nei confronti dell'anno precedente, sono risultate del -3,2% per le bovine, del -17,8% per le suine, del -10,8% per i polli da carne, del -16,9% per i tacchini, del -13,8% per le faraone, del -19,8% per i conigli.

Buona invece la performance delle uova che hanno fatto notare un lieve incremento sia delle quantità prodotte che dei prezzi (+1%). In lieve flessione i prezzi del latte alimentare (-1%) anche in relazione agli orientamenti della PAC per un allineamento con quello degli altri Stati dell'Ue. Il latte prodotto localmente può tuttavia fregiarsi del marchio Q.Q., per la quasi totalità.

Più positiva la situazione per quanto concerne i costi, sia in riferimento all'impiego di mangimi a base di proteine vegetali (soia, ecc.) che ai risparmi per il riscaldamento dei ricoveri adibiti ai giovani soggetti.

L'evoluzione strutturale degli allevamenti della Provincia, ha subito profondi sconvolgimenti nel corso dell'ultimo secolo sia in termini di numero di allevamenti che di capi, connessi alle mutabili situazioni degli assetti produttivi agricoli, dei rapporti commerciali fra gli stati, della politica comunitaria, delle tecniche di allevamento, dei metodi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti, ecc.

In quanto al numero di allevamenti se si fa un raffronto, prendendo come base i dati dei censimenti del periodo 1961 e del 2000, risulta una diminuzione del 97% per i bovini e del 95% per i suini mentre nel periodo 1970-2000 la flessione è risultata del 95% per i bovini, del 71% per gli equini, del 94% per i suini, dell'85% per i conigli e del 68% per gli avicunicoli. In lieve incremento, invece, gli allevamenti ovi-caprini (+6%).

Se il confronto è rivolto al numero dei capi si rileva, nel periodo 1961-2000, un decremento del 92% per i bovini, e un incremento del 33% per i suini e, per il periodo 1970-2000, un decremento dell'86% per i bovini, del 19% per gli equini, del 46% per i suini e un incremento del 37% per gli ovi-caprini, del 12% per i conigli e del 91% per gli avicoli.

Per il periodo 1970-2000 il numero medio di capi per allevamento è passato da 9,3 a 25,3 per i bovini; da 1,7 a 4,6 per gli equini, da 17,8 a 22 per ovi-caprini, da 14,8 a 143 per i suini, da 15,4 a 116 per i conigli, da 138 a 385 per gli avicoli. Il censimento agricolo del 1929 dava per presente, in provincia n. 95.679 bovini, n. 18.316 equini, n. 59.524 suini, n. 11.889 ovini e n. 464 caprini.

I dati sopra riportati evidenziano il forte calo numerico di bovini ed equini (non più impiegati per il lavoro) e buona tenuta degli ovi-caprini, una discreta flessione per suini e un incremento per pollame e conigli.

Le dimensioni medie degli allevamenti si sono quindi incrementate per bovini e suini (per aumento di quelli di tipo industriale), rimasti quasi costanti per ovi-caprini (alla diminuzione dei grossi greggi transumanti e alla quasi totale scomparsa dei piccoli, si sono contrapposti quelli di medie dimensioni, di tipo stanziale o semistanziale). Anche le dimensioni medie degli avicunicoli sono aumentate, pure tenendo presente che accanto a quelli di tipo industriale (di numero modesto ma comprendenti con gran parte dei soggetti), ne esiste un numero assai più grande di quelli di tipo rurale mantenuti nelle aziende per supplire ai bisogni interni della famiglia di carne e uova, seguendo i tradizionali metodi del passato sia in termini di strutture ricettive che di alimentazione.

Da sottolineare che i dati acquisiti con i suddetti censimenti sono spesso discordanti con quelli rilevati dalle locali commissioni ISTAT insediate presso la Camera di Commercio per periodi molto più ravvicinati che hanno come fonti le locali APA, l'AUSL (Servizio veterinario) e la Regione (area sanità pubblica veterinaria).

E tutto questo per diversi motivi. Con i censimenti si tiene conto della sede legale dell'azienda e non della posizione territoriale dell'allevamento. Per varie aziende con allevamenti di pollame e suini del Ravennate si pratica la soccida con soccidanti che hanno la sede amministrativa in provincia di Forlì (es. Amadori per il pollame). Inoltre le rilevazioni sono basate su dati forniti direttamente dagli allevatori (che si presume siano in difetto). Le stime fanno pure riferimento a una data ben precisa per cui occorrerebbe tenere conto delle forti disparità che si riscontrano da un periodo all'altro dell'anno nei casi di quelle specie (avicunicoli in primo luogo) che hanno cicli produttivi assai brevi. Significativo il fatto che dei 4700 allevamenti censiti in provincia (circa 1 ogni 2,5 aziende), la quasi totalità siano amatoriali e di piccole dimensioni, costituendo attività marginale e integrativa di quella agricola, e siano sorretti da fattori basati su principi non sempre economici quali ad esempio la tradizionale passione per gli animali, la possibilità di utilizzare in loco i loro prodotti, siano essi a beneficio dell'azienda (es. letame), sia che essi servano (caso più frequente) per garantire alla famiglia del produttore una alimentazione più sana e di migliore qualità. Risultano solo 300 le aziende nelle quali si svolge, per le varie specie di animali, un'attività di tipo industriale, assorbendo circa il 90% dei capi presenti, seguendo metodi basati su tecnologie avanzate e scegliendo, come obiettivo prioritario, la strada della qualità.

La concentrazione degli animali in allevamenti meglio dimensionati e meno numerosi ha consentito una migliore razionalizzazione di tutte le fasi del processo produttivo e di tutto quanto riguarda gli

altri rami della filiera (lavorazione, conservazione, commercializzazione) con possibilità di realizzare economie di scala. Molte delle piccole aziende operanti hanno dovuto cessare l'attività anche per l'aggravio imposto dalla necessità di rispetto delle norme ambientali (in special modo per i suini), per carenza di ricambio generazionale (per riduzione del tempo libero al quale i giovani non amano spesso rinunciare), per la scarsa remuneratività dell'attività, per l'eccesso di burocrazia, per le problematiche sollevate per alcuni comparti (es. quote latte).

Da sottolineare quanto di utile si sta facendo per la razza bovina romagnola in termini di evoluzione di alcuni aspetti tecnici (selezione di soggetti di valore, applicazione di un'alimentazione finalizzata a rendere il prodotto più uniforme e di migliore qualità). Miglioramenti in questa direzione sono stati ottenuti anche per il settore ovino (agnellone con marchio Q.C. della Regione); equino (cavallo agricolo TPR) e cunicolo (fregiandolo del marchio Q.C. e diffondendolo maggiormente nelle località della collina come mezzo di valorizzazione di zone svantaggiate). Anche il settore avicolo, fortemente differenziato sia come tipologia di allevamento che come specie allevata, è oggetto di iniziative tese ad una sua migliore ristrutturazione e adeguamento alle esigenze di mercato, tenendo in maggiore considerazione, così come già si verifica per altri allevamenti, la necessità di integrazione con l'ambiente e il territorio nel rispetto della normativa sul benessere degli animali.

Qualità, competitività e sicurezza alimentare, risultano punti di forza irrinunciabili per la zootecnia ravennate.

La qualità del prodotto è resa credibile con la rintracciabilità di filiera. Metodo che ha reso possibile far risaltare, in provincia, i pregi di alcune delle produzioni più tipiche come latte (riconosciuto per l'80% di alta qualità), la carne della razza bovina Romagnola, contraddistinta con il marchio Q.C. e I.G.P., il castrato a marchio Q.C., l'inserimento dei suini nell'ambito del prosciutto DOP di Parma e di S.Daniele, il marchio Q.C. per i conigli. Le produzioni di qualità sono state rese possibili grazie all'efficienza del Servizio sanitario pubblico (AUSL) e di quello specialistico dell'APA. Positivo, al riguardo, il ruolo svolto dalle campagne pubblicitarie atte a promuovere produzioni di qualità finanziate dalla Regione.

Altri punti di forza sono rappresentati dalla buona vocazionalità dei terreni locali alla produzione foraggiera (specie medica), come base dell'alimentazione del bestiame e dalla presenza, sul territorio, di vari disidratatori. Importante è che i programmi, di miglioramento della qualità procedano tenendo conto delle esigenze di proteggere l'ambiente.

La ristrutturazione degli allevamenti ha consentito di porre fine alla piaga della polverizzazione che creava ostacoli non sostenibili in termini di realizzazione di iniziative di sviluppo, promozioni delle vendite, standardizzazione delle produzioni, concentrazione dell'offerta, qualificazione del prodotto e del personale addetto ai lavori di filiera, migliori rapporti con la GDO, osservanza delle norme di sicurezza alimentare, ricorso a finanziamenti e aiuto pubblico.

Da non sottovalutare gli ottimi risultati ottenuti, sotto l'aspetto zoosanitario nella lotta contro temibili malattie (TBC, Brucellosi, mastite, salmonellosi, pseudopeste e influenza aviaria, malattia vescicolare suina) tenute costantemente sotto controllo, grazie soprattutto al buon operato del Servizio veterinario della locale AUSL.

CONSISTENZA BESTIAME ISCRITTO AI LL.GG. AL 31 DICEMBRE 2002
(FONTE DATI:APA)

CATEGORIA	CONSISTENZA ALLEVAMENTI N.	CAPI CONTROLLATI N.	CAPI ISCRITTI N.
BOVINI DA LATTE	50	2708	4.311
BOVINI DA CARNE	140	1595	2.586
SUINI	6 (6)	498 (675)	1.846 (1.984)
OVI-CAPRINI	45 (45)	1.920 (1.813)	3.642 (3519)
EQUINI	56 (61)	184 (198)	371 (396)
CONIGLI	3 (4)	151 (157)	433 (454)
TOTALI	300 (315)	7.056 (7.052)	13.189 (13.071)

PROGRAMMA DI ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA 2002 (Fonte dati: APA)

SPECIE ANIMALE	ALLEVAMENTI N.	FATTRICI N.
BOVINI LATTE	23 (24)	2.015 (1.967)
BOVINI CARNE	32 (31)	898 (686)
SUINI	8 (10)	3.727 (6.400)
OVINI CAPRINI	3 (3)	1.168 (1.250)
EQUINI	17 (13)	61 (46)
TOTALI	83 (81)	7.869 (10.349)

I dati fra parentesi si riferiscono al programma dell'anno 2001

EVOLUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI E DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO DI RAVENNA
NEGLI ULTIMI 10 ANNI

	1993	1998	2002	VARIAZIONI 1998/2003
BOVINI				
Allevamenti	894	515	354 (1)	- 31%
Capi	20.080	14.050	13.751	- 4%
SUINI				
Allevamenti	1.872	714	600 (2)	- 16%
Capi	181.130	183.110	162.100	- 11%
OVINI/CAPRINI				
Allevamenti	617	493	564 (3)	+ 14%
Capi	11.100	10.935	12.100	+ 11%
EQUINI				
Allevamenti	542	497	471	- 5%
Capi	3.040	3.257	2.853	- 12%
TOTALE ALLEVAMENTI				
	3.925	2.219	1.989	- 10%
TOTALE CAPI				
	215.350	211.352	190.804	- 10%
BUFALINI				
Allevamenti		2	1	
Capi		14	11	
CONIGLI				
Prodotti nell'anno 2002	1.200.000 (in 34 allevamenti intensivi + numerosi piccoli)			
AVICOLI				
Prodotti nell'anno 2002	20.000.000 (in 140 aziende di tipo industriale + numerosi allevamenti rurali)			

- 1) allevamenti bovini registrati in Anagrafe
- 2) allevamenti con obbligo di registro (con + di 1 suino)
- 3) allevamenti con obbligo di registro (con + di 3 ovini)
(dati APA di Ravenna)

PATRIMONIO ZOOTECNICO RAVENNATE

Secondo le rilevazioni del censimento generale agricoltura al 22-10-2000

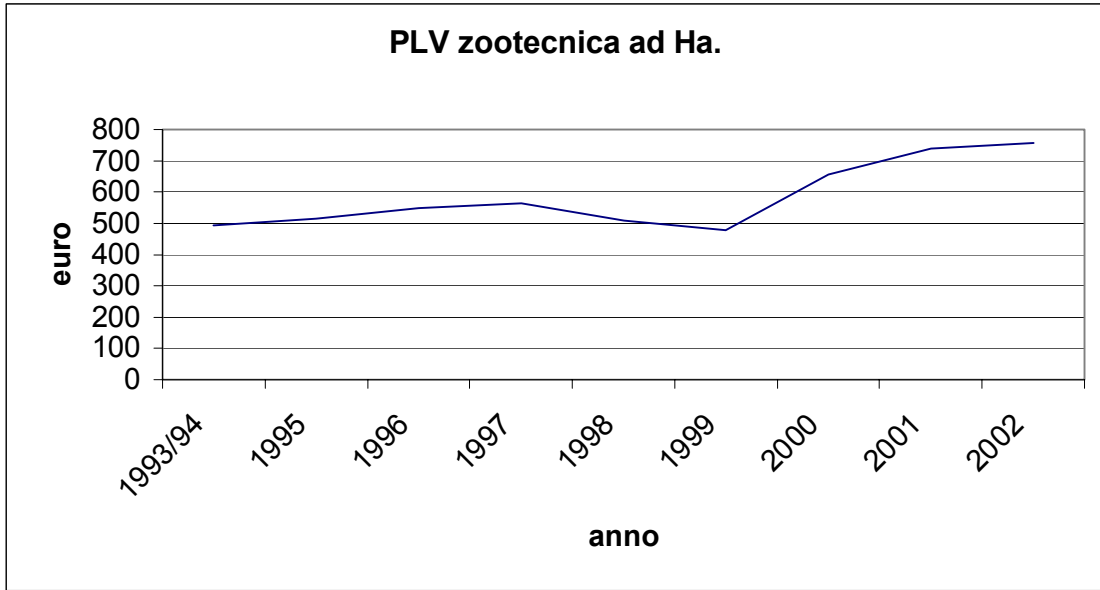
CATEGORIA	N. AZIENDE	N. CAPI	NOTE Riparto per forma Conduzione
BOVINI di cui:	393	9.939	Bovini: il 72,5 in stalle di C.D. il 27,5% in stalla in conduz. con salariati lattifere: il 52,3% in stalla di C.D. il 47,7% in aziende con salariati
età inferiore a 1 anno	306	2.753	
età d 1 a 2 anni	252	2.590	
oltre 2 anni di cui	338	4.596	
lattifere	87	2.504	
maschi riproduttori	34	65	
EQUINI di cui:	293	1.346	il 93,3% in aziende di C.D. IL 6,7% in aziende condotte con salariati
cavalli	274	1.250	
asini	27	79	
altri (mulì, bardotti)	7	17	
OVINI di cui:	301	6.621	Il 94,2% in aziende di C.D. Il 5,8% in aziende condotte con salariati
pecore da latte	21	1.388	
altre pecore	275	5.019	
altri ovini	46	214	
CAPRINI di cui:	105	670	Il 99,5% in aziende di C.D.
capre da latte	91	483	
altri caprini	44	187	
SUINI: di cui	575	82.082	Il 65,5% in aziende di C.D. Il 34,5% in aziende con salariati
peso inferiore a 20 Kg	53	17.306	
peso fra 20 e 100 Kg	179	36.879	
oltre 110 Kg (grassi)	467	21.476	
verri	39	139	
scrofe	97	6.282	

Presente in provincia (Comune di Brisighella) un allevamento di bufalini con 11 capi.

PREZZI PRODOTTI ZOOTECNICI 2002 (EURO A KG DI PESO VIVO – IVA ESCLUSA (1) FRANCO AZIENDA)

MESE	BOVINI				SUINI			EQUINI		OVINI			AVICUNICULI					
	Vacche romagnole	Vitelloni romagnoli	Vitelloni Simmental	Vitelloni Charolaise	Lattonzoli - 25 Kg	Magroni 70 Kg	Grassi 130/170 Kg	Cavalli	Puledri	Agnelli 15 Kg	Agnelloni 15-30 Kg	Pecore	Polli di allev. a terra	Tacchini	faraone	anitre	conigli	Uova (a Kg)
G	1,44	2,30	1,42	2,02	2,85	1,63	1,22	1,37	1,72	3,23	2,20	0,90	0,66	0,71	1,05	1,50	1,30	0,80
F	1,44	2,30	1,42	2,02	3,10	1,53	1,13	1,37	1,72	3,23	2,63	0,90	0,76	0,74	1,33	1,55	1,35	0,83
M	1,44	2,30	1,42	2,02	3,15	1,61	1,16	1,37	1,78	4,01	2,62	0,90	0,91	0,88	1,55	1,50	1,60	0,91
A	1,44	2,30	1,42	2,02	3,00	1,56	1,00	1,37	1,78	3,44	2,20	0,90	0,68	0,69	1,55	1,50	1,10	0,70
M	1,44	2,30	1,42	2,02	2,90	1,52	0,97	1,37	1,78	3,43	2,20	0,90	0,70	0,65	1,63	1,45	1,20	0,66
G	1,44	2,27	1,42	1,98	2,75	1,52	1,04	1,37	1,78	3,43	2,20	0,90	0,90	0,95	1,68	1,45	1,10	0,64
L	1,44	2,27	1,42	1,98	2,72	1,52	1,25	1,37	1,78	3,43	2,12	0,90	1,02	0,98	1,67	1,45	1,10	0,66
A	1,44	2,50	1,55	2,07	2,65	1,57	1,42	1,42	1,78	3,80	1,76	0,80	0,80	0,99	1,50	1,45	1,60	0,78
S	1,44	2,50	1,55	2,07	2,55	1,47	1,38	1,37	1,78	3,80	1,76	0,80	0,80	1,15	1,84	1,53	1,80	0,78
O	1,44	2,50	1,55	2,07	2,25	1,52	1,38	1,35	1,78	3,70	2,02	0,90	0,88	1,10	2,12	1,77	1,95	0,85
N	1,44	2,50	1,55	2,05	2,37	1,52	1,36	1,34	1,78	3,82	2,68	0,90	0,88	1,07	2,12	1,77	1,95	0,87
D	1,44	2,50	1,55	2,05	2,50	1,52	1,27	1,34	1,78	4,18	3,58	0,8	0,88	1,12	2,12	2,02	1,96	0,95
MEDIA ANNO 2002	1,44	2,38	1,47	2,03	2,80	1,54	1,22	1,36	1,77	3,62	2,33	0,87	0,82	0,92	1,69	1,54	1,50	0,78

FONTE DATI: bollettino prezzi Camera di Commercio di Ravenna e informatore agrario. Del 10% di IVA applicata ai prodotti venduti competono al produttore, come compensazione, il 7% del valore di vendita per i bovini e il 7,5% per suini, equini e avicunicoli (per le uova il 9%)



BOVINI

Il patrimonio bovino, che un tempo costituiva perno e vanto della zootecnia provinciale (anche perché utilizzato nel lavoro dei campi come unica fonte di forza motrice), continua nella sua fase di lento e, pare, inarrestabile ridimensionamento. Dopo aver toccato l'apice della sua espansione nel periodo successivo alla 2° guerra mondiale (nel 1960 risultavano presenti in provincia N° 122.300 capi distribuiti in 13.914 allevamenti) si è assistito a un suo drastico ridimensionamento che nei 2 decenni successivi è risultato del 60% come numero di capi e dell'84% come numero di allevamenti, per proseguire, anche se con ritmi meno intensi, fino al momento attuale. In base al censimento agricolo del 2000 risultavano presenti n. 9.939 soggetti distribuiti in 395 aziende (il 3,3% del totale) mentre secondo le rilevazioni della Regione Area pubblica veterinaria, detti valori riferiti al 7-11-2002, risultavano rispettivamente di 13.022 e 421. (di questi ultimi n. 354 sono quelli registrati all'anagrafe).

Presente in collina anche un allevamento di bufalini con 11 capi.

Come si evidenzia il numero degli allevamenti si è contratto assai di più di quello dei capi poiché alla chiusura di tante piccole stalle si è contrapposto la comparsa di aziende dotate di un maggior numero di soggetti.

I motivi della flessione sono da imputare principalmente a :

- l'evento della meccanizzazione come unica fonte di forza motrice nel lavoro dei campi;
- il diffondersi delle colture fruttivivicole in grado di fornire redditi più elevati;
- la mancanza di un ambiente idoneo da consentire la diffusione di allevamento su ampie aree estensive a propensione foraggera e a costi contenuti;
- la carenza di peculiarità legate al territorio che consentono una migliore valorizzazione di certi prodotti (come ad es. il latte) in grado di assicurare una ulteriore fetta di valore aggiunto;
- la scarsa propensione dei giovani a svolgere una attività che richiede molto impegno e anche perché sottrae loro molto del tempo libero al quale difficilmente rinuncerebbero .
- il dirottamento delle risorse dell'Ue che privilegia di più le zone (come quelle nordiche) dove la vocazione per il settore è maggiore.

Tutto questo non toglie però che, anche nel Ravennate, soprattutto nelle zone più marginali (es. collina), l'allevamento bovino non debba avere buone possibilità per svilupparsi ulteriormente.

I dati desunti dalle tabelle allegate, qualunque sia la fonte da cui hanno tratto origine, consentono di fornirci un quadro esauriente in termini di strutturazione e consistenza degli allevamenti con particolare attenzione alle categorie, alle razze, all'andamento del mercato, ai lavori di selezione e controlli funzionali, all'utilizzazione delle risorse pubbliche.

L'allevamento bovino si incentra su due tipi di produzione: carne e latte.

COMPARTO CARNE. Dopo il trend negativo del 2001 (condizionato del fenomeno "vacca pazza", che pure non aveva interessato più di tanto gli allevamenti ravennati), si è assistito a un graduale incremento dei consumi di carne bovina, e di conseguenza dei prezzi, più accentuato nel 2° semestre, nel corso del quale si è vista privilegiare di più la razza Romagnola non solo per la qualità della sua carne ma per le maggiori garanzie offerte in termine di origine e salubrità.

Le misure messe in atto fin dal 2001 per affrontare il problema quali: a) testaggio obbligatorio degli animali presso i macelli e conseguente distruzione della intera mandria in presenza anche di un solo capo infetto, b) il divieto della farina a base di carne nella preparazione dei mangimi; c) la concessione di contributi per i capi abbattuti con l'istituzione di un ammasso pubblico della carne; d) la eliminazione dai banchi di vendita delle parti di carcasse più contaminate dal virus (sospensione, fra l'altro, della fiorentina con l'osso) hanno avuto buon effetto .

Così, come altrettanto positiva è risultata la possibilità di poter risalire, grazie a una procedura che prende base dall'anagrafe del bestiame, all'origine del prodotto (tracciabilità) con maggior benefici per la razza locale che ha avuto modo di avvantaggiarsi, nel mercato, sulle rinomate razze francesi Charolaise e Limousine e, in special modo, su Simmenthal, valutata il 60% della Romagnola.

Degli oltre 13 mila capi bovini presenti in provincia, secondo le indagini regionali, circa 8100 sono di razze da carne fra le quali prevale la Romagnola, con circa 3000 soggetti (di cui 2169 iscritti al L.G.) e il cui allevamento si attua con sistema a ciclo chiuso, seguita da Limousine, Pezzata Rossa da Carne, Charolais e prodotti di incrocio, rappresentati da giovani soggetti di ristallo, per lo più importati da altre province o dall'estero, e portati al peso di macellazione (5-6q.li).

Dei 362 allevamenti presenti in Provincia ben 324 seguono la linea vacca-vitello, con 4587 capi; 35 producono solo soggetti grassi con 3056 animali e solo 3 con 413 capi, producono vitelli a carne bianca.

La razza Romagnola, che fra l'altro può godere del sostegno comunitario riservato alle razze in estinzione (misura 2, azione 11, del Reg.CE n. 1257/99, che contiene le direttive per il piano regionale di sviluppo agricolo) è stata in questi ultimi tempi oggetto di un'ampia campagna di valorizzazione, non solo per le iniziative di miglioramento genetico attraverso i controlli funzionali ma anche, come già detto, per renderla protagonista sul mercato grazie alla tracciabilità e alle garanzie offerte.

I bovini di razza Romagnola iscritti al L.G. presenti in Italia, ammontano a 14.371 capi (pari al 13% di quelli appartenenti alle razze di ceppo podolico (Marchigiana, Chianina, Romagnola, Podalica, Maremmana) negli ultimi 14 anni hanno perso il 14% come numero di capi (pur di fronte a una riduzione del numero di allevamenti del 30%). In questo caso, si sono comportati meglio di quelli di Marchigiana che ha fatto notare una flessione del 17% mentre la Chianina ha perso solo il 5,7% dei soggetti.

Dei capi Romagnoli iscritti al L.G. n. 8.282 sono presenti in provincia di Forlì - Cesena (in 381 allevamenti), in 2.453 (n. 123 allevamenti) in provincia di Bologna, n. 2.169 (in 135 allevamenti) in provincia di Ravenna e n. 1.467 (in 70 allevamenti) in altre province).

Risultano n. 979 le vacche Romagnole presenti a Ravenna e n. 47 i tori adibiti alla fecondazione naturale.

A salvaguardare la stabilità numerica dei bovini Romagnoli oltre ai sostegni finanziari della Regione hanno contribuito le numerose iniziative poste in essere da enti pubblici e dalle Associazioni dei produttori (Regione, Provincia, AUSL, APA, Cooperative, ecc.) finalizzate a migliorare la qualità delle sue carni, gran parte della quale ha potuto fregiarsi del marchio QC della Regione e di quello IGP dell'Ue (Vitellone bianco dell'Appennino dell'Emilia-Romagna):

Significativi i risultati conseguiti negli allevamenti in selezione che hanno reso possibile collocare presso il Centro genetico buona parte dei vitelli a prezzi interessanti.

Da citare, fra le novità del 2000, il progetto "Romagnola" che ha coinvolto 2 cooperative di braccianti (Agrisfera e CAB Terra di Piangipane) a incrementare il numero delle fattrici di Romagnola nonché a sfornare vitelli da ristallo.

Da evidenziare che l'ottimo patrimonio genetico di questa razza stimola la forte richiesta di tori anche da parte di allevatori stranieri, specie sud americani, per migliorare l'attitudine alla carne nei loro allevamenti.

Le ottime qualità della carne dei bovini Romagnoli che fra l'altro hanno contribuito nel 2002 a trascinare al rialzo i prezzi di tutto il comparto, meriterebbero di essere ulteriormente valorizzate con una più intensa campagna di informazione e dando più significato alla certificazione e al riconoscimento dei marchi da applicare trattandosi di produzioni che si attengono a determinati disciplinari.

Significativa al riguardo, l'iniziativa messa in atto dalla PRO.IN.CARNE che gestisce il marchio QC della Regione per la carne di bovini Romagnoli e Limousine.

Altrettanto valide quelle relative all'allestimento o partecipazione alle mostre, quali quella provinciale di Casola Valsenio e la nazionale di Reggio Emilia, nonché l'organizzazione di un Meeting da parte della Coop.Agrisfera.

Oltre al sostegno pubblico riservato alle razze in estinzione come la Romagnola, i bovini hanno potuto beneficiare di aiuti per i capi allevati e macellati, quali i premi della Ue.

Nel 2002 sono state presentate, dagli allevatori ravennati di bovini n: 390

domande per la concessione di premi che hanno interessato n.1.234 bovini maschi e n.1.575 vacche nutrici per un importo complessivo di Euro 652.890,00. Sono state inoltre presentate n 523 domande per premi di macellazione.

Per dare più soddisfazioni e dignità ai produttori di carne bovina un contributo notevole potrebbe derivare da un loro migliore inserimento nelle fasi di filiera, con la concessione ad essi di maggior poteri e dando più rilevanza ai rapporti con la GDO istituendo precisi punti di vendita nell'ambito della medesima qualora si tratti di prodotto marchiato con tutti i cardini della trasparenza.

Bisognerà anche porre severa attenzione agli sviluppi che potrebbe assumere il mercato con l'ingresso nella Ue dei paesi della PECO, forte produttori di carne bovina a basso costo ma di qualità inferiore.

COMPARTO LATTE. Assume in Provincia maggior rilievo sul piano economico nei confronti della carne pur operando con un minor numero di capi (n. 5.000 circa di cui 2.500 lattifere) e di allevamenti. Di questi, 44 sono adibiti alla produzione di latte alimentare e 15 a quella di latte per uso caseario. Negli ultimi 20 anni il numero delle lattifere si è ridotto del 39,1 % mentre quello degli allevamenti del 91,7 %. La flessione del numero dei capi, che sono in grande prevalenza di razza Frisona I., trova giustificazione nel maggiore impegno che l'attività comporta nei confronti della carne e nella convenienza dell'allevatore locale a cedere le quote assegnate.

La flessione rilevante del numero di allevamenti è da imputarsi alle difficoltà di applicare le nuove tecnologie (che richiedono la presenza di un più elevato numero di capi), alle norme molto restrittive poste in tema di sanità pubblica e all'accresciuta burocrazia. Il latte conferito per uso alimentare risulta essere per l'80% di alta qualità. Le società acquirenti risultano: gruppo Granarolo (Granlatte e coop di Rimini) che ne raccolgono la maggior parte, SIGLA di Faenza, Consol latte di Cesena e Agricoop di Palazzuolo sul Senio.

Resta sempre da risolvere il problema delle quote latte (marginale per la provincia di Ravenna) dovuto all'esubero produttivo e incontrollato del plafond assegnato dall'UE. Tutto ciò ha comportato l'applicazione di sanzioni consistenti in multe corrispondenti circa al valore del latte conferito in eccesso (prelievo supplementare). I reg. CE n. 1255/99 e reg. CE n.1256/99 sull'OCM del settore lattiero-caseario e sul prelievo supplementare, che costituiscono la normativa di base del settore per il periodo di applicazione di Agenda 2000, subiranno, anzitempo, qualche modifica. Per quanto concerne il prezzo si rileva che da qualche anno non è più riconducibile a quello stabilito in base ad accordo interprofessionale per gruppi di regioni (per l'Emilia-Romagna si prendeva come riferimento quello delle regioni del Nord), ma seguendo le contrattazioni del mercato. Per l'annata commerciale 2002-03 il prezzo medio del latte per la nostra regione è stato stabilito, mediamente, in €/litro 0,3563 a cui va aggiunta l'IVA al 10% più un valore che va dai 2 ai 4 centesimi di Euro per il prodotto di qualità. Tale qualità si basa su alcuni parametri quali: contenuto in grassi, proteine, carica batterica, numero spore.

Nel 2002 è continuata l'attività di controllo e miglioramento selettivo per ciò che riguarda le razze bovine da latte, come si evidenzia dall'attigua tabella, e da cui risultano i miglioramenti conseguiti sia a livello di produzione media di latte che di incremento del contenuto in grassi e proteine. Per migliorare le razze e relativa percentuale di fecondità, si è ricorso a tori di alta genealogia, utilizzando per lo più la monta naturale per la razza Romagnola e l'inseminazione artificiale per la razza Frisona e qualche altra. Fra i tipi di allevamento si riconfermano quelli a ciclo chiuso in stalle a stabulazione fissa per la Romagnola e razze da latte e quello a ciclo aperto e stabulazione libera per i vitelloni da ingrasso. E' proseguito, inoltre, il controllo delle condizioni sanitarie degli animali per evitare il riemergere di casi di TBC e Brucellosi e per contenere i danni da mastite e ipofecondità. Nel 2002, non sono stati segnalati casi di Afta epizootica.

CONSISTENZA BOVINI AL 31-12-2002 (DATI APA)

RAZZE	RIPRODUTTORI		INGRASSO		CONSISTENZA TOTALE
	MASCHI	FEMMINE	NAZIONALI	IMPORTATI	
1) <u>ATTITUDINE LATTE</u>					
FRISONA ITAL.	13	2.822	400		3.295
BRUNO ALPINA	3	210	50		263
PEZZATA ROSSA		236	130	310	676
METICCE		155	40	280	475
ALTRE (JERSEY, ECC.)	8	292	8		308
TOTALE LATTE	24	3.715	628	590	4.957
2) <u>ATTITUDINE CARNE</u>					
ROMAGNOLA	198	1.794	998		2.990
LIMOUSINE	14	210	240	700	1.164
CHAROLAIS		26	30	800	856
PEZZATA ROSSA ITAL.		354	310	400	1.064
METICCE		496	302	400	1.198
ALTRE			1.000	522	1.522
TOTALE CARNE	212	2.830	2.880	2.822	8.794
TOTALE GENERALE	236	6.595	3.508	3.412	13.751

BOVINE SOTTOPOSTE AI CONTROLLI FUNZIONALI ANNO 2002 (DATI APA)

RAZZE	VACCHE CONTROLLATE	PRODUZIONI			LUNGHEZZA PERIODO LATTAZIONE (IN GIORNI)
		q.li	Grasso %	Protei ne %	
FRISONA ITALIANA	2.347	84,81	3,53	3,17	296
BRUNA	55	51,34	3,72	3,53	290
PEZZATA ROSSA	56	70,46	3,65	3,54	291
JERSEY	200	55,82	5,68	4,10	289
METICCIA	42	62,53	3,70	3,37	297
MEDIA PROV.	2.700	81,45	3,64	3,23	295

EQUINI

Il patrimonio equino della Provincia risultava fortemente rappresentato nel periodo fra le due guerre mondiali (oltre 18 mila erano i capi presenti al censimento del 1929 con numero pressoché uguale di asini e cavalli e piccola rappresentanza, in collina, di muli e bardotti). Poi, col diminuire dell'importanza degli animali come forza lavoro si è assistito ad un forte ridimensionamento degli allevamenti. Ad oggi si assiste ad una notevole evoluzione per ciò che concerne la scelta delle razze e la struttura degli allevamenti. Quasi tutti i soggetti sono cavalli. Gli allevamenti della Provincia risultano essere 308, di cui 274 di cavalli e con un numero medio di capi superiore a quello tra le due guerre. L'attitudine prevalente è quella della carne, anche se negli ultimi anni hanno assunto rilevanza altre destinazioni quali gli usi sportivi. Secondo le rilevazioni della Regione - Area sanità pubblica veterinaria- all'inizio di novembre 2002 erano presenti a Ravenna 734 soggetti da ingrasso (di 52 allevamenti), 383 da diporto, 618 trottatori, 376 erano usati in circoli e maneggi, 261 in sport equestri, 35 per galoppo. In una attigua tabella sono riportati gli equini ripartiti in base a specie, razza, categoria, età, secondo le risultanze dell'APA. I dati risultano assai discostanti da quelli del censimento anche perché molti dei proprietari non possedevano aziende agricole.

Da rilevare che nel 2002 mentre il numero dei cavalli si è mantenuto sui valori standard, quello degli asini è apparso in calo (rilevato un certo interesse per l'asino romagnolo). Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido (TPR) e Trottatore americano sono le razze più diffuse ma è presente anche un numero considerevole di soggetti meticci. Il cavallo TPR ha potuto beneficiare di finanziamenti pubblici erogati allo scopo di tutela delle razze in estinzione. In ciò si è adoperata anche la sezione equini dell'APA per soggetti iscritti al L.G. e che ha anche concluso l'iter per il riconoscimento IGP per la carne con l'adesione a un locale consorzio di produttori.

Considerato che non sussistono molte prospettive per incrementare in loco la produzione della carne equina, visto che la GDO ha convenienza a rifornirsi di carne estera a minor costo, non è rimasta altra via che giocare la carta della qualità. Finora ha avuto buon successo il marchio Q.C. della Regione. In Provincia è presente, a Lugo, un unico macello per equini mentre numerose e sparse per tutto il territorio sono le macellerie specializzate per la sola carne equina. Sul mercato, il prezzo dei puledri e dei cavalli si è mantenuto stazionario nel corso dell'anno, con valori MEDI (riferiti a kg di peso vivo IVA esclusa, franco allevamento) di €. 1,35 per cavalli e di €. 1,75 per puledri.

E' continuata, nel 2002, l'attività di miglioramento genetico tramite la selezione e l'uso di seme di buona genealogia. L'attività selettiva ha interessato 56 allevamenti con 184 capi controllati, mentre 371 sono stati i soggetti quelli iscritti al L.G.

Nell'attività di miglioramento selettivo un forte contributo è stato fornito dall'Istituto di incremento ippico di Ferrara che ha offerto seme di alto valore genealogico. E' continuata anche l'attività di risanamento nei confronti dell'ipofecondità con diagnosi tramite ecografia rettale.

CONSISTENZA EQUINI IN PROVINCIA DI RAVENNA AL 31-12-2002 (DATI APA)

SPECIE E RAZZE	ATTITUDINE	N. STALLONI	N. FATTRICI	N. PULEDRI		TOTALI
				MASCHI	FEMMINE	
CAVALLI						
AGRICOLO ITALIANO PONY	T.P.R. (1)	19	222	70	110	421
TROTTATORE AMERICANO SELLA	SELLA	8	50	10	15	83
SELLA ITALIANO QUARTER HORSE	TROTTO	10	250	30	60	350
FRANCHES MONTAGNES	SELLA	2	30	--	15	47
PURO SANGUE INGLESE	SELLA	2	18	6	9	35
PURO SANGUE ARABO	T.P.R.	1	8	--	6	15
MAREMMANO	SELLA	1	8	1	6	16
AVELIGNESE	SELLA	1	4	--	2	7
BARDIGIANO	SELLA TIRO E SELLA	2	3	1	2	8
ALTRE E METICCI	TIRO E SELLA	--	6	--	3	9
	SELLA	--	2	--	--	2
		5	1252	--	450	1707
TOTALE CAVALLI	--	51	1853	118	678	2700
ASINI		--	--	--	--	--
AMIATA		1	6	--	--	7
ALTRI		4	128	--	--	132
TOTALE ASINI		5	134	--	--	139
MULI E BARDOTTI		--	--	--	--	--
					14	14
TOTALE EQUINI		56	1987	118	692	2853

(1) T.P.R. – Tiro pesante rapido

OVI - CAPRINI

Ovini. Pur rivestendo importanza marginale nei confronti di altri allevamenti, il comparto assume un ruolo di riguardo in relazione alla frugalità e rusticità di questi animali e la loro capacità di sfruttare zone pascolative e boschive anche degradate, certamente non idonee per altre specie. Secondo i dati del censimento del 2000 risulterebbero presenti in provincia circa 300 allevamenti con 6.600 capi. Secondo le rilevazioni dell'Ausl, i capi presenti sarebbero, al novembre 2002, quasi 10.000 distribuiti in 575 aziende. Circa il 70 % dei capi appartengono a razze da carne; il 20 % a razze da latte e il restante 10 % a razze a duplice attitudine.

Tra le razze da carne prevale la Bergamasca, mentre, tra quelle da latte, la Delle Langhe. Scarso risulta il valore economico della lana e delle pelli poiché l'industria nazionale si rifornisce dall'estero a migliori condizioni e con un prodotto più qualificato. Gli ovi-caprini beneficiano di una nutrita base normativa per quanto riguarda l'OCM nel settore delle carni in virtù della quale è previsto anche la concessione di premi a sostegno dell'allevamento. Particolare interesse si è dato all'attuazione del progetto finalizzato a favorire la conversione della produzione dal latte alla carne con la concessione di premi con valori quantificabili in rapporto alle zone e al tipo di agnello prodotto. Significativo, al riguardo, il decreto del Mipaf del 19-03-2002 che recependo le disposizioni del Reg. Ce n. 2529/01, contiene le modalità di applicazione in materia di prezzi ai produttori di carne ovi – caprina. Al Mipaf è inoltre concessa la facoltà di utilizzare fondi di provenienza Ue per risolvere eventuali specificità del settore.

Oltre ai programmi di selezione genetica e di assistenza tecnica specialistica sono proseguite, nel 2002 le attività di risanamento.

Nel corso dell'annata non sono emerse malattie di carattere infettivo. Nell'ambito delle iniziative intraprese per valorizzare il comparto, si è dato corso, sul modello dell'agnellone QC, ad una azione per valorizzare l'agnello di latte. A tale proposito è in fase di elaborazione l'apposito disciplinare di produzione di cui si attende la delibera di approvazione da parte Regione. Grazie a questa nuova certificazione volontaria, sarà possibile rendere il settore più competitivo e sostenibile.

Caprini. La specie trova la sua massima diffusione nelle zone svantaggiate della collina in dipendenza della frugalità e scarsa propensione a contrarre malattie da parte di questi animali che ancora, più delle pecore, sono in grado di utilizzare pascoli e boschi degradati, sia pure con tutte le cautele necessarie per evitare che essi producano erosioni ai fusti delle piante nel sottobosco.

A fine 2002 esistevano in provincia, secondo le valutazioni dell'ISTAT, circa 1200 capi (670 secondo il censimento generale agricolo del 2000 e distribuiti in 105 allevamenti). La consistenza numerica risulta aver raggiunto in questi ultimi anni una certa stabilità. Il prodotto principale è, di gran lunga, il latte.

Dalle attigue tabelle si evidenzia la consistenza del patrimonio provinciale di ovi-caprini e la relativa ripartizione in base a razze e categorie. E così pure i risultati dei controlli funzionali.

CONSISTENZA CAPI OVINI IN PROVINCIA DI RAVENNA AL 31-12-2002 (DATI APA)

ATTITUDINI E RAZZA	N. ARIETI	N. PECORE	N. SOGGETTI GIOVANI	TOTALE
<u>DA CARNE</u>				
BIELLESE	188	1650	1012	2850
BERGAMASCA	48	616	268	932
SUFFOLK	120	632	253	1005
APPENNINICA	15	380	85	480
ALTRE POPOLAZ. E METICCE	15	2283	305	2603
TOTALE	386	5561	1923	7870
<u>DA LATTE</u>				
DELLE LANGHE	8	488	148	644
MASSESE	10	288	40	338
COMISANA	1	15	8	24
SARDA	7	299	50	356
VALLE BELICE E ALTRE	20	682	190	892
TOTALE	46	1772	436	2254
<u>DA LATTE E DA CARNE</u>				
CORNIGLIO	5	70	28	103
METICCE E VARIE	20	580	73	673
TOTALE	25	650	101	776
TOTALE GENERALE	457	7983	2460	10900

CONSISTENZA CAPRINI AL 31-12-2002 (DATI APA)

RAZZE E POLAZIONE	BECCHI	CAPRE	GIOVANI RIPROD.	GIOVANI DA INGRASSO	TOTALE
CAMOSCIATA DELLA ALPI	10	74	12	46	142
SAANEN	22	238	28	58	346
DERIVATA DI SIRIA	6	82	47	70	205
POPOLAZIONE VARIA	16	318	14	159	507
TOTALI	54	712	101	333	1200

**PECORE SOTTOPOSTE AI CONTROLLI FUNZIONALI DEL LATTE ANNO 2002
(DATI APA)**

RAZZE	PECORE CONTROLLATE N°.	LATTE PROCAPITE PRODOTTO KG.	DURATA PERIODO LATTAZIONE (GIORNI)	PRODUZIONE GIORNALIERA (LITRI)
SARDA	169	279	192	1,45
COMISANA	2	200	101	1,53
DELLE LANGHE	215	216	213	1,02
VALLE DEL BELICE	457	271	170	1,60
METICCIA	13	261	152	1,72.
PROVINCIA	856	245,4	166	1,46.

**CAPRE SOTTOPOSTE AI CONTROLLI FUNZIONALI DEL LATTE ANNO 2002
(DATI APA)**

RAZZE	CAPRE CONTROLLATE N.	PRODUZIONI			GIORNI DI LATTAZIONE N.	PRODUZIONE GIORNALIERA (LITRI)
		QUANT ITA' PROD. KG	GRASSO %	PROTEINE %		
SAANEN	28	612	2,98	2,88	224	2,73
DERIVATA DI SIRIA	56	218	4,08	3,20	173	1,26
METICCIA	24	312	3,50	3,20	175	1,78
PROVINCIA	108	417	3,52	3,09	191	1,92

SUINI

E' il comparto che, in provincia, assume la massima rilevanza dopo quella degli avicunicoli. Nel 2002 ha tuttavia evidenziato una battuta di arresto, rispetto allo scorso anno, a seguito anche della buona ripresa dei consumi di carne bovina. La ripresa della fiducia dei consumatori, per quest'ultimo tipo di carne, ha finito infatti per penalizzare il settore della carne suina. L'effetto negativo sul mercato è da imputare, tuttavia, sia all'incremento della produzione locale che alle massicce importazioni. Si è così assistito ad un progressivo rientro del comparto suinicolo nella normalità, con un migliore equilibrio fra offerta e domanda; equilibrio che, per questa specie, non è facile da mantenere, in considerazione del variare del potenziale produttivo, conseguente alla prolificità della specie e brevità dei cicli produttivi.

Da evidenziare che fattori di diversa natura hanno influito in vario modo sulla possibilità di sviluppo del comparto: da una parte le migliori tecniche applicate in materia di selezione, allevamento e l'inserimento di buona parte di tagli pregiati nel circuito dei Consorzi del prosciutto di Parma e S.Daniele ; dall'altra la severa disciplina imposta in un primo tempo, e poi corretta, dalla Regione, in termini di osservanza delle norme igienico sanitarie relative ai reflui. L'effetto di tale osservanza ha portato alla chiusura di molti piccoli allevamenti, non più in grado di reggersi.

In base alle risultanze dell'ultimo censimento agricolo del 2000 si rileva una grande variabilità nella dimensione degli allevamenti suinicoli, risultati complessivamente di 575 per un numero di capi di 82.082. Ben 306 dispongono di 1-2 capi (ovviamente si tratta di quelle aziende che allevano ancora il maiale per i consumi familiari) per un totale di 462 capi, mentre in sole n. 29 si superano i 500 capi e per un totale di 67.805 soggetti, pari all'82,6% dell'intero patrimonio suinicolo e sul 5% delle aziende. Il 96% degli allevamenti, con il 66% dei capi, è gestito da famiglie di coltivatori diretti.

La collina concorre con il 10,6% degli allevamenti ed il 14,5% dei soggetti. In provincia sono risultati 531 gli allevamenti in grado di produrre maiali di oltre gli 80 Kg. Ravenna, Faenza, Russi sono i comuni con il maggior numero di capi. Russi è anche quello a più alta densità.

In base ai dati della AUSL del 2000 in 17 allevamenti (con 9.377 capi) si attua il ciclo completo; in 53 si attua la linea scrofa suinetto con 734 soggetti ; in n. 223 si attua il solo ingrasso con 53.030, in 1 si allevano solo riproduttori (35 capi).

Esistono differenze in tema di rilevazioni della consistenza numerica di suini, per la diversità dei metodi adottati dai vari organismi a ciò preposti. L'attigua tabella riporta il numero di suini della provincia ripartiti per razza, categoria, età.

La razza prevalente risulta la Large White, più modesta la presenza della Landrace pure essendo in grado di produrre carne meno grassa e di migliore qualità. La Duroc e la Mora di Romagna si utilizzano per la produzione degli incroci a più vie.

Per quanto concerne l'andamento del mercato va rilevato che l'anno 2002 va giudicato come uno dei peggiori per la forte flessione che hanno subito i prezzi a seguito degli eccessi di produzione.

Si è evidenziata infatti una contrazione del 15-16% per i soggetti giovani e del 15-20% per i grassi, dei quali, nei momenti di massima crisi, il ricavato non è apparso sufficiente per coprire i costi.

Fra le iniziative, oltre a quelle condotte dall'APA in materia di selezione genetica e di assistenza specialistica, assume significanza l'invio di soggetti maschi, da parte della CAB di S.Alberto, al centro genetico ANAS con il fine di eliminare il gene olotano ritenuto responsabile della cattiva conservazione della carne per salami e prosciutti fornito dalla razza Landrace.

Significativo il lavoro svolto per incrementare e potenziare gli allevamenti con soggetti di razza Mora di Romagna che stanno diffondendosi con successo anche in altre province, per ottenere prodotti di incrocio con fini di miglioramento della qualità della carne.

Sul piano sanitario non vanno segnalate, in provincia, nel 2002, comparse di epizootie (es. afta). Sono tuttavia proseguiti i controlli per conservare gli allevamenti indenni dalle più note malattie (peste, pseudepeste ecc.)

CONSISTENZA SUINI AL 31-12-2002 (DATI APA)

RAZZE E INCROCI	VERRI N.	SCROFE E SCROFETTE N.	LATTONZOLI E MAGRONI	SUINI GRASSI N.	TOTALE N.
LARGE WHITE	40	1500	13000	14700	29240
LANDRACE	5	310	2596	4100	7011
LANDRACE BELGA	1	26	400	600	1027
DUROC	5	17	70	--	92
MORA DI ROMAGNA	14	12	24	--	40
INCROCI AZIENDALI	--	1700	10800	41500	54.000
INCROCI COMMERCIALI	35	4635	32210	33800	70.680
	100	8200	59100	94700	162.100

AVICUNICULI

Per la provincia di Ravenna, è il comparto zootecnico capace di realizzare i maggiori valori come P.L.V.

In base al censimento agricolo del 2000 sono risultati presenti in provincia 4029 allevamenti (pari al 34% delle aziende) di pollame e n. 1333 allevamenti (pari all'11,2% delle aziende) di conigli. Con il censimento del 1970 erano invece stati rilevati 12.748 allevamenti per il pollame e n. 8.964 per il coniglio. Si è pertanto verificato, nel corso del trentennio, un ridimensionamento nel numero di aziende agricole praticanti l'allevamento avicunicolo; flessione consistente, soprattutto per il coniglio, da imputare all'eliminazione graduale di molti piccoli allevamenti familiari.

Alcuni fattori negativi continuano a penalizzare il settore: la presenza ancora forte di strutture produttive insufficientemente dimensionate per poter ricorrere alle più valide innovazioni tecnologiche e per meglio organizzare le vendite; lo scarso interesse dell'amministrazione pubblica in azioni tese al miglioramento genetico, soprattutto delle razze di pollame; la carenza di ricerche di mercato che consentano di meglio equilibrare le offerte in relazione ai consumi; la creazione di nicchie per il biologico; migliori rapporti con la GDO.

Per quanto concerne i progressi tecnici non si devono però disconoscere quelli conseguiti in materia di attrezzature e impianti che sono una prerogativa degli attuali allevamenti industriali.

In provincia, in base al censimento agricolo del 2000, sono stati rilevati n. 67 impianti per l'alimentazione automatizzati, n. 78 per l'abbeveraggio automatizzato e n. 39 impianti per sgombero di pollina e rimozione di rifiuti; tutti impianti che interessano allevamenti di oltre 500 capi.

Sono risultati presenti anche 19 centri di svezzamento.

Pollame

È il comparto più diversificato in tema di strutture, metodi di allevamento, specie e razze allevate, tipi di prodotto. Due sono le tipologie di produzione da prendere in esame: uova e carne.

Uova. Sotto il profilo dei risultati può ritenersi il più positivo, riconfermando i prezzi abbastanza soddisfacenti delle precedenti annate, anzi con tendenza al rialzo, anche se non così allettanti come quelli del 2000, un'annata favorita dalle epizootie distruttive verificatesi in alcune regioni del Nord Italia.

Si è trattato di prezzi sostanzialmente stabili durante tutto l'arco dell'annata, salvo la naturale flessione, tipica di questo prodotto, rilevata nel periodo da aprile a luglio.

Il prezzo medio riferito a Kg. di uova fresche, colorate, in natura, franco allevamento, IVA esclusa si è aggirato sui 0,78-0,80 € pari a € 0,05 per uovo di 60-62 gr.

Con il censimento del 2000 sono stati rilevati in provincia compresi i rurali, n. 3728 allevamenti con presenze di galline da uova, per un complesso di 1.666.546 soggetti, ripartiti in galline da uova per il consumo fresco (la parte maggiore), galline che producono uova da cova per ottenere pulcini per broilers, e in quantità minore, per pulcini da divenire ovaiole da rimonta.

Dalla vendita delle galline ovaiole di fine carriera (la gallina ha un ciclo di vita della durata di 1-2 anni) si sono realizzate per ogni Kg di pesovivo, solo 0,25-0,30 €, e da destinarsi, prevalentemente, alla produzione di cibi tritati e confezionati (svizzere, salsicce).

Le uova dei pollai industriali locali vengono confezionate e vendute a piccoli negozi o alla GDO o anche cedute, previa più accurati controlli, all'industria di trasformazione.

Le razze di ovaiole più diffuse in provincia risultano WARREN e HY LINE.

La cooperazione non ha avuto molto successo come forme di organizzazione e gestione della fase produttiva ma molto di più in quella di confezione e commercializzazione. La produzione locale gravita prevalentemente su Forlì che è uno dei principali poli avicoli nazionali.

Il comune con massima densità di ovaiole è quello di Lugo. Assume grande rilevanza, nel faentino, un grosso allevamento di faraone ovaiole destinate a produrre uova e pulcini da esportare anche all'estero. In provincia è presente un congruo numero di incubatoi.

In base alle nuove norme finalizzate al benessere degli animali si renderà necessario predisporre gabbie di dimensioni superiori alle attuali e quindi in grado di offrire maggiore spazio. Tutto questo comporterà un maggiore onere che avrà la sua incidenza sui prezzi di vendita.

Altro aspetto interessante è quello di valorizzare la pollina attraverso l'ottenimento, previa reazione e raccolta in sacchi, di un ottimo fertilizzante organico.

Non sono stati, fino a questo momento, riconosciute le possibilità di poter attribuire marchi di qualità al prodotto uovo. E' richiesto però sia accompagnato da un certificato di sanità rilasciato dall'USL e, in base a norme UE, sussiste l'obbligo dell'etichettatura per le uova di categoria A. Meritevoli di citazione sono alcune iniziative locali, fra cui emerge quella finalizzata alla produzione di uova biologiche seguendo determinate norme in termini di alimentazione e sistemi di allevamento.

Dagli allevamenti familiari di tipo rurale si rende disponibile, per il piccolo commercio locale, un congruo quantitativo di uova cosiddette "di campagna", di pregio superiore a quelle degli allevamenti industriali, in grado di fornire più garanzie e sicurezza per il consumatore e vendute, mediamente, al prezzo di € 0,15-0,20 cad.

Pollo da carne (Boiler). Si è trattato di un'annata decisamente negativa che si è conclusa con bilanci pessimi dovuti a prezzi che si sono mantenuti al di sotto dei valori normali (pur con qualche cenno di ripresa negli ultimi mesi) e sulla scia di quanto si era verificato a fine 2001.

I prezzi medi, riferiti a Kg di peso vivo, franco allevamento, IVA esclusa, si sono attestati su € 0,80-0,85 e quindi inferiori del 10-15% e quelli dell'anno precedente. La crisi si è aggravata anche a seguito della sovrapproduzione del suino nonché delle massicce importazioni da parte di paesi dell'Ue oltre che di petto di pollo e tacchino salati provenienti dal Brasile e dalla Thailandia.

Uno dei punti di forza delle aziende, ed a cui si fa affidamento per superare il difficile momento, può risultare quello di dare incremento al segmento delle carni elaborate (congelate e precotte) che consentono, grazie alla molteplicità delle utilizzazioni, di allargare il campo di vendita. Ma la crisi dei prezzi, oltre i polli, ha investito anche le altre specie avicole produttrici di carne. Per i tacchini pesanti maschi, le faraone e le anitre di allevamento, i prezzi medi del 2002, che pure hanno avuto momenti di lieve crescita a fine anno, sono risultati rispettivamente di € 0,90, 1,70 e 1,55 per Kg di p.v.

Per quanto concerne la consistenza del patrimonio avicolo provinciale va tenuto presente che con il censimento avicolo del 2000 sono stati rilevati in provincia n. 1465 allevamenti con 565.509, polli che rappresentano, in percentuale, il 54% (come numero allevamenti) e il 45% (come numero di capi) rispetto a quelli del censimento del 1990. Sono stati rilevati, inoltre, altri 624 allevamenti con 818.052 capi, fra i quali tacchini (313.000), faraone, oche e anatre.

Coniglio La specie, per quanto concerne i risultati economici del 2002 ha subito la stessa sorte degli avicoli. Crisi profonda inizialmente con flessione dei prezzi ancora più forti nel periodo estivo e buona ripresa da settembre in poi fino a toccare valori più accettabili.

Secondo l'ultimo censimento agricolo sono risultati presenti in provincia n. 1333 allevamenti con 154.874 capi dei quali 1.151 dotati di fattrici per complessivi n. 15.591 soggetti.

Il comparto conigli annovera l'Italia come primo produttore in Europa e come secondo nel mondo dopo la Cina. Nonostante ciò si rende però necessario riordinare gli allevamenti e programmare in modo più razionale i cicli produttivi se si vogliono evitare le crisi ricorrente di mercato, un pò troppo frequenti.

I prezzi dei soggetti, alla produzione, hanno oscillato, nel corso dell'anno 2002, da € 1,10 e € 1,95 per Kg. di peso vivo, IVA esclusa, così come rilevato dal mercato avicunicolo di Forlì e con un valore medio di € 1,50 pari a Lit. 2.900 delle vecchie lire. La carne di coniglio è molto apprezzata, per le sue qualità culinarie e dietetiche ma non ha la stessa facilità d'uso di quelle di bovini e suini e tanto meno si presta alla preparazione di piatti pronti (precucinati) come si verifica con quella di pollame.

I più elevati costi di produzione rendono la sua carne più cara di quella del pollame ma anche più apprezzata come gustosità.

La specie è oggetto di selezione genetica da parte dell'APA così come si evidenzia dall'apposita tabella con le iscrizioni al LL.GG. Nel 2002 non ha potuto beneficiare del sostegno regionale riservato ai programmi di assistenza tecnica specialistica. Si è dato tuttavia corso a un progetto per conseguire il marchio Q.C. della Regione. Si dovranno seguire le norme di un disciplinare che coinvolge tutte le fasi della filiera dalla produzione fino alla collocazione sui banchi di vendita.

E' proseguita, anche nel 2002, la lotta alla mixomatosi avvalendosi di specifici vaccini. Tra le necessità del comparto emerge quella di potersi avvalere in futuro di uno specifico macello.

In provincia la massima concentrazione di conigli è presente nel Faentino, con produzione dirottata verso il Forlivese più organizzato in termini di strutture lavorazione e commercializzazione delle carni.

Lo standard di razze allevate è quello abituale del 2001 e precisamente: Gigante, Gigante bianco, Ariete, Argentato di Champagne, Fulvo di Borgogna, Blu di Vienna, Lepre belga, Turingia, Bianco neozelandese, Californiano, Olandese, Giarra, Fata Perlata, Rex, Nani colorati.

APICOLTURA

Si è trattato, per quanto concerne i risultati economici, di un'annata molto negativa, a seguito dell'avverso andamento stagionale caratterizzato da freddi primaverili e piogge estive. Il calo nella produzione di miele, rispetto alla scorsa annata agraria, è stato del 30 %. Lo stesso calo produttivo non è stato compensato dall' aumento dei prezzi. Le perdite provocate dalla Varroasi (dovuta ad acari parassiti) è rientrata nella norma ed è da ritenersi sempre preoccupante nonostante l'uso (ormai consolidato) nella lotta, di acidi organici fra cui l'Ossalico. Più contenuti i danni prodotti dalla Peste Americana.

Il patrimonio apistico provinciale al 31 dicembre 2002, rilevato ai sensi della L.R. n. 35/88 art. 8 a cura del locale Consorzio Apistico per conto dei soci e tramite i tre distretti della locale AUSL, è quello risultante dall'attigua tabella che contiene i dati storici relativi ai censimenti degli ultimi 14 anni.

ANNO	USL RA		USL LUGO		USL FAENZA		PROVINCIA	
	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari	N. apiari	N.alveari
1989	306	3.660	202	2.741	435	5.477	943	11.878
1990	228	3.757	213	2.928	488	6.354	989	13.039
1991	349	4.428	233	3.111	626	7.564	1.208	15.103
1992	349	4.543	239	3.162	617	7.546	1.206	15.269
1993	354	4.569	233	3.054	689	8.566	1.276	16.189
1994	--	--	--	--	--	--	1.263	14.355
1995	378	4.810	233	2.803	595	6.967	1.206	14.580
1996	378	4.795	240	2.883	581	7.011	1.199	14.689
1997	363	4.659	228	2.870	604	7.157	1.195	14.686
1998	353	4.789	227	2.820	589	7.383	1.169	14.992
1999	363	4.813	226	2.932	581	7.463	1.170	15.208
2000	327	4.449	218	2.913	556	7.188	1.101	14.550
2001	308	4.356	221	2.913	528	7.113	1.057	14.382
2002	308	4.657	210	2.966	528	7.113	1.046	14.736

Nell'anno 2002 è stata rilevata una lieve flessione nel numero degli apiari (-1 %) ed un leggero incremento degli alveari (+ 2,4 %). Da rilevare che una piccola parte dei produttori sfugge all'obbligo della denuncia (circa il 5-10%) anche perché non soci del Consorzio.

Quantità e prezzi delle produzioni apistiche, per l'anno 2002, sono quelli testè indicati:

-Miele q.li 1.750 (-30 % rispetto al 2001) pagato, al produttore, al prezzo medio di : €/kg 4,40 se di acacia; €/kg 3,20 se di castagno; €/kg 2,80 se di millefiori o poliflora.

-Propoli Kg. 500, al prezzo di €/kg 45,00.

-Cera Kg 10.000, al prezzo di €/kg 5,00.

-Pappa reale Kg 30 al prezzo di €/kg 570,00.

-Api Regine n. 23000, al prezzo di € 8,00 cad.

-Famiglie di api n. 1000 al prezzo di € 60 cad.

I prezzi medi al consumo delle varie categorie di miele sono quelli testè indicati:

-Miele di Acacia €/kg 6,50.

-Miele di Tiglio €/kg 4,50.

-Miele di Castagno €/kg 4,00.

-Miele di Millefiori €/kg 4,00.

-Miele di Girasole €/kg 4,00

Riconfermato l'utilizzo delle api nell'impollinazione di varie specie di fruttiferi (Actinidia, susino, pomacee) e delle sementiere (medica, ecc.). Riconfermati pure i compensi per chi offre gli alveari per detto servizio, già in precedenza stabiliti in € 21-23 per alveare se utilizzati per l'actinidia e in € 15-18 per le altre colture. Il nomadismo, disciplinato da apposite leggi che ne tutelano soprattutto l'aspetto sanitario, viene attuato con l'invio degli alveari verso determinate aree del territorio nazionale: Lombardia (per l'acacia), Centro-Italia (per il girasole), Meridione (per gli agrumi) traendo profitto della scalarità di fioritura delle varie specie da bottinare.

Alcune produzioni apistiche vengono valorizzate, commercialmente, dall'applicazione di marchi che forniscono garanzie al consumatore sull'origine, qualità e sanità delle medesime. Fra le produzioni insignite di marchi sono da segnalare il "Miele di Romagna" e la "Pappa Reale italiana". Le Api regine prodotte localmente sono ritenute di qualità superiore.

L'attività degli apicoltori è coordinata dal Consorzio Apistico Romagnolo a cui aderiscono n. 300 soci oltre ad altrettanti delle vicine provincie di Forlì , Rimini e Bologna.

ATTIVITA' DEL SERVIZIO AGRICOLTURA E INCENTIVI PUBBLICI (ANNATA 2001/2002)

SOSTEGNO ALLE IMPRESE AGRICOLE E INTERVENTI DI MERCATO

AGRITURISMO

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI DIDATTICHE

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E ATTIVITA' DELL'UFFICIO UTENTI MOTORI AGRICOLI;
CONTOTERZISMO

DANNI DA FAUNA SELVATICA

SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO LEGGE REG.28/98

P.R.S.R. ASSE 1 – P.R.S.R. ASSE 2 – Reg. CEE) 1094/88 – P.R.S.R. ASSE 3 –



SOSTEGNO ALLE IMPRESE AGRICOLE E INTERVENTI DI MERCATO

PROPRIETA' DIRETTO COLTIVATRICE

Il movimento fondiario che ha interessato prevalentemente coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale, risulta quantificato dal numero di richieste presentate al SPA ai fini di ottenere le certificazioni per beneficiare delle agevolazioni di legge negli acquisti : benefici della proprietà contadina per i primi e della legge n.36/77 per i secondi.

Le richieste riguardanti la proprietà contadina D.leg. n.114/48 e succ. sono risultate, nel 2002, n. 420 , le richieste di IATP secondo la legge 36/77 per acquisto terreno, n. 120; mentre le richieste di IATP secondo la legge 28/01/77 n. 10, art. 3 e 9, n. 140 .

Le pratiche di mutuo istruite dalla ex Cassa PPC (ora ISMEA) sono risultate 19 per una superficie di 264 ettari e un importo ammesso a mutuo di L.8.240.435.000. (4.255.829 €)

Di tutte queste richieste per mutui il SPA fa una prima istruttoria documentale e poi gli accertamenti e le verifiche con sopralluoghi in azienda al fine di poter valutare, e quantificare, l'ammontare del prestito di durata trentennale e l'erogazione.

CALAMITA' ATMOSFERICHE

Da qualche anno le calamità atmosferiche che si sono verificate in Provincia di Ravenna stanno condizionando in modo negativo l'entità dei raccolti ed incidono sensibilmente sui risultati produttivi generali.

Le domande da istruire sono, a secondo della frequenza degli eventi, mediamente di circa 1000 all'anno (nell'anno 2002 tuttavia non se sono state istruite). Di tutte queste viene fatta una istruttoria documentale, un bilancio aziendale per il calcolo della percentuale di danno, ed infine di ognuna viene emesso il nulla osta per poter ottenere i finanziamenti secondo la legge 185/92.

REG CE 504/97

Certificazione dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli secondo il regolamento CE 504/97.

Le ditte trasformatrici di frutta e pomodoro operanti in Provincia di Ravenna sono: Conserve Italia, Fruttage, Italfrutta, Giovanni Contarini, Romagnola

Dopo le opportune verifiche e gli accertamenti effettuati durante il periodo di trasformazione del prodotto presso gli stabilimenti di lavorazione delle suddette ditte, viene rilasciato un verbale di accertamento, previa controllo di conformità della materia prima in entrata nello stabilimento.

REG CEE 603/95 E 785/95

IL presente regolamento reca le disposizioni di attuazione della normativa comunitaria in materia di organizzazione comune dei mercati nel settore dei foraggi essiccati.

L'art.14 del Reg.Ce 785/95 prevede che il SPA effettui controlli presso le ditte trasformatrici, presso i fornitori di materia prima, nonché presso gli operatori cui sono stati consegnati i foraggi essiccati.

Sono sei le imprese di disidratazione dei foraggi che operano in Provincia.

La superficie investita ad erba medica destinata alla disidratazione foraggi è di circa Ha 8000

I contributi erogati annualmente sono di circa L.11.000.000.000

III° PROTOCOLLO DI INTESA FRA ISTAT-MIPAF-REGIONI SULLE STATISTICHE AGRICOLE.

Il protocollo di intesa si pone un duplice problema: dare attuazione al nuovo quadro di insieme delle rilevazioni definito dal 3° protocollo di intesa e ridefinire la struttura organizzativa a scala regionale e provinciale in armonia con i principi dettati dalla L:R 15/97.

Si propone quindi di introdurre procedure più efficienti per la gestione e per la verifica della qualità e attendibilità dei dati da divulgare, e consolidare un vero e proprio sistema delle statistiche agricole sul territorio provinciale..

Attualmente la produzione dei dati di statistica agraria di carattere congiunturale riguardano la superficie, la resa unitaria, e le quantità prodotte di tutte le colture presenti in Provincia di Ravenna. Mentre le indagini campionarie richieste dalla CE annualmente interessano circa 600 aziende.

INOLTRE:

-Reg.Cee 2079/92 aiuto per il prepensionamento agricolo in Italia. Non previste nuove domande; ad esaurimento quelle rimaste

-Estinzione anticipata di mutuo agrario ai sensi della L. 590/65 e della L. 817/71

-Certificato della qualifica di coltivatore diretto ai fini del calcolo dell'indennità definitiva di esproprio di terreni da adibire ad opere di pubblica utilità L.22/10/71 n. 865

-Tentativi di conciliazione Art 46 Legge203/82

-L.R. 47/78 art 40 approvazione piani di sviluppo aziendali per il superamenti degli indici urbanistici.

-Certificazione relativa all'attività di Produttore Agricolo L. 59/63. Richiesta di pareri da parte dei Comuni.

-Costituzione e modalità operative della Commissione Provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici art. 11 Legge203/82

-Commissione Provinciale di cui all'art.4 della Legge 26/5/65 n. 590 e art. 8 L .R.74/26 per l'aggiornamento dei valori medi fondiari.

AGRITURISMO

Situazione esistente

Dopo 9 anni di applicazione della Legge regionale 28 giugno 1994, n.26 “Norme per l’esercizio dell’agriturismo e del turismo rurale” sulla promozione dello sviluppo dell’agriturismo al fine di valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale ed ambientale di vaste aree del territorio, favorendo sinergie tra l’agricoltura e le altre attività presenti sul territorio, la situazione statistica di tale attività in Provincia di Ravenna risulta la seguente:

- Aziende iscritte all’Albo regionale – Sezione Provinciale di Ravenna n. 97
- Aziende operanti n. 49

Delle aziende agrituristiche attualmente operanti, n. 17 sono ubicate nel territorio della Comunità Montana, n. 8 nel Comprensorio Faentino, n. 20 nel Comprensorio Ravennate e solo n. 4 nel Lughese. La percentuale di Aziende che svolgono attività agrituristiche è di circa il quattro per mille sul totale delle Aziende, in linea con il dato regionale.

Evoluzione negli ultimi anni.

Nell’ultimo anno si è avuto una evoluzione positiva con un incremento di n° 6 iscrizioni nell’Albo degli operatori agrituristiche mentre le aziende effettivamente operanti sono passate da n° 43 a n° 49, per effetto anche dei finanziamenti concessi ai sensi della Misura 3P Azione 3 “Diversificazione delle attività nel settore agricolo.”

Politica del Territorio e valorizzazioni

L’agriturismo, consentendo un aumento del reddito degli agricoltori, permette di investire non solo nelle strutture agricole produttive ma anche nel recupero di quelle piccole emergenze architettoniche rurali quali corti, pozzi, strutture accessorie rurali, elementi di arredo esterno in grado di incidere positivamente sulla gradevolezza del paesaggio e creare contesti rurali di qualità.

Di conseguenza i paesaggi, soprattutto quelli di collina e montagna, non possono che giovare dell’opera di ristrutturazione dei fabbricati rurali esistenti a fini agrituristiche in quanto non è consentito, per tale attività attivare nuove costruzioni e la qualità architettonica degli interventi di recupero dei fabbricati rurali è sicuramente essenziale per un corretto inserimento ambientale delle nuove attività.

Problematiche e prospettive

Considerato che l’offerta agrituristiche è stata dagli inizi prevalentemente basata sulla ristorazione, si è ritenuto opportuno individuare nella recettività uno degli elementi cardine dell’attività agrituristiche, favorendo la realizzazione di strutture ricettive (camere, miniappartamenti e piazzole per agricampeggio) che consentano la permanenza in azienda per un periodo superiore alla giornata.

Lo stesso Consiglio regionale, relativamente all’attività di ricezione e ospitalità, ha adottato a suo tempo una deliberazione con cui individuare criteri e procedure per la classificazione delle aziende che offrono servizi di ricezione (marchio di qualità delle aziende agrituristiche).

Una moderna offerta agrituristiche deve essere infatti in grado di informare l’utente sull’esatta proposta di soggiorno e dei servizi forniti. Una chiara e trasparente comunicazione di tale offerta è la condizione propedeutica per qualsiasi azione di valorizzazione e promozione dell’agriturismo.

Da detta classificazione è emerso che esistono certamente elevati margini di incremento dei servizi che le Aziende Agrituristiche della Provincia possono offrire.

Al di là infatti di un loro accrescimento numerico, occorre puntare anche e soprattutto ad una maggior qualificazione e valorizzazione del Servizio offerto.

Si evince infatti la necessità di incentivare la realizzazione di attività culturali, ricreative e sportive strettamente collegate alle tradizioni rurali che valorizzino maggiormente la cultura contadina e l'ambiente agricolo circostante.

Strategico appare inoltre lo sviluppo di iniziative di servizio agriturismo comprendenti attività di divulgazione agro-ambientale, le fattorie didattiche e le visite guidate alle coltivazioni, agli allevamenti e agli impianti di trasformazione dei prodotti tipici per creare maggiori occasioni di conoscenza e fruizione del territorio agricolo e rurale.

Giudizio

Certamente l'interesse per l'agriturismo, visto come fonte di integrazione di reddito e diversificazione dell'attività agricola, è elevato come è dimostrato anche dalla presenza ai corsi per operatori agrituristici.

Gli elevati costi di ristrutturazione dei fabbricati per adeguarli all'attività, e l'attuale minima possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici, sono però certamente un freno per una forte maggiore espansione del settore.

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI DIDATTICHE

Da qualche anno hanno preso piede, in provincia, alcune attività finalizzate a far meglio conoscere ai cittadini la vita di campagna e a guidarli nella riscoperta di più stretti rapporti con la natura e con l'ambiente.

Fra queste iniziative vanno ricordate

FATTORIE APERTE Consistenti in visite guidate ad aziende agricole locali effettuate in alcuni giorni prestabiliti nell'anno da parte dei cittadini, in modo da osservare come le stesse sono organizzate e ristrutturate ,quali sono le colture e gli allevamenti praticati, con possibilità anche di gustare i prodotti tipici della terra. Trattasi di iniziative di grande interesse in un periodo dove molto è l'attenzione rivolta sia alla sicurezza alimentare che al rispetto ambientale . Sono circa una trentina le aziende della provincia che si prestano a questa iniziativa

FATTORIE DIDATTICHE L'iniziativa consiste nel portare i ragazzi delle scuole in aziende agricole per acquisire notizie (come si trattasse di una qualsiasi materia)sulle attività agricole e sui valori della campagna. Oltre agli insegnanti sono gli stessi agricoltori che in base alle loro esperienze forniscono informazioni ai ragazzi appagando la loro curiosità in materia.

I ragazzi hanno modo di vedere come si producono e si allevano gli animali ,stimolando in loro interesse per ciò che concerne l'educazione e la sicurezza alimentare e come si debbano preferire i metodi intesi a privilegiare le qualità e la salubrità dei prodotti. In gran parte delle fattorie scelte a scopo didattico si pratica il biologico. Le medesime devono rispettare determinati impegni per quanto riguarda caratteristiche produttive , capacità di chi deve insegnare, accoglienza, sicurezza obiettivi e programmi da realizzare con le visite.

Trattasi di esperienze già in atto da tempo in altri paesi ma che stanno assumendo rilevanze anche da noi.

In provincia il numero delle fattorie didattiche è di oltre 30. Alcune di esse praticano l'agriturismo.

Si confermano i dati del 2001per cio' che concerne l'elenco delle fattorie aperte e didattiche non essendo intervenute variazioni di rilievo.



**MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E ATTIVITA'
DELL'UFFICIO UTENTI MOTORI AGRICOLI**

Nell'annata agraria 2002 è continuata la diminuzione, in atto da tempo, del numero delle Ditte operanti nel settore agricolo ed iscritte all'UMA

SERIE STORICA NUMERO IMPRESE AGROMECCANICHE OPERANTI IN PROVINCIA DI RAVENNA NEL PERIODO 1985-2002				
LAVORANTI PER CONTO				
PERIODI	PROPRIO	TERZI	PROPRIO/TERZI	TOTALE
1985	13.164	276	399	13.839
1986	13.103	267	380	13.750
1988	13.100	266	334	13.700
1989	12.953	253	323	13.529
1990	12.839	236	309	13.384
1987	13.114	270	364	13.748
1991	12.681	293	227	13.201
1992	12.685	213	301	13.199
1993	12.566	199	190	12.955
1994	11.597	163	172	11.932
1995	11.809	152	173	12.134
1996	11.708	152	173	12.033
1997	11.585	144	143	11.876
1998	11.405	192	134	11.731
1999	11.194	191	126	11511
2000	10.559	133	127	10.819
2001	10.410	131	126	10.667
2002	10.174	128	124	10.426

Fonte: UMA sede regionale

Carburante agevolato consumato per uso agricolo

	ANNO 2001	ANNO 2002
Gasolio (lt)	35.000.000	36.715.707
Gasolio per ortoflorovivaismo (lt)	2.362.000	1.726.588
Benzina (lt)	658.000	701.250

Consumo per ha SAU nell'anno 2002:

- gasolio lt 313 - prezzo medio a Kg 0,40 € (= L. 775) Peso specifico 0,835
- benzina lt 6 - prezzo medio a Kg 0,66 € (= L. 1.280) Peso specifico 0,714

Continua nel 2002 anche la tendenza alla diminuzione delle macchine agricole tradizionali operanti in Provincia.

Di converso si nota una tendenza all'aumento di macchine specialistiche quali raccogli pomodori e vendemmiatrici semoventi.

**CONSISTENZA DELLE MACCHINE AGRICOLE DELLA PROVINCIA
ISCRITTE ALL'UMA**

TIPO DI MACCHINA	31-12-2001	31-12-2002
Apparecchi antibrina	33	33
Autoirroratrici	223	224
Atomizzatori – nebulizzatori	158	158
Autoseminatrici	227	213
Carica – escavatrici	70	75
Caricatori semoventi	375	388
Decespugliatori	85	87
Falcia – condizionatrici – andatrici	55	52
Falcia – trincia – caricatrici	23	16
Motoagricole	111	102
Motocoltivatori	5915	5706
Motofalciatrici	3610	3435
Motopompe per irrorazioni e irrigazioni	2415	2341
Motoelevatori semoventi a gasolio (muletti)	29	30
Motoseghe	637	625
Mietitrebbiatrici semoventi	528	510
Motozappatrici	595	560
Presse raccogliatrici semoventi	24	25
Carri raccolta frutta semoventi	3401	3364
Rimorchi a 1 asse di portata fino a 15 q.li	2099	1992
Rimorchi a 2 assi di portata fino a 15 q.li	526	509
Rimorchi a 1 asse di portata superiore a 15 q.li	2635	2613
Rimorchi a 2 assi di portata superiore a 15 q.li	6523	6455
Rimorchi a 3 assi di portata superiore a 15 q.li	143	164
Raccogli fagiolini	11	11
Raccogli piselli	3	5
Raccogli pomodori	18	23
Impianti di riscaldamento per serre	353	371
Impianti di riscaldamento per allevamenti	23	20
Scavascolettaraccoglibietole	205	197
Trattrici	25134	24854
Vendemmiatrici semoventi	9	12
Altre (1)	1326	1419
TOTALI	57522	56589
		decremento numerico: -1,6%

(1) Di cui carri botte, carrelli portattrezzi, essiccatoi, motoseminatrici, bollitori, ecc.

**MOVIMENTAZIONE MACCHINE AGRICOLE IN PROVINCIA DI RAVENNA – ANNO
2002 – DATI U.M.A.**

TIPOLOGIA	MACCHINE ISCRITTE			MACCHINE SCARICATE
	NUOVE	USATE	TOTALI	
Apparecchi antibrina	--	--	--	--
Autoirroratrici	8	9	17	16
Atomizzatori-nebulizzatori	9	6 (1)	15 (1)	15 (1)
Autoseminatrici	--	3	3	17
Atomizzatori trainati	63 (1)	21	84 (1)	23
Carica escavatrici	3 (1)	6 (1)	9 (2)	4 (1)
Caricatori semoventi	20 (4)	30	50 (4)	37
Decespugliatori	3 (1)	1 (1)	4 (2)	2 (2)
Derivate	--	1	1	2 (1)
Falciacondizionatrici andanatrici	--	2 (1)	2 (1)	5 (3)
Falciainciaccatrici	--	1 (1)	1 (1)	8 (7)
Motoagricole	--	--	--	9
Motocoltivatori	22 (1)	133	155 (1)	364 (4)
Motofalciatrici	--	74 (1)	74 (1)	249 (1)
Motopompe per irrorazione e irrig.	22 (3)	58 (10)	80 (13)	154 (6)
Motoelevatori semoventi (muletti)	--	3	3	2
Motoseghe	5 (4)	10 (9)	15 (13)	27 (24)
Mietitrebiatrici semoventi	9 (8)	27 (17)	36 (25)	54 (36)
Motozappatrici	1	7	8	43 (6)
Pressa-raccogliatrici semoventi	2	1	3	2
Carri raccolta semoventi	38	183 (1)	221 (1)	258
Rimorchi a 1 asse port. fino a 15 q.li	1	33	34	141
Rimorchi a 2 assi port. fino a 15 q.li	1	10	11	28
Rimorchi a 1 asse port.sup a 15 q.li	36 (3)	97 (3)	133 (6)	155
Rimorchi a 2 asse port.sup. a 15 q.li	51 (2)	345 (5)	396 (7)	464
Rimorchi a 3 assi	18	15	33	12
Raccogli fagiolini	--	--	--	--
Raccogli piselli	2 (2)	--	2 (2)	--
Raccogli pomodori	5	2	7	2
Impianti di riscaldam. serre	25	14	39	21
Impianti di riscaldam. allevamenti	--	--	--	3
Scavascoletta raccoglibietole	--	14	14	22
Trattori	332 (88)	1122 (197)	1454 (285)	1734 (302)
Vendemmiatrici semoventi	3 (2)	1 (1)	4 (3)	1 (1)
Altre	67	35	102	69
TOTALE	746	2264	3010	3943

I numeri fra parentesi indicano le macchine estere

SERIE STORICA TRATTRICI NUOVE DI FABBRICA ISCRITTE DALL UMA IN PROVINCIA DI RAVENNA			
PERIODI	PROVENIENZA		TOTALE
	NAZIONALE	ESTERA	
1980	882	135	1.017
1981	567	96	663
1982	420	71	491
1983	367	64	431
1984	481	63	544
1985	510	43	553
1986	428	50	478
1987	426	35	461
1988	460	58	518
1989	397	39	463
1990	362	26	388
1991	361	19	380
1992	336	28	364
1993	255	24	279
1994	265	22	287
1995	248	42	290
1996	329	79	408
1997	261	84	345
1998	252	98	350
1999	377	93	470
2000	302	72	374
2001	323	61	384
2002	244	88	332

Fonte: UMA sede regionale

Nell'ultimo prospetto viene sinteticamente riportata l'attività dell'Ufficio UMA relativamente al movimento macchine agricole negli anni 2001-2002.

	Attività U.M.A. 2001	Attività U.M.A. 2002
Attestazioni	2746	2784
Targhe U.M.A.	164	176
Carico Macchine	3068	3010
Scarico Macchine	4029	3943

Contoterzismo

Aspetti generali: anche per il 2002 si è assistito ad un forte ricorso, da parte degli imprenditori agricoli ai servizi offerti dai contoterzisti. La dimensione media dell'azienda agricola molte volte infatti non permette ingenti investimenti di capitali in nuove attrezzature, specie se dotate di elevata tecnologia. Da qui, la crescente importanza che va assumendo il comparto; al quale è sempre più richiesto professionalità ed attrezzature in grado fornire servizi ad elevata produttività oraria. In molti casi si assiste addirittura a veri e propri contratti di completa conduzione di tutte le operazioni colturali, dalla preparazione del terreno, alla raccolta e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'accorpamento delle aziende agricole, impone tuttavia, anche per il settore contoterzista una certa riorganizzazione: negli ultimi anni, si sta infatti assistendo ad un calo nel numero delle imprese contoterzi.

DANNI DA FAUNA SELVATICA

Nel 2002 sono stati rilevati consistenti danni prodotti dalla fauna selvatica che hanno interessato una superficie di ha 2.867,60 comportando una spesa, per il loro risarcimento da parte della Provincia di Ravenna, ai sensi della L.R. n. 8/94 e successive modifiche di € 308.981,48 pari a € 107,75/ha. I risarcimenti hanno avuto un calo di € 16.638,36 rispetto al 2001. Questa piccola differenza negativa è da addebitare ad un minor numero di domande rispetto all'anno precedente, da 630 si è passati a 549.

Ancora una volta, la parte del leone, l'anno fatta passerai e storni che da soli hanno richiesto circa i 2/3 del contributo. Se si fa riferimento alle colture, quelle più interessate in termini di superficie danneggiata sono risultate: frumento, pesco, vite, girasole e sorgo; mentre per quanto riguarda il contributo concesso per ettaro i valori più elevati sono stati rilevati per albicocco, ciliegio, castagno, vari altri fruttiferi, sementiere e alcune orticole. Proporzionalmente le percentuali del danno per specie selvatica sul totale sono rimaste invariate a quelle degli scorsi anni: passerai 30%, storni 30%, Fringillidi 7% etc.

Unica nota, il calo considerevole di danni da lepri, che da € 62416,76 (il 20% del totale danni nel 2001), sono passati a € 21568,63 (il 7% del totale danni 2002). Questo calo è da imputare ad un minore attacco da parte delle lepri in vivai, dove può arrecare gravi danni con rosure e ferite alle piante in accrescimento; e soprattutto ad un inverno più mite rispetto al 2001 che ha favorito un approvvigionamento di cibo delle stesse, durante il periodo invernale, verso seminativi e medicaie, piuttosto che a giovani piante ed arbusti, come nel 2001, quando un perdurante innevamento dei campi dovuto ad un clima rigido e qualche copiosa nevicata causò un maggior numero di danni di questo tipo.

Le % del danno per coltura agraria danneggiata sul totale sono invariate rispetto agli scorsi anni; si confermano sempre le prime cinque colture: vite 18%, pesco 15%, grano tenero 14%, ciliegio 9% . Unica sostanziale differenza la bietola da seme che è stata la coltura più colpita nel 2001 con € 38701,73 (il 12% circa del totale danni 2001), mentre è scesa a € 11.407,48 pari al 4% nel 2002.

DANNI DA SELVAGGINA PER SPECIE SELVATICA

SPECIE	2002	
	Superficie ha	% di contributo richiesto
PASSERI	1.261,36	34,09
STORNI	779,63	29,78
FRINGILLIDI	65,84	7,04
LEPRI	159,78	6,98
CAPRIOLI	30,03	6,75
FAGIANI	227,78	4,98
COLOMBI	157,82	3,88
CINGHIALI	33,67	2,86
TORTORE DAL COLLARE	79,75	1,74
TORTORE S.L.	--	--
NUTRIE	70,54	1,53
VOLPI	0,50	0,25
SCOIATTOLI	0,50	0,06
ISTRICE	0,40	0,05
TOTALI	2.867,60	100,00

Contributo richiesto € 308.981,48

In termini di superficie danneggiata si notata una diminuzione, nel 2001 e nel 2002, rispettivamente del 36% e dell'8% nei confronti del 2000 mentre se il raffronto viene fatto in rapporto ai danni effettivi e quindi al contributo concesso, rispetto al totale, è stato rilevato nell'ambito del triennio lieve flessione per passerii, colombi, tortore, nutrie e volpi, stabilità per storni, aumento per fringillidi, lepri, caprioli e fagiani.

Trattasi comunque di tendenze non consolidate.

SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO 2002 – LEGGE REG. 28/98

1) PREMESSA

Il programma provinciale dei Servizi di sviluppo agricolo, in applicazione della Legge Regionale 28/98, è uno strumento di supporto alla realizzazione della politica agricola regionale e provinciale. Più in specifico si pone l'obiettivo di favorire l'applicazione in azienda di sistemi produttivi innovativi e di pratiche agronomiche a basso impatto ambientale. Il programma è finanziato tramite gli stanziamenti regionali della L.R. n.28/98 e comprende la consulenza aziendale nei settori delle produzioni Vegetali, Zootecniche e nel settore Economico-gestionale, l'attività di coordinamento tecnico e gli interventi di "supporto" al programma stesso. Nell'ambito delle azioni di supporto assume un significato strategico la redazione e divulgazione del Bollettino settimanale di Produzione integrata e biologica, in quanto fonte di informazione tecnica di qualità elevata, disponibile per tutti i produttori sul sito Internet di Agrisystem.

Di seguito una breve presentazione dei diversi segmenti di attività.

2) ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE PRODUZIONI VEGETALI

L'attività di assistenza tecnica, finanziata dagli Enti pubblici, è fornita alle aziende da parte dei tecnici delle Associazioni di produttori ed è finalizzata a supportare il produttore nell'applicazione dei Disciplinari di Produzione Integrata e/o Biologica. E' compresa in questo ambito anche l'assistenza per l'applicazione dei disciplinari di produzione previsti dall'impegno 2f del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

In provincia di Ravenna, compreso il territorio della Comunità Montana dell'Appennino Faentino, nell'anno 2002 sono state seguite circa 4.000 aziende in Produzione Integrata e 160 aziende in Produzione Biologica.

La superficie interessata dall'assistenza tecnica è di complessivi 36.481,69 ettari (di cui 1.752,78 in produzione biologica) pari al 31,21% della S.A.U. provinciale.

Le colture arboree sono presenti con 14.189,56 ettari, di cui 444,95 in produzione biologica, pari al 34,15% della superficie fruttiviticola provinciale.

Nel settore delle colture erbacee, ortive e sementiere sono stati seguiti 22.292,13 ettari, di cui 1.307,83 in produzione biologica, che rappresentano il 29,58% della superficie provinciale del medesimo settore.

Si valuta che circa il 5% delle aziende e della superficie assistita ricada nel territorio di province limitrofe, poiché l'attività dei tecnici si sviluppa sui "bacini" di influenza delle strutture di raccolta o stoccaggio delle produzioni, che spesso non coincidono con i confini amministrativi della provincia di Ravenna.

Alle *Tabelle 1 e 2* sono evidenziate in maniera analitica le superfici delle diverse colture interessate dal servizio di Assistenza tecnica ed il relativo peso percentuale sul totale della superficie provinciale. Le *tabelle 3 e 4* riportano i dati del settore biologico.

Nel settore Produzioni Vegetali, nel 2002, hanno operato 100 tecnici, la cui attività viene finanziata tramite le risorse del Reg. CE 2200/96 (OCM ortofrutta) e della Legge regionale n.28/98 (Progetti interprovinciali e provinciali).

I tecnici impegnati sulle colture ortofrutticole sono 52 e vengono finanziati attraverso il Reg. CE 2200/96. I tecnici finanziati attraverso i progetti interprovinciali sono 7: 2 per l'Associazione Nazionale Bieticoltori, 3 per la Cooperativa Agricola Cesenate, impegnati anche sulle province limitrofe, 2 per l'Associazione Produttori Sementieri.

I tecnici dedicati all'assistenza alle colture cerealicole, colture industriali, foraggere ed alla vite sono 41 e vengono finanziati, nell'ambito del Programma provinciale, tramite i fondi della Legge regionale n.28/98: il contributo ad essi destinato è di Euro 306.380,71.

TAB.1 – Superfici a produzione integrata e biologica delle principali colture arboree. Peso % delle diverse colture sulla superficie totale della provincia di Ravenna (anno 2002).

Colture	Superficie produzione integrata (ha)	Superficie Produzione Biologica (ha)	Superficie Produzione Int. + bio. (ha) (a)	Superficie Provincia (ha) (b)	% (a/b)
Melo	532,34	4,73	537,07	1.200,00	44,76
Pero	1.294,23	39,38	1.333,61	2.800,00	47,63
Pesco	6.965,60	164,66	7.130,26	15.100,00	47,22
Albicocco	363,47	26,41	389,88	1.150,00	33,90
Actinidia	1.392,50	59,95	1.452,45	2.250,00	64,55
Vite	2.492,06	134,35	2.626,41	16.940,00	15,50
Altri fruttiferi	704,41	15,47	719,88	2.110,00	34,12
Totale	13.744,61	444,95	14.189,56	41.550,00	34,15

TAB. 2 – Superfici a produzione integrata e biologica delle principali colture erbacee, ortive e sementiere. Peso % delle diverse colture sulla superficie totale della provincia di Ravenna (anno 2002).

Colture	Superficie produzione integrata (ha)	Superficie produzione biologica (ha)	Superficie produzione int. + bio. (ha) (a)	Superficie tot. provincia (ha) (b)	% (a/b)
<i>Frumento t.</i>	6.227,56	410,39	6.637,95	19.400,00	34,22
Frumento d.	1.307,93	6,47	1.314,40	3.400,00	38,66
Orzo	667,87	58,34	726,21	2.800,00	25,94
Mais	1.248,94	15,80	1.264,74	6.500,00	19,46
Sorgo	760,55	0,00	760,55	5.600,00	13,58
Girasole	1.267,64	160,00	1.427,64	1.900,00	75,14
Medica	2.942,44	425,19	3.367,63	15.000,00	22,45
Barbabietola	2.480,64	0,00	2.480,64	10.752,00	23,07
Soia	343,20	30,84	374,04	1.400,00	26,72
Orticole	2.669,58	134,27	2.803,85	4.200,00	66,76
Sementiere	1.067,95	66,53	1.134,48	4.400,00	25,78
Totale	20.984,30	1.307,83	22.292,13	75.352,00	29,58

TAB. 3 - Operatori biologici della Provincia di Ravenna al 31-12-2002

COMUNI	AZIENDE BIOLOGICHE	AZIENDE IN CONVERSIONE BIOLOGICA	AZIENDE MISTE	PREPARATORI/ TRASFORMATORI	TOTALI
ALFONSINE	4	1	8	3	16
BAGNACAVALLO	4	1	3	7	15
BAGNARA DI ROMAGNA	1	0	0	1	2
BRISIGHELLA	22	4	12	5	43
CASOLA VALSENIO	20	1	8	2	31
CASTELBOLOGNESE	0	2	1	1	4
CERVIA	4	1	9	3	17
CONSELICE	2	0	4	3	9
COTIGNOLA	0	0	0	2	2
FAENZA	20	5	14	13	52
FUSIGNANO	0	0	1	2	3
LUGO	5	2	7	2	16
MASSALOMBARDA	1	0	1	4	6
RAVENNA	15	16	46	17	94
RIOLO TERME	1	1	1	0	3
RUSSI	0	2	0	4	6
S. AGATA SUL SANTERNO	0	0	0	1	1
SOLAROLO	1	0	3	0	4
TOTALI	100	36	118	70	324

Dati RER- Bollettino Ufficiale n.101 del 15/7/2003 parte seconda

TAB. 4 Produzioni biologiche: colture e capi allevati per organismo di certificazione. Anno 2002

ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE	PRODUZIONI VEGETALI								PRODUZIONI ANIMALI				
	<i>Seminativi e foraggere</i>	<i>Orticole</i>	<i>Frutticolo e olivo</i>	<i>Vite</i>	<i>Prati e pascoli</i>	<i>Bosco e arboreti da legno</i>	<i>Incolti e set aside</i>	TOTALE	<i>Api</i>	<i>Bovini</i>	<i>Suini</i>	<i>Ovini</i>	<i>Equini</i>
	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	ha	<i>arnie</i>	<i>n. capi</i>	<i>n. capi</i>	<i>n. capi</i>	<i>n. capi</i>
C.C.P.B.- Consorzio per il controllo dei prodotti biologici (sigla CPB)	1.065,20		1.016,30	23,21				2.104,71					
Istituto mediterraneo di certificazione (sigla IMC)	112,55		49,08	3,33	44,15	0,40	2,50	212,01	45			1.668	
QC&I International Services (sigla QCI)	1,10	3,07	10,43	7,24		4,86		26,70					
CODEX srl (sigla CDX)	1,01	0,14	4,15	1,16				6,46					
BIOS srl (sigla BSI)	81,88							81,88					
BIOAGRICERT (sigla BAC)	71,53	33,21	41,83	4,82	1,42		4,26	157,07	1.565		59		
SUOLO E SALUTE srl (sigla ASS)	2.107,69	44,61	164,34	40,25	28,55		52,99	2.438,43		71		350	60
I.C.E.A. Istituto per la certificazione etica ed ambientale (sigla ICA)	476,00	20,00	337,00	201,00				1.034,00				94	
TOTALE	3.916,96	101,03	1.623,13	281,01	74,12	5,26	59,75	6.061,26	1.610	71	59	2.112	60

(dati forniti dagli organismi di certificazione operanti nella provincia di Ravenna ed elaborati dal Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale)

3.ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE ZOOTECNICO

L'attività di assistenza tecnica è rivolta agli allevatori di bovini, da latte e da carne, di suini e di ovi-caprini ed interviene sia sugli aspetti sanitari sia sulle problematiche dell'organizzazione aziendale e della razione alimentare. Il servizio di consulenza aziendale è fornito da A.P.A.- Associazione Provinciale Allevatori - Ravenna, tramite 5 veterinari ed un zootecnico.

Nella tipologia "bovini da latte" il servizio interessa 23 allevamenti per complessive 2.015 vacche. L'attività del Veterinario è rivolta principalmente alla sanità della mandria e alla qualità del latte prodotto. Lo Zootecnico provvede all'organizzazione aziendale, a fornire le razioni alimentari ed a controllare i dati produttivi e riproduttivi. In azienda viene, inoltre, controllato periodicamente l'impianto di mungitura. L'efficacia del servizio è testimoniata dai buoni risultati produttivi del comparto che registrano un miglioramento rispetto al 2001: alta produzione media di latte per vacca (81,45q.li) superiore alla media nazionale, con ottime caratteristiche qualitative in termini di proteine e grasso. La produzione di latte di "alta qualità" raggiunge l'80% del latte prodotto in provincia di Ravenna.

Nella tipologia "carne" l'assistenza è rivolta agli allevamenti di bovini, in prevalenza di razza Romagnola, e al Cavallo Agricolo T.P.R., iscritti al Libro Genealogico. L'attività interessa 49 allevamenti con 959 vacche e cavalle. L'azione del Veterinario è finalizzata al controllo degli aspetti sanitari della mandria, dell'igiene dell'allevamento, delle patologie dell'apparato riproduttivo e della prevenzione della mortalità neonatale dei vitelli. Lo zootecnico fornisce consulenza sugli aspetti qualitativi e quantitativi della razione alimentare, sull'organizzazione di stalla e sulla scelta dei riproduttori. Anche in questo settore l'attività di assistenza tecnica concorre efficacemente al miglioramento delle produzioni, che risultano in gran parte, relativamente al settore bovino, commercializzate con valorizzazione a marchio Q.C. della Regione Emilia-Romagna.

Nel settore ovi-caprino il servizio interessa 3 allevamenti con 1.168 pecore/capre. Gli interventi del Veterinario e dello Zootecnico sono orientati al controllo degli aspetti sanitari ed alimentari, al fine del miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione di latte e carne.

Nel settore suino il servizio interessa 8 allevamenti, con 3.727 scrofe, che rientrano nel circuito del *Consorzio di Parma e San Daniele*. Sulla base della rilevazione dei dati produttivi e riproduttivi degli allevamenti, la consulenza è mirata principalmente alle scelte di selezione, alla formulazione della razione alimentare ed alla gestione delle diverse fasi del ciclo produttivo.

Il contributo complessivo destinato al settore Zootecnico è di Euro 90.405,46.

4.ASSISTENZA SETTORE ECONOMICO-GESTIONALE

Il piano di attività 2002 ha interessato complessivamente 9 tecnici, operanti presso le Associazioni di base della Provincia di Ravenna.

Le aziende interessate dall'assistenza di tipo individuale e diretto sono circa 1.500. A queste si aggiungono le aziende coinvolte tramite l'attività di divulgazione (incontri di gruppo, riunioni, bollettini telefonici o stampati) che viene svolta, regolarmente da diversi anni, da parte di tutti i tecnici del settore.

I tecnici sono finanziati nell'ambito del Programma provinciale, per un importo complessivo del contributo di Euro 14.812,02.

L'attività di tipo economico-gestionale è finalizzata prevalentemente alla diffusione ed all'applicazione in azienda delle linee della nuova Politica comunitaria, in particolare delle disposizioni contenute nel Reg. CE 1257/99.

La consulenza tecnica, rivolta al singolo produttore, si basa sull'analisi dell'efficienza aziendale ed ha l'obiettivo di individuare le soluzioni migliorative del reddito aziendale e/o di specifici processi produttivi.

5. ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E DI SUPPORTO PROVINCIALI

L'attività di coordinamento è rivolta ai tecnici del settore Produzioni Vegetali. E' sviluppata da un Coordinatore e da un gruppo di specialisti Referenti di settore, che intervengono su *Difesa delle colture, Diserbo e Irrigazione*.

L'azione di coordinamento, nel suo complesso, ha l'obiettivo di elaborare e proporre gli indirizzi tecnici per la redazione del bollettino settimanale di Produzione Integrata.

Le attività di "supporto" al programma provinciale hanno validità trasversale ai progetti dei tecnici e si collocano a favore del "sistema servizi" nel suo complesso. Di seguito si riportano, in sintesi, enti e tipologie dei supporti finanziati nel 2002:

- Azienda sperimentale "M. Marani": iniziative divulgative;
- Agrisystem : sede degli incontri settimanali di Produzione Integrata;
- Consorzio di Difesa delle Produzioni Intensive: monitoraggio dati agrofienologici e rilievo dati della falda superficiale

All'attività di coordinamento e di supporto è destinato un contributo di Euro 105.849,58.

6. Riepilogo finanziario dei contributi

Attività	Importi (Euro)
Assistenza tecnica (settori vegetale ed economico gestionale)	321.192,73
Assistenza e coordinamento settore zootecnico	90.403,46
Coordinamento provinciale	59.000,00
Supporti provinciali	46.849,58
TOTALE	517.445,77

ASSE 1 – Misure 1.A e 1.B

ASSE 2 – Misure 2.F (ex Reg. 2078), 2.H (ex Reg. 2080)

**Reg. (CEE) 1094/88 – Aiuti per il ritiro dei seminativi dalla
produzione (Set-Aside) – Applicato con il Reg. (CEE) 1272/88**

ASSE 3 – Misure 3.O, 3.P, 3.M, 3.R e 3.Q

P.R.S.R. – ASSE 1
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE
MISURA 1.A – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Le domande pervenute nell'anno finanziario 2002 sono state 83, che si sono aggiunte alle 105 presentate nell'anno finanziario 2001 e non finanziate per carenza di fondi, generando complessivamente una spesa ammessa di € 15.745.279,68 ed un contributo richiesto pari a € 4.786.864,29.

Nel medesimo anno, al netto dei saldi dovuti alle istanze dell'anno finanziario 2001, sono stati finanziati 93 piani di investimento pari a circa il 50% del giacente con una spesa ammessa di € 10.579.424,00 pari al 67% della spesa richiesta.

Tabella n. 1

P.R.S.R. ASSE 1 - 2000/2006			
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE			
MISURA 1.A - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE			
ANNO FINANZIARIO 2002			
Domande pervenute dal 23/01/01 al 01/03/01 N° 83			
DOMANDE	N°	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO RICHIESTO €
nuove	82	7.201.191,77	2.065.284,47
insoddisfatte	105	8.544.087,91	2.721.579,82
totali	187	15.745.279,68	4.786.864,29

Tabella n. 2

P.R.S.R. ASSE 1 - 2000/2006						
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE						
MISURA 1.A - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE						
ANNO FINANZIARIO 2002 - ISTANZE AMMESSE A FINANZIAMENTO						
	n°	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO AMMESSO €		n°	CONTRIBUTO AMMESSO €
Domande	93	10.579.424,93	3.107.671,87	di cui:		
				annuali	74	2.614.167,13
				anticipi	19	493.504,74
Saldi anno 2001	20		598.725,98			

P.R.S.R. – ASSE 1
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE
MISURA 1.B – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Nella Misura 1.B (premio di primo insediamento per giovani agricoltori) non vi è corrispondenza fra istanze presentate ed istanze ammesse a liquidazione, in quanto il giovane agricoltore beneficiario del premio ha tre anni di tempo, per raggiungere i requisiti necessari all'ammissibilità.

Si segnala che nell'anno finanziario 2002 sono state presentate 104 richieste di istruttoria, mentre i premi liquidati sono stati 111. Questo a dimostrazione di una risposta in tempi rapidi alla richiesta pervenuta, tenuto conto anche del trasferimento dei primi insediamenti della passata programmazione. Infatti si può notare (tab. 4) che le istanze inviate a liquidazione sono per il 21,6% riferiti alla passata programmazione per il 46% ad istanze di premio base della nuova programmazione e per il restante 32,4% ai premi plus di nuova istituzione.

Si segnala infine che i premi plus assorbono il 54,4% delle risorse liquidate.

Tabella n. 3

P.R.S.R. ASSE 1 - 2000/2006		
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE		
MISURA 1.B - INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI		
ANNO FINANZIARIO 2002 - dal 15/10/01 al 15/10/02		
	n°	IMPORTO AMMESSO €
Richieste istruttoria PREMIO BASE	61	610.000,00
Richieste istruttoria PREMIO PLUS	43	1.075.000,00
totale ammissibile	104	1.685.000,00

Tabella n. 4

P.R.S.R. ASSE 1 - 2000/2006			
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE			
MISURA 1.B - INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI			
ANNO FINANZIARIO 2002 - liquidazioni			
		n°	IMPORTO LIQUIDATO €
Domande liquidate PREGRESSO (ex 950)	(1)	24	240.000,00
Domande liquidate PREMIO BASE	(2)	51	510.000,00
Domande liquidate PREMIO PLUS	(3)	36	895.706,43
totale liquidato		111	1.645.706,43

- (1) Domande trasferite dalla vecchia programmazione ad agenda 2000 premio unitario di € 10.000,00 per aree di pianura;
- (2) Domande di premio di primo insediamento, premio unico di € 10.000,00;
- (3) Domande di premio di primo insediamento comprensivo di sostegno alle spese sostenute entro sei mesi al fine dell'insediamento fino ad un massimo di € 25.000,00.

P.R.S.R. – ASSE 2

INTERVENTI AGRO-AMBIENTALI

In relazione agli impegni agro-ambientali assunti dalle aziende della Provincia di Ravenna nell'anno 2002 sono stati erogati € 10.346.871,00 pari a £ 20.034.335.911: nella successiva tabella n° 8 gli importi sono suddivisi per regolamento di adesione (Reg. (CE) 1257/99 Misura 2F e Reg. (CEE) 2078/92) e per Azione.

In sintesi si può notare che il 70,89% delle risorse è destinato all'Azione 1 (produzione integrata) che ha interessato 1.150 aziende (pari al 11% del totale delle aziende della provincia) con una superficie interessata pari ad Ha 26.642,11 (pari al 25,54% del totale della Provincia di Ravenna).

Si può affermare che l'anno 2002 segna la massima diffusione dell'Azione A1 "agricoltura integrata".

La seconda Azione per assorbimento di risorse è l'Azione 9 (ripristino e conservazione spazi naturali e paesaggio agrario) per la quale sono stati erogati € 1.458.563,00 pari al 14,09% delle risorse totali; l'Azione ha interessato n° 160 aziende per complessivi Ha 757,39 conservati o ripristinati.

Il sostegno all'agricoltura biologica ha interessato n° 43 aziende per complessivi Ha 1.212 con un impegno finanziario pari a € 385.600,00 pari al 3,73% del totale delle risorse.

Da ultimo si segnala che, per quanto concerne la salvaguardia della biodiversità genetica animale (bovina romagnola, cavallo TPR, asino romagnolo e suini di razza mora romagnola), sono stati erogati € 157.443,00 (pari all'1,52% del totale); le aziende interessate sono 55 e le UBA in regime di salvaguardia 906,79.

Il 2002 è stato l'anno che ha segnato l'esordio della Misura 2F del Reg. (CE) 1257/99 destinata progressivamente a sostituire il Reg. (CEE) 2078/92, ed in tale anno erano consentite, oltre alle nuove domande di adesione, anche le domande di trasferimento impegno dal Reg. (CEE) 2078/92 al Reg. (CE) 1257/99. Purtroppo delle 1.341 domande presentate, a causa delle disponibilità finanziarie si sono potute accogliere solo n° 133 domande, creando non poco sconcerto fra gli agricoltori.

Infine sono stati eseguiti da funzionari della Provincia di Ravenna, congiuntamente agli agenti del Corpo Forestale dello Stato, n° 68 controlli in loco, per verificare il rispetto degli impegni assunti dalle aziende; i risultati dei controlli sono riassunti nella successiva tabella 5.

La erogazione legata al Reg. (CE) 2080 (Imboschimento dei terreni agricoli) hanno interessato 47 aziende per complessivi 362,77 ettari imboschiti per un contributo erogato pari ad € 329.928,38.

Tabella n. 5

REG. (CE) 1257/99 - MISURA 2f EX REG. (CEE) 2078/92	
CONTROLLI IN LOCO	
EFFETTUATI:	68 ESTRATTI
POSITIVI:	34
NEGATIVI:	9 (decadenza totale)
PARZIALMENTE NEGATIVI:	25 (decadenza parziale)

Tabella n. 6

REG. (CEE) 2080/92
IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI ANNO FINANZIARIO 2002
NUMERO ISTANZE PAGATE: 47* HA: 362,77 CONTRIBUTO EROGATO: € 329.928,38

Tabella n. 7

REG. (CEE) 1094/88 - applicato con il Reg. (CEE) 1272/88
Aiuti per il ritiro dei seminativi dalla produzione (Set-Aside)
NUMERO ISTANZE PAGATE: 8 HA: 28,4277 CONTRIBUTO EROGATO: € 14.612,61

Tabella n. 8

P.R.S.R. ASSE 2 - 2000/2006										
INTERVENTI AGRO-AMBIENTALI										
CONTRIBUTI EROGATI NEL 2002* suddivisi per regolamento e per azione										
REG. (CE) 1257/99 - Misura 2f				REG. (CEE) 2078/92				TOTALI		
AZIONE	N. AZIENDE	HA	€	AZIONE	N. AZIENDE	HA	€	N. AZIENDE	HA	€
1 - produzione integrata	89	13.415,07	2.261.529,00	A1 - agricoltura integrata	1.061	13.227,04	5.074.336,00	1.150	26.642,11	7.335.865,00
2 - produzione biologica	32	1.177,41	366.169,00	A2 - agricoltura biologica	11	35,45	19.431,00	43	1.212,86	385.600,00
3 - colture intercalari a copertura vegetale	2	82,71	23.894,00	D4 - colture intercalari a copertura vegetale	1	166,63	30.177,00	3	249,34	54.071,00
4 - incremento materia organica nei suoli	13	643,47	286.930,00					13	643,47	286.930,00
5 - inerbimento permanente frutteti e vigneti	17	428,23	288.811,00					17	428,23	288.811,00
6 - riequilibrio ambientale allevamento bovino	1	17,97	5.371,00					1	17,97	5.371,00
8 - regime sodivo e praticoltura estensiva	2	162,87	38.933,00					2	162,87	38.933,00
9 - ripristino e conservazione spazi naturali e paesaggio agrario	112	677,09	1.253.202,00	D1 - conservazione spazi naturali paesaggio agrario	48	80,30	205.361,00	160	757,39	1.458.563,00
10 - ritiro ventennale seminativi per scopi ambientali	11	262,51	157.476,00	F (F1, F2, F3) - ambienti per sopravvivenza flora e fauna selvatica, di collegamento paesaggistico, di salvaguardia sistemi idrologici	14	187,98	135.708,00	25	450,49	293.184,00
11C - salvaguardia biodiversità vegetale	12	1,55	2.856,00					12	1,55	2.856,00
11R - salvaguardia biodiversità animale	31	UBA 650,39	126.470,00	D5 - allevamento specie animali in estinzione	24	UBA 256,40	30.973,00	55	UBA 906,79	157.443,00
				G1 - realizzazione percorsi in parchi e riserve naturali	3	129,99	39.244,00	3	129,99	39.244,00
		TOTALE €	4.811.641,00			TOTALE €	5.535.230	TOTALE CONTRIBUTI EROGATI NEL 2002 €		10.346.871,00

P.R.S.R. – ASSE 3
SVILUPPO LOCALE INTEGRATO

Il Piano locale di sviluppo integrato della Provincia di Ravenna prevede, nel periodo 2000-2006, l'uscita di due avvisi pubblici provinciali per la presentazione delle domande sulle Misure dell'Asse 3.

Con il primo bando del maggio 2001 sono state accolte (Tab. 9) n. 44 istanze variamente suddivise fra le misure.

Gli investimenti ammessi ammontano a € 7.869.360,45 (pari a £ 15.237.206.558) il contributo concesso è pari a € 4.050.226,32 (pari a £ 7.842.331.716).

La misura che vede il maggior numero di domande accolte è la 3P3 (agriturismo) che con 20 domande accolte rappresenta il 45% del totale, ed assorbe € 1.237.827,50 pari al 30% dei contributi impegnati.

Il primo posto per impegno finanziario spetta alla Misura 3Q (laghetti consortili per uso irriguo) che assorbe il 35% delle risorse pubbliche disponibili; al terzo troviamo la 3R (acquedottistica per uso potabile) che assorbe il 17,6% delle risorse.

In buona sostanza il Piano locale di sviluppo integrato della provincia di Ravenna ha profuso ingenti risorse per affrontare la carenza idrica delle zone collinari facendo di questa linea d'azione la caratteristica essenziale del Piano stesso.

E' però possibile individuare un secondo Asse d'azione nelle diversificazioni delle attività all'interno delle aziende agricole (agriturismo e fattorie didattiche) il cui finanziamento e sostegno costituisce la seconda linea di azione del Piano locale di Sviluppo integrato della Provincia di Ravenna.

Scarso interesse e debole impatto ha avuto la Misura 3M (commercializzazione dei prodotti di qualità), che presumibilmente dovrà assumere configurazione diversa in relazione alla tipologia delle imprese ed agli assetti produttivi Ravennati.

Si segnala infine che nel corso dell'anno finanziario 2002 sono stati erogati € 1.562.643,35 pari al 38% delle risorse disponibili nel periodo 2002-2004.

Tabella n. 9

P.R.S.R. ASSE 3 – 2002/2004			
SVILUPPO LOCALE INTEGRATO			
ISTANZE AMMESSE BANDO 2001 (B.u.r. n. 71 del 31 maggio 2001)			
Anni finanziari 2002/2004			
MISURA	NR.ISTANZE AMMESSE	SPESA AMMESSA €	CONTRIBUTO CONCESSO €
3 M	2	448.710,95	179.484,38
3 O	2	406.422,76	200.000,00
3 P 1	3	65.881,83	46.117,28
3 P 2	7	573.709,80	226.192,07
3 P 3	20	3.288.056,43	1.237.827,50
3 Q	2	2.065.827,59	1.446.079,32
3 R	8	1.020.751,09	714.525,77
totali	44	7.869.360,45	4.050.226,32

Tabella n. 10

P.R.S.R. ASSE 3 - 2002/2004		
SVILUPPO LOCALE INTEGRATO		
MISURA	CONTRIBUTI EROGATI ANNO FINANZ. 2002	
	NR.ISTANZE	CONTRIBUTO LIQUIDATO €
3 M	2	89.742,19
3 O	1	50.000,00
3 P 1	0	0,00
3 P 2	5	93.430,70
3 P 3	18	606.430,80
3 Q	2	723.039,66
3 R	0	0,00
totali	28	1.562.643,35

3 M	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
3 O	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
3 P	Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini
	Azione 1 Circuiti enogastronomici agrituristici e didattici
	Azione 2 Fattorie didattiche
	Azione 3 Agriturismo
3 Q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura
	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
3 R	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

L'AMARCORD AGRICOLO – periodo tra le due guerre mondiali

Aspetti generali. Gli anni successivi alla prima guerra mondiale sono interessati da una crisi economica di breve durata, ma di forte intensità. Nel settore della proprietà terriera, vi è la rincorsa spasmodica alla compra vendita dei terreni. Coloro che durante la guerra avevano fatto fortuna, ora investivano ingenti somme nell'acquisto di poderi e tenute; a prezzi altissimi. Senza più disponibilità finanziaria, col crollo dei prezzi di mercato, i nuovi proprietari fondiari si ritrovano, negli anni successivi, così gravemente colpiti dalla depressione: risultano fortemente indebitati, comprano semi, concimi, attrezzi, tutto a credito, con l'obbligo di pagare al momento della raccolta dei prodotti agricoli. I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli risultano fortemente diminuiti, mentre quelli al dettaglio hanno subito lievi oscillazioni. L'agricoltura di questi anni soffre di gravi disordini, scioperi, guerre sociali, il tutto aggravato da pesanti politiche annonarie. Il periodo successivo (1922-26) vede il superamento della crisi: la stessa agricoltura sembra vivere un periodo migliore. Tuttavia già dal 1925, la stagnazione dell'agricoltura italiana e il basso rendimento agricolo determinò l'intervento dello stato, che decise l'instaurare di una serie di dazi sull'importazione del grano. Nasceva la cosiddetta Battaglia del grano, che se da un lato portava all'autosufficienza dei consumi, dall'altro determinava la contrazione di superfici a coltivazioni maggiormente competitive a livello internazionale e il rafforzamento dei metodi tradizionali di coltivazione estensiva. Intenzione del regime era quella di "mobilitare il grosso esercito disseminato nelle campagne italiane". In realtà il regime doveva porre fine alle forti agitazioni sociali che colpivano il mondo rurale. Il crollo dei prezzi agricoli del 1926, la crescente disoccupazione delle campagne e la paurosa discesa del valore della terra, portarono ad una sorta di migrazione contadina verso le città. E ciò in contrasto con l'ideologia politica di quel tempo, nel quale la campagna e il mondo rurale rappresentavano il basamento del nuovo Stato sociale (l'italiano era visto come un contadino più che un operaio). Da qui la necessità di un intervento dello Stato, teso a modernizzare l'agricoltura, ma soprattutto a garantire la conservazione della comunità rurale. La propaganda di regime è improntata infatti sulla valorizzazione di una Italia rurale e autarchica; e in questa prospettiva forte incentivo viene dato alla causa della mezzadria. Il 1927 fu un anno di ristagno economico; si pongono le prime basi per il corporativismo nel settore lavorativo. E' l'anno tuttavia nel quale Massalombarda, ospite della Seconda Esposizione Nazionale ed il Congresso Nazionale di Frutticoltura, viene consacrata "capitale" italiana della frutticoltura. Ed ecco il '29, l'anno d'inizio della grande crisi economica. L'agricoltura ne è coinvolta non tanto per la diminuzione delle produzioni, quanto per il ribasso dei prezzi. L'agricoltura italiana del '29, come quella degli anni limitrofi, è una realtà ancora arretrata e trascurata. Basti pensare che nel 1940 (oltre 10 anni dopo), l'Italia agricola può contare su una forza motrice rappresentata per il 70 % ancora dagli animali da tiro. Il governo di quel tempo, inizialmente appoggiato da industriali, commercianti, professionisti, piccoli e grandi proprietari terrieri, aveva posto molta attenzione a non cambiare nulla nell'organizzazione dell'economia italiana. In agricoltura, gli unici aspetti salienti sono rappresentati dalle bonifiche delle terre paludose in Maremma, nelle Paludi Pontine e in Sardegna. Trattasi di bonifiche non più intese solamente come opere idrauliche e stradali fine a se stesse, ma intese come una nuova vivificazione, una valorizzazione agricola del territorio. Prende corpo il concetto di "bonifica integrale". E' del 1923 il T.U. sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi che sanziona il concetto secondo cui "la bonificazione idraulica di un dato territorio deve essere integrata da quella agricola a carico dei proprietari dei terreni bonificati. Dello stesso periodo è il T.U. sui boschi e sui terreni montani per il loro riassetto idraulico e forestale ed il miglioramento produttivo attraverso il sistema dei miglioramenti fondiari agricoli. Forte è l'impulso dato alla realizzazione di opere di bonifica e alla relativa valorizzazione dei terreni bonificati; a tal punto da istituire nel 1929, un Sottosegretariato di Stato per la bonifica integrale. Mancarono tuttavia al ventennio quelle grandi riforme fondiarie necessarie alla creazione di una efficiente base rurale. Per avere forti cambiamenti in agricoltura, si dovrà aspettare il periodo post bellico.

Riparto colturale Nel 1929, la Sau provinciale risultava essere di Ha 154.041. I cereali con Ha 64.104 , rappresentavano il 41,6 % della SAU. All'interno del settore, è predominante il grano tenero con 53.330 Ha, seguito dal mais con 5.540 Ha, dall'avena con 2.877 Ha , dall'orzo con 1.319 Ha e da altre colture con 1.038 Ha (riso, segale, saggina ecc.)

Le colture industriali rappresentano, con 16.367 Ha, il 10,6 %. Il comparto era essenzialmente costituito da barbabietola con 15.845 Ha ; dalla canapa con 250 Ha e dal tabacco con 263 Ha.

Le colture foraggere erano attuate su 50.037 Ha, pari al 32,5 % della SAU. Le leguminose ed altre ortive rappresentavano il 4,2 % della SAU e coltivate su 6.382 Ha. Vi erano poi altre colture quali sementiere, gelsi, vivai, canneti con una superficie di Ha 369. I frutteti e i vigneti specializzati risultavano coltivati su 3.850 Ha, pari al 2,5 % della SAU. In particolare i frutteti specializzati interessano una superficie di Ha 3.361 mentre i vigneti specializzati Ha 489. Le tare erano costituite da Ha 12.932 pari all' 8,4 %.

All'interno della SAU, 93.112 Ha (pari al 60,4 %) risultavano costituiti dal seminativo arborato. In particolare per 84.426 Ha erano seminativi con filari sparsi di viti e la parte rimanente sono seminativi con olivi, gelsi, meli, peri , mandorle e noci.

La superficie agraria forestale era di 172.623 Ha; la territoriale di Ha 186.058

Rese: il dato medio provinciale delle rese per ettaro delle principali colture nel periodo 1923-28 risultava il seguente: frumento tenero, ql/ha 18,8; orzo ql/ha 17,8; granoturco maggengo, ql/ha 18,7; barbabietola, ql/ha 285; canapa ql/ha 8,1; tabacco, ql/ha 16; patata, ql/ha 132; Pisello, ql/ha 14; cipolla, ql/ha 210; cocomeri ql/ha 228; medica foraggio, ql/ha 82; vite, ql/ha 57,4 se in coltura specializzata e ql/ha 14,9 se promiscua. Per le seguenti colture specializzate le rese risultavano: melo ql/ha 126 , pero ql/ha 123, pesca ql/ha 104, susino ql/ha 156, castagneto ql/ha 10.



Tratta da "Una storia lunga un secolo"

Mario Ercolani, Nadia Foschini, Maurizio Casotti

Nino Ruiba, Ubaldo Tempioni

LONGO EDITORE RAVENNA



Tratto da “Scatti di memoria”

Lorenzo Cottignoli

LONGO EDITORE RAVENNA



Tratto da “Scatti di memoria”

Lorenzo Cottignoli

LONGO EDITORE RAVENNA